LA
DOLOROSA PASSIONE
DI NOSTRO SIGNORE
GESU CRISTO

Digitized by Google

LA
DOLOROSA PASSIONE
DI NOSTRO SIGNORE
GESÙ CRISTO

SECONDO LE CONTEMPLAZIONI

DI

ANNA CATERINA EMMERICH

RELIGIOSA-AGOSTINIANA

DEL MONASTERO DI AGNETENBERG A DÜLMEN

morta in odore di santità il 9 feb.° 1824.

TIPOGRAFIA

DI MONTE CASSINO

1844.

Digitized by Google

PROLOGO

DELL' EDITORE CASSINESE

Riproduciamo colle stampe di questa Badia un libro, che certamente recherà molto frutto di pietà a coloro, che con semplicità di cuore si recheranno a leggerlo. Questo contiene le contemplazioni della Passione di Gesù Cristo di Anna Caterina Emmerich religiosa Agostiniana. Chi fosse costei è bello sapere nel racconto della sua vita, che segue il nostro Prologo. Povera di ogni bene terreno, tribolata di molte infermità,

Digitized by Google

e poi raccolta nei silenzi del Chiostro, ebbe libero lo spirito a sollevarsi dalla terra, ed a congiungersi a Dio. Amarlo, ed amarlo oltre ogni cosa, era il desiderio che le stava nel cuore. E chi non conosce che le vie che menano a questo amore siano quelle del Calvario? Per queste si pose l' umile verginella Emmerich, e lo trovò in Gesù Crocifisso. In lui pose il cuore e la mente, e meditò dì e notte il mistero di amore che si celava sotto la paziente umanità di Cristo.

Meditare la storia della Passione è l' atto più nobile cui possa mettersi uomo in terra. In esso la mente tratta agli odori degli unguenti della carità si avvicina a Dio, il quale sotto le sembianze di uomo di dolori più facilmente si lascia raggiungere dal nostro intelletto; il cuore si scalda di carità verso di lui, ed intenerito dalla compassione, infralisce e si fa capace d' ogni santa ispirazione; la memoria va tutti ritraendo a vivo i dolorosi casi; e confortata dal cuore, che vuole più largo subbietto, ove rinversare gli affetti, sottentra la fantasia, e scorge la mente a vedere luoghi e persone, ad udir parole, che non tramandarono alla memoria le storie del Vangelo, ma che

Digitized by Google

non combattono con queste. Ecco come tutto l' uomo in questa meditazione intende a Dio, nè alcuna delle spirituali potenze rimane inerte. È chiaro dal detto come i fatti recitati dagli Evangelisti siano l' unico obbietto intorno a cui versa l' intelletto, e tutte le circostanze non siano che figlie della pietosa fantasia, ingenerate dagli affetti del cuore. Queste circostanze dettate dal cuore, e ritratte dalla immaginazione, che rilevano e incolorano il racconto Evangelico, sono in mille libri descritte da pietosi uomini, e sono appunto i libri che contengono le varie meditazioni sulla Passione di N. S. Niuno al certo dirà questi avere fatta vana opera: anzi tutti che han fede, e non vogliono stoltamente ragionare, leggono e meditano su que' libri, come confortatori del pensiero e soccorritori all' aridità dello spirito.

Sono state alcune anime veramente amatrici di Dio, che tanto si sprofondarono nelle piaghe di Gesù Cristo a contemplarvi la sua carità, che mentre il cuore, e la fantasia pietosamente svolgevano il subbietto del loro meditare, e lo allargavano di altre circostanze, meritarono, che loro

Digitized by Google

si facesse innanzi il Signore, e si rappresentasse paziente, tale come è narrato nel Vangelo. Ed allora per lume di rivelazione, videro, e riseppero cose innanzi ignorate, le quali raccomandate alle scritture vennero a notizia dei fedeli, come quelle di S. Brigida, e di S. Caterina da Siena.

Adunque dei libri che recano le contemplazioni sulla Passione, alcuni contengono circostanze spirate dal cuore, e raffigurate da umana ed ordinata fantasia; altri quelle rivelate amorosamente da Dio, come il libro dell' Emmerich; il quale è un vero tesoro di molte circostanze toccanti la Passione di Gesù Cristo, le quali così bene accordano col racconto Evangelico, che la ragione del lettore facilmente le accoglie, e tanto soavemente allettano il cuore, che ti è forza seguire la contemplante nell' orto degli Ulivi, nel Cenacolo, e sul Calvario con tutti quelli affetti nell' anima, che avresti avuto, o Lettore, se fossi stato testimone del patire di Gesù Cristo. Noi non dubitiamo punto dell' autenticità di queste contemplazioni, nè troppo oseremo, riverendole come quelle delle anzidette sante. Nè in questo siamo condotti solo dal nostro

Digitized by Google

giudizio, che sarebbe troppo fallibile, ma da quello che ne han recato personaggi per dottrina e pietà commendevoli come il Goëres, il Conte Francesco Leopoldo Stolberg, ed i Vescovi Sailer e Wittman, dal favore con cui tutta Germania accolse questo libro, già per quattro ristampe riprodotto in quei paesi, e dalle due edizioni della traslazione in Francese, che ne ha fatto quel pio e valoroso E. Cazalès in Francia.

Tuttavolta se ad uomini probi e sapienti sono parute degne di fede queste rivelazioni, non credere, o Lettore, che a te sia tolta la libertà di negarla: e perchè quelle di S. Brigida e S. Caterina da Siena, sebbene approvate dai Pontefici, non meritano fede, quale si presterebbe ad un dogma (1), e perchè su queste dell'Emerich non ancora ha sentenziato la Chiesa. E ciò sia riparo a non trascorrere in intemperanti giudizi su questo libro.

Adunque detto della ragione di quel che reca, e del come debba leggersi, ti facciamo caldissimo pregare, o Lettore, che vo-

(1) Bened. XIV De Serv. Dei Beat. et Beat. Canoniz. lib. 2. cap. 32. n. 2.

Digitized by Google

lendo cavar frutto da esso, disponghi l'animo tuo come faresti a porti alla soave meditazione della Passione di N. S. Imperocchè andiamo certi, che la tenera compassione di Gesù paziente, ingenererà un fortissimo amore di Dio, in cui è tutta la somma d'ogni più santa opera; e nel chiudere questo pietoso volume qualcuno tornerà in se stesso, come quei fedeli tornanti dal Calvario, i quali *revertebantur percutientes pectora sua.*

Digitized by Google

INTRODUZIONE E VITA

DI

ANNA CATERINA EMMERICH

RELIGIOSA-AGOSTINIANA

NEL CONVENTO DI AGNETENBERG A DÜLMEN

NELLA WESTFAGLIA

morta in odore di santità il 9 febbrajo 1824.

Digitized by Google

Pone me ut signaculum super cor tuum,
ut signaculum super brachium tuum.
Cant. 8, 7.

Pommi come sigillo sopra il cuor tuo,
come sigillo sopra il tuo braccio.
***Vers. di* An. Martini.**

Digitized by Google

INTRODUZIONE E VITA DELL'ESTATICA

Se mai le seguenti contemplazioni avessero per alcun modo a distinguersi da tant'altri consimili frutti dell'amore contemplativo di Gesù, protestano esse fin d'ora solennemente contro ogni pretesa al carattere della pura verità storica. Tutto il loro desiderio è porsi umilmente in ischiera colle tante diverse rappresentazioni della Passione di Gesù Cristo, che ci danno gli artisti e gli scrittori divoti, ed essere tenute al più per contemplazioni di quaresima così mal concepite e narrate, quanto imperfettamente descritte; per contemplazioni di una pia suora, la quale non assegnava a tali rappresentazioni maggior valore, che il solito così caduco degli uomini; e solo ubbidendo ad una propria interna convinzione e ai replicati comandi de' suoi onorevoli direttori di coscienza, s'indusse, vincendo la prima ripugnanza, a farne la rivelazione. — Chi scrive queste pagine fece la prima conoscenza di tal donna per mezzo del conte Francesco Leopoldo di Stolleberg; coloro che in seguito la eccitarono a manifestarsi con lui, furono il decano Bernardo Overberg, straordinario suo direttore, e il vescovo Gian-Maria Sailer, altro delle sue guide e sostegni; anzi quest'ultimo ad essa sopravvissuto, intese da lei col massimo interessamento gran parte di queste istesse mani-

Digitized by Google

festazioni. Cotesti venerabili defunti, di preziosa ricordanza, erano affatto e continuamente nell'intimità della pia, che avevano come creatura prediletta dalla grazia divina, e la degnazione di questa per le cure dello scrittore, viemaggiormente si accrebbe in forza delle sollecitazioni dell' ora trapassato vescovo di Regensburg G. M. Wittman. Nella direzione di quell' anima tutta ascosa in Gesù, cotesto pastore mirabile sino all' ora di morte, dalla propria esperienza e da profonde osservazioni meglio illuminato di tanti suoi contemporanei sfolgoranti nelle vie del mondo, aveva accolto col più vivo interesse le novelle che gli diceva la benedetta, e più tardi informato dell' opera dello scrittore si fe' ad eccitarlo a voce con queste calzanti parole: « Tutto ciò non ha da essere un vano racconto; Dio vi ha certo i suoi disegni; mettete a notizia degli uomini qualche cosa di tutto questo, e ne avrà senza dubbio beneficio una qualche anima ». E confermava tali parole facendo menzione di parecchie scritture consimili, che di non poco giovamento erano state a lui e ad altri nella loro devota carriera. Appoggiato a siffatta sperienza, piacevasi egli di appellare cotali anime benedette il midollo delle ossa della Chiesa, giusta quelle parole di S. Grisostomo: Medulla enim hujus mundi sunt homines sancti, *e di buon grado promoveva l' edizione della loro vita e de' loro scritti.*

Da un buon amico condotto al letto di morte di cotest' uomo giusto, non potea certo lo scrittore aspettarsi d' essere riconosciuto da lui, che solo una volta per pochi minuti in lontana epoca gli avea parlato; e tuttavia il moribondo, salutatolo cortesemente, chiuse colla sua benedizione il breve, ma franco ed amoroso eccitamento che gli diede a pro-

Digitized by Google

seguire la sua impresa per maggior gloria del Signore. Pieno di confidenza nell'accoglimento, nelle sollecitazioni e nella benedizione d' autorità così venerabili, crede lo scrittore di corrispondere alle preghiere di molti amici timorosi di Dio, dando fuori le seguenti contemplazioni della Passione, avute da una pia suora, il cui minore privilegio non era certo quello di essere, secondo la provvidente volontà di Dio, ove fosse bisogno, ora semplice, debole e indifferente come un fanciullo; ora illuminata, penetrante, eroica e maggiore di tutti gli uomini; bensì di essere tutto questo senza nemmeno saperlo, senza derivarne disegno alcuno, forte soltanto in Gesù Cristo, umile affatto nella propria coscienza. — Mentre ci riserviamo altra volta a dare in luce una più estesa biografia, leviamo da queste pagine tanto spazio, che basti il seguente brevissimo

SCHIZZO DELLA VITA DELL' ESTATICA.

Anna Caterina Emmerich, figliuola di Bernardo Emmerich e di Anna Hiller, poveri ma devoti contadini, nacque l' 8 di settembre 1774 nel vescovato di Münster, sotto la fattoria di Flamske, mezz' ora distante dalla piccola città di Cossfeld, ove fu battezzata nella parrocchia di S. Giacomo. I primi suoi anni ricordavano già l'infanzia delle venerabili Anna Garzia da S. Bartolomeo, Domenica del Paradiso, ed altre siffatte anime contemplative della classe de' contadini, che veramente in sè dimostrarono, come talvolta degnisi Iddio inchinarsi sino alla miseria dei figli degli uomini. Per quanto la sua memoria riandasse i tempi perduti, sempre si accorse di aver goduta fino al supremo termine un' alta, ma pur confidente prote-

Digitized by Google

tezione. Rendevasi a lei visibile l' Angelo suo custode, e lo sposo della sua anima, scherzando con essa per l' orto e sui prati nelle forme della sua medesima fanciullezza, pastorello celeste, vegliava su lei, innocente pastorella. Tutto l' anno per via di contemplazioni, sino dall' infanzia, ella fu nodrita all' insegnamento della storia sacra, e sempre in guisa diversa per immagini, ora storiche, ora simboliche. La madre di Dio, la Reina del Cielo diventava per lei una donna santissima e bellissima, una donna maestosa e benigna, che le correva all' incontro per campi e per prati, le dimostrava amore e protezione, le porgeva istruzione e consigli, le conduceva il divino suo figlio sotto diverse forme. L' istessa cosa per lei facevano i santi che in persona recavansi a togliere le corone cui ella intrecciava ne' giorni della loro festa. Nè la fanciulla prendea di ciò meraviglia, come se tutto avvenisse in modo naturale per clemente favore di gentil principessa e della sua corte; non maravigliò neppure più tardi, perchè la sua innocenza l' avea messa in più stretto rapporto con Gesù Cristo, la madre di lui ed i santi, di quello che coi più affabili personaggi dell' aristocrazia del mondo. Padre, madre, fratello, sposo, esprimevano per essa altrettante relazioni fra Dio e l'uomo, tanto più importanti, perchè il medesimo Verbo eterno, a diventare fratello nostro, elesse in terra quella che doveva essere sua madre, e que' due titoli frapposti tra l' uomo e Dio non le riescivano perciò due vani suoni. Avendo talora in quelli anni di puerizia discorso con tutta l' indifferenza di tali rivelazioni, e i suoi racconti di storia sacra, eccitando a gran meraviglia il semplice suo uditorio, che la veniva turbando in suo cammino a forza di contrasti e d' interro-

Digitized by Google

gazioni, imprese ella a tacere, e credette ingenuamente non convenisse dir nulla di ciò, poichè nemmeno gli altri nulla ne dicevano; e pensò che di sè e degli altri nulla avesse a discorrersi fuori di casa, se non le parole sì e no, sia lodato Gesù Cristo ec. ec.: perchè tutto quanto le avveniva era sì chiaro e vero; conducea sì direttamente a salute, ch' ella ritenne avvenisse del pari a ogni altro figliuolo di gente cristiana: questi però non ne parlassero per più modestia o educazione di lei: quindi facendo forza per somigliare ad essi, si tacque.

Una grazia, che è dato rinvenir solamente nelle storie delle sante Sibillina di Pavia, Ida di Loven, Orsola Benincasa, ed altre beate, ebbe ella costantemente sino da' suoi primi anni; la grazia cioè di distinguere sia nelle cose spirituali, sia nelle materiali il buono e il cattivo, il sacro e il profano, ciò ch' era stato benedetto e ciò che non lo era. Fanciulla ancora, riportava dal campo solo erbe salutari a lei note, e le piantava vicino alla sua abitazione, oppure al luogo della sua dimora, delle sue preghiere, delle sue fatiche; ed all' opposto sradicava tutt' all' intorno le piante velenose, massime quelle che vengono adoperate negli usi della superstizione e della magia. Volava essa, o piuttosto sentivasi trasportata nelle sue orazioni ai luoghi, dove gran tempo prima avea veduto commettersi gravi peccati, ed ivi faceane la confessione e la penitenza; così pure ringraziava Iddio, e si sentiva per lui beata ne' luoghi ov'era piovuta in qualche guisa la sua benedizione. Se a rilevante distanza della sua romita capanna, o dal prato, ov' era a custodire il bestiame, passava qualche sacerdote recandosi ad istruir fanciulli, o portando il SS. Sacramento ad un ammalato,

Digitized by Google

sentivasi come trascinata, e correva al luogo, per dove quegli passava, ed era inginocchiata sul suo cammino prima ancora ch' egli venisse, e lo pregava della sua benedizione, oppure adorava il tesoro venerabilissimo. Distingueva gli oggetti sacri dai profani, e sentivasi come invisibilmente respinta dalle tombe de' Gentili; laddove all' opposto era trascinata per arcana guisa, come il ferro alla calamita, ai luoghi dove riposassero ossa di Santi. Conoscea le reliquie di cotesti ultimi per modo che narrava non solo parecchi tratti ancora sconosciuti della loro vita, ma precisava sovente tutta quanta la storia del trasferimento di tali o tale altre ossa, ed ogni vicenda ad esse seguita. In tutto il tempo del viver suo sentì la più profonda simpatia, il più vivo dolore per le povere anime del purgatorio; per esse tutto faceva e tutto soffriva; ad ogni istante ell' erane pregata d' ajuto, e non appena le avea dimenticate, ad esse tostamente venia richiamata per modo commoventissimo. Sovente ancor giovinetta, una schiera d'anime la destava dal sonno, ed ella nelle più gelide notti d' inverno faceva a' piedi scalzi con loro sulla neve più fitta tutta quanta la via croce di Coesfeld lunga un buon pajo d' ore. — Essa confortava, riconciliava, guariva e succhiava perfino ogni sorta di piaghe e tumori, e cominciando da fanciulla sino all' ora di morte tutto usò regalare ai poveri. Avea la più delicata delle coscienze, e il minimo fallo la contristava sino a farla divenire inferma. Parea morisse col peccato, e risorgesse tosto da morte coll' assoluzione. E tutti questi doni, tutte queste facoltà e virtù non la impedivano dall' aver parte a tutti i lavori anche i più gravi delle contadine, senza diventare per questo nel suo paese oggetto di speciale curiosità. Ciò proveniva forse,

Digitized by Google

dacchè nella patria di lei non così raro è il caso di chi falsamente presume avere la facoltà profetica e visiva fino almeno ad un certo grado. Vi hanno infatti colà i così detti Gicker *ossia* Veggenti *(Gucker, e in dialetto Gicker), che per via d' immagini, così dette* Antistorie, *la cui giustezza è a così dire guarentita da qualche raro esempio di eventi per sorte verificati, preveggono i casi di morte, i matrimonii, le mosse degli eserciti e simili. La vera scuola interna di lei era annegazione e mortificazione. Sino dagli anni più teneri non permise a sè stessa altro sonno o nutrimento fuori che l' assolutamente necessario; molte ore della notte passavale vegliando in orazione, stando nel più crudo inverno in ginocchio all' aperto sopra la neve. Ponevasi a giacere per terra sur un duro ed incomodo letto formato di due legni composti a modo di croce. Mangiava e beveva ciò che da ogni altro venia rifiutato siccome impossibile a mangiare e bere, dando i migliori bocconi ai poveri ed agli infermi, e se per caso non vedeva alcuno, cui potesse regalarli, con fede tutta fanciullesca li donava a Dio, pregandolo ch' egli li donasse ad altri, che più di lei ne avessero bisogno. Se v' era qualche cosa da vedere o da udire, che non riguardasse Dio o la religione, schivava il luogo a cui tutti accorrevano sotto un discreto pretesto, oppure, se già eravi presso, volgeva altrove gli occhi e le orecchie. Soleva dire, nella superfluità essere il peccato, ed ogni cosa superflua, rapita agli esterni sensi, produrre frutti mille volte maggiori nello spirito; il taglio della vite e degli alberi renderli più fruttiferi; senza di esso degenerare l' una e gli altri in legna silvestri. Ciò che merita speciale riflesso nella storia dell' interna sua vocazione, è la vicenda di que' sogni continui e*

Digitized by Google

tutti collegati fra loro che fino dalla giovinezza l' accompagnarono. Tutti gli scopi della sua vita, tutte le vie che la guidavano, tutti gli affanni, i pericoli e le battaglie che nel cammino dovea superare, le si presentavano in forma di simboli, com' entro una parabola allegorica, porgendole ajuti e consigli in mezzo ad avvenimenti che non si erano ancora verificati. Mentre in età di sedici anni se ne stava lavorando al campo insieme coi suoi genitori e fratelli, il suono della campanella del convento dell' Annunziata di Coesfeld svegliò talmente l' occulto suo desiderio di entrare nel chiostro, che svenne ad un tratto, e portata a casa, cadde per lungo tempo in una dolorosa infermità, da cui durò fatica a ristabilirsi. Toccati gli anni dieciotto si portò a Coesfeld in casa di una pia donna, onde imparavi a cucire: stette colà due anni, indi tornò per qualche tempo a Flamske presso i genitori. Cercò allora d' essere accolta fra le Agostiniane di Borken, fra le sorelle della Trappa di Darfeld, fra le Clarisse di Münster, ma sempre o la povertà di lei, o la povertà di que' monasteri furono di ostacolo alla sua domanda. Giunta al ventesimo anno di età, a forza di risparmi erasi procacciato da' propri lavori di cucitrice un peculio di circa mille talleri, e con questa facoltà abbastanza rilevante per una povera contadina si ritirò di bel nuovo a Coesfeld in casa di un buon organista, la cui figlia avea già conosciuta fino dal primo suo soggiorno in questa città. Sperava, ella che dopo aver imparato a suonar l' organo, troverebbe facile accoglienza in qualche convento. Però la sua smania di giovare i poveri, e consacrar loro tutto quanto le appartenesse non le lasciava denaro e comodo per imparare la musica, e presto trovossi ridotta così al verde, che la buona

Digitized by Google

sua madre, presa di compassione, dovette recarle più volte pane e burro, e quando appena il potesse, anche uova e latte. Le diceva la madre: « Certo che hai fatto gran dolore a tuo padre e a me, col volere di tutta forza entrare in convento, ma sei pur sempre la mia cara figlia, e tutte le volte ch' io miro a casa il luogo dove te ne stavi seduta, mi si spezza il cuore, sapendo che tutti i tuoi risparmi li doni ad altri, e resti ancor in miseria. Sì, tu sei sempre la mia cara figlia, ed ecco io ti porto qualche cosa da vivere ». E la risposta d' Anna Caterina era quasi sempre questa: « Dio ve ne compensi, mia cara madre: non ho più nulla, è vero: però fu volontà di Dio, ch' io venissi adoperata a mantenere gli altri, ed egli mi provvederà: io tutto gli diedi, ed egli sa bene quel che ora mi fa bisogno ». Così rimase per alcuni anni a Coesfeld in mezzo al travaglio, all' opere buone ed alle orazioni, durando continuo in lei il particolare suo istinto. Era un' ubbidiente e quieta fanciulla condotta a mano dall' Angelo suo custode.

Ommettendo da questo schizzo della sua vita moltissime grazie e fatiche di lei, e solo facendo incetta de' tratti più caratteristici, ci è forza narrare, esser ella appunto in questo periodo del viver suo, ossia nel ventiquattresimo anno circa, stata fatta partecipe d' una grazia, che il Signore ha dato a molti divoti della sua dolorosa Passione nella loro carriera terrena, che è quanto dire, la sensibile, materiale e visibile compartecipazione ai dolori del suo santissimo capo sofferti nella coronazione di spine. Vogliamo a questo passo riportare le proprie sue parole: « Circa quattr'anni prima ch' io men' andassi in convento, lochè avvenne ai 18 di dicembre 1802, perciò a un dipresso nell' 1798, ventesimo quarto della mia età

Digitized by Google

mi ritrovava verso l'ora di mezzogiorno a Coesfeld nella chiesa de' Gesuiti, e mi era inginocchiata sulla ringhiera dell'organo in viva orazione davanti a un Crocifisso. Stavami tutta assorta in contemplazione, quando mi sentii come accesa ed esagitata, e vidi venire a me dall'altare della Chiesa fuori del tabernacolo, in cui era il santissimo Sacramento, il mio sposo celeste in figura di splendido giovinetto. Nella manca teneva un serto di fiori, nella destra una corona di spine, e mi fe' scegliere tra esse. Afferrai tosto la corona di spine, ed egli me la pose sul capo, sul quale io la strinsi ad ambe mani. Dopo di che egli disparve, ed io ricuperai i sensi provando tuttavia un intenso tormento tutt'intorno al capo. Dovetti allor tosto abbandonare la chiesa, perchè il sacrestano da qualche tempo facea risuonar le sue chiavi. Una mia amica, che s'era inginocchiata vicino a me sull'organo, certo s'accorse alcun poco della mia situazione. Arrivata a casa, le domandai se iscorgesse alcuna ferita alla mia fronte, e le parlai in genere del mio sogno e del mio dolore. Nulla essa vide esteriormente, nè fece le meraviglie del mio racconto, perchè da molto tempo conosceva le mie condizioni, che non sapeva poi spiegare a sè medesima. Nel dì successivo mi si enfiò straordinariamente il capo al di sopra degli occhi e dalle tempie fino alle guancie, e provai di nuovo spasimi terribili. Quell'enfiagione e que' dolori tornarono spesso, e durarono talvolta intere notti e giornate. Non mi accorsi però che la testa mi sanguinasse, prima che le mie compagne mi facessero avvertita di cangiare la fascia del capo, perchè quella ch'io portava era piena di macchie rossiccie. Le lasciai nel loro pensiero, e composi la fascia del capo per modo che celai avventurosa-

Digitized by Google

mente l' uscita del sangue fino al convento, dove un' unica persona lo seppe, e religiosamente mi tenne il segreto ».

Dei numerosi contemplatori della Passione, che ricevettero la grazia di partecipare a' dolori della coronazione di spine in seguito ad una consimile visione di due corone offerte alla loro scelta, nomineremo solo la Beata Caterina da Siena, e Pasitea da Crogis, Clarissa dell' istesso luogo, morta nel 1617. In tutti siffatti avvenimenti tornano sempre le istesse forme con adequate modificazioni. Del resto lo scrittore di queste pagine ha egli stesso di pieno giorno e tutt' affatto d' accosto veduto co' propri occhi quella strana affezione del capo di lei, e lo scorrere del sangue sulla fronte e sulle guancie in tal copia da esserne inondato tutto il suo fazzoletto da collo. Egli ne è certo, come del sudore che scorre dalla sua propria fronte.

Alla fine il suo desiderio d' entrare in convento fu pago. I parenti d' una giovane, che le Agostiniane di Dülmen desideravano avere fra loro, manifestarono che solo ceduta avrebbero la loro figlia quando Anna Caterina fosse con lei accettata. Sebbene di malavoglia, si arrese il convento a quella domanda; perchè la povera Anna Caterina trovavasi affatto priva di risorse, ed il convento in molta angustia di finanze.

Ai 13 di novembre 1802, otto giorni prima della Presentazione della Vergine Maria accadde la sua vestizione come novizia. Ciò che ai conventi de' nostri giorni mancava d' ordine e di severità, onde esperimentare con parecchie annegazioni la vocazione delle novizie, fu a suo riguardo supplito dalla provvidenza con altre prove, il cui rigore ella non potè mai riconoscere abbastanza. Fatiche, patimenti ed annegazioni che alcuno s' im-

Digitized by Google

ponga da solo, o con altri d' accordo a gloria di Dio, sono ben facili a sopportarsi: ma fa d' uopo assumere la croce più somigliante a quella di Cristo, le accuse cioè, i dileggi e le pene, senza nemmeno mormorare, rispondendo anzi all' ingiustizia coll' amore. Per siffatta guisa dispose Iddio, ch'ella non di proprio senno subisse nell' anno del noviziato tutte le discipline, che una saggia maestra di novizie le avrebbe destinate a tempi più antichi e severi, ed essa insegnò alle sue compagne a ringraziare Iddio d' ogni male, come d' uno strumento dippiù alla loro salvezza. Siccome però all' indole sua vivace non poteva affarsi altra scuola meglio di questa, Dio l' aveva per tutta la vita educata alla medesima; e infine perchè vi restasse sempre, le improntò sulle membra i segni delle cinque sue piaghe santissime: poscia rendendola incapace a ricevere i naturali alimenti, la abbandonò tutta sola a sedere, come una piccola scolara condannata al digiuno: onde per siffatta guisa stimatizzata riuscisse a molti di scandalo, a molti fornisse soggetto di accuse, di sospetti e di oltraggi sino alla morte, e fors' anco sino al di là del sepolcro!... Sia ringraziato Iddio di tutto ciò ch' egli ha voluto!

La sua situazione in convento era per varie guise penosissima. Nessuna delle sue consorelle, nessun sacerdote, nessun medico, aveva pure l' idea del suo stato: poichè se avea imparato a celare le grazie sue prodigiose, e le facoltà dell' anima fra mezzo a semplici contadini, ciò le divenne impossibile nel continuo contatto con una schiera di buone e devote ma pur sempre curiose consorelle, talora anche accese da una sorta di spirituale gelosia. Tutti i discorsi, tutti i sospetti contro di sè essa li vedeva e sentiva discendere come acuti stra-

Digitized by Google

li dentro il suo cuore quand' anche si facessero nell' opposta estremità del convento ; e il suo cuore ne restava a mille doppi trafitto. E tuttavia ogni cosa ella sopportava con amore e pazienza, senza pur dare a divedere d'esserne in cognizione. Talvolta però l' affetto, spinto ad un grado elevatissimo, la persuadeva a gettarsi a' piedi di alcuna nemica, e in mezzo alle lagrime supplicarla del suo perdono. Dal che nato il sospetto ch' ella stesse furtiva in ascolto, qualche segreto rancore si palesò : non si potè dare spiegazione ai fatti, e si dovette starle innanzi coll' involontaria confessione dell' animo occulto. — Quando la regola dell' ordine, ch' era per lei un sacro dovere, veniva nel chiostro anche leggermente infranta, ella che vedeva in ispirito tutte quelle violazioni, trascinata dal proprio istinto appariva talvolta d' improvviso qua e colà dove la regola era offesa, o col cicaleccio, o con mancanze contrarie al voto di povertà, e usciva inavvertentemente ad accennare i punti della regola violati. Questi fatti le davano agli occhi delle più spensierate un carattere nero ed odioso. Ma Dio le fece il dono delle lagrime in abbondanza, ed essa piangeva per più ore nel tempio i peccati e la sconoscenza degli uomini, le angustie e gli affanni della chiesa, tutte le imperfezioni che la circondavano, e fino la miseria della propria virtù. Coteste lagrime della pietà più sublime, chi le avrebbe comprese, se non Colui, dinanzi al quale erano versate? Agli uomini sarebbero elleno parse lagrime di malcontento, di fantasticheria. Per comando del suo confessore ella dovette più spesso che le altre accostarsi al Santissimo Sacramento, perchè tante volte pareva morisse dall' ansietà di ricevere cotesto cibo dell'anima. E siffatta disposizione del suo spirito desta-

Digitized by Google

va contr'essa invidia, e talora anche il rimprovero d'ipocrisia. Essendo ella abilissima nel nascondere la sua santità non è a farsi le meraviglie se non era riconosciuta, e trattata da visionaria.

Così molti affanni ella dovette sopportare, e sino il rimprovero per parte di taluna d'essere stata ammessa, mentre non era che una goffa e poverissima contadina. L'idea, che a questa maniera si commettessero peccati solo a causa di lei, era per essa l'idea più tormentosa e non cessava mai di pregare Iddio, che facesse scontare a lei la pena di tali mancanze contro l'amore del prossimo. Ben presto cadde in una grave infermità, che principiò la notte di Natale 1802 con una forte doglia tutt'intorno al cuore. Questa doglia non la abbandonò neppur dopo la guarigione, ed essa la soffrì rassegnata per varii anni, finchè nel 1812 trovandosi in istato d'estasi ricevette a quel posto l'esterna impronta di una croce, come verrò accennando più avanti. La considerazione che debole e inferma ella sarebbe più d'aggravio che d'utile al convento, non poteva accrescere d'un punto il suo buon volere: tuttavia lavorava instancabilmente, e prestava ogni sorta di servigi; amava tutti, nè fu mai tanto felice in sua vita, quanto allora in mezzo alle pene e alle miserie d'ogni sorta.

Ai 13 di novembre 1803, anno 28 dell'età sua, pronunziò i suoi voti solenni, e fu quind'innanzi promessa sposa di Cristo nel convento d'Agnetenberg delle Agostiniane di Dülmen. « Dopo la formazione de' miei voti, si rabbonirono con me anche i miei cari parenti. Mio padre e mio fratello maggiore mi portarono in dono due pezze di tela. Mio padre, uomo pio ma severo, che a tutto suo

Digitized by Google

contragenio mi aveva veduto entrare nel chiostro, aveva detto all' atto di mia partenza, che voleva piuttosto pagare la mia sepoltura, anzichè dare un soldo al convento. E tenne la sua parola: la tela ch'egli mi diede fu il lenzuolo della mia sepoltura nel chiostro ».

Per quanto sforzo facesse a tener celato il pieno torrente di grazie, che Dio versava nel suo spirito, non ostante la beatitudine della consacrata sposa di Gesù Cristo, infiammata tutta di celeste amore, dava all' intero suo sembiante una nobiltà, che non valeva a rapirle alcuna umiliazione. Ella stessa ha detto: « Io nulla più sapeva di me; non pensava che a Gesù Cristo e a' miei voti. Le mie consorelle non mi intendevano, e non poteva loro spiegare il mio stato. Per fortuna Iddio tenne ad esse celate alcune grazie che mi donò; altrimenti avrebbero potuto giudicarmi ben falsamente. In mezzo a tutti gli affanni e i dolori non sono stata mai così ricca; io era più che felice. Aveva nella mia cella una scranna senza sedile, ed una scranna senza appoggio, e non ostante ell' era così piena e magnifica, che spesso credetti fosse in lei il paradiso. Quando però, talora di notte nella mia cella, rapita dall' amore e dalla misericordia di Dio, proruppi in parole di delirio e di confidenza verso di lui, come di solito faceva sin da fanciulla, e alcuna mi ebbe intanto spiata, mi vennero dirette accuse di audacia e sfrontatezza inverso il Signore. Allora risposi, che mi pareva ben più grande sfrontatezza ricevere il corpo del Signore senz' aver prima parlato così confidentemente con lui. Con tutto ciò viveva in perfetta pace con Dio e con tutte le sue creature. Se lavorava nell' orto, venivano a me gli uccelletti, e si posavano sul mio capo e sulle mie spalle e canta-

Digitized by Google

vano insieme le lodi di Dio. Vedeva sempre a'miei fianchi l'Angelo mio custode, e per quanto il malvagio nemico si lanciasse contro di me, anzi mi caricasse di tormenti, di percosse e di urtoni, non mi poteva perciò fare gran male, ed io trovava sempre scudo, avvertimento e soccorso. Tanto irresistibile era la mia brama del Santissimo Sacramento, che spesso di notte fra il sonno, rapita verso di lui, mi accadde di abbandonare la mia cella e di pormi in ginocchio o distesa per terra, affatto immobile, nella chiesa se era aperta, o abbracciandone le porte chiuse, od anche le muraglie nella stagione del più freddo inverno: dove poi mi trovava il sacerdote del monastero, che pietoso giugneva più presto onde amministrarmi la santa Comunione. Non appena egli si avvicinava ed apriva la chiesa; io mi sentiva desta e correva al banco della comunione, dove trovava il mio Signore, e il mio Dio. Tra le faccende, a cui incumbeva nella mia qualità di sagrestana, spesso mi sentiva l'anima come trasportata, e arrampicava, saliva e sostava ne' luoghi più alti della chiesa, sull'orlo delle finestre, sulle cornici, sulle statue, dove pareva impossibile ch'uomo arrivasse, ripulendo ed ornando, ove fosse bisogno, le più pericolose situazioni. Sembravami sempre che mi stessero intorno spiriti e creature propizie, che mi alzavano, mi sorreggevano e mi davano ogni sorta d'ajuti. Nè io mi spaventava per questo, essendovi usa sin da fanciulla: e non istava sola per lungo tempo, perchè da buoni amici facevamo ogni nostra cosa insieme. Invece in mezzo a parecchi uomini, sentiva d'essere così sola, che usciva a piangere come un fanciullo, che voglia tornare a casa ».

Sorpassando diverse prodigiose visioni, che si riferiscono alla vita estatica di cotesta vergine, ri-

Digitized by Google

mandiamo il lettore alla vita di santa Maddalena de' Pazzi, colle cui condizioni hanno molta similglianza le condizioni di lei intorno a questo tempo, e ci facciamo a parlare delle sue malattie.

Di complessione dilicata, gracile e null' affatto robusta, erasi dedicata sin da fanciulla a continue mortificazioni, a digiuni, a vigilie, alla notturna preghiera ne' campi aperti, sostenendo ad un tempo le più gravi fatiche della campagna, e tutto il peso della sua condizione spirituale. Nessuna meraviglia perciò che fra le incessanti, e laboriose cure dell' orto e della casa, e le fatiche e le pene dello spirito ammalasse più volte in convento. Tuttavia le sue infermità derivavano anche da altra cagione. Imperocchè la cotidiana attentissima osservazione che per quattro anni le abbiamo posta, la nostra istessa esperienza, e la sua timida confessione ci hanno dato a conoscere, che una gran parte de' suoi mali e dolori in ogni tempo della sua vita, e precipuamente nel chiostro, provenivano da affanno ch' ella si prendea per altri: o che essa pietosa invocava per sè l' infermità di un altro, che non sapeva soffrire pazientemente, e a sollevarlo voleva o in tutto o in parte soffrire per lui; o che per soddisfare a qualche colpa, o a qualche bisogno si offeriva spontanea a Dio, e il Signore accettando il suo sacrifizio lasciava che ella espiasse quella colpa con una punizione che presentavasi in forma di malattia, in virtù ezian-dio de' meriti della sua dolorosa Passione. Aveva ella dunque infermità proprie, infermità che le venivano da altri, colpe e difetti che per altri espiava sotto forma di malattie, fin anco le colpe e le ommissioni di intere classi della comunità cristiana, e finalmente ogni sorta di espiazioni per

Digitized by Google

le povere anime del purgatorio. Tutte queste pene presentavansi in lei siccome tante infermità con rapidissima vicenda d' opposti sintomi, e come infermità erano date in balìa del medico e della sua scienza mondana, la quale pretendeva guarire, ciò di cui ella avea bisogno per vivere. Ella stessa diceva in proposito: « Soffrire in pace, mi è parso sempre lo stato più invidiabile dell' uomo; e se l' invidia non fosse di per sè stessa un' imperfezione, gli angeli c' invidierebbero appunto per la nostra facoltà di soffrire. Però il dolore veramente utile deve accettare con pazienza e con gratitudine, oltre la croce, anche il falso conforto, i rimedii sbagliati, e tutte le tribolazioni accessorie. Io stessa non conosceva le mie condizioni in tutto il loro significato, in tutto il loro collegamento. D'allora in poi nel mio spirito nacque un problema, ch' io doveva sciogliere coll' intera mia vita. Io m' era dedicata tutta, come una vittima, al mio sposo celeste, ed egli faceva succedere in me la sua volontà santissima: del resto era nel mondo, e doveva lasciar operare sopra di me senza lamento l' ordine, e la sapienza del mondo. Se avessi, conosciuto interamente il mio stato, e avuto tempo e facoltà di spiegarlo, non avrei però trovato chi mi potesse intendere. Un medico soprattutto mi avrebbe facilmente tenuta per delirante, e raddoppiate le sue costose e difficili ricette. Per siffatta guisa io passai la mia vita, specialmente nel chiostro, pigliando le più inopportune medicine. Sovente quand' esse mi riduceano più presso a morte, Dio prendeva pietà di me in modo affatto soprannaturale, e mi spediva rimedii prodigiosi, che finivano col rimettermi in salute ».

Quattro anni innanzi la soppressione del convento, ella fece visita per un pajo di giorni a' suoi

Digitized by Google

genitori in Flamske. Verso questo tempo, stette una volta inginocchiata per parecchie ore innanzi la croce miracolosa che vedesi eretta dietro l' altare della chiesa di s. Lamberto a Coesfeld, tutta assorta in preghiere, e contemplazioni. Là pregò Iddio per la pace e concordia del suo convento; gli offrì a tal uopo la Passione dolorosa di Gesù Cristo, suo sposo celeste, e partecipando a' dolori di Gesù sulla croce, supplicò di poter sentire con lui una porzione de' suoi tormenti. Dopo tale preghiera sentì ella un continuo ardore e bruciore nelle mani e ne' piedi, e trovossi in un vero stato febbrile, a cui attribuì tutte quelle doglie, non osando credere all' esaudimento della sua orazione. Spesso, a motivo di quel dolore ne' piedi, non poteva nemmen camminare, e lo spasimo nelle mani non le concedeva più certe specie di lavori, com' era il vangare nell' orto. Ella diceva: « Quando fra tali patimenti, poco prima della soppressione del mio convento, io pregava per la confessione de' nostri peccati, e per l' allevviamento dell' interne mie pene, ebbi più volte dal Santissimo Sacramento la seguente risposta. — « La mia grazia ti basti: non sono io già bastante per te? » — Ai 5 di dicembre 1811 fu soppresso il convento, e serrata la chiesa. Le monache lo andarono abbandonando a poco a poco. Anna Caterina rimase indietro ammalata e senza risorse. Una pietosa fantesca del convento prese allora a servirla per compassione. Anche un vecchio prete emigrato, che dicea messa al convento, restò indietro nell' antica sua abitazione. Così egli, Anna Caterina, e la fantesca, come i più bisognosi, abbandonarono il convento solo nella primavera dell' anno 1812. Ell'era ancora così ammalata che si dovette a stento condurla fuori. Il prete tolse in affitto un piccolo ap-

Digitized by Google

partamento presso una povera vedova del luogo: ella una miserabile cameretta a pian terreno nell'istessa casa, le cui finestre guardavano sulla via. Quivi, sino all' autunno di quest' anno 1812, visse in continuo mal essere una vita consacrata a Dio, ignorata dal mondo. Erano cresciute del doppio le sue estasi in istato di preghiera, e il continuo commercio della sua anima con un altro mondo. Essa adempiva una difficile vocazione, che neppur conosceva, ed alla quale non contribuiva altro che sè medesima, come una serva del Signore, ubbidiente in tutto alla volontà di Dio, che si piacque circa questo tempo contrassegnare l'infermo suo corpo verginale del segno della sua croce e crocifissione, segno di scandalo agli Ebrei, di stoltezza a' Gentili, di entrambe queste cose a parecchi sedicenti cristiani. — Fino da giovinetta ella avea pregato, che il Signore le imprimesse in cuore la sua santa croce, ond' ella giammai, nè anche un momento solo, obbliasse il suo amore infinito. Facendo tale preghiera non aveva però mai pensato ad avere alcun segno esteriore. Respinta ancora nel mondo, pregava nuovamente più che mai infervorata nell'istesso pensiero, e mentre ai 28 di Agosto, festa di S. Agostino, patrono del suo ordine, se ne stava inferma a letto, rapita in estasi colle braccia spalancate recitando quella preghiera, mirò scendere verso di sè, dalla parte diritta del cielo, uno splendido giovinetto, quale usava sempre apparirle il celeste suo sposo, che colla destra le fece sul corpo il segno di una croce usuale. Allora realmente ella rilevò alla regione dello stomaco il segno di una croce simile ad una macchia che figliuolo porti con sè dalla madre. Consisteva essa in due striscie segnate a croce, lunghe circa tre diti, e larghe mezzo dito. In

Digitized by Google

progresso di tempo tal segno più volte coprivasi come d'una vescica prodotta da scottatura, la quale, aprendosi massime di sera, mandava in tal copia una sostanza accesa, umida ed incolora, che n' erano penetrati anche i panni di molte pieghe. Per lungo tempo ella nulla ne seppe, e credette di emettere forte sudore: nè mai fu indagata la propria significazione di quella traccia.

Dopo alcune settimane trovavasi ella inginocchiata a braccia protese in istato d' estasi, facendo ancora quella preghiera, allorchè si accorse della medesima apparizione, la quale le porse colla destra mano una picciola croce alta circa tre diti. Prese l' Estatica una tal croce, e nel più vivo fervore se la strinse verso la metà del petto alla regione dello sterno, poscia la restituì. Descrivendola disse essere stata una croce molle e bianca siccome cera. — Non sapeva che con ciò avea rivelato un segno esteriore, e quando poco dopo, onde esilararsi, si recò a vedere l' orto di un vecchio eremita vicino a Dülmen, insieme colla figliuola della sua padrona di casa, cadde assorta colà in un' altr' estasi, indi riavutasi, fu ricondotta a casa da una contadina. Crescendo sempre di que' giorni lo strano bruciore del suo petto, s' accorse ella infine che sullo sterno aveva un segno di croce, di un rosso splendente attraverso la pelle, alto circa tre diti. Per avere manifestata tal cosa ad una sua fida consorella, si fece a poco a poco notoria l'arcana indole del suo stato. Ai 2 di novembre del 1812, giorno della commemorazione di tutti i defunti, uscì per l' ultima volta di casa, e appena appena potè con grave stento condursi alla chiesa. Da quel giorno sino alla fine dell' anno fu sempre in punto di morte. Verso il Natale alla cima di quel segno di croce sullo sterno comparve una pic-

Digitized by Google

cola prolungazione egualmente della forma di una croce, cosicchè sul petto ebbe d' ora innanzi due croci forcute. Da principio questa croce trasudava tutti i mercoldì mandando sangue da densa fila di punti sparsi su tutta la linea, per modo che sovrappostovi un foglio di carta ne ritraeva tutt' affatto il disegno. In seguito però tale effusione di sangue apparve sempre al venerdì: nel 1814 si fece più rara, e ne' giorni di regola la croce si presentava solo con un rossore quasi di fuoco. Più tardi ancora la croce trasudò di nuovo, e precisamente nel venerdì Santo: non vi si badava allora più che tanto. Chi scrive queste pagine ebbe campo ad osservarla nel 30 di marzo 1821, che splendeva di un vivo rosso, e tramandava sangue su tutta la linea: nello stato ordinario i suoi contorni larghi circa due linee rilevavansi solo dietro attenta ispezione di un leggero enfiamento della cute, qual suole prodursi dal crepamento della pelle in tempo del massimo gelo. Un gran bruciore precedeva sempre a quella regione del petto l'effusione del sangue, e sotto la pelle intorno all'intera sua forma appariva un canaletto rosso di sangue irrompente largo circa un dito, che si vuotava dopo la traspirazione. Cosiffatti segni di croce rilevarono pure altre persone dell' istesso livello fra cui Caterina da Racconigi, Marina d'Escobar, Emilia Bichieri, Giuliana Falconieri ec.

Negli ultimi giorni dell' anno 1821 accadde la sua stimatizzazione. Tre giorni innanzi il novello anno (29 dicembre 1821), verso tre ore dopo mezzanotte, giaceva ella inferma nella sua cameretta a letto colle braccia protese in istato d'estasi. Contemplava gli affanni del Signore, e pregava, compunta dalla più viva pietà, di poterli dividere con lui. Recitò cinque Paternoster ad onore e gloria

Digitized by Google

delle cinque santissime Piaghe, e provò tantosto un irresistibile smania pe' dolori di Gesù Cristo. Il volto le splendeva tutto di arcano rossore. Allora mirò discendere dal cielo verso di sè una intensa luce, e in essa la figura di Gesù crocifisso, le cui piaghe splendevano come cinque globi di fuoco. Il suo cuore si sentì commosso da prepotente tormento, e da gioja vivissima, e il suo desiderio di soffrire con Gesù divenne si intenso alla vista delle santissime Piaghe, che le parve sino la sua pietà si effondesse pregando dalle sue mani, da' suoi piedi e dal suo destro fianco alle piaghe corrispondenti della suddetta apparizione. Allora prima dalle mani, poscia da' piedi, e finalmente dalla piaga di fianco di quel Crocifisso uscirono tre diversi raggi vermigli di sangue, che terminando a punta di dardo andarono a raggiungere le sue mani, i suoi piedi, ed il suo fianco. I tre raggi che uscirono dal fianco del Crocifisso parevano più divisi tra loro, più larghi, e terminavano a punta di lancia. All' istante in cui si operò il tocco, dai luoghi percossi uscirono tante goccie di sangue. Stette ella ancora per lungo tempo nello stato d'estasi, e non seppe, al suo risvegliarsi chi le avesse inchinato le bracccia, che prima aveva protese. Con sommo stupore mirò quel sangue al centro delle sue mani, e risentì a tutti i luoghi segnati i più vivi dolori. La figliuola della sua padrona di casa, che appena era entrata nella camera di lei, onde vedere se di nulla abbisognasse, veduto quel sangue alle sue mani, lo raccontò alla madre, e questa chiedendo che le fosse avvenuto, venne pregata di profondo silenzio. Dopo la sua stimatizzazione provò uno strano cangiamento in tutto il corpo: le parve che il suo sangue prendesse un' altra circolazione, e traboccasse

Digitized by Google

tutto verso i luoghi segnati. Ella stessa diceva: « Fu veramente una cosa inesprimibile! »

Chi scrive queste pagine deve ad uno strano accidente il suesposto racconto delle circostanze, sotto cui ebbe l' Estatica a rilevare quei segni. Ebbe ella cioè ai 15 dicembre dell' anno 1819 una circostanziata visione di tutto quanto erasi in lei operato, quasi avvenisse la cosa, tutt' affatto come avvenne a lei, ad un' altra monaca che non dovette abitare molto discosto. Raccontava quindi ogni circostanza del fatto colla più viva, e sincera compassione, e senza saperlo, col massimo avvilimento per sè medesima. Era proprio cosa che intenerìva sentirla dire: « Per me non mi posso dolere; ho veduto le pene di questa povera monaca: il suo cuore è cinto da una corona di pungenti spine; eppure essa tutto sopporta, e sorride. Debbo sentir vergogna di dolermi, mentr' ella ha un carico ben più grave del mio ec. ». Per mezzo di tali visioni, che parecchie volte sempre conformemente si ripetevano, e che infine più tardi anch'essa riconobbe per le storie della sua vita, furono rivelate le circostanze tutte della sua stimatizzazione, le quali soltanto di questa guisa avrebbero potuto ottenersi con tanto dettaglio: imperocchè neppur essa parlava mai di tal fatto, impedita dalla sua umiltà; ed a' suoi superiori spirituali, che la chiedevano d'onde venivano quelle cicatrici, tutt' al più rispondeva: « Spero che vengano da Dio ». Lo spazio non ci permette di parlare qui alla distesa di ciò che si riferisce alla stimatizzazione. Non è nient' affatto scarso il numero de' famosi divoti, che nella chiesa cattolica, dopo S. Francesco d' Assisi, rilevarono, come il più gran segno del loro patire in compagnia di Gesù, siffatto segnale dell' amor contemplativo di Cristo, co-

Digitized by Google

nosciuto da' teologi sotto il nome di vulnus divinum, plaga amoris viva. *Ve ne ha almeno un cinquanta di conosciuti, de' quali parlerò altrove. Veronica Giuliani, monaca cappuccina, morta nel 1727 in Città di Castello, è l' ultima di tal novero, canonizzata dalla chiesa (26 maggio 1831). La biografia di lei, uscita in luce coi tipi Schmitz di Colonia nell' anno 1840, porge una sufficiente idea dello stato di tali individui, e sotto molti rispetti, anche di quello della nostra Anna Caterina. Le più conosciute contemporanee, che innanzi quest'ultima, furono pur esse segnate a quella maniera, sono le due domenicane Colomba Schanolt di Bamberga, morta nel 1787, e Maddalena Lorger di Adamur, morta nel 1806; e la cappuccina Rosa Serra di Ozieri in Sardegna stimatizzata l'8 maggio (†?). Giuseppa Kümi di Wollran del convento Wesen sul lago delle Wallenstädter, la quale viveva ancora nel 1815, ma poi si rese defunta, apparteneva anch' essa ad un tal novero: però non ricordiamo assolutamente, se anch' essa fosse stimatizzata.*

Sino da quando Anna Caterina non potè più camminare, e giacque inferma a letto, ebbe principio in lei la privazione d' ogni nutrimento: perchè dapprima non poteva ingojare se non acqua mescolata di poco vino, poi bevve acqua sola e appena qualche rara volta succhiava il sugo delle ciriegie o delle susine: i cibi più consistenti rigettavali tutti, quand' anche presi in dose minutissima. Tale incapacità a ricevere gli alimenti, oppure tale capacità a vivere lungo tempo senz' altro alimento fuori dell' acqua, non è un fatto nuovissimo pe' medici eruditi, i quali lo tengono in conto di strana malattia; ed i teologi, leggendo la vita di molti ascetici contemplatori, e specialmente

Digitized by Google

degli estatici e stimatizzati, troveranno in abbondanza gli esempi di coloro che fuori del Santissimo Sacramento non pigliavano cibo anche per intere stagioni. Fra gli altri facciamo menzione di Nicolò della Flue, Liduina da Schiedam, Caterina da Siena, Angela da Fuligno, Ludovica dell' Ascensione ec.

Tutte coteste particolarità d' Anna Caterina rimasero sepolte in silenzio fra i pochi che la circondavano, fino al 25 di febbrajo 1813: da quel giorno venute per caso a notizia di una sua compagna di convento, erano già sulla fine di marzo il tema dei discorsi di tutta la città. Ai 23 di marzo il medico locale la sottopose ad investigazione: rimasto contro ogni aspettativa persuaso della verità, stese sui fatti osservati un protocollo, e divenne a lei medico e amico sino alla sua morte avvenuta nell' anno 1824. Ai 28 di marzo un' altra commissione investigatrice le fu spedita dall' autorità spirituale di Münster. In breve l' ammalata si guadagnò la benevolenza de' suoi superiori, e l' amicizia dell' ora defunto decano Overberg che d' allora in poi tutti gli anni si recava a farle visita per parecchi giorni, e che fu sempre il suo confortatore, il consigliero della sua coscienza. La stima che le pose il capo della commissione, consigliere protomedico de Drussel, non ebbe mai, per ciò che sappiamo, a scapitare d' un punto. Egli fu che nella gazzetta medica di Salisburgo dell' anno 1814, nel primo volume alla pag. 145, e nel secondo alla pag. 17 diede un' estesa notizia di tutti i fatti, che si ebbero a rilevare in lei considerati nei rapporti medici, e a questa notizia vogliamo pur noi rimandare i nostri lettori. Ai 4 d' aprile dell' anno 1813 si recò presso lei da Münster il francese Garnier commissario generale di Polizia, le

Digitized by Google

fece egli stesso parecchie visite, prese informazioni da tutti quelli che l' avvicinavano , e fatto certo, ch' ella non profetizzava , nè parlava di cose politiche, la dichiarò fuori del dominio della Polizia. Anche nell' anno 1826 a Parigi fu udito parlare di lei colla maggiore stima, e commozione. — Ai 22 di luglio 1813 si recò da Münster Overberg in compagnia del conte di Stollberg, e di tutta la costui famiglia. Essi rimasero colà fino al 24 di luglio. Stollberg in una lettera diretta alla contessa L., che venne più volte ristampata, rese la debita testimonianza alla verità dei fatti rilevati nell'inferma, e mostrò quanta fosse la sua venerazione per lei. Ei le rimase amico sino alla morte, e la famiglia di lui non ha mai cessato di raccomandarsi fino all' ultimo alle sue orazioni. — Ai 9 di settembre 1813 fu a visitarla di nuovo l' Overberg insieme colla figlia della principessa Galizin, defunta nell' anno 1806; essi rimasero colà fino ai 14 di settembre, e furono testimonii oculari della copiosa traspirazione di sangue mandata dalle sue cicatrici. Quella celebre dama replicò le sue visite, e divenuta in seguito principessa di Salm rimase sempre unita colla propria famiglia in pio vincolo di preghiera alla nostra Anna Caterina: a quest'istesso modo altre nobilissime famiglie, e tribolati d'ogni ceto rinvennero al suo letto di dolore edificazione, e conforto. — Ai 23 di ottobre 1813 fu trasferita in altra abitazione, la quale guardava sur un giardino. Salivasi a lei per una scala a chiocciola, e la povera monaca andava di giorno in giorno passando ad una più penosa esistenza. I segni che portava per volontà di Dio, furono a lei sino alla morte, fonte d'inesprimibili spasimi: senza punto pensare che fossero testimonii indestruttibili dell'ore più sante di sua vita, ella portavali nella sua umil-

Digitized by Google

tà come una croce pesante, impostale ad espiazione de' suoi peccati. Perfino il suo miserabile corpo doveva predicare Gesù Crocifisso. E bene scabrosa era la sua missione di divenire una donna sospetta pel maggior numero, un oggetto di timida venerazione per molti, un enigma per tutti senza cadere nell' odio, nell' orgoglio, o nella impazienza. Ella si sarebbe tanto volentieri celata a tutto il mondo, e in breve l' ubbidienza la costrinse a diventare per infiniti curiosi oggetto de' più contrari giudizii. Soffrendo i più vivi tormenti aveva ella in certa guisa perduto anche il dritto di proprietà sopra sè stessa, e senza alcun suo vantaggio, anzi con totale pregiudizio del corpo, e dell' anima per mancanza di quiete e di raccoglimento era divenuta somigliante a una cosa, cui ciascuno ha diritto di vedere e di giudicare. Ma l'altrui usurpazione andò ancora più oltre: un forestiero de' più corpulenti, cui dava fastidio l'angusta scala a chiocciola, si lagnò che abitasse in luogo così incomodo tal donna la quale sarebbe stata meglio a suo posto sulla strada maestra. Altri, che prima di lei erano stati stimatizzati, sostennero secretamente le prove dell'autorità ecclesiastica, e compirono protetti da sacre mura la loro difficile missione; ma la nostra povera amica respinta da una comunità di convento per la quale era già divenuta un enigma, in un secolo vano, in un mondo orgoglioso, incredulo ed insolente, fregiata dell' ordine della Passione di Cristo dovette portare la sanguinosa sua veste di pieno giorno in faccia a molti uomini che appena credevano alle piaghe di Gesù, e non avevano fede alcuna in quelle delle sue immagini. Per siffatta guisa ella, che già tante ore di sua gioventù aveva passato pregando e di giorno e di notte innanzi alle immagini che fanno stazione sul cammino della Passione di Cristo, e innanzi alle cro-

Digitized by Google

ci de' sentieri campestri, era divenuta essa stessa una croce piantata in sulla via, oltraggiata dall' uno, salutata dall' altro con lagrime di pentimento, osservata da un terzo come oggetto d' arte o di scienza, e appena da pochi innocenti coronata di fiori. — Nell' anno 1817 la vecchia sua madre lasciò la campagna per venire ad abitare, e morire presso di lei. Essa le dimostrava tutto il suo amore di figlia per via di preghiere e conforti, e ai 13 di marzo chiuse riconoscente colle proprie mani stimatizzate quelli occhi che avevano vegliata con tanto affetto la sua giovinezza, e pianto per ragione di lei tante lagrime di materno amore. Colla ricca eredità lasciatale dalla madre, Anna Caterina restò ben provveduta fino alla morte, e tale patrimonio essa il lasciò di nulla diminuito a tutti gli amici suoi che ne potranno fruire in eterno. Consisteva siffatto retaggio nelle tre massime: « Signore, sia fatto ciò che tu vuoi, non ciò che voglio io. — Signore, dammi pazienza, e percuoti pur forte! — Se non è buono per la pentola, sarà buono da mettervi sotto. — Quest' ultimo proverbio significava, se ciò non può servire di cibo, si può bruciarlo tuttavia e farvi cuocer sopra i cibi: se questo affanno non ristora il mio cuore, posso però sopportandolo pazientemente accrescere con esso il fuoco dell' amore, che solo fa utile la vita. Essa faceva uso spessissimo di tali sentenze, e usandole pensava sempre con gratitudine alla madre. — Chi scrive queste pagine ebbe più estese nozioni sullo stato dell' inferma prima per una copia della summentovata lettera di Stollberg, poscia per mezzo di un amico che stette più settimane presso di lei. Invitato in settembre dell' anno 1818 col signor S. M. Sailer, dopo una lunga separazione, ad andare incontro nel suo viaggio al

Digitized by Google

conte Fr. Lod. de Stollberg in Westfaglia, recossi egli a Sondermühlen da quest'ultimo, che lo raccomandò al signor Overberg di Münster, e questi per mezzo d'una lettera diretta al medico di Anna Caterina Emmerich lo condusse a fare la costei conoscenza. Accolto cortesemente, ei le fece visita per la prima volta nel giorno 17 settembre 1818. Essa gli permise, in forza di avuto espresso comando fino all'arrivo di Sailer, di passar tutti i giorni parecchie ore presso di lei, e col più tenero abbandono gli die' segni di figliale confidenza. Conosceva ella bene di esercitare in sommo grado un' elemosina spirituale verso di lui, narrandogli senza sospetto tutti i fatti, le sensazioni, le gioje e le pene della sua vita sino da quando era ancora fanciulla; ma lo faceva colla più amabile cortesia, senza darsene il minimo pensiero, perchè non sentivasi da lui disturbata nella propria umiltà con eccessive ammirazioni. Ella esponeva tutto che d'intimo fosse in lei colla medesima giocondità, con cui pio eremita offre ad ogni mattina i fiori ed i frutti che di notte crescono novellamente nel suo orto, a ristoro del povero viandante, che smarrito pel deserto del mondo, si trovò raddrizzato in suo sentiero solo dinanzi alla sua cella. Tutta di Dio per la vita e per la morte, faceva ogni cosa come una figlia di Dio, senza alcun pensiero o disegno. E Dio le ne porga compenso! Il compilatore di questi fogli scriveva giornalmente quanto accadevagli di notare in lei, o quanto ella stessa gli narrava della sua vita interiore ed esterna. Ogni suo discorso, nel mentre facea meraviglia ora per la più pura ingenuità fanciullesca, ora per la più vera profondità, facea pur presentire quella immensa connessione che più tardi si rivelò, quando manifestossi che innanzi a lei,

Digitized by Google

in lei, e con lei si rappresentava un dramma storico insieme e allegorico del mondo passato, presente, e avvenire, coi motivi e colla successione di scene, che svolgonsi dentro l' anno ecclesiastico, imperocchè tutto ciò non era se non il filo della sua devozione alla chiesa militante nelle calamità temporali. — Ai 22 di ottobre 1818 recatosi presso lei il Sailer, e visto nell' aggirarsi sotto la sua casa, com' ella abitasse dietro di una taverna, e sotto la sua finestra facessero strepito i giocatori di birilli, disse al suo modo scherzevole, e tuttavia sentito e profondo: « Veh! veh! va bene, benissimo, la monachella inferma, la sposa di nostro Signore, abita in una taverna, e guarda verso il giuoco de' birilli; appunto come l' anima dell' uomo abita entro il suo corpo ». Il suo primo colloquio coll' inferma fu assai animato, e commovente: due cuori accesi dell' amor di Gesù, tratti dalla grazia celeste per ben diverso cammino s' incontravano presso la croce, di cui l'uno appariva visibilmente segnato. Il venerdì 23 ottobre Sailer rimase pressocchè tutto il giorno con lei, e fu quando egli si convinse della traspirazione di sangue del capo, delle mani e de' piedi di lei, ed ella trovò in lui, ogni specie di conforti riguardo alle proprie interne sensazioni. Dietro richiesta di lei, esso le raccomandò istantemente la più sincera rivelazione collo scrittore, intorno a che pure si intese con questi, e col direttore spirituale dell' inferma. Colla maggior commozione si fece persuaso del suo stato d'estasi, della sua ubbidienza ad ogni spirituale comando, e della mirabile sua concitazione al ricevere d' una benedizione, oppure al tocco di reliquie, o d' altre cose sante. Egli la confessò, siccome, essendo forestiero, ne aveva chiesto, ed ottenuto licenza dall' autorità ecclesiastica. Il sab-

Digitized by Google

bato ventiquattro le amministrò eziandio il Santissimo Sacramento, indi seguitò il suo viaggio incontro allo Stollberg. Nel ritorno, al principio di novembre si soffermò un' altra giornata presso di lei: le fu amico sino alla morte, pregò sempre per essa, e nelle più gravi contingenze, ne desiderò egli pure la preghiera. Lo scrittore rimase indietro fino a gennajo, poscia tornò presso lei nel maggio dell' anno 1819, e seguitò con poco interrompimento le proprie osservazioni fino alla sua morte. — La continua preghiera di lei, che il Signore le togliesse quelle sue piaghe esterne, perchè non avessero a domarla le molestie soverchie, fu finalmente esaudita dopo sette anni. — Sullo spirare del 1819 le sanguinazioni ebdomadarie si fecero più rare, e cessarono alla fine interamente; ai 25 dicembre le cascarono dalle mani e da' piedi anche le croste delle ferite, e attraverso la cute rinnovata apparvero cicatrici splendenti di bianco, che in certi giorni facevansi rossiccie, non essendo del resto cessato menomamente il dolore. Anche il segno di croce, e la piaga del fianco destro comparvero sovente quanto prima, però a giornate irregolari, e diverse. Quella sensazione, come s' ella portasse fra terribili tormenti un' ampia corona di spine tutt' intorno al capo, continuò del pari nelle giornate normali, quando più, quando meno violenta. Allora non poteva ella appoggiare il capo in nessun luogo, e nemmeno accostarvi la mano, e sedeva parecchie ore, anzi intere notti, tutta commossa e pallida, come un' immagine di dolore, col capo vacillante, sorretta il corpo da più cuscini, agitandosi fortemente pel letto. A questo stato teneva sempre dietro un effusione di sangue dal capo, che ora penetrava solo l' involto della testa, ora scorrendo pel volto inondavale anche il fazzo-

Digitized by Google

letto da collo. Ai 19 di aprile, venerdì santo del 1819, squarciaronsi di nuovo sanguinando tutte le sue ferite, e si racchiusero tosto ne' giorni successivi. — Una rigorosa investigazione dello stato di lei eseguita da' medici e naturalisti, ed a cui venne la medesima assoggettata segretamente in casa non sua dai 7 ai 29 di agosto del 1819, sembra acquistasse finalmente l' autorità a suo riguardo; e ai 29 di agosto restituita alla propria abitazione, fu pure ridonata alle sue precedenti abitudini. D'allora in poi nulla venne a turbarla fuori di poche doglianze private, e di qualche pubblico oltraggio. In occasione di tali disgusti, Overberg le scriveva queste parole: « Che vi è mai accaduto di male, che vi è accaduto personalmente, perchè abbiate a dolervi? Faccio questa domanda ad un' anima, che non desidera nulla di meglio, che divenire sempre più somigliante al suo sposo celeste. Non siete voi forse stata trattata ben più mitemente di quello che il fosse lo sposo vostro? Non dovete voi, spiritualmente parlando, sentire una gran gioja, d' essere stata ajutata a riescire più somigliante, e più accetta al vostro Gesù? Dolori ne avevate sofferti già tanti insieme con lui; ma scherni, in paragone, ne avete sofferti ben pochi. Alla corona di spine mancavano ancora il mantello di porpora, e la veste di derisione. Mancava il grido: — Via da noi, via da noi! si meni alla croce! Non dubito punto, che questi siano anche i vostri sentimenti: del che sia lodato Gesù Cristo ». — Il venerdì santo, 30 di marzo 1820, all' ora ordinaria, il suo capo, le sue mani, i suoi piedi, il petto, ed il fianco versarono ancora copioso sangue. Alcuno degli amici di lei che sapeva quanto ristoro ella avesse dal tocco delle reliquie, le aveva, durante il suo svenimento, ravvolte le piante de' piedi in un panno,

Digitized by Google

che appunto conteneva di siffatti preziosi avanzi, e il sangue delle ferite andò a scorrere fin entro questo panno. Quando alla sera tal panno insieme colle reliquie le venne posto sulla spalla, che specialmente le dolorava, e sovra il petto, ella in istato d' estasi sorse d'improvviso a dire: « Oh maraviglia! colà io veggo il mio sposo celeste, che morto riposa nel sepolcro della terrena Gerusalemme: qui invece, nella Gerusalemme celeste, lo veggo vivo essere adorato in mezzo a molti santi. Fra i molti santi poi veggo una donna non santa, una monaca, che manda sangue dal capo, dal fianco, dalle mani e da' piedi, e i santi riposano su queste membra del suo povero corpo ». — Ai 9 di febbrajo 1821 stava estatica contemplando la sepoltura di un pio sacerdote: il sangue le scorreva dalla fronte, e sangue mandava pure la croce del petto. Alcuno le domandò: « Che vi è mai accaduto? » Sorridendo, mezzo ancora in sogno, rispose: « Eravamo a mortorio; e non essendo ormai più abituata a cantare, il deprofundis *mi ha gravemente affaticata ». Tre anni dopo moriva proprio in quell'istesso giorno. — Il 30 di marzo 1821 alle ore dieci della mattina, mentre se ne stava tutta in allegri discorsi, perdette i sensi. La faccia e il petto aveva inondati di sangue, e il corpo pieno di strisce simili alle lividure della flagellazione. Verso mezzogiorno trovavasi distesa in forma di croce, e le sue braccia tremanti si aprivano veramente in guisa orrenda. Pochi minuti dopo le due ore le uscirono goccie di sangue pur dalle mani e da' piedi. Il venerdì santo, 20 di aprile, non ebbe che una tacita contemplazione, il qual mutamento invero ammirabile, era segno anch' esso del patrocinio di Dio, perchè all' ora abituale di sua sanguinazione ella trovavasi per solito assediata da*

Digitized by Google

malevoli esploratori, i quali coi loro clamori le avevano sempre arrecato novello disturbo, ed ora bucinando, ch'ella non mandava più sangue, contribuirono, senza volerlo, alla perfetta sua pace. — Il 19 di febbrajo 1822 ebbe l'istesso avviso, che le sue pene avrebbero luogo all'ultimo venerdì di marzo, e non al venerdì santo. Sentiva ella da qualche tempo un gran pungere, e tirare verso i luoghi delle cicatrici, e nei due venerdì 15 e 22 mandò sangue dalla croce del petto, e dalla piaga del fianco; essendosi fatte tutte l' altre cicatrici assai rosseggianti. Spesse volte prima del 29 aveva sentito come un caldo torrente riversarsi dal cuore al fianco, e precipitarsi ai luoghi delle cicatrici, dove apparivano le punture, il bruciore, e le goccie di sangue. Il giovedì 28 alla sera, cadde assorta nelle contemplazioni della Passione, fino alla sera del venerdì 29. All' ora consueta mandò sangue dal petto, dal capo e dal fianco; le si erano enfiate tutte le vene delle mani, e fatte rosse le cicatrici, il cui punto medio appariva umido come per recente ferita senza però alcuna reale effusione di sangue. Le fu annunziato invece che sangue verserebbe ai 3 di maggio, giorno dell' Invenzion della croce. In questo giorno ebbe pure la contemplazione della scoperta della croce fatta da sant' Elena, colla quale avea relazione quel suo spargimento di sangue. Credette allora di giacere entro la bucavicino alla croce: alla mattina mandò sangue in copia dalla testa, e dal fianco; a mezzogiorno ne mandò in quantità minore dalle mani e dai piedi, ed ebbe una visione, come se venisse provata sopra di lei l' identità della croce di Cristo, e avesse il suo sangue a farne testimonianza. — Nell' anno 1823 contemplò la Passione dal sabbato 21 al venerdì santo 28 marzo fino all' ore di sera, e tra'

Digitized by Google

fieri dolori mandò sangue da tutte le ferite. Un amico presente compiangeva la sua trista situazione; ed ella, affatto lontana collo spirito, quasi moribonda pel tormento, doveva rispondere a dar conto di tutto ciò che riferivasi alle proprie domestiche faccende, come fosse ancor sana e vispa; e tuttavia lo facea senza nemmen brontolare. Era l'ultima volta, che soffrendo, rendeva col sangue testimonianza a colui, che versò il proprio per tutti. — Il maggior numero delle forme della vita estatica spirituale, che si riducono quasi tutte alla preghiera, alle ricognizioni, all' opere, ed ai patimenti, quali noi le incontriamo nelle storie e negli scritti di Brigida, Gertrude, Metilde, Ildegarde, Caterina da Siena, da Genova, da Bologna, Colomba da Rieti, Liduina da Schiedam, Caterina Vannini, Teresa di Gesù, Anna da s. Bartolomeo, Maria Maddalena de' Pazzi, Maria Villana, Maria Bonomi, Marina da Escopar, Crescenzia da Kaufbenein, e tant' altre suore contemplatrici, apparvero eziandio nella vita interna d' Anna Caterina Emmerich. Però vuol dirsi di lei: Dio le segnò la medesima strada: s'ella abbia raggiunta la stessa meta dell'altre fra più difficili circostanze, può solo saperlo la misericordia di Dio: a noi tocca pregarlo di questo, e ci è anche permesso averne speranza. Que' lettori che non conoscessero l' indole di siffatte persone pe' loro scritti, potranno essere in proposito illuminati dall' introduzione alla vita ed agli scritti di Susone da Görres venuta in luce a Regensburg nel 1829. — Poichè zelanti Cristiani, onde offrire in loro vita un perpetuo culto a Dio, cercano in ogni fatica del giorno il simbolo di qualche onoranza al Signore, ed offrono a lui ciascuna delle loro opere in unione coi meriti di Gesù Cristo, non è da stupire che

Digitized by Google

a quelli di loro, i quali dalla vita attiva passano alla vita paziente, e contemplatrice, si presentino le incessanti preghiere sotto le forme della prima loro sfera d'occupazioni. Le antecedenti loro opere esterne, secondo la cui immagine essi hanno modificate le interne preghiere, diventano ora la forma di queste preghiere medesime, sotto cui quell'opere esterne vengono pur seguitate. Prima i loro atti erano preghiere, ora le loro preghiere sono atti; ma la forma rimane sempre la stessa. Per tal guisa si spiega, come Anna Caterina nella sua vita estatica soddisfacesse al suo debito di orazioni per la chiesa, e ad altrettali necessità, per mezzo di continue allegorie tolte dall' economia domestica, dall'allevamento del bestiame, dalla coltura degli orti e de' campi, dalla preparazione del lino, da' lavori di cucitrice e stiratrice. Tutti siffatti lavori associavansi, secondo il loro significato, col tempo naturale ed ecclesiastico, e si compivano mediante l'invocazione, l'intervento, e il soccorso de' Santi di cioscun giorno, mediante la più scrupolosa applicazione delle grazie speciali della festa che in un tal giorno celebrava la Chiesa. La significazione di cotesta allegorica sfera di occupazioni bastava anche troppo a tutti gli intraprendimenti della parte operativa di sua vita interiore. Un solo esempio ci varrà per molti. Quando Anna Caterina, tuttora contadinella strappava la zizzania de' campi, pregava perchè la mal erba venisse pur tolta dalle campagne della chiesa; quando l'ortica le bruciava le mani, ed ella doveva ripigliar l'opera che aveano lasciata indietro altri negligenti contadini, offriva a Dio tutti i dolori e tutte le fatiche, e pregava per amor di Gesù, che niun pastore dell'anime si stancasse mai dal seguitare animoso l'opera sua, anche a fronte de' più

Digitized by Google

gravi ostacoli. Per siffatta guisa ogni opera sua manuale diveniva una preghiera. Ora vediamo un caso conforme tolto dalla sua vita estatica e contemplatrice. Quando una volta Anna Caterina stette per varii giorni inferma e dolente quasi in continua estasi, durante la quale le sue dita andavano serrândosi ogni momento, quasi in atto di cogliere, si dolse una mattina d'un forte bruciore e prurito alle mani ed alle braccia, che pur guardate minutamente, vedevansi coperte di vescichette, quali suol produrre l' ortica. Allora con qualche premura si fece a pregare alcuni degli astanti, perchè volessero unire alle proprie le loro orazioni. Alla mattina susseguente le doloravano ancora i diti, e pareva bruciassero dalla fatica: chiesta del motivo di ciò, rispose: « Ohimè! aveva a strappare tante ortiche nella vigna; e siccome i compagni miei non avevano fatto che strappar l'erba, dovetti a grave stento divellere dal suolo petroso le radici colle mie dita ». E colui che l' aveva di tal modo richiesta, essendosi fatto a biasimare que' trascurati operai, ebbe sull' istante a vergognare di sè per la seguente risposta: « Anche voi eravate tra loro: perchè dessi non sono altro che i trascurati compagni d' orazione, i quali strappano solo l' erba dell' ortiche, e lasciano che gli altri ne divelgano le radici! » Più tardi si conobbe, che ad essa, quando pregava a favore di varie diocesi, queste si presentavano sotto forma di vigne silvestri date ai pastori da coltivare. Se dunque il reale bruciore delle ortiche alle mani rendeva in lei testimonianza del simbolico suo divellere quelle male erbe, non si è lungi dallo sperare che effettivo vantaggio dalle sue preghiere derivasse pure a quelle comunità della chiesa, che dalle simboliche vigne erano rappresentate; poichè se si apre a chi

Digitized by Google

bussa, sarà pure aperto a chi bussa tanto di cuore da farsi male tutte le giunture delle dita. Di consimili reazioni dello spirito sul corpo, v' ha copiosi esempii nelle storie de' personaggi dell' istessa vocazione, che pure non fanno inganno alla nostra credenza. Santa Paola, scrive s. Girolamo, fra le sue visioni, visitava, come in persona, i luoghi santi; lo stesso avvenne a Colomba da Rieti, e a Liduina di Schiedam, le quali di siffatti viaggi in ispirito serbavano tutte le traccie sul corpo, come se avessero materialmente viaggiato, ed ora si sentivano abbattute e stanche; ora ne portavano per lunga pezza rotti i piedi, lacerati e trafitti di spine. Guidate in tali viaggi dal loro Angelo Custode udirono da lui essere il danno corporale verace segno del rapimento d' anima e di corpo. E l' apparizione di tali segni sul corpo, pochi istanti dopo averli provati ne' sogni, fu pure rilevata dalla nostra Anna Caterina. Come il viaggio estatico di Liduina ebbe principio dall' aver ella seguito in ispirito il proprio Angelo nella cappella della Madonna appena fuori di Schiedam, così cominciarono i viaggi estatici d' Anna Caterina dall' aver ella seguito in ispirito il proprio Angelo ora alla vicina cappella dinanzi alla sua abitazione, ora alla Viacroce di Coesfeld. Raccontava ella i suoi viaggi in Terra Santa come vi si fosse recata per le due strade più opposte, girando cioè tutt' attorno alla terra, e seguendo nel ritorno la direzione opposta fino alla propria cameretta. Tutto questo cammino dalla sua patria fino alle genti più lontane era pieno de' più svariati beneficii, i quali emanando dalla sfera delle sue opere di misericordia corporali, o spirituali, esercitavansi in copia sotto forma di tante parabole. Dopo un anno di viaggio, sull' istesso cammino, ella

Digitized by Google

rivide le istesse persone, e narrò i loro progressi, o il loro decadimento. E tutte queste fatiche rapportavansi alla chiesa, al regno di Dio sulla terra. La meta di tutti questi pellegrinaggi che faceva ogni giorno in sogno era sempre la Terra Promessa, cui contemplava minuziosamente secondo il suo stato attuale e secondo lo stato in cui si trovò a tutti i tempi delle sacre storie; poichè fra tutti gli altri personaggi della sua indole andava ella privilegiata della grazia di un' obbiettiva intuizione, non mai prima conosciuta, della storia del vecchio e del nuovo Testamento, della sacra famiglia e di tutti i santi a cui rivolgeva l' occhio del suo spirito. Ogni festività dell' anno ecclesiastico vedevasi da lei sotto i rapporti della cerimonia, e della storia. Contemplò, e narrò tutti gli anni della predicazione di Gesù fino alla sua ascensione al cielo, e la storia degli apostoli fino a parecchie settimane dopo la discesa dello Spirito Santo, giorno per giorno, con descrizioni dettagliate, e sino colla specificazione de' luoghi, delle persone, delle feste, de' costumi, degli insegnamenti e de' miracoli, quasi sempre in modo da sorpassare la più esigente aspettazione. Alcuni passi di tali contemplazioni furono per noi comunicati nelle note apposte a taluna delle pagine seguenti. E tali visioni non le aveva in conto di un puro divertimento spirituale dell' anima, ma accettavale siccome frutti dei meriti di Gesù non ancora percetti, e l' anima sua tutta occupavasi a far messe di quella o di quell' altra fatica del Signore a pro della Chiesa sua sposa, giacchè pregava sempre Iddio di soccorso in grazia dei meriti di Gesù Cristo, i quali pigliava in proprio possesso, per un pensiero ingenuo e infantile, siccome retaggio della sua chiesa. Non già ch' ella riferisse co-

Digitized by Google

testo sue visioni alla vita esteriore de' Cristiani: anzi non riconosceva in esse alcun valore istorico. Apparentemente non sapea, e non credeva altro, se non il catechismo, la solita storia biblica, gli evangelii delle domeniche e delle feste di precetto, e il calendario, che a lei nella sua qualità di contemplatrice era il libro più profondo, siccome quello che in poche pagine le porgeva il filo a scorrere in compagnia de' Santi da un mistero all' altro il tempo e la natura; affine di mietere in tale pellegrinaggio per l' anno ecclesiastico tutte le grazie dell' eternità nel tempo, custodirle e dividerle, perchè sia fatta la divina volontà come in cielo, così in terra! Vero ed unico proposito della sua vita fu patire per la chiesa, o pei singoli membri di essa, di cui ella conosceva in ispirito le necessità, oppure che la pregavano delle sue orazioni, senza sapere che questa povera monaca inferma avesse ben altro a fare per loro che recitare alcuni paternoster, e che tutti i loro affanni di corpo e d' anima passassero in lei, la quale doveva lottare pazientemente fra le circostanze più difficili, perocchè ad essa nen venivano in ajuto, come ad altri divoti dell' istesso ordine, l' accordo e la preghiera di un' intera comunità religiosa. Ma nel suo tempo, e nel suo mondo tutte le pene che l'angosciavano, aveano a confidente il medico solo. Tra la fatica che le costava siffatta lotta cogli affanni presi sopra di sè, faceva ella continuamente un' applicazione di preghiera ai corrispondenti bisogni della Chiesa, come soleva pur fare tra' lavori del campo quand' era ancora giovinetta; e nel patire per un' infermo, offriva i propri dolori a beneficio della chiesa tutta. Un esempio che vale per molti della sua maniera di patire, è il seguente. Già da parecchie settimane eransi manifesta-

Digitized by Google

ti in lei tutti i patimenti dell' ultima etisia. Colla lingua in istato di estrema irritazione, fra un sudore che trapassava tutto il letto, con una tosse soffocante, un continuo sputo, ed una febbre violenta che mai non cessava, andavasi tutti i giorni aspettando anzi desiderando il suo fine; tanto orribile era quel suo soffrire. Anche la sua lotta contro la facile irritazione dell' animo, pareva a tutti in quell' incontro assai strana. Quando per un momento si abbandonava allo sdegno, scioglievasi tosto in lagrime, si accrescevano del doppio le sue pene, e sentiva di non poter più vivere, finchè non venisse a riconciliarla il sacramento della penitenza. Doveva ella sempre lottare contro il rancore per certa persona, che non vedeva più da molti anni. Lamentavasi di veder sempre innanzi a sè questa persona, di cui pareva tuttavia non le importasse molto, e piangeva amaramente perchè in quel giorno non voleva commettere alcun peccato. Cresciuta di forza la malattia, si era omai certi del suo prossimo fine. Fu in tale circostanza che un amico di lei non si atterrì di poco, quando levatasi a un tratto fuori del letto sclamò: — Recitate meco la preghiera de' morti. — Egli ubbidì, ed essa tutta ravvivata rispose con voce franca alle litanie. Dopo qualche tempo suonò la campana da morto, e alcuno si recò presso lei a raccomandarle una preghiera per sua sorella in quel momento defunta. Senza nessuna preoccupazione, si fece Anna Caterina tutta premurosa a chiedere le novelle della sua malattia, e della sua morte; e quell' amico presente allora udì farsi la descrizione più circostanziata di quell' istessa malattia di tisi, che anche l' Estatica sino a quel giorno aveva sofferta; udì che la defunta per la gran miseria, e il grande affanno non aveva mai

Digitized by Google

potuto prepararsi alla morte, ma da due settimane erasi trovata più libera, e vincendo il proprio rancore verso certa persona, erasi riconciliata con questa e con Dio, e alla presenza di quella persona medesima, munita di tutti i sacramenti, aveva mandato in pace l' estremo sospiro. Anna Caterina diede un' elemosina per la sepoltura, e il mortorio della sorella. Cessarono in lei il sudore, la febbre e la tosse, e pareva un uomo stanco a morte che venga portato e riscaldato con acqua tepida sopra un fresco letto. Sia ringraziato Iddio, disse l' amico, ora siete più quieta. Ma ella sorrise e disse: « La mia quiete non durerà molto; vi sono già altri che mi aspettano »; e voltasi dall' altra parte del letto riposò. Pochi giorni dopo fu presa da forti dolori a tutte le membra, e si manifestarono in lei tutti i sintomi dell' idrope di petto. Conosciutasi da noi l' inferma in compagnia della quale soffriva, vedevamo ad ogni ora alleggerite di subito le sue pene, o aumentate al massimo grado, secondo che Anna Caterina pativa più forte, od avea qualche tregua dai propri spasimi. Tutti potranno giudicare quanto difficile fosse il suo stato, dovendo in grazia del proprio amore soffrire le altrui malattie, pigliare sopra di sè anche le altrui tentazioni, affinchè gli altri avessero campo a prepararsi alla morte. E doveva soffrire tacendo, per celare le miserie altrui, e non essere ella medesima tenuta qual maniaca; doveva sorbire in pace le medicine degli altrui mali, e il biasimo delle altrui tentazioni; doveva tollerare di comparire una perversa in faccia agli altri, onde coloro per cui soffriva comparissero convertiti in faccia a Dio. — Sedeva un giorno vicino a lei un altro amico preso da insuperabile affanno: ell era rapita in estasi, quando d' improv-

Digitized by Google

viso sclamò: « Mio caro Gesù, lascia ch' io porti un poco quel sasso così pesante ». Quell' afflitto sorpreso la domandò di che cosa abbisognasse; ella rispose: « Sono in via per Gerusalemme; sulla mia strada v' è un pover uomo il quale trascina sullo stomaco tal sasso che quasi quasi lo schiaccia »; indi tornò a pregare: « Dammi quel sasso, tu non ne puoi più, dammelo! » e cadde svenuta ad un tratto come fosse oppressa da gravissimo peso. L' astante non ebbe tempo a intimorirsi di quel suo stato, perchè in quel punto medesimo tutto l' affanno che sì lo premeva erasi dileguato dal petto, e si sentiva adesso più allegro e vivace che mai. Ma vedendola così trista la tornò a richiedere di che cosa abbisognasse, onde sorridendo rispose: « Io non mi posso trattenere di più; adesso, pover uomo, devi da te stesso caricarti addosso il tuo sasso », e tutta la primiera tristezza tornò d' improvviso nel cuore dell' amico mentre tornata al primo stato seguitava il suo viaggio spirituale verso Gerusalemme. — Quando la sua pazienza fra le più terribili pene era messa in pericolo dalla mala intelligenza di quelli che la circondavano, o dal disturbo di qualche visita, aveva il conforto di una cara compagna della quale faremo cenno più sotto. Inteneriva proprio il vedere come innocenti augelli riconoscessero la pace che spirava dalla vicinanza di questa improntata de' segni della conciliazione. Nella sua camera abbiam visto un uccello da essa stessa nodrito, il quale secondo la diversa natura di sue preghiere cantava meste od allegre modulazioni. S' ella cadeva svenuta scendeva egli dal suo bastone; se ricuperava i sensi volava in cima ad esso, e faceva di nuovo sentire il suo lieto gorgheggio. Un interesse ancora più vivo le era dimostrato da un' Allodola addime-

Digitized by Google

sticata; senza recare il minimo disturbo all' inferma, sedeva questa per lo più sul guanciale del suo capo, e d'accanto a lei salutava il giorno nascente. A molte persone le cui visite potevano recarle disturbo, quell' inerme e pauroso uccelletto moveva una specie di guerra, e si cacciava loro tra' piedi, o impertinente svolazzava sul viso. Fu appunto in uno di tali impeti che ritrovò morte sul focolare della cucina. Non possiamo resistere alla tentazione di riportare un altro tratto maraviglioso che spiega l' attività di quell' anima, ora che in buon punto ce ne ricorda. Una mattina diede ella ad alcuno de' suoi amici un sacchetto con entro farina di segale e poche uova, e gli indicò una casipola di quel villaggio, ove abitava una donna tisica che pativa la fame insieme con due figliuoletti e il marito. Doveva egli dire a questa donna, che si facesse cuocere di quelle robe una pappa che le farebbe bene allo stomaco. Un tale amico rinvenne subito il luogo indicatogli. Appena entrato, quando facea per estrarre il sacchetto disotto al mantello, quella povera madre che ardente di febbre in mezzo ai suoi due fanciulli seminudi con occhi sfavillanti lo avea mirato venire dal suo giaciglio di paglia, gli stese incontro le pallide mani, dicendo con voce tremebonda: « O Signore! chi vi manda è il mio caro Iddio, o la giovine Emmerich! Voi mi portate uova e farina di segale! » Quella donna tutta commossa piangeva e tossiva, e richiesta del come ciò sapesse, fe' cenno al marito di rispondere. Costui, infrattanto che rimirava quell' insperato dono in compagnia de' figliuoli affamati, prese allora a dire: « Gertrude ha dormita una notte inquieta, e spesse volte mi urtava dentro per parlarmi. Quand' io la risvegliai mi disse: « Ho sognato che stava con te

Digitized by Google

sull'uscio di nostra casa, quando dalla porta vicina uscì la buona monachella. Io ti urtava dentro e ti diceva: guarda marito, se vuoi vedere la buona monachella. Intanto era giunta vicino a me e mi disse: — Ah Gertrude! come hai la cera d'ammalata; io ti manderò uova e farina di segale, che fanno bene per il petto —; e allora mi sono risvegliata ». Dopo questo racconto così semplice del marito, si successero le mille grazie da tutte le parti, e il messaggero abbandonò tutto commosso quella casa. Nulla di tutto ciò egli disse ad Anna Caterina; ma quando costei dopo alcuni giorni ebbe a spedirlo a quei poveri con altro consimile dono, si fece ardito a richiederla come conoscesse quella povera gente; al che sorridendo rispose: « Sapete bene che quando alla sera io prego per tutti i bisognosi, e mi reco tanto volontieri a soccorrerli, sogno sempre di andare da una casa all'altra, e di ajutarli meglio che posso. In sogno adunque mi recai verso la casa di quella povera donna, che rinvenni col proprio marito sull'uscio, e le dissi: — Ah Gertrude! come hai la cera d'ammalata; io, io ti manderò uova e farina di segale, che fanno bene per il petto! E gliene mandai difatti per vostro mezzo al successivo mattino — ». Così ambedue rimanendo nel proprio letto aveano sognato la stessa cosa, e il sogno erasi avverato — (Agostino De Civitate Dei *lib. 18, cap. 18 narra un fatto presso a poco consimile di due filosofi, che in sogno si fecero visita, spiegandosi a vicenda il sistema platonico mentre ognuno se ne stava a dormire in propria casa.) — Quel suo patire ed agire non era che un unico raggio, il quale senza mai infrangersi scorreva attraverso la sfera d'immagini della sua vita. Infinite erano le preghiere, infinite le pene che dal mondo ond'era*

Digitized by Google

ricinta passavano nel suo cuore tutto accesso di pietà in Gesù Cristo. Anch' essa al pari di Caterina da Siena, e d' altri molti, aveva il sentimento fino alla convinzione, che Gesù le togliesse il cuore dal seno, e vi ponesse per qualche tempo il suo proprio. — Il frammento che segue servirà d' esempio a dimostrare quanto profondamente simbolica fosse l'interna sua vocazione. Una preghiera per tutte le comunità della Chiesa la tenne occupata gran parte dell' anno 1820 tra i simboli delle più gravi fatiche de' vignajoli, secondo che richiedevano il bisogno, e la stagione dell' anno. Appartiene a quest' epoca anche il racconto delle ortiche già riportato. Ai 6 di settembre la sua guida le disse: « Tu hai zappato, concimato, rastrellato la campagna; hai tagliata e fatta in mucchi la legna, hai fatto macinare la zizzania, perchè non metta più radici: poscia contenta d' essere risanata, hai messe da canto le tue preghiere; ma ora preparati a lavorar bravamente dalla Natività della Madonna fino a s. Michele: il vino è quasi maturo e presto vorrà essere custodito »; e mi condusse nella vigna di s. Liborio, dove mi accennò tutti i vigneti ne' quali io avea lavorato. La mia fatica avea reso frutto, i grappoli si facevano rossi e serrati, e qua e colà gocciolava il sugo vermiglio sopra la terra. La mia guida mi disse, « Gli è così: quando, in chi è buono, si agita la vita, gli tocca di lottare, si sente oppresso, perseguitato, va soggetto alle tentazioni. Fabbrica una siepe, onde i grappoli maturi non patiscano danno dalle bestie o da' ladri, che rappresentano la tentazione e la persecuzione ». Poi m' insegnò ad alzare tutt' all' intorno un terrapieno di rottami e ciottoli, e a fabbricare una siepe fitta di cardi e di spine. — Intanto che le mani mi san-

Digitized by Google

guinavano per l'aspra fatica, la misericordia di Dio, a farmi contenta, m'imparava l'essenza e le significazioni della vite e di parecchi altri frutti. Molte cose osservai della vite, e fra l'altre questa: Vera vite in noi è Gesù Cristo, che solo deve prosperare e crescere: ogn'altro legno superfluo vuol essere tagliato, perchè non consumi il sugo che deve farsi vino, e, nel santissimo Sacramento, sangue di Gesù Cristo, il quale ha riscattato il nostro sangue colpevole, e lo trarrà quindi innanzi dalle tenebre alla luce. Il taglio della vite si fa dietro certe leggi, che anch'esse mi furono addittate. Spiritualmente parlando è l'abbandono d'ogni superfluità, la penitenza e l'annegazione, ciò che fa crescere in noi la vera vite, la quale dà il vino, non già la natura corrotta, che solo dà legna e foglie. Il taglio si fa dietro certe leggi, perchè solo il superfluo apparente negli uomini debb'essere soffocato, ed ogni dippiù sarebbe colpevole mutilazione. E il tronco non si taglia mai, perchè piantato in seno all'umanità, per mezzo della beata Vergine, e rimane eterno, perchè con questa si ritrova ne' cieli. La vera vite congiunse cielo e terra, la divinità e l'umanità, tutto che v'ha d'umano debb'essere tagliato, onde cresca solamente ciò che v'ha di divino. — Tant'altre cose mirai delle forme e de' prodotti della vite, de' rapporti della natura e dello spirito, che a raccoglierle tutte non basterebbe un libro grosso come la Bibbia. Mentre un dì lavorando mi sentiva oppressa da' dolori e da piaghe allo stomaco, e pregava il Signore che non mi facesse patire più di quanto valessi a sopportare, mi apparve il mio Sposo celeste in figura di splendido giovinetto il quale mi disse: « Ti ho corcata sul mio letto nuziale, letto di patimenti; ti ho fatta

Digitized by Google

adorna delle grazie della Passione, dei tesori dell' espiazione, delle gemme, della fatica; e tu devi soffrire. Ora io non ti lascio più; sei legata alla vite, e non hai ad andare perduta ». Confortata da tali pensieri seguitai a patire. Mi fu eziandio spiegato, perchè nelle visioni relative alle feste della famiglia di Gesù p. e., a quelle di sant' Anna, di s. Gioachino, di s. Giuseppe, di santa Maria Cleofe, vedeva sempre la Chiesa germogliare sopra una vite, e perchè l' istessa cosa mi occorre vedere nella festa de' ss. Francesco d' Assisi, Caterina da Siena, Osanna Andreassi ed altri stimatizzati. — Il senso de' miei dolori in tutte le membra, e l'eccitamento a sempre più patire, mi venne imparato colla seguente visione: — Vidi un gran corpo umano orribilmente mutilato, ed eretto verso il cielo. Alcune dita mancavano alle mani ed a' piedi, e tutto il corpo vedevasi coperto di vaste ferite, fra cui alcune recenti e grondanti ancor sangue, altre dilatate soverchio, o fatte cartilaginose, e piene d' una carne putrida e selvaggia. Un intero fianco era nero, combusto, e come in cangrena. Sentendo in me stessa tutti que' fieri martirii, la mia guida mi disse: « È questo il corpo della Chiesa, il corpo di tutti gli uomini ed anche il tuo ». Poscia ad ogni ferita accennavami una parte diversa del mondo, e allora vidi uomini, e genti divise dalla Chiesa anche alle più rimote distanze, e quella loro separazione mi era tanto dolorosa, come se fossero membri stati recisi dal mio corpo; la mia guida mi replicò: « Intendi le tue pene, e insieme coi patimenti di Gesù offrili a Dio per quelli che sono divisi. Non deve egli forse un membro chiamar l' altro, e soffrire perchè questo risani, e si congiunga all' intero corpo? I più prossimi, che sono i più dolorosamente divisi, sono coloro

Digitized by Google

che si recidono dal petto tutt' all' intorno del cuore ». Allora nella mia semplicità pensai che fossero questi ultimi i fratelli e le sorelle che non vanno d' accordo con noi. — Però la mia guida mi disse: « Chi sono i miei fratelli? I miei fratelli sono coloro che osservano i comandamenti del padre mio! Non i nostri parenti di sangue sono i prossimi del cuore, bensì i parenti del sangue di Cristo, i figli della Chiesa che hanno apostatato », e facevami vedere, che quel fianco nero e combusto presto risanerebbe; che quella carne putrida e selvaggia, la quale riempiva le ferite, erano gli eretici che si fanno più forti negli scismi; quella cancrena i morti in ispirito che più nulla non sentono; e quelle parti cartilaginose gli incalliti ed ostinati miscredenti. Così mirava, e sentiva ogni ferita: quel corpo toccava fino al cielo; ed era il corpo della sposa di Cristo. — Quello spettacolo era ben tristo, ed io piangeva amaramente, ma straziata e agguerrita nel tempo istesso dalla pietà e dal duolo seguitava a lavorare con tutte le mie forze. — Come gli agricoltori nelle ore d' ozio si pascono di novelle, e come ella stessa tra le fatiche del campo avea sollevato le proprie compagne colle istorie sante, così essa pure nelle pause de' suoi lavori di vignajuola apprendeva ad ogni ora per mezzo di visioni qual fosse il senso de' varii frutti.

Soccombendo al peso imposto alla sua vita, talora pregava istantemente Iddio che glielo togliesse; talora anco la si vedeva priva d' ogni speranza star già sull' orlo di una tomba immatura. Dicea però sempre: « Signore, non come io voglio, ma come è il voler tuo: se pregando e soffrendo mi è dato raccórre alcun frutto, fammi pur vivere mill' anni, ma dammi la morte, anzi che un'al-

Digitized by Google

tra volta io ti offenda ! » e non appena venivale ingiunto che dovesse continuare a vivere, ripigliava tosto la sua croce, e la portava sebbene a grave stento dietro Gesù Cristo. Di tempo in tempo il cammino di sua vita erale additato come una strada che attraverso e su pe' monti guidasse ad una bella e splendente città, alla celeste Gerusalemme: sovente rideva di gioja vedendosi in faccia, vicino, quel luogo di pace; ma d'improvviso una valle ne la teneva ancor separata, ed erale forza discendere nuovamente, e percorrere cento diverse strade di fianco, e dappertutto porgere ajuto, lavorare, soffrire, insegnare la via agli erranti, soccorrere a' caduti, cacciarsi sulle spalle gli storpi, e fino trascinare di forza i renitenti; i pesi della sua croce andavano sempre crescendo, ed ella spesso piombava al terreno; e non poteva più camminare se non tutta curva e stanca. — Nell'anno 1823 disse più spesso che mai, non poter ella nel suo stato adempiere tutta la sua missione: non bastare a ciò le sue forze; e che avrebbe desiderato vivere e morire nella pace di un convento; che Dio ben presto la trarrebbe seco; averlo essa pregato di farle lassù intercedere tutto ciò che in terra non avea potenza di fare — (Una consimile preghiera avea fatto a Dio santa Caterina da Siena, quando trovavasi vicina a morte). Una volta la nostra Anna Caterina ebbe pure la visione de' frutti che produrrebbero le sue preghiere dopo morte, relativamente a certe cose che non aveano esistito nella sua vita del tempo. L'anno 1823, siccome l'ultimo degli anni ecclesiastici che fu da essa intieramente vissuto, ebbe ad esserle causa di straordinarie fatiche. Parea volesse condurre a termine ognuna delle sue imprese, e fu appunto in quest'anno che sciogliendo la sua promessa, raccontò tutta quanta la

Digitized by Google

Passione, come ebbe a contemplarla giorno per giorno nella quaresima. Tale racconto è ciò che forma il soggetto del presente volume. Il vivo interesse che prendeva a queste contemplazioni, sentivalo altresì pel mistero della vita ecclesiastica nel tempo della suddetta quaresima, e pel mistero d'ogni tempo festivo nella Chiesa seppure un interesse vale a indicare quel suo continuo rapportarsi alle solennità ecclesiastiche; imperciocchè il mistero di ciascuna festa della chiesa, aveva un testimonio visibile nella vita di lei spirituale e corporale. Ogni funzione, e solennità della Chiesa era ad essa ben più che la semplice consacrazione d' una memoria. Il fondamento storico di ogni funzione ecclesiastica era per lei come un atto di Dio operato nel tempo a riparazione dell' umanità caduta, e ravvisando ella l' eternità di tali atti di Dio, riconosceva altresì che i medesimi, onde rechino buon frutto all' uomo nel tempo che si numera, debbono dall' uomo pigliarsi in possesso ad ogni successivo istante, e ripetersi e rinnovellarsi in forma di misteri, per disposizione di Gesù Cristo, e del santo spirito della sua Chiesa. Quindi a lei tutte le feste e funzioni sacre erano grazie dell' eternità che ritornavano in ogni anno ecclesiastico a tempi determinati, nel modo stesso che al loro tempo ritornano i frutti delle campagne e degli alberi nell' anno naturale; e senza mai stancarsi, colla maggiore diligenza, e con mani purissime raccoglieva que' frutti di grazia dell' anno ecclesiastico, li custodiva, li preparava, li offeriva per tutti coloro che ne penuriavano. E mentre per amore portava dietro Gesù la sua croce, ogni sua operazione era un tormento, ed ogni tormento congiunto ai meriti della Passione di Cristo un sagrifizio ben accetto a Dio. Nel modo istesso che il patire di lei

Digitized by Google

insieme col Redentore crocifisso aveva trovato grazia a' suoi occhi, onde venne da lui contrassegnata colle stimate delle sacratissime sue cinque piaghe, quasi fossero suggello del supremo amore, e coronata della corona di spine, in quel momento s'improntavano le condizioni di lei corporali e spirituali di tutte le pene della sua Chiesa, e di qualunque altro patisse un tormento. E tutta questa vicenda di azione e di patimento, sospettata appena da coloro che la circondavano, e conosciuta a lei stessa tutt' al più come all'ape è conosciuto il proprio lavoro, si seguiva intanto che al pari di fida e laboriosa giardiniera abbelliva e governava il fertile giardino dell' anno ecclesiastico. Viveva ella e facea vivere gli altri de' suoi frutti, ornava sè stessa e gli altri de' suoi aromi, ed ella medesima era in quel giardino una sensitiva, un girasole, una pianta miracolosa nella quale si figuravano senza che il volesse tutti i tempi dell' anno e del giorno, e tutte le stagioni. — Alla fine dell' anno ecclesiastico 1823 prima dell'Avvento passò per l'ultima volta innanzi all' anima sua la visione dell' annuo rendiconto della Chiesa. Le vennero allora mostrati per via di simboli i mancamenti tutti dei membri che compongono la Chiesa militante, e quante grazie non erano state coltivate, di quante non si era fatto il ricolto, ed erano andate perdute o disperse. Le fu mostrato che il Redentore nel giardino festivo della Chiesa aveva deposto per ciascun anno un intero tesoro secondo de' meriti suoi, perchè bastasse ad ogni riparazione; le fu mostrato che fino all' ultimo obolo dovranno essere restituite le grazie dell' eterna misericordia nel tempo che siano state trascurate, neglette o dissipate, se anche l' infimo degli uomini, anche l' anima la più obbliata abbia potuto averne ristoro; e che in pe-

Digitized by Google

na di tale infedeltà e negligenza de' suoi servi, la Chiesa militante decadeva temporalmente, abbandonata all' oppresione de' suoi nemici. A questa vista fu nel modo più potente risvegliato il suo amore per la Chiesa sua madre; i giorni e le notti intiere passava in orazione per la Chiesa, rappresentava gemendo a Dio i meriti di Gesù, e lo scongiurava di misericordia. Finalmente raccolse tutto il suo cuore, e si offerse d' assumere sopra di sè ogni colpa ed ogni castigo. E mentre quel suo cuore amoroso, simile a pio figliuolo che innanzi al trono del re venga a offrire sè stesso pel riscatto della condannata madre, faceva ogni sforzo a diventare pegno e vittima per la chiesa, sentì pur dirsi: « Sei tanto misera tu stessa, e vuoi soddisfare per altri? « E allora tutta atterrita e confusa guardò se stessa schifosa immagine di dolori, piena d' infiniti difetti, la quale voleva tuttavia farsi mallevadrice per un debito immenso. Ma l'impeto del suo amore proruppe violento nelle parole: « È vero, io sono misera, rejetta, e piena di peccati, ma sono la tua sposa, o Signore, e Salvator mio! La mia fede in te, e la tua redenzione coprono ogni mio debito del manto reale della tua soddisfazione. Signore! io non ti lascio, e tu devi accettare il mio sagrifizio, perchè i tuoi abbondanti tesori tu non li chiudi a nessuno che credendo preghi »; e il suo pregare si faceva infine tanto clamoroso, che alle mortali orecchie parea disputasse, e contrastasse con Dio in audace delirio d' amore. E quando il sagrifizio di lei fu accettato, si rallentò alquanto la sua sfera d'azione; fu abbandonata anch' essa alla ripugnanza della natura umana per il patire, e allorchè, rimirando il suo Redentore all' Oliveto, uscì dalla lotta vincitrice, ebbero tosto principio le sue pene, e colla

Digitized by Google

maggiore pazienza e ilarità sostenne tremendi, ineffabili spasimi d' ogni sorta. Noi l' abbiamo veduta fra tali pene starsene spesso le intere giornate come priva di sensi, simile ad una vittima moribonda, e se la chiedevamo di sua salute, alzava framezzo a un sorriso gli occhi languenti e rispondeva: « Sono dolori sanissimi! » Così del pari avvenne quest' ultima volta. All' entrar dell'Avvento vennero a mitigare un poco quelle pene le amabili visioni degli apparecchi di Maria alla partenza, e più tardi quella del suo viaggio con Giuseppe a Betlemme. Li accompagnava essa ogni giorno come fosse insieme con loro, od anche li precedeva per mettere in ordine i loro alloggi. Intanto tutti gli anni, con una quantità di cenci, metteva insieme colla maggiore abilità e fatica, lavorando di notte fra il sonno senza alcun lume, pannolini, berrette e fascie pe' figliuoli di miserabili puerpere, che poscia alla mattina con sua gran meraviglia trovava riposti in bell'ordine vicino a sè nella credenzetta. L'istessa cosa le avvenne quest' anno, ma con più fatica, e minori intervalli di riposo. Anzi laddove altre volte, nell' ora della nascita del Redentore, sentivasi tutta inebbriata di gioja, quest' anno a grave stento potè trascinars in ispirito presso Gesù bambino nel presepio, curva sotto il peso di una straordinaria oppressura, senza altri doni fuori di un po' di mirra, senz'altra offerta fuori della sua croce, sotto il cui peso precipitò morente a' suoi piedi. Pareva che avesse a chiudere in quel momento i suoi conti tra Dio e la vita, e per l'ultima volta si esibì a patire invece d' una moltitudine d' uomini contristati da spirituali e corporali tribolazioni. Quella piccolissima parte di tali suoi patimenti, che fu da noi conosciuta, si accosta già molto all'incomprensibile, e

Digitized by Google

a buon diritto ella diceva: « Quest' anno il Cristo bambino non mi ha portato che la croce, e gli strumenti di martirio ». — Divenendo ogni giorno più grave e concentrata ne' patimenti, si fece quasi del tutto taciturna, e appena appena della predicazione di Gesù, che andava di continuo contemplando, poteva esprimere con rotte parole la direzione ch' egli prendeva ne' suoi viaggi. Un giorno fra gli altri sorse d' improvviso a chiedere con voce fioca, e pressochè inintelligibile: « A che tempo siam noi? » e udito rispondere ch' era il 14 di gennajo, seguitò: « Ah perchè non devo avere più forza! Alcuni giorni ancora, e avrei raccontata tutta la vita! » E tanto più sorprendenti erano tali sue parole, perchè non parve mai ch' ella sapesse a quale anno della predicazione di Nostro Signore si riferissero le sue visioni. Però, nel 1820, incominciando dal 28 di luglio del terzo anno della predicazione di Gesù, aveva narrato giorno per giorno la storia del Signore sino alla sua Ascensione al cielo, indi quella degli apostoli fino ad alcune settimane dopo la Pentecoste; dopo di che si mise a contemplare il primo anno della predicazione di Gesù, e seguitò fino al 10 del mese di gennajo del terzo anno, fino al 27 d'aprile 1823. A quest'epoca per causa d' un viaggio dello scrittore, fu interrotto il racconto sino al 21 di ottobre, giorno in cui ella ripigliò il filo che avea lasciato, e tirò innanzi fino all' ultime settimane di vita. Quando disse quelle parole che abbiamo riportate più sopra — di alcuni giorni che le mancavano — nemmeno lo scrittore sapeva fin dove eran giunte le rivelazioni: perchè non aveva mai avuto campo a ripassare il suo scritto. Però, avvenuta la morte di lei, si convinse che s'ella avesse potuto parlare anche negli ultimi quattordici giorni della sua vita, il racconto a malgrado della volontaria interru-

Digitized by Google

zione di sei mesi, sarebbe giunto appuntino al 28 di luglio del terzo anno di predicazione, ossia all' istesso giorno, in cui avea cominciato nell'anno 1820. Il suo stato intanto andava facendosi ogni giorno più terribile, e colei che altre volte soffriva, senza pur mandare un suono, ora gemeva cupamente, oppressa da spasimi atrocissimi. Ai 15 di gennajo disse: « Il giorno di Natale, Gesù bambino mi recò gravi affanni: oggi fui nuovamente da lui nel presepio a Betlemme; aveva una gran febbre, e mi additò tutte le angoscie sue e della madre: erano entrambi nel maggior bisogno, non avevano quest' oggi che una misera crosta di pane. Mi diede altre angosce ancora più atroci, e mi disse: « Tu sei mia, sei la mia sposa; soffri com'io ho sofferto, e non domandarmi il perchè: ci va della vita e della morte! » Ed io non sapeva fin quando, e dove, e come avessi a patire: fui data alla cieca in preda ai più terribili martiri: non so s' io viva, o se debba morire, e dico come nell' orazione: io mi sono abbandonata, sia fatto di me secondo la volontà di Dio! » Sono però tranquilla: e nelle pene ho pure un qualche conforto. Anche questa mattina mi sentiva così felice. Lodato sia sempre il nome del Signore! » — Il suo male divenne ancora più grave: seduta cogli occhi chiusi gemeva con voce tutt' affatto mutata, e fra l' insonnio si andava volgendo or da una parte or dall' altra del letto: non appena veniva fatta sdrajare minacciava subito di soffocare; il suo respiro rapido pareva l' eco di uno stride: ogni nervo, ed ogni muscolo le palpitavano, e balzavano di dolore: molestata dallo sforzo del vomito al basso ventre, soffriva atroci spasimi agli intestini, e si temeva già la cangrena. Avea la gola arsa di sete, la bocca enfiata ed aperta, le guancie colorite di un rosso febbrile, le mani pallide come avorio, le

Digitized by Google

cicatrici delle ferite splendide come argento attraverso la cute distesa. Il suo polso batteva dalle 160 alle 180 volte in un minuto. Quantunque fatta muta per l'estremo spasimo, aveva però sempre presenti tutti i proprii doveri: la sera del 26 si volse gemendo in cupa voce allo scrittore « oggi è il nono giorno, gli disse: s'hanno a rinnovare il cereo, e le altre divozioni alla cappella di sant'Anna ». Ei non sapeva che Anna Caterina facesse colà una novena, cui ella temeva che fra il duolo de' suoi non venisse dimenticata. — Il 27 alle due ore dopo mezzogiorno ricevette la santa estrema unzione con gran refrigerio dell'anima e del corpo. La sera stette pregando al suo fianco l'amico di lei, l'amoroso parroco di St... Sedeva essa allora tutta in gemiti sul proprio letto, e trovava in quelle preghiere una grande consolazione. Una volta disse: « Come tutto qui è bello e buono » e in fine soggiunse: « Sia mille volte ringraziato Iddio! » — Quella mortale malattia non potè neppure interrompere del tutto il suo prodigioso vivere in compagnia della Chiesa. Da un amico le erano porte ogni giorno verso sera tre goccie dell'olio di s. Walburgo; ed ella desiderò anche negli estremi momenti di ricevere quello spirituale ristoro, del quale avea detto all'occasione di una malattia antecedente: « Gli è come una rugiada ravvivatrice, che penetra ogni volta in tutte le mie ossa ». Per soddisfarla di quel suo desiderio, l'amico sen venne a lei la sera del 1 di febbrajo, e poichè entrando inosservato di dietro al capezzale del suo letto s'era fermato a sentire tutto pieno di compassione i suoi gemiti dolorosi, il suo rantoloso respiro, ella si fece a un tratto quieta quieta, cosicchè atterrito quegli dubitò fosse morta. Inoltravasi tuttavia a rimirarla, quando suonò la campana della sera, ed

Digitized by Google

ebbe principio la solennità ecclesiastica della Purificazione di Maria, la cui festa ricorreva appunto all' indomani. Rapita in estasi la sua anima a contemplare tal festa, sebbene lo stato di lei fosse ancora del pari terribile, risuonarono fra la notte sulle sue labbra affettuose parole intorno alla beata Vergine, e il dì susseguente verso mezzogiorno, con voce intenerita, ma languida al pari di quella di un moribondo, prese a dire: « Era gran tempo che non istava così bene: è più d' otto giorni che sono inferma, non è egli vero? nulla più mi ricordo di quel mondo così tristo, così schifoso; oh quanto amore mi ha dimostrato la madre di Dio! ella mi prese con sè, ed io voleva rimanere con lei ». — Riflettè un poco: indi ponendosi il dito alla bocca soggiunse: « Nulla però io posso dire di tutto questo ». — Ne' giorni successivi si accrebbero i suoi tormenti. Fattasi più calma la sera del 7, ella disse: « Ah Gesù, mio Signore, grazie a te mille volte per tutta la vita; sia fatto ciò che tu vuoi, non ciò che voglio io »; e dopo brevi istanti fra ineffabili gemiti soggiunse. « Guardate là quel bel canestrino di fiori; deh lo custodite; e custodite pure quella giovine pianticella d' alloro: io li custodii per gran tempo, ma ora nol posso più! » — La sera dell'8 di febbrajo pregava un sacerdote al suo letto: ella lo richiese che rimanesse presente alla sua morte, e disse: « Gesù, io vivo per te, io per te muojo: ti siano grazie, o Signore; io non sento, io non veggo più nulla! » — Più tardi accanto al suo letto stava inginocchiato in orazione un amico, il quale credendola già affatto estinta, le pose nella mano febbricitante un vasetto di reliquie, portato da lei gran parte di sua vita, poscia donato ad esso da parecchi anni, onde conoscere se avesse perduta

Digitized by Google

anch la sensibilità per cosiffatti oggetti; ma la mano di lei con visibile atto di conoscenza si chiuse per istringerlo, e si aprì soltanto di lì a qualche tempo. Quell' amico riprese il vasetto, e se ne andò. La mattina susseguente giorno 9 ritrovò schiantata l' incastonatura d' argento del vasetto, e i due vetri che lo ricoprivano sparsi pel letto. Fu il giorno nel quale ella morì. Avendo alcuno voluto sollevarla da una positura troppo dolorosa, uscì a dire: « Io sto sulla croce, presto sarà finita, lasciatemi così ». Aveva ricevuti già tutti i sacramenti, ma voleva tuttavia accusarsi di una lieve mancanza, cui avea già spessissimo confessata; forse un peccatuccio della natura di quello commesso in tempo di gioventù, del quale si dava tante volte accusa, d' avere cioè mentr' era fanciulla scavalcata la siepe di un giardino altrui, e guardato con avidità le mela cadute da un albero, sebbene per grazia di Dio non ne avesse tolta neppur una. Cotesto era da lei tenuto peccato contro il decimo comandamento. Il sacerdote le diede la generale assoluzione, ella si stirò, e fu creduto che finalmente morisse. Taluno il quale pensava d' averla più volte contristata, si avvicinò al suo letto pregandola di perdono. Dessa lo riguardò stupita, e con grave espressione di verità rispose: « Non v' è uomo sulla terra contro cui mi sentissi la minima cosa ». — Negli estremi giorni, quando d'ora in ora attendevasi la sua morte, parecchi amici entrati nella sua anticamera andavano bisbigliando sommesse parole intorno alla sua pazienza, alla sua fede, e ad altre sue virtù: sembrava impossibile ch' essa li udisse, quando ad un tratto si sentì gridare dalla propria stanza con voce supplichevole e moribonda: « Ah per l' amor di Dio! non dite alcuna lode di me: mi tocca allora soffrire il

Digitized by Google

doppio: non abbiate compassione di me, o Signore! oh quanti bei fiori mi cadono nuovamente addosso ». È da notarsi, che i fiori furono sempre ad essa un simbolo di tormenti. Il rifiuto della lode partiva in lei da ferma persuasione. « Dio solo è buono, ella diceva; tutto vuol essere soddisfatto sino all'ultimo obolo: ed io sono povera e piena di peccati; non posso quindi pagare a Dio queste lodi se non col soffrire in compagnia di Gesù Cristo. Non lodatemi adunque e lasciatemi morire infamata in compagnia di Gesù sulla croce ». (Una consimile avversione ad ogni lode è riportata da Boudon nella vita del padre Surin, tom. 1. cap. 2 in bocca di un moribondo già privo affatto dell'udito.) Anche in tal giorno, poche ore prima di morire, parea volesse sottrarsi ad ogni elogio; e raccolte intorno a sè tutte le forze andava protestando colla maggiore umiltà: « Non posso morire, se questa buona gente, solo per inganno, pensa tanto bene di me; dite a tutti, dite ch'io sono una miserabile peccatrice. Ah s'io potessi gridare ad alta voce, in modo che tutti gli uomini udissero quanto miserabile peccatrice io mi sia! peggio ancora del buon ladrone crocifisso! perchè questi, ed ogni altro de' tempi suoi non erano responsabili di tante cose al pari di noi che abbiamo a nostro favore tutte le grazie della Chiesa! » Dopo siffatta dichiarazione fu più tranquilla, e al sacerdote che le dava conforto, soggiunse: « Ora mi trovo così calma, e ho tanta fiducia, come se non avessi mai commesso in mia vita alcun peccato ». Il suo sguardo mirava con avidità la croce piantata a' piedi del letto, l'anelito andava facendosi più forte, e quando le veniva pôrta da baciare la piccola croce, per umiltà si limitava sempre a baciare i piedi del Crocifisso. Un amico che stava piangendo in-

Digitized by Google

ginochiato a' piedi del letto, aveva il conforto di amministrarle spesso un po' d'acqua per refrigerio; tutt' ad un tratto ella posò la mano destra sulla coperta del letto: i punti cicatrizzati delle sue ferite splendettero allora d'una strana bianchezza: egli afferrò colla sua quella mano divenuta fredda fredda, e siccome desiderava di cuore un qualche segnale di addio, essa gliela strinse con una leggiera pressione. Tranquillo e sereno aveva lo sguardo, ma pieno di una gravità sublime, pieno dell' espressione di chi fra l' estremo periglio, anelando a una santa meta, nell' atto d' afferrar la corona, piomba a terra, e finisce di vivere. Già il sacerdote diceva per lei l' orazione dè defunti, quand' essa trovò ancora il tempo di pensare ad una buona giovine sua amica, del cui nome in quel giorno ricorreva la festa. Battevano le otto ore, per alcuni minuti respirò più forte, indi tre volte con un profondo gemito sclamò: « O Signore! soccorrimi, o Signore! Vieni, o Signore! » Il sacerdote suonò il campanello, e disse: « Ella muore ». Allora amici e parenti entrarono dall' anticamera nella sua stanza, e si misero ginocchioni a pregare: aveva ella tuttavia in mano il cereo da morto, che veniva sorretto alquanto dal sacerdote; mandò appena qualche leggero sospiro; indi quell' anima pura, ornata della veste nuziale, uscendo dalle caste labbra infantili del corpo crocifisso, volò all' incontro del suo sposo celeste, tutta speranzosa di udire, invece del canto profetico, che un dì partito dalla sua bocca avea ridonato la vita all' usignuolo moribondo, il novello canto che inalzano in coro le vergini seguitando l' Agnello, dovunque gli piaccia recarsi. — La sua spoglia disanimata si rivervò lieve sopra i cuscini da un

Digitized by Google

fianco, verso otto ore e mezza di sera del 9 di febbrajo 1824.

Taluno che la conobbe e le pose affetto, scriveva: « Dopo che fu morta ho voluto accostarmi al suo letto. Era rovesciata sopra i cuscini un po' verso il sinistro fianco: al disopra del capo le pendevano due gruccie messe in croce, e fatte da' suoi amici in occasione, che per essere stata esaudita una sua preghiera, ella aveva voluto nello scorso settembre fare alcuni giri intorno alla stanza. Dalla parte del suo viso pendeva un piccolo quadro ad olio, rappresentante la morte di Maria, che erale stato donato dalla principessa di Salm. L' espressione della sua faccia riversa era piena di gravità sublime, e spirava i segni estremi della vittima muta, e soffrente fino alla morte: sicchè pareva estinta per amor di Dio in un arduo cimento, al quale fosse venuta in luogo d' un altro. — La sua mano destra posava sulla coperta — quella mano miracolosa, cui Dio aveva impartita la grazia, fino allora inaudita, di riconoscere per sensazioni tutto che fosse sacro, tutto che avesse benedetto la Chiesa. Grazia, quale in siffatto grado non fu forse mai data ad alcuno; grazia, a chi saggiamente osserva, incalcolabile ne' suoi effetti; non certo largita a solo spirituale trattenimento d' una semplice contadina: grazia così abbondante di frutti che avrebbe ella dovuto renderne il più stretto conto, dove l'avesse o disconosciuta, o non giustamente apprezzata, od applicata senza ragione. — Strinsi quella mano segnata dellá venerabile impronta del supremo amore; ed essa era fredda, e non viveva più quell' arma spirituale che attraverso l' intera

Digitized by Google

natura, scendeva a perseguitare, conoscere e venerare tutto che v' avesse di sacro fin nella polvere più abbietta: morta era quella mano umile, benefica, laboriosa, che tanti affamati aveva nodrito, tanti ignudi coperto. — Era sparita dalla terra una grazia immensa: la volontà di Dio ci avea tolta per sempre quella mano della sua sposa che fino allora s' era innalzata testimonio di verità, cenno di preghiera, offerta di dolori e di espiazione. E non senza un grave significato sembrò passasse la pia quella mano moribonda sulla coperta del letto, avendo forse voluto esprimere in quell' atto l' abbandono del simbolo di una arcana potenza trasmessale da Dio. — E poichè l' inquieta sollecitudine di certe previdenze mondane, tutta in faccende d' attorno a lei non appena fu estinta, minacciava turbarmi frammezzo alle mie solenni impressioni, abbandonai quella stanza, pensando, che s'ella, al pari d' altre donne eremitiche, avesse potuto morir solitaria in un deserto, nella fossa che le sue braccia avessero scavata, gli augelli, suoi amici, l' avrebbero ricoperta di fiori e foglie; o se avesse potuto, com' altri personaggi del suo medesimo stato e della sua vocazione, morire fra le vergini benedette, e ottenere sino alla tomba quelli onori e riguardi, che p. e. leggonsi essere toccati a Colomba da Rieti, ne avrebbe avuto il mondo più dolci, e più edificanti sensazioni: sono però persuaso che tutti i riguardi ed onori, toccati a lei prima e dopo morte, contristavano l' amor suo per Gesù, al quale anche morendo, aveva desiderato di farsi sempre più somigliante ». Quell' istesso amico scriveva più tardi: « pur troppo dello stato del suo corpo, che in vita erasi tanto molestato, non venne assunta alcuna officiale ispezione, neppure da quelli che tuttodì la circonda-

Digitized by Google

vano. Forse di tale trascuranza fu solo motivo il timore di qualche strana apparizione, e dei disturbi che ne potevano conseguire. Nel mercoldì giorno 11 fu il suo cadavere preparato per la sepoltura. Una buona donna, che volle tutto per sè quest'ultimo ufficio d' amore, mi raccontava: « I suoi piedi distesi erano in croce come i piedi dell'immagine di un Crocifisso; le sue cicatrici erano rosse più dell' ordinario; quando le rilevammo il capo, le uscì molto sangue dalla bocca e dal naso, e tutte le sue membra erano molli e pieghevoli fin entro la bara ». Il venerdì 13 di febbrajo fu accompagnata alla tomba fra il compianto dell' intero villaggio. Ella riposa all'ingresso del cimitero al lato destro della croce verso la siepe. Nella tomba ch' è innanzi alla sua giace un contadino buon vecchio di Weld; in quella che siegue, una brava contadina di Dernekamp. — Aggiungiamo pur qui il brano seguente estratto da un rapporto sulla morte di lei, inserito nel fascicolo di dicembre della gazzetta cattolica di Kerz del 1824, brano scritto da persona ignota, ma tuttavia ben al fatto di quanto scriveva: « Sei, o sette settimane circa dopo la sua morte, in seguito alla voce corsa che il corpo di lei fosse stato rapito, furono per secreti ordini superiori aperti alla presenza di sette testimonii il sepolcro e la cassa. Con lieta sorpresa si rilevò, che la corruzione non aveva ancora invaso colla sua potenza il cadavere dell' estinta. I tratti del suo volto erano ancora affettuosi come quelli di persona che dorma fra' sogni felici. Pareva sepolta solo da pochi momenti, e la sua spoglia non mandava il minimo odore. — Egli è un dovere custodire il secreto del re, dice Gesù Sirach; ma dovere è pur anco rivelare al mondo la grandezza delle misericordie di Dio ». — A quello che da ultimo abbia-

Digitized by Google

mo inteso, un sasso riposa sulla sua tomba. Riconoscenti noi vi poniamo sopra queste nostre pagine: possano desse far sì, che non vengano mai dimenticati la benefattrice di tanti meschini d'anima e di corpo, e il luogo ov'ella riposa aspettando la risurrezione!

Digitized by Google

L'ULTIMA CENA

DI NOSTRO SIGNORE

GESÙ CRISTO.

Digitized by Google

Digitized by Google

L'ULTIMA CENA
DI NOSTRO SIGNORE G. C.

CONTEMPLAZIONI DELLA SUORA

ANNA CATERINA EMMERICH.

PREFAZIONE

Chi ponga a riscontro la seguente contemplazione della *Sacra Cena* colla breve storia de' Vangeli, si abbatterà forse qua e colà in alcune piccole deviazioni. Trovasi quindi opportuno mandare innanzi qualche parola per la migliore intelligenza, e colla ripetuta protesta, che dal presente modo di contemplare la Scrit-

Digitized by Google

tura Sacra, come dalla chiesa si intende, non vuol farsi violenza alla fede d'alcuno. I fatti della Sacra Cena sono in breve i seguenti, giusta le ordinarie meditazioni: Uccisione ed apparecchio dell' agnello pasquale nel cenacolo; parole analoghe del Signore; vestizione degli abiti da viaggio; mangiansi in piedi l'agnello e gli altri cibi pasquali; indi è recato al Signore due volte un bicchiere di vino; il secondo non è da esso gustato, ma colle parole: *da qui innanzi non berrò più vino ec.* distribuito agli apostoli; poi siedono a tavola; Gesù parla d' un traditore; paura di Pietro, ch' ei voglia accennare a lui; Giuda riceve da Gesù il boccone di pane; preparativi della lavanda dei piedi; disputa degli apostoli pel primato; rimprovero di Gesù; lavanda dei piedi; Pietro rifiutasi ad essa; lavansi i piedi anche a Giuda; istituzione del Santissimo Sacramento; Giuda riceve la comunione, indi abbandona la sala. Consacrazione degli olj, e analoghe istruzioni; consacrazione di Pietro e degli altri apostoli; ultime parole del Signore; assicurazione di Pietro; ultimo quadro finale. Secondo l' ordine nostro sembra dapprima che la posizione delle parole: *da qui innanzi non berrò più vino*, sia in contraddizione con Matteo XXVI. 29, e Marco XIV. 25, mentre da noi vengono collocate dopo la consacrazione; però anche Luca le ha collocate dopo di questa: all' incontro le parole intorno al traditore messe prima

Digitized by Google

della consacrazione vanno d' accordo con Matteo e Marco, e discordano da Luca, che le mette dopo. Giovanni, che salta d' un tratto l' isituzione, lega immediatamente il porgersi del boccone di pane colla partenza di Giuda. Secondo gli altri Evangelisti è invece probabile assai che Giuda ricevesse anch' egli la santa comunione fruisse del calice ; e molti padri, come Agostino, Leone Magno, Gregorio Magno, non che le tradizioni della chiesa, lo dicono espressamente, Menardi, *Guida ai Sacramenti.* Gregor. ec. *Not.* 226). È quindi chiaro, che gli evangelisti in questi punti, come in altri, badando al principale, non raccontarono coll'ordine il più rigoroso le particolarità, dal che si spiegano perfettamente le apparenti loro contraddizioni. La seguente contemplazione, colle sue più minute ricerche, si mostrerà in semplice e naturale accordo cogli evangelii. Perciò che spetta al quadro finale di Melchisedecco non vuolsi scambiare l'apparenza di angelo, che ivi gli è data, con una vecchia erronea tradizione secondo la quale Melchisedecco sarebbe Cristo stesso, o lo Spirito Santo, od un Eone. Le espressioni della lettera agli Ebrei sembrano appunto accennare un angelo; e la scuola teologica da San Girolamo in poi, se n' è discostata pel solo motivo di non dare anche la più remota occasione all'errore sopra accennato.

Digitized by Google

Digitized by Google

APPARECCHI

PEL BANCHETTO PASQUALE.

GIOVEDÌ 13 NISSAN, 29 MARZO, NELL'ETA' DI GESU' 33 ANNI E 18 SETTIMANE MENO UN GIORNO. (1)

Jeri sera fu l'ultimo solenne banchetto del Signore, e degli amici suoi in casa di Simone il lebbroso guarito di Betania, dove Maria Maddalena per l'ultima volta sparse d'unguenti Gesù: del che Giuda pigliando dispetto s'affrettò a Gerusalemme, e patteggiò coi sommi sacerdoti un'altra volta il tradimento di Cristo. Sciolto il convito tornarono Gesù alla casa di Lazzaro, e porzione degli apostoli alla loro dimora posta in cospetto di Betania. Di notte, alla casa di Lazzaro, tornò pure Nicodemo, il quale a lungo parlò col Signore, e pria dell'albeggiare si pose in cammino verso Gerusalemme, seguitato da Lazzaro per un buon tratto della strada.

Già i discepoli avevano chiesto a Gesù dov'egli volesse mangiare l'agnello pasquale, e questa mattina, pria che facesse giorno, Gesù volle a sè Pietro e Giovanni: molto discorse con loro di tutto ciò che avevano a procacciarsi ed ordinare in Gerusalemme, e loro annunziò, che saliti sul monte Sion troverebbero un uomo con un vaso d'acqua (essi già conoscevanlo, perchè la pasqua antecedente passata aveanla in Betania dai genitori di Gesù, con che si spiegano quelle parole di Matteo:

(1) *Il giorno* storico *della sua nascita ponesi a'25 di novembre.*

Digitized by Google

homo quidam); e lor disse che avessero a seguire in casa sua quest'uomo, e così parlargli: « Ti fa dire il maestro nostro, che il suo tempo si avvicina, e ch'ei vuole far pasqua presso di te »; poi si facessero insegnare la sala del banchetto già bella e assestata, e in questa preparassero ogni cosa necessaria.

Vidi i due apostoli in Gerusalemme salire da mezzogiorno del tempio alla parte settentrionale di Sion. A mezzodì della montagna del tempio sorgevano molti filari di case; dirimpetto a queste salirono essi per un sentiero cui fiancheggiava un profondo ruscello, che dalle case stesse li dividea. Giunti in cima di Sion, più ancora insù delle montagne del tempio e verso la costa di mezzodì, trovarono quell'uomo in un largo pianerottolo presso un edifizio cinto da varj cortili; lo seguitarono, e in vicinanza della casa gli dissero ciò che Gesù aveva loro imposto. S'allegrò molto colui di vederli, e di udire il loro messaggio, e disse esser già stato presso di sè apparecchiato un banchetto (forse da Nicodemo), ma esso non aver saputo per chi: rallegrarsi ora molto, che lo sapea preparato per Gesù. Quest'uomo poi era Eli, cognato di Zaccaria di Ebrone, lo stesso nella cui casa l'anno precedente, dopo il sabbato, aveva Gesù reso nota alla sua famiglia in Ebrone la morte di Giovanni. Non aveva egli che un unico figlio, levita ed amico di Luca prima che questi si accostasse al Signore; ed oltre di esso cinque figliuole non maritate. Ogni anno recavasi coi proprj servi alla festa. Appigionava una sala di convito, e apparecchiava un banchetto pasquale per quelli che non avessero capi di famiglia. Quest'anno poi aveva tolto in affitto un cenacolo che apparteneva a Nicodemo ed a Giuseppe d'Arimatea; circostanza che non lasciò di raccontare agli apostoli.

Digitized by Google

IL CENACOLO.

Nella parte meridionale del monte Sion, non lungi dall' ora deserto castello di Davide, e dal mercato che per la parte di mattino conduce a questo castello, si eleva tra dense file d' alberi ombrosi, in uno spazioso cortile cinto di grosse mura, un forte e vecchio edifizio. A destra ed a sinistra dell' ingresso hannovi nell' istessa corte altri edifizj e case; a destra fra l'altre vi ha l' abitazione del maestro de' cibi, e vicino quell' altra in cui si trattennero alquanto tempo la Vergine e le pie donne dopo la morte di Gesù. Il vastissimo cenacolo era altre volte la casa ove abitavano, e facevano ogni esercizio d' armi gli eroi, i prodi capitani di Davide. In queste mura nascosto, io vidi altresì Malachia, il profeta, che vi scriveva i vaticinii sull' augustissimo Sacramento, e sulla vittima del nuovo patto. Salomone anch' esso ebbe questa casa in onore, e volea farne qualche cosa ch' ora più non ricordo. Quando gran parte di Gerusalemme venne distrutta dai Babilonesi, una tal casa fu risparmiata: molte cose d' allora in poi vidi colà entro operarsi, e poche soltanto ne ho in oggi dimenticate.

Quell' edifizio era capitato nelle mani di Nicodemo, e di Giuseppe di Arimatea in una ben trista condizione: della parte principale essi fecero una sala da festa comodamente allestita pei convitati pasquali, e appunto a pasqua solevano darla in affitto, come anche accadde nell' ultima pasqua di Gesù. Il restante dei locali serviva loro entro l' anno per il deposito di immense pietre da fabbrica, e da sepolcro, e come officina da scalpellini: poichè Giuseppe di Arimatea nella sua patria aveva cave di pietre della

Digitized by Google

miglior specie, e commerciava di lapidi, colonne e cornici, che qui si lavoravano sotto le sue ispezioni. Nicodemo anch' esso lavorava molto di fabbriche, e per divertimento altresì di scultura, e d'intaglio. Eccettuati i giorni di festa, qui nella sala, ed anzi sotto un voltino di essa, lo si vedeva intento a scolpire immagini in sasso: ed era per quest'arte venuto tanto nell'amicizia di Giuseppe di Arimatea, che molti lavori ebbero persino ad intraprendere insieme.

Questa mattina, mentre Pietro e Giovanni spediti da Betania se ne stavano parlando col padre di famiglia che aveva appigionato il cenacolo per quest' anno, vidi Nicodemo affaccendarsi nel contiguo edifizio a sinistra della corte, dove si erano collocate le pietre a sgombrare le vicinanze della sala del banchetto. Già da otto giorni io vedeva gente occupata a mettere da banda que'sassi, a spazzare la corte, e a preparare la sala della mensa per la festa di pasqua, e credo tra essi fossero anche alcuni discepoli.

La parte principale dell' edifizio, o il cenacolo propriamente detto, sta quasi nel mezzo della corte, ma più dal lato posteriore. Egli è un quadrato oblungo, cinto all' intorno da basso colonnato, che si congiunge in un tutto con quello dell' alta sala interna mediante i liberi ingressi: perchè tutta la fabbrica può vedersi riposare sopra colonne o pilastri, solo che al luogo delle aperture sono di solito aggiunte le pareti. La luce scende dall' alto. Nell'angusta parte d' innanzi havvi un' anticamera, alla quale guidano tre ingressi; poi entrasi nella sala interna, alta, spianata, dal cui soffitto pendono molte lucerne; in tempo di festa vengono le sue pareti coperte a metà altezza da bei tappeti e stuoje, e nel soffitto aperta una breccia che si copre di un velo azzurro e trasparente.

Digitized by Google

L' estremità posteriore di questa sala forma uno spazio staccato per mezzo di altra somigliante cortina ; divisa com' è in tre porzioni , ha l' aspetto istesso del tempio ; poichè nel cenacolo sono un atrio, un santuario, ed un *Sancta Sanctorum*. Quest'ultimo luogo disaggregato serve a destra e a sinistra pel deposito degli abiti, e dell' altre suppellettili : nel mezzo elevasi una specie di altare. Su tre gradini sporge all'infuori dalla parete un banco di pietra della figura di un triangolo, la cui punta acuta fra i due lati sporgenti venne alcun poco ritondata. Debb' esser questa la parte superiore del forno ove ponesi ad arrostire l'agnello pasquale, perchè oggi a pranzo i gradini all' intorno erano caldissimi. A fianco di tale spazio havvi un' uscita che guida all' atrio dietro quello sporto : per di qui si discende al luogo ove scaldasi il forno, e sotto la sala veggonsi altre vôlte, e cantine. Presso lo sporto, od altare sono diverse costruzioni, come casse o ripostigli a' quali può darsi mano ; sonvi del pari alcune aperture su cui mettere la gratella, accendere, od ammorzare il fuoco. Più esatta descrizione non saprei farne , gli è come un focolare pel pane pasquale, o per altrettali focacce, od anche un luogo da ardere certi resti in una festa ; insomma gli è come una cucina da pasqua. Su questo altare o focolare vedesi incastonata nella parete una cassetta a travicelli, ed al disopra un foro con un battacchio, forse ad oggetto di lasciarvi passare il fumo. Pendere su questa cassetta io vidi la figura di un' agnello pasquale ; gli stava confitto nella gola un coltello, e parea sgocciolasse sangue sull' altare: non saprei dirvi meglio come fosse fatto. La cassa nel muro ha tre armadii di vario colore , i quali per aprirli o chiuderli si volgono a guisa dei nostri tabernacoli; quivi ho veduto ogni sorta di vasi pasquali, e tazze concave.

Digitized by Google

Lungo portici laterali del cenacolo qua e colà veggonsi letti immurati da fianco, su cui grosse coperte piegate in rotoli, e sono luoghi da riposo. Belle cantine attorniano tutto l'edifizio. Vi hanno sotterraneamente alla casa cinque coli destinati a condurre giù pel monte le immondizie, e le sboccature, perchè la casa è sul vertice. Io vidi quivi altre volte il Signore predicare, e far miracoli: talvolta ancora nei portici laterali abitarono i discepoli.

UFFICII PEL BANCHETTO PASQUALE.

Poichè gli apostoli parlarono con Eli di Ebrone, fece costui ritorno dalla corte a casa: ma quelli voltando a diritta, e attraversando Sion, discesero dalla parte di tramontana, passando un ponte, e varii sentieri ingombri di macchie, sino ai filari di case che restano a mezzodì al basso del tempio. Quivi era la casa del vecchio Simeone morto nel tempio dopo la consacrazione di Cristo, ed ora abitavanla i figli di lui, che già noveravansi in parte fra gli intimi discepoli di Gesù. Parlarono gli apostoli con lui che serviva al tempio, uomo lungo e bruno: questi discese con loro, e volgendo ad oriente del tempio passarono quella parte di Ofele, per cui Gesù nel giorno delle palme avea fatto il suo solenne ingresso a Gerusalemme: indi per la tramontana del tempio arrivarono in città sul mercato delle bestie. Quivi a mezzodì osservai piccoli spazii chiusi intorno da siepi, entro cui saltellavano leggiadri agnelli sull'erba, come farebbero in un giardino. Nel giorno dell'entrata di Gesù pensai fosse quello un apparecchio da festa; ed erano invece i luoghi dove si vendevano gli agnelli di pasqua. Vidi il figliuolo Simeone entrare in uno di

Digitized by Google

tali spazii, gli agnelli balzargli intorno e dargli di cozzo colla testa come ne avessero conoscenza, ed egli trarne fuori quattro che furono condotti nel cenacolo. Poscia lo vidi al dopo pranzo nel cenacolo prendere parte all'apparecchio dell'agnello pasquale.

Vidi Pietro e Giovanni percorrere un'altra volta le strade della città, ed ordinar varie cose: li vidi pure fermati innanzi una porta a settentrione del monte calvario, dalla parte nord-ovest della città, in una casa ov'erano molti discepoli: era un albergo dei discepoli fuori di Gerusalemme, tenuto in cura da Serafia (vero nome della Veronica); colà scompartironsi da essi i discepoli al cenacolo e ad altre commissioni, che più non so ricordare.

Entrarono altresì in casa di Serafia, alla quale commisero varie faccende: il marito di lei senatore, per lo più a cagione degli affari suoi stava fuori di casa, e quand' anche era in casa, non le veniva vicino. Ell'è una donna attempata di antica conoscenza della beata Vergine e della Sacra Famiglia.

Ebbero quivi i due apostoli varii utensili, che furono in parte dai discepoli portati al cenacolo in ceste coperte. Ebbero pur quivi il calice, di cui usò il Signore nell'istituzione del santissimo Sacramento.

Digitized by Google

GESU' RECASI A GERUSALEMME

La mattina, quando i due apostoli facevano gli apparecchi per l' agnello pasquale, Gesù congedossi teneramente dalle pie donne, da Lazzaro, e da sua, madre in Betania, e diede loro in generale istruzioni e consigli.

Io vidi il Signore che parlava da solo con sua madre, e ad uno ad uno ho ancora presenti i suoi discorsi. Tra altro disse: che aveva spedito a Gerusalemme, per gli apparecchi di pasqua, Pietro, la fede, e Giovanni, l' amore. Di Maddalena, che per dolore se ne stava quasi insensata, disse; amar ella di amore ineffabile, ma l' amor suo cinto ancora di carne farla uscir di senno pel dolore. Parlò altresì del tradimento di Giuda, e la beata Vergine pregò un' altra volta per cotestui.

Giuda era andato di nuovo da Betania a Gerusalemme sotto colore di pigliar cura, e di soddisfare a tutto. Gesù, benchè sapesse quanto egli stava eseguendo, pur chiese novella di lui ai nove apostoli. Correndo Giuda qua e là l' intera giornata da' Farisei, concertò il tutto con loro, e furongli indicati persino gli sgherri che dovevano menar cattivo il Signore. Tra via, fece calcolo esatto di quanto dovea dire per iscusare la propria assenza, ed arrivò presso il Signore poco prima che si mangiasse l' agnello pasquale. Io vidi tutti i suoi pensieri, e disegni. Quando Gesù parlava di lui con Maria, notai molte cose nel contegno di Giuda. Officioso ed attivo, ma pieno d' ambizione, d' avarizia ed invidia, non cercava a lottare con queste passioni. Operò fino miracoli, e in assenza di Cristo diede la guarigione a molti infermi. Allorchè il Signore annunziò alla Vergine ciò che gli sovrastava, questa lo

Digitized by Google

pregò teneramente a farla morire con lui. Ma egli la consigliò ad essere più tranquilla *che l'altre donne nel suo dolore*, e le predisse che risorgerebbe, e le accennò il luogo dove sarebbe per comparire a lei. La Vergine non pianse più molto; fu però mesta, e d'una serietà imperturbabile. Il Signore la ringraziò dell'amor suo, come un figliuolo pietoso; l'abbracciò colla destra, e se la strinse al petto. Le disse ancora, che farebbe in ispirito la sua cena con lei, e disegnò l'ora in cui essa l'avrebbe a ricevere. Congedossi pure teneramente da tutti, e intorno a tutto lor diede lezioni.

Gesù verso mezzogiorno si recò da Betania coi nove apostoli a Gerusalemme; lo seguitò colà anche una schiera di sette discepoli, che da Natanaele e Sila all'infuori, erano tutti di Gerusalemme, o dei contorni: fra loro mi ricordo di Giovanni Marco, e del figliuolo della povera vedova, che il giovedì precedente, otto giorni fa, allorquando Gesù stava insegnando nel tempio, venne ad offerirgli il suo obolo: le pie donne lo seguitarono solo più tardi.

Co' suoi compagni fece varie strade intorno al monte degli olivi, e nella valle di Giosafat fino al monte Calvario; e tutto quel cammino fu una continua istruzione. Tra le altre cose disse agli apostoli: aver egli sinora dato ad essi il suo pane e il suo vino, volere adesso dar loro la sua carne e il suo sangue, donar loro tutto quanto avesse: e a tali parole aveva il Signore aspetto tanto commosso come se fosse vicino ad effondere lo spirito, e si struggesse dell'amore di sacrificarsi. I suoi discepoli non lo compresero, e pensarono intendesse parlare dell'agnello pasquale. Non può dirsi quanto amoroso e paziente fosse egli ne' suoi ultimi discorsi in Betania, e qui. Le pie donne arrivarono più tardi alla casa di Maria Marco.

Digitized by Google

I sette discepoli che seguitarono il Signore a Gerusalemme, non fecero questa strada insieme: recarono essi al cenacolo i fardelli colle vesti delle cerimonie pasquali; li deposero nell'atrio, e si avviarono quindi alla casa di Maria Marco.

Quando Pietro e Giovanni giunsero al cenacolo, stavano già tutti i mantelli di cerimonia nell'atrio. Eransi altresì dai discepoli addobbate di coperte le nude pareti della sala, schiusi i fori del tetto, e apparecchiate tre delle molte lucerne. Allora si recarono Pietro e Giovanni alla valle di Giosafat a chiamare il Signore e i nove apostoli. Gli amici, e i discepoli, che in compagnia cibaronsi nel cenacolo dell'agnello pasquale, giunsero solo più tardi.

ULTIMO BANCHETTO PASQUALE.

Gesù ed i suoi mangiarono l'agnello pasquale nel cenacolo in tre distinte compagnie, ognuna di dodici persone, e avente a capo uno che figurava come capo di famiglia. Gesù mangiò coi dodici apostoli nella sala del cenacolo. Divisi nei portici di fianco mangiarono Natanaele con dodici vecchi discepoli, e con dodici altri Eliachimo figliuolo di Cleofa e di Maria Eli, e fratello di Maria Cleofa; discepolo questi di Giovanni Battista.

Tre agnelli furono per essi uccisi, e macellati nel tempio. Ve n'era un quarto, e questo se lo mangiò Gesù co' suoi dodici, il quale fu ucciso e macellato nel cenacolo, però all'insaputa di Giuda che non trovavasi presente, perchè si era messo in molte faccende, e già sul cammino del tradimento: ei giunse poco prima che l'agnello di pasqua si mangiasse.

L'uccision dell'agnello fu causa a Gesù ed agli

Digitized by Google

apostoli di straordinaria commozione. Ebbe luogo nell'atrio del cenacolo, e vi diè mano il figlio di Simeone levita. Gli apostoli e i discepoli presenti cantavano intanto il salmo 118. Gesù insegnò quindi che stava per aprirsi un'epoca novella; e il sacrifizio di Mosè, e l'allegoria dell'agnello pasquale erano per ricevere il loro compimento; che però l'agnello si dovesse uccidere a modo di quello in Egitto, dal qual paese stava egli ora veramente per trarli.

I vasi, e ogn'altra cosa erano pronti: fu condotto un bell'agnellino adorno di corona, che fu da esso tolta e mandata alla Vergine, la quale trovavasi altrove colle pie donne: l'agnello fu legato a mezzo della vita pel dorso ad un impalcato; locchè mi fece pensare a Gesù legato alla colonna della flagellazione. Il capo dell'agnello tennelo sollevato il figlio di Simeone. Gesù si mise a passeggiare pel cenacolo cantando salmi in compagnia degli apostoli, e consacrollo poi a novello tempio. Tutte le porte in seguito furono chiuse.

Intanto il figlio di Simeone aveva pienamente allestito l'agnello: tolto uno spiedo, ne attaccò le gambe anteriori a un bastone, ed allo spiedo attaccò quelle di dietro. Ohimè! pareva egli Gesù sulla croce, e fu messo ad arrostire nel forno insieme cogli altri tre agnelli ch'erano stati condotti da'macelli del tempio.

Ella ripetè: gli altri agnelli pasquali degli Ebrei furono tutti uccisi nel primo cortile del tempio, e precisamente in tre luoghi secondo erano destinati ai principali, agli infimi, ed ai forestieri (1). L'agnello pasquale di Gesù non fu macellato nel tempio: per

(1) *Ella qui spiegava alcune cose rapporto al modo con cui le famiglie si riunivano a certi tempi; le quali però uscirono di mente allo scrittore.*

Digitized by Google

tutti gli altri fu a rigore eseguita la legge; su di che egli ebbe pure a tener parola in seguito. L'agnello non era che un simbolo: egli stesso doveva all'indomani essere l'agnello di Pasqua: nè so più altro che dicesse in proposito.

Di tal modo Gesù ammaestrava gli apostoli intorno l'agnello pasquale, e il compimento di quanto per esso veniva rappresentato, e quando fu tempo, e Giuda sopravvenne, furono messe le tavole. Presero essi le vesti cerimoniali da viaggio, che stavano nell'atrio, presero altre scarpe, una tonaca bianca a guisa di camicia, e sopra di questa un mantello corto al davanti, e più lungo di dietro; poi ripiegarono in su le vesti fino alla cintura, ed altrettanto fecero colle ampie maniche del braccio. Ogni schiera recossi alla sua tavola; quella dei discepoli nei portici laterali; il Signore e gli apostoli nella sala del cenacolo. Presero in mano dei bastoni, e a coppie si avanzarono verso la mensa, ove fermaronsi ciascuno al suo posto tenendo alzate le braccia, e posando queste al bastone. Solo Gesù stando nel mezzo della tavola teneva due bastoncelli, alquanto ritorti all'uno dei capi come bastoni da pastore, i quali avea ricevuti dal maestro della mensa: avevano essi da una parte un uncino, formato come da un ramoscello mozzato. Gesù li ripose amendue in croce sul petto entro la cintura, e fece degli uncini puntello alle braccia alzate in atto di preghiera. I suoi moti, appoggiato com'era a questi bastoni, divenivano commoventi: parea che quella croce, il cui peso presto si torrebbe sulle spalle, ei l'avesse ora ad appoggio delle spalle stesse. Essi poi cantavano: « Benedetto sia il Signore Iddio d'Israello — Lodato sia il Signore, ec, ec, ». Finita la preghiera, Gesù diede l'uno dei bastoni a Pietro, e l'altro a Giovanni, che li posero in dis-

Digitized by Google

parte, oppure di mano in mano li fecero passare agli altri apostoli, del che precisamente adesso non mi ricordo.

La mensa era stretta, alta a un dipresso da arrivare mezzo piede al disopra del ginocchio un uomo che stesse in piedi, e della figura di una sezione di cerchio. Dicontro a Gesù, nell'interna parte del circolo, era un posto vuoto, da cui la mensa veniva servita. Se ben mi ricordo a destra di Gesù stavano Giovanni, Giacomo maggiore, Giacomo minore, poscia alla picciola larghezza destra della mensa Bartolomeo; vicino a questi nell'interna parte del circolo Tommaso, e presso di lui Giuda Iscariota; alla sinistra di Gesù era Pietro, indi Andrea, Taddeo, alla larghezza sinistra Simone, e presso a questi nel lato interno Matteo, e Filippo.

Nel mezzo della mensa era un piatto coll'agnello pasquale; la testa di esso appoggiavasi a' piedi incrociati d' avanti; i piedi posteriori rimanevano distesi: all' ingiro sull'orlo del piatto vedevasi dell'aglio; vicino era un altro piatto coll' arrosto di pasqua; ai due fianchi una coppa con verdi erbe, che piantate in piedi parea sorgessero da essa, e un' altra con un piccolo fascetto d' erbe amare, simili ad erbe balsamiche; e innanzi a Gesù un' altra con erba verde gialla, ed un' ultima con entro della salsa bruna. I piatti de' commensali erano focacce rotonde, e adoperavansi a tagliare coltelli di osso.

Il maestro de' cibi, finita la preghiera, pose dinanzi a Gesù sulla mensa il coltello che servir doveva a disfare l'agnello di pasqua. Mise innanzi al Signore un bicchiere di vino, e con un vaso empì sei altri bicchieri, che stavano sempre in mezzo ai due apostoli. Gesù benedisse il vino e bevve: gli apostoli bevvero anch' essi a due a due in un solo bic-

Digitized by Google

chiere. Il Signore trinciò l'agnello pasquale, e gli apostoli con una specie di rampone sporsero in ordine le loro focacce; ognuno toccò la sua parte, e se la mangiò prestissimo, tagliando la carne col coltello di osso. Le ossa furono in seguito arse. Mangiarono del pari lestamente l'aglio, e l'erba verde che immergevano prima nella salsa. Cibaronsi dell'agnello pasquale stando in piedi; solo che un poco appoggiavansi al sostegno de'sedili. Gesù franse altresì uno dei pani pasquali, e ne coperse una porzione dividendo l'altra. Mangiarono in seguito anche le focacce: poi fu recato di nuovo un bicchiere di vino: ma Gesù fece i suoi ringraziamenti, e non ne bevette, dicendo: *Prendete quel vino, e dividetelo fra voi; per me d'ora innanzi non berrò più vino, finchè venga il regno de'cieli.* Dopo aver bevuto due a due, cantarono: il Signore pregò, e predicò, e quindi passarono a lavarsi le mani. Fu allora che realmente si posero a sedere. Ogni cosa dapprima era stata fatta in piedi, e solo appoggiandosi leggermente, e mangiando con tutta prestezza.

Il Signore disfece un altro agnello, che fu recato alle pie donne in un fabbricato laterale, dov'esse tenevano il loro banchetto. Mangiarono poscia erbe, insalata, e salsa. Era Gesù singolarmente ilare, aperto; non l'ho più visto di così lieto umore: disse agli apostoli che dimenticassero ogni cordoglio. Anche la beata Vergine alla mensa delle donne era lieta: inteneriva proprio il vedere le altre donne venire a lei e tirarla pel velo onde parlarle, ed essa voltarsi con singolare ingenuità, per dar loro ascolto.

Finchè mangiarono, Gesù parlò sempre amorosamente: indi ad un tratto si fe' grave, e mesto dicendo: *Uno di voi ora sta per tradirmi; uno, la cui destra è oggi a mensa con me.* Intanto dalla

Digitized by Google

sua parte distribuiva una dell' erbe, ossia la lattuga, di cui non rimaneva più che un sol piatto, e comandava a Giuda, che gli sedeva in faccia per traverso, di far lo stesso dall' altra parte. Ma quando Gesù parlò di un traditore, tutti rimasero atterriti, e quando disse: Uno, la cui destra è a mensa con me, o la cui destra immergesi colla mia in un piatto medesimo, ciò che val quanto: Uno dei dodici che mangiano e bevono con me, uno col quale io divido il mio pane, non segnò egli proprio Giuda agli altri, perchè tuffare la mano nel piatto era atto generale di quella famigliarissima comunanza; e tuttavia egli volle con ciò ammonir proprio Giuda, che appunto allora nel distribuire la lattuga cacciava la mano con lui nel medesimo piatto. Ma Gesù soggiunse: *Ora il figliuolo dell' uomo è per andarsene, come sta scritto di lui; ma guai all'uomo, da cui il figliuolo dell' uomo è tradito! Gli sarebbe meglio non essere mai nato.*

Gli apostoli tutti se ne stavano costernati, ed a vicenda chiedevano: *Signore, son io quegli?* perchè tutti sapevano di non capirlo affatto. Ma Pietro inchinossi dietro Gesù verso Giovanni, e gli fe'cenno d' interrogare il Signore, chi fosse quegli; perch'esso, avendo frequentemente avuti rimproveri da Gesù, stava angoscioso ch'egli per caso pensasse a lui. Stavasi Giovanni alla destra del Signore, e poichè tutti appoggiati al braccio sinistro mangiavano colla mano destra, e la sua testa trovavasi vicina al seno di Gesù, lo richiese: *Signore, chi è quegli?* Si accorse egli allora, che Gesù pensava a Giuda. Io vidi Gesù dire, ma non colle labbra: « *quegli, a cui io immergo, e do questo pezzo di pane* »: non so poi se sotto voce abbialo detto anche a Giovanni, ma esso lo comprese, quando Gesù, immerso nella salsa un pezzo di pane rav-

Digitized by Google

volto nella lattuga, lo porse con grande amore a Giuda, e questi anch'esso richiese: *Signore, son io quegli?* al che Gesù guardandolo amorosamente diede una generica risposta. Quest'era però un segno usitato di amore e di confidenza, e Gesù fecelo di cuore per voglia di ammonirlo, e di non iscoprirlo in faccia agli altri. Ma Giuda in suo cuore imperversava: durante il pasto io vidi sedere a' suoi piedi un picciolo mostro che talvolta salivagli fino al cuore. Non vidi che Giovanni ripetesse a Pietro quant'egli aveva udito da Gesù: solo gli diede un'occhiata che lo fece tranquillo.

LA LAVANDA DEI PIEDI

Sorsero dal banchetto, e mentre indossavano, e disponevano nuovamente le loro vesti, come era d'uso alla solenne preghiera, entrò il maestro de' cibi con due servidori a sparecchiare la mensa dell'agnello pasquale, e a trarla in disparte fuori dai sedili che prima la circondavano. Ciò fatto, Gesù gli impose di recar acqua nell'atrio, ed egli quindi lasciò coi servidori la sala.

Gesù se ne stava adesso in mezzo agli apostoli, a cui per alcun tempo favellò in tuono solenne. Ma tante cose ho udito e visto fin qui, che mi riesce impossibile dirvi con sicurezza l'argomento delle istruzioni del Signore. Mi ricorda ch'egli parlasse del suo regno, del suo ritorno al padre, e che quanto aveva, or tutto il lascerebbe loro, e così discorrendo parlò altresì della penitenza, dell'esame, e della confessione delle colpe, del dolore, e della purificazione. Compresi che questo aveva rapporto colla lavanda de' piedi, e vidi che tutti, tranne Giuda, riconoscevano, e si pentivano de' loro peccati. Quel di-

Digitized by Google

scorso fu lungo ed energico. Finito che l'ebbe, mandò nell' atrio Giovanni e Giacomo il minore, per l' acqua comandata, ed ingiunse agli apostoli, che disponessero i sedili in semicircolo; dopo di che nell' atrio depose il mantello, si cinse un panno, di cui gli penzolava in giù l' estremità inferiore.

Intanto fra gli Apostoli erasi accesa una specie di disputa a chi sarebbe il primo; poichè avendo il Signore così espressamente dichiarato, ch' egli ora stava per abbandonarli, e che il suo regno era vicino, si rafforzò in loro di nuovo l' opinione, che esso avesse una qualche segreta lotta, un trionfo terreno, i quali ricevessero sviluppo in quegli ultimi momenti.

Gesù nell' atrio comandò a Giovanni che pigliasse in mano un bacino, e fece da Giacomo il minore portare dinanzi al petto un otre pieno d' acqua, il quale sporgeva dal tubo appoggiato alla spalla; indi com' ebbe versato l' acqua dall' otre nel bacino, si fè seguitare da entrambi nella sala, nel cui mezzo aveva il maestro de' cibi collocato un gran bacino vuoto.

Entrato appena nalla sala in così umile corteggio, Gesù rimprovera agli apostoli la loro contesa in brevi parole, dicendo fra l' altre cose; *ch' egli stesso era il loro servidore; che si ponessero a sedere, onde potesse lavar loro i piedi.* Sedettero quindi nell' ordine, com' erano a mensa, sui cuscini di appoggio delle sedie disposte a semicerchio, e posero i piedi nudati sui cuscini. Andò Gesù dall'uno all' altro versando dalla mano sui loro piedi, che a vicenda protendevano, l' acqua del bacino che teneva Giovanni. Pigliando poscia colle dué mani il lungo lembo del panno di cui era cinto, fregò ed asciugò con esso tutti que' piedi, indi accostossi con Giacomo a quello che sedeva più vicino. Giovanni in-

Digitized by Google

tanto vuotava ogni volta l' acqua adoperata entro il bacino nel mezzo della sala, e si accostava nuovamente col bacino al Signore. Dall'otre di Giacomo allora il Signore versò l' acqua nel bacino sui piedi dell' apostolo, e fece come con tutti avea fatto.

Anche nell' umile atto di questa lavanda dei piedi, mostrossi Gesù colmo d' amore com' era stato per tutto il tempo del banchetto pasquale; oltre l' usato affabile e commovente; nè il praticò già come una cerimonia, ma come un sacro atto di affetto procedente dal puro cuore, esprimendo con esso l'amor suo tutto quanto.

Quando arrivò a Pietro, questi per umiltà volle rifiutarsi, e disse: *Che? vorresti tu, Signore, lavarmi i piedi?* E il Signore rispose: *Quello ch'io faccio, tu ora non lo sai, ma lo saprai in seguito.* E come parlasse ancora a lui solo, soggiunse: *Simone, tu meritasti dal padre mio sapere ch'io sia, d'onde venga, o dove vada: tu l'hai saputo, e confessato; ed io fabbricherò su di te la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non avranno vittoria su lei. La mia potenza rimarrà pure a' tuoi successori sino alla fine del mondo.* Poscia, additandolo, disse agli altri: *Pietro dover fare le veci presso di loro nell' ordine e nella missione, quand' egli si partirebbe da loro.* Ma Pietro disse: *Non sarà mai che tu mi abbia a lavare i piedi.* E il Signore soggiunse: *S' io non ti lavo, non sarai di me partecipe:* al che Pietro replicò: *Signore, lavami i piedi non solo, ma le mani ed il capo.* E Gesù conchiuse: *Chi è lavato, è del tutto puro, nè ha bisogno che di lavare i piedi: voi siete puri, ma non tutti*, ed in suo cuore pensava a Giuda.

Pietro nel fervor suo pigliò la lavanda de' piedi come una troppa umiliazione del suo maestro: ei non sapeva che questi, per soccorrerlo, domani si

Digitized by Google

umilierebbe per amore sino alla ignominiosa morte della Croce.

Ma quand' egli lavò i piedi a Giuda, era oltremodo affabile e commosso: premette il suo volto a quei piedi, e disse sotto voce di riflettere; *che già da un anno usava l'infedeltà, e il tradimento.* Giuda però finse non farvi osservazione, e si mise a parlar con Giovanni; quindi Pietro, indignato con lui, disse: *o Giuda! egli è il maestro che parla con te.* Allora Giuda disse al Signore alcun che di generico e di evasivo, per esempio: *Signore, ciò sia ben lontano!*

Dagli altri però non erasi udito il discorso di Gesù a Giuda, perchè parlava sotto voce, ed essi non diedero ascolto: d' altronde intendevano allora ad adattarsi i sandali. Ma il tradimento di Giuda fu uno dei più forti dolori di Gesù in tutta la sua passione. Ei lavò pure i piedi di Giovanni e di Giacomo. Dapprima sedette Giacomo, e Pietro tenne l' otre, poi sedette Giovanni, e Giacomo tenne il bacino.

Gesù parlò in seguito dell' umiliazione, e come chi serve sia il più grande, e ch'essi pure per umiltà dovessero in avvenire lavarsi i piedi a vicenda, non che altre cose rapporto alla contesa chi di loro fosse maggiore, ciò che sta scritto nell'Evangelio. Indi Gesù vestì di nuovo i suoi abiti, ed anche gli apostoli vestirono in lungo ed in largo gli abiti che prima avevano succinti nel cibarsi dell'agnello pasquale.

ISTITUZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Per comando del Signore aveva il maestro de'cibi allestita di nuovo la tavola, e alzatala di un poco, fu essa spinta di nuovo nel mezzo della sala, co-

Digitized by Google

perta di un tappeto, su cui fu stesa prima una coperta rossa, indi una bianca a trafori. Poscia il maestro de' cibi collocò sotto la tavola una brocca d'acqua, e un'altra di vino.

Pietro e Giovanni da quella estrema parte della sala, ov'era il focolare di pasqua, trassero un calice che seco aveano portato, e lo deposero sulla mensa innanzi a Gesù. Su questa era un piatto ovale con tre sottili bianchi pani da pasqua divisi per mezzo di tagli regolari: circa tre pezzi ne formavano la larghezza, e la focaccia era a un dipresso lunga quanto larga: i pani furono coperti, essendo già stati, durante il banchetto pasquale, preparati per la frazione, e sotto il coperto fu pur messa la metà di quel pane che allora fu rotto. Eranvi pure un vaso di vino e un altro d'acqua, e tre scatole, l'una vuota, l'altra piena d'olio grasso, e la terza d'olio liquido, e v'era pure una spatola.

La frazione e la divisione del pane, e il bevere a un calice comune sul fine del banchetto era in uso già sino dagli antichi tempi qual segno d'amore e di fratellanza all'atto dell'arrivo, o della partenza: parmi eziandio che nella Scrittura se ne incontrino esempj. Però Gesù quest'oggi ne ha fatto un santissimo Sacramento, mentre prima non era che un atto simbolico. Fra le accuse, che gli furon mosse dinanzi a Caifas pel tradimento di Giuda, era pur questa, che agli usi di pasqua avesse egli aggiunto qualche cosa ch'era affatto nuova. Nicodemo per altro provò colla scrittura alla mano che tale rito della partenza era un rito antico.

Il posto di Gesù era fra Pietro e Giovanni; le porte chiuse, ogni cosa era intima e solenne. Tolto il velo dal calice, e riportato nell'estrema parte della sala, Gesù pregò, e parlò con molta energia. Vidi che interpetrava loro la cena, ed ogni altra opera-

Digitized by Google

zione, come un sacerdote insegna agli altri la santa Messa.

Allora si pose il calice più d'accosto, e ai lati destro e sinistro dispose i sei piccoli bicchieri che circondavano il calice. Benedisse il pane pasquale, e credo anche gli olj vicini; poi guardò verso il cielo, pregò ed offerse. Preso in seguito il calice, fece versarvi da Pietro il vino, e da Giovanni l'acqua che benedì, e vi pose egli stesso un po'd'acqua. Benedisse il calice, lo alzò pregando ed offerendo, indi egualmente il depose.

Fra tali operazioni appariva egli affettuoso, sempre più affettuoso, e disse, *che adesso voleva dar loro tutto quanto aveva, e sè stesso*: pareva così effondersi tutto nell'amore, e diventare tanto trasparente da sembrare un'ombra luminosa.

Franse pregando il pane nei pezzi già prima segnati, e poseli l'uno sull'altro sopra una piastra: colla punta del dito staccò un poco del primo pezzo, e lo lasciò cadere nel calice. Ed egli pregò e predicò di nuovo: ogni suo detto come luce e fuoco passava dalla sua bocca nell'anima degli apostoli, fuori che in quella di Giuda. Pigliò quindi il pane, e disse: *Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, che si dona per voi.* E nello stesso tempo agitò la destra come in atto di benedire, il che facendo, uscì da esso uno splendore. Luminose comparvero le sue parole, e fino il pane in figura di corpo lucido, scese nella bocca degli apostoli: avrebbe dovuto dirsi ch'egli stesso in quel punto discendeva in loro: io vidi ogni cosa circondata di luce; il solo Giuda era tenebroso. Dapprima il pane fu porto a Pietro, indi a Giovanni, poscia agli altri.

Gesù sollevando il calice sino alla faccia, disse le parole dell'istituzione. Fra quest'atto egli ap-

Digitized by Google

parve trasfigurato, e come trasparente, passando ad essere appunto quel che allora donava. Fece egli che Pietro e Giovanni bevessero del calice, che teneva fra le mani, indi lo depose, e Giovanni con un piccolo cucchiajo attinse dal calice il sacro sangue, che versò ne' piccoli bicchieri, che Pietro andava porgendo agli apostoli, i quali bevevano a due a due in un solo bicchiere. Anche Giuda, sebbene di certo non mel ricordi, frulì di quel calice, ma poscia non tornò più al suo posto, e d'improvviso abbandonò il cenacolo. Siccome Gesù gli avea fatto un tal cenno, gli altri pensarono fosse stato da lui incaricato di qualche faccenda; egli partì senza preghiera e senza ringraziamento, dal che puoi far giudizio quanto male sia se abbandonisi senza rendimento di grazie la mensa del pane cotidiano ed eterno. Per tutto il tempo del pasto, aveva io visto a' piedi di Giuda sedere la figura di un picciolo mostro rosso, che talora salivagli fino al cuore; l'unico suo piede pareva un osso spolpato. Quando Giuda era lì per uscir dalla porta, gli vidi tre demonj intorno; il primo gli entrava in bocca, un altro lo incalzava da tergo, e l'ultimo correva innanzi di lui. Era notte, e sembrava gli facessero lume; egli correva, correva come un furibondo.

Gesù tenne sul calice le dita, e si fe' versare sopra di esse acqua e vino da Pietro e Giovanni. La sciacquatura che ne venne, fe' beverla nel calice a questi due, e il rimanente versato ne' bicchieri toccò agli altri apostoli. In seguito a che il Signore asciugò il calice; vi pose entro un bicchiere col resto del sacro sangue; collocovvi sopra una piastra col pane pasquale consacrato che ancor rimaneva, e sopra ancora il coperchio, indi il panno; e il calice così riempito fu nuovamente riposto in mezzo ai piccoli bicchieri. Vidi che dopo la Risurrezione

Digitized by Google

gli apostoli fruirono il resto di quel santissimo Sacramento.

Non mi sovviene d'aver veduto che Gesù istesso ne fruisse, e debbo in ciò aver proprio travisto. Quand'egli donava il Sacramento, donava sè stesso; di modo che a me sembrava effondersi ed esaurirsi in un pietoso amore. È questa una cosa veramente indicibile. Non vidi nemmeno Melchisedecco fruire del pane e del vino che sacrificava. Ho poi saputo il perchè i sacerdoti ne fruiscano, mentre non ne fruì Gesù.

Ogni atto di Gesù durante l'istituzione del santissimo Sacramento fu regolare e significante, perciò istruttivo e dottrinale: vidi in seguito gli apostoli annotarne con segni alcuna cosa ne' rotoli che seco loro portavano. I suoi giri a destra e sinistra erano solenni come quelli di un atto di preghiera. Tutto mostrava l'origine della Santa Messa, e vidi gli apostoli all' atto di accostarsi, e in altri momenti chinarsi l'uno verso l'altro a modo de' nostri sacerdoti.

SECRETE ISTRUZIONI E CONSACRAZIONI.

Gesù tenne in seguito un' altra mistica lezione sul modo con che avessero a mantenere per memoria sua il santissimo Sacramento fino alla fine del mondo, e sulle cose principali della consumazione, e della comunione; come dovessero a poco a poco insegnarne e diffonderne il mistero; e quando avessero a pigliare ancora di quel che rimanesse, quando a porgerlo alla beata Vergine.

Li istruì intorno al sacerdozio, all'unione, alla preparazione del crisma, e degli olj santi. Fra gli apparati pel calice erano tre scatole, due contenenti olio, balsami e lana; esse poteansi sovrapporre

Digitized by Google

l'una all'altra. L'istruì pure di molti segreti p. e. a mischiare gli unguenti, a che parti del corpo applicarli, e in quali circostanze. Mi ricordo fra l'altre cose, aver egli accennato un caso, in cui non dovesse più applicarsi la sacra cena, riferendosi forse alla sacra estrema unzione: ma nulla di ciò posso dire con esattezza. Parlò delle unzioni diverse, e fra esse di quella dei re, insegnando che re anche illegittimi, ove siano unti, posseggono un'intima arcana potenza su gli altri. Pose quindi nella scatola vuota olio e unguento viscoso, e ne fece una mistione: non so più bene se l'olio venisse dal Signore benedetto in quest'occasione per la prima volta, o già lo fosse stato all'atto dell'offerta del pane.

Vidi poscia Gesù ungnere Pietro e Giovanni, a'quali nell'istituzione del santissimo Sacramento aveva versato sulle mani l'istess'acqua versata sulle mani proprie, ed aveano bevuto dal calice che Gesù stesso loro teneva. Si trasse alquanto in disparte del mezzo della tavola, e impose le mani prima sulle spalle, indi sui capi di Pietro e di Giovanni; i quali congiunsero le mani, e incrocicchiarono i pollici, Gesù coll'unguento strofinò ad essi, che intanto chinavansi profondamente, e credo s'inginocchiassero dinanzi a lui, i pollici e il primo dito; poi fece loro una croce sul capo, dicendo che tal segno lor resterebbe per sempre. La stessa consecrazione ebbero poi gli altri apostoli. Vidi anche Gesù intrecciare a forma di croce sul petto di Pietro la fascia che tutti usavano portare intorno al collo, e porla agli altri per traverso sul petto, dalla spalla destra facendola passare sotto il braccio sinistro. Però non mi è noto precisamente se ciò avvenisse all'atto dell'unzione, o a quello dell'istituzione del santissimo Sacramento.

Digitized by Google

Io vidi — e il come non può dirsi — mediante questa unzione Gesù dar loro qualche cosa che aveva natura di sostanza, e nel tempo medesimo era soprannaturale. Disse pur loro che dopo aver ricevuto lo Spirito Santo consacrerebbero essi stessi il pane ed il vino. A questo punto ebbi la visione di Pietro e di Giovanni, che otto giorni dopo la Pentecoste imponevano le mani a parecchi discepoli. Vidi pure Giovanni porgere la prima volta il santissimo Sacramento alla beata Vergine. Anche nei primi giorni dopo la Pentecoste vidi i soli Pietro e Giovanni consacrare il santissimo Sacramento: più tardi tal cosa fu fatta anche da tutti gli altri.

Quel che Gesù fece all' atto dell' istituzione della sacra cena, e dell' unzione degli apostoli fu fatto certo misticamente, e seguitò a venir insegnato come un mistero, che restò alla chiesa fino al dì d'oggi, e che dopo venuto lo Spirito Santo si ampliò, e modificò a seconda de' nuovi bisogni.

Nella preparazione e consacrazione del santo crisma, gli apostoli si porsero a vicenda la mano, e quando Gesù li unse, e fece loro l' imposizione delle mani, tutto ebbe luogo colla maggiore solennità.

Compiuti questi atti sacri, fu posto il coperchio al calice ov' erano anche gli unguenti consacrati, ed il santissimo Sacramento fu allora portato da Pietro e da Giovanni nel posteriore spazio della sala, diviso dal resto mediante una cortina che aprivasi in mezzo, spazio che di qui innanzi si disse il *Sancta Sanctorum*. Nel tempo di loro assenza il santuario, ed il cenacolo furono sempre custoditi da Nicodemo e da Giuseppe di Arimatea.

Gesù tenne in seguito lunghe istruzioni e preghiere, sempre parlando col più grande affetto: pareva sovente parlasse col suo padre celeste, tanto era

Digitized by Google

pieno di spiritualità e di amore. Gli apostoli anche essi erano colmi di gioja e fervore, e interrogaronlo di molte cose, ond' ebbero intera risposta. Il che tutto, mi pare, sia registrato nella Scrittura sacra. Durante così fatti discorsi, ai soli Pietro e Giovanni, che gli sedevano più vicini, diede egli alcuni insegnamenti intorno a ciò che, rapporto alle cose in precedenza loro significate, dovessero in seguito comunicare agli altri apostoli, e questi ai discepoli ed alle pie donne, secondo il grado di rispettiva maturità per siffatte cognizioni. A Giovanni soltanto disse molte cose, di cui non ricordo se non che egli avrebbe a vivere più tempo degli altri, e un altro discorso di sette chiese, di corone, di angeli, e di somiglianti immagini allegoriche colle quali, per quel ch' io penso, voleva certamente alludere a tempi futuri. Il resto degli apostoli patì una lieve gelosia per causa di coteste particolari confidenze.

Parlò quindi novellamente del suo traditore, e disse; *or egli fa questo, or fa quest' altro:* ed io vedeva ch' era sempre ciò che facea Giuda. Siccome poi ardente di zelo Pietro dicevagli che senza dubbio ei gli sarebbe fido sempre, Gesù disse: *Simone! Simone! Satanasso ha desiderio di voi: egli vorrebbe falciarvi come frumento: ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno, e quando ti sarai pienamente emendato, allora fa di rinvigorire i tuoi fratelli.* Dicendo in seguito Gesù, che *dov' egli andava, essi non potrebbero seguirlo;* Pietro aggiunse che *voleva seguirlo fino alla morte:* al che Gesù disse: *in verità prima che il gallo canti tre volte, tre volte tu mi avrai negato.*

Richiamando poscia l'attenzion loro sul duro tempo, ch'era imminente, li richiese: *S'io vi rimando senza borsa, senza tasca e senza scarpe, gli è*

Digitized by Google

che voi abbiate sofferto penuria? Ed essi risposero: *No.* Soggiunse: *allora, ognuno che avesse una borsa ed una tasca, doverle prendere, e chi non avesse nulla, vendesse la veste, e si procacciasse una spada, poichè ora pur questo dovrebbe compirsi: egli essere stato compreso fra i malfattori; tutto quanto era scritto di lui, dover ora ricevere il suo compimento.*

Essi però intesero il tutto nel senso materiale; e Pietro mostrogli due spade corte e larghe siccome coltelli.

Gesù disse: *Ora basta; usciamo di qui*: cantarono un inno di lode: la mensa fu tolta, e si avviarono per la parte dell' atrio.

A questo punto vennero a lui sua Madre, Maria Cleofa, e Maddalena, e pregaronlo gemendo che non andasse al monte degli olivi, perchè correva voce, che si volesse farlo prigione. Ma Gesù, confortandole in brevi detti, uscì rapidamente passando in mezzo a loro: erano allora le nove ore circa. In fretta presero la strada del monte degli olivi; quella stessa che Pietro e Giovanni tennero la mattina venendo al cenacolo.

Fu sempre così ch' io vidi farsi il banchetto pasquale, e l' istituzione del santissimo Sacramento: ma per lo addietro mi abbandonava a tanta commozione, che in modo chiaro non ne sapeva se non alcune parti: ora gli ho visti più distintamente, ed è una pena indescrivibile, poichè si penetra in ogni cuore, vedesi l' amore, la fedeltà di Gesù; si sa tutto quello che ha da venire ancora. A questo momento è affatto impossibile osservare con esattezza ogni atto esteriore: compresi come si è d'amore, di gratitudine e di maraviglia, non si può capire l' errore degli altri, e sentesi tutta l' ingratitudine del mondo, tutto l' orrore de' propri

Digitized by Google

peccati. — Il banchetto pasquale di Gesù fu breve, e regolare secondo la legge, soltanto che i Farisei vi avevano qua e là introdotte alcune lungaggini. —

UNA VISIONE DI MELCHISEDECCO.

Quando Gesù pigliò il calice per l'istituzione del santissimo Sacramento, a fianco di questa visione, un'altra io n'ebbi del Testamento vecchio.

Vidi Abramo in ginocchio dinanzi a un altare, e dalla lontana venire in pompa guerresca gente d'ogni sorta con belve e camelli, e un uomo maestoso accostarsi ad Abramo, e deporre innanzi a lui sull'altare lo stesso calice che tenea Gesù fra le mani, e quest'uomo avere una specie d'ali alle spalle. Ali non erano veramente, ma forma d'ali, per indicare ch'ei fosse un angelo. Fu quella la prima volta ch'io vedessi l'ali ad un angelo: e quell'uomo era Melchisedecco. Dall'altare di Abramo alzavansi tre nubi di fumo; quella di mezzo alta e diritta, le due altre più basse d'assai.

Vidi poscia due schiere di figure che discendevano fino a Gesù, e insieme cogli altri Davide e Salomone; era la serie delle genti (*e fu dimentica di dire s'era la serie di coloro ch' ebbero l'uno dopo l'altro il calice, o la serie dei sacrificatori, o quella invece dei discendenti*) fino a Gesù. Vidi tra essi i nomi di Melchisedecco, di Abramo, e di parecchi re, e così ritornai fino a Gesù, ed al calice.

Nel giorno 3 aprile 1821 disse ella in un'estasi:

Il sacrifizio di Melchisedecco accadde nella valle

Digitized by Google

di Giosafat sopra una collina (1), ma il luogo più nol so rinvenire. Melchisedecco aveva già il calice con sè; e Abramo doveva saper qualche cosa del sacrifizio e della venuta di lui, perchè avea fabbricato un altare de' più solidi che mai si vedessero, cinto da un pergolato a guisa di un padiglione: aveva pure una specie di tabernacolo, dove Melchisedecco ripose il calice. Di pietre preziose erano i bicchieri che si porgevano a bere, e sull' altare era aperto un foro, onde servisse al sacrifizio. Abramo avea seco condotto una bella greggia.

Allorchè Abramo alcun tempo prima seppe l' arcano della promissione, gli fu rivelato eziandio che il sacerdote dell' Altissimo celebrerebbe dinanzi a

(1) *Nel 5 luglio 1821 ella disse: « Accadde in una valle non discosta dalla valle dei grappoli, che guarda verso Gaza ». Fa meraviglia tra queste diverse dizioni, che Baschiene, Hammelsveld ed altri ritengano una valle di questa contrada per la valle di Giosafat, perchè i nemici di Giosafat qui sterminaronsi a vicenda in forza di un decreto di Dio (2 Chron. 20), e Giosafat d' altronde esprime*, che Dio giudicherà. *Però la valle, ove Giosafat rese grazie a Dio della vittoria, chiamavasi valle di lode*, o vallis benedictionis. *Quand' ella assegnò al 13 ottobre del terzo anno di predicazione di Gesù parecchi viaggi di lui, disse: « Egli deve passare per colà dove Melchisedecco ha sagrificato il pane ed il vino ». Anche oggigiorno in quel luogo s' innalza una cappella fabbricata di rozze pietre, tutta in rovina: credo che alcuna volta vi si celebri ancora il servizio divino. Il cammino che allora prese il Signore, toccava appunto questa contrada di Gaza.*

Digitized by Google

lui il sacrifizio che un giorno istituirebbe il Messìa, e durerebbe negli eterni secoli.

Stava perciò pieno di riverenza e d'aspettazione, quando Melchisedecco gli fece annunziare la propria visita da due corrieri che adoperava spesso a tal uopo. Fu a causa di ciò ch' egli avea fabbricato un sì bell'altare, e piantatovi intorno un così vago pergolato.

Vidi anche Abramo porre sull' altare, come in qualunque sacrifizio, alcune ossa che già furono di Adamo, e tenute seco da Noè nell'arca: fu supplicato Iddio di adempiere la promessa fatta a quell' ossa, la promessa cioè del Messia. Abramo aspettava ansioso la benedizione di Melchisedecco.

Per la campagna all' intorno v' erano parecchie genti, ed animali, fardelli e cárichi, e vicino ad Abramo nel suo padiglione il re di Sodoma. Tutto all' intorno era un silenzio profondo. Melchisedecco veniva dalla futura Gerusalemme ov' eransi da esso abbattute foreste, fabbricati edificj, tra' quali uno in forma di semicerchio quasi compito, e un altro ad uso di palazzo appena incominciato. Arrivò egli sopra una bestia da soma di color bigio: non era nemmeno un asino de' nostri; aveva collo ampio e corto, ed era corridore assai. Vedevasi carico molto, perchè da un lato portava un gran recipiente di vino, piatto dalla parte ove appoggiava al corpo dell'animale; dall'altro portava un forziere contenente vasi d'ogni sorta, e focacce poste l' una sull'altra. I bicchieri, in forma di piccoli vaselli, erano trasparenti come gemme, non già come oro ed argento. Abramo gli si fece incontro, e allora Melchisedecco entrando nel pergolato da tergo dell' altare alzò, offerse, benedisse e franse in pane ed il vino con cerimonia che aveva alcun che di quella della santa Messa. Abramo ri-

Digitized by Google

cevette un pane più bianco di quello degli altri, e bevve nel calice della futura istituzione. Vennero poscia ai principali astanti del popolo distribuiti pezzi di pane, e vino in piccoli bicchieri.

Non era quel pane consacrato, perchè gli angeli non possono mai consecrare: era però benedetto, ed io lo vidi cinto da splendore. Ognuno che n'ebbe, fu ristorato, e sollevato coll' anima a Dio.

Abramo anch' esso fu benedetto da Melchisedecco, ed era ciò un simbolo, come se il consacrasse sacerdote; poichè Abramo possedeva già l' arcano della promessa che da esso uscirebbe la carne ed il sangue del Messia: ed io più volte pensai che con tale benedizione Melchisedecco accennasse profeticamente ad Abramo il Messia, e il suo sacrifizio colle seguenti parole: *Dio disse al mio Signore: poniti alla mia destra* (1) *sinchè io faccia de' miei nemici sgabello*

(1) *Intorno alle parole « Dio disse al mio Signore: poniti alla mia destra ec. » essa notò: il* destro *lato ha una grande mistica significazione. Quando mi vien mostrata in figure per guisa affatto inesprimibile nelle immagini della santissima Trinità la generazione eterna del figlio dal padre, io veggo il figliuolo alla destra del padre: veggo poi la figura veduta da Mosè nel roveto ardente, e questa in un tratto di luce triangolare, come dipingesi l' occhio di Dio, e da ultimo nella parte superiore del triangolo veggo lo Spirito Santo. Non è cosa che possa esprimersi: ma discendendo alla contemplazione figurativa anche dell' uomo, appare sempre la natura mirabile della destra. Eva è staccata dalla* destra *di Adamo: gli uomini senza la caduta nel peccato sarebbero usciti dalla* destra. *Nella* destra *portavano gli antichi patriarchi la benedizione della celeste promessa. Ponevansi a de-*

Digitized by Google

a'tuoi piedi: il Signore lo ha giurato, ed egli non si pentirà del suo giuramento: tu sei in eterno un sacerdote secondo l'ordine di Melchisedecco. Anche Davide, allorchè ne' salmi scriveva cotali parole, aveva in mente la benedizione data da Melchisedecco ad Abramo.

Vidi poscia che Abramo nel ricevere il pane ed il vino profetizzò anch'esso, e presso a poco disse: « da qui viene ciò che Mosè darà ai leviti »: intesi almeno che Abramo profeticamente faceva cenno di Mosè, e de'leviti.

Se Abramo anch'esso abbia mai celebrato tale sacrifizio, io l'ignoro. Vidi che in seguito egli diede a Melchisedecco la decima del suo bestiame, e de' tesori suoi, ma non so che cosa Melchisedecco ne abbia fatto. Credo però che la distribuisse anch'esso al popolo presente.

Melchisedecco non avea figura di vecchio; era grande, snello, severo insieme e dolce: portava una veste lunga e candida, d'una bianchezza ch'io mai non vidi in abito terreno, perchè la bianca veste d'Abramo parea negra al suo confronto. Sembrava cinto di luce; stringeva il corpo in una cintura, su cui erano segnate le lettere dell'alfabeto, e all'atto del sacrifizio posò sul capo un bianco berretto a pieghe, come quello de'sacerdoti che a quel tempo ancora non esistevano. I suoi capelli erano lunghi, e d'un biondo lucente come seta: aveva una barbetta bianca divisa e sottile, e la sua fac-

stra *i figliuoli che erano benedetti. Il* destro *lato di Cristo fu trafitto colla lancia. Dalle storie si vede la Chiesa emergere, e farsi grande da questa piaga del* destro *lato, ed entrando nella Chiesa medesima entrasi per la* destra *del Redentore, onde per lui e con lui salire nel seno del Padre.*

Digitized by Google

cia mandava raggi di splendore. Ognuno stava pieno di riverenza innanzi a lui, e al suo comparire tutti facevansi gravi e silenziosi. Mi si disse ch'egli era un angelo sacerdotale, e nunzio di Dio spedito a fondare per tutto divine istituzioni, e guidar popoli, trapiantare generazioni, e fabbricare città. Lo vidi in diversi luoghi molto tempo prima che vedessi Abramo; dopo non lo rividi più.

Digitized by Google

Digitized by Google

LA PASSIONE

DI

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

CONTEMPLAZIONI DELLA SUORA

ANNA CATERINA EMMERICH

NELLA SANTA QUARESIMA DELL' ANNO 1823.

Digitized by Google

Si nescis speculari alta et coelestia, requiesce in passione Christi, et in sacris vulneribus ejus libenter habita.

Si enim ad vulnera et pretiosa stigmata Jesu devote confugis, magnam in tribulatione confortationem senties: nec multum curabis hominum despectiones, faciliterque verba detrahentia perferes.

Thomas a Kempis de Imit. Christi, lib. 2, cap. 1.

Se non sai contemplare cose sublimi e celesti, riposati nella passione di Cristo, e dimora volontieri nelle sacre sue piaghe.

Perchè se tu ti rifuggirai divotamenta nelle piaghe e preziose stimate di Gesù, sentirai gran conforto nella tribolazione, curerai poco il disprezzo degli uomini, e sopporterai con pace le loro maldicenze.

Della Imitazione di Cristo, versione del dott. GIUSEPPE ACQUISTAPACE.

Digitized by Google

ORIGINE DELLE SEGUENTI MANIFESTAZIONI.

La sera del 18 febbrajo 1823 un amico accostossi al letto dell'inferma che dormiva, attratto dalla nobile e grave espressione di patimento scolpita nel volto di lei, e in una breve commozione dell'animo offerse al padre ne' cieli le angosce del Signore in unione alle angosce di tutti quelli che dopo lui portarono la croce. Mentre fra questa adorazione stava da poco osservando le mani di lei segnate di stimate, essa in un tratto sobbalzando cacciolle sotto la coperta, come se alcuno gliele avesse percosse. Stupito egli domandò: « Abbisognavi qualche cosa? » E l'ammalata con voce espressiva rispose: « Moltissimo! » Intanto che quell'uomo rifletteva al senso di tale risposta, ella parve addormentarsi di nuovo per un quarto d'ora; ma d'improvviso si rizzò a sedere coll'impeto di uno che venga ad aspra contesa, allungò le braccia col pu-

Digitized by Google

gno chiuso, come se avesse a rispingere un nemico, e minacciando verso il fianco sinistro del suo letto, uscì sdegnosissima in queste parole: « che chiedi tu con quell' obbligazione di Magdalo? » Quell'uomo che nulla comprendeva di ciò, le richiese maravigliato: « Chi è che vuol qualche cosa con un'obbligazione di Magdalo? » Ma essa colla furia di un rissante, che risponda ad un' interrogazione sul motivo della lite che l' abbia costretto a soffermarsi, seguitò: « Ecco, viene il maledetto, il mentitore sin da' principii, il satanasso, e gli mostra l' obbligazione di Magdalo, ed altre obbligazioni, e dice che tutto egli ha dilapidato ». Sull' interpellazione « Chi mai ha dilapidato? a chi tutto ciò vien detto? » Rispose: « a Gesù; allo sposo mio sul monte degli olivi », e si rivolse di nuovo al suo avversario sul fianco sinistro, con atti minacciosi, dicendo « che chiedi tu, padre delle menzogne, colla obbligazione di Magdalo? — non ha egli con questa caparra di Magdalo liberati ventisette poveri prigionieri di Tirza? — Io stessa lo vidi, e tu puoi dire ch' egli abbia consumato questo denaro, espulso moglie ed inquilini, e dilapidato il prezzo! Aspetta miserabile, maledetto, tu sarai messo in ceppi e strozzato, e i piedi d'una donna schiacceranno il tuo capo ».

A questo punto il sopraggiugnere d'altra persona la interruppe nelle sue manifestazioni. Si

Digitized by Google

credette prima che avesse delirato, e si compassionò la sua malattia, di che ella rese alquante grazie. Nel successivo mattino confessò che in quella sera aveva avuto una visione, come se da lei fosse stato seguitato il Signore dopo l' istituzione del santissimo Sacramento al monte degli olivi, e quivi più chiare che mai avesse vedute le sue angosce nei primi sei quarti d' ora. Che poscia erale parso alcuno guardasse ai segni delle sue mani con qualche riverenza, ciò che, sembrandole molto stravagante in presenza del Signore, aveva nascoste le mani, e detto che di molto ancora abbisognava, prima che si pensasse a farle di simili onori. Narrò quindi la sua contemplazione del monte degli olivi, e continuandosi tali manifestazioni giorno per giorno, si raccolsero i seguenti quadri della passione. Siccome però in tempo di quaresima festeggiavansi pure da essa le battaglie del Signore nel deserto, così ella sentiva altri dolori, ed altre tentazioni, e vennero al racconto delle lacune, che furono poi riempite con altre manifestazioni, e frammenti precedentemente scritte, e colle cotidiane di lei contemplazioni sulla passione di Gesù.

Essa parlava d' ordinario il tedesco volgare, e spesse volte nello stato d' estasi un dialetto anche più puro: il suo dire alternava tra l'infantile, e l'inspirato. Quelle cose che per alcun impedimento, però assai di raro, pote-

Digitized by Google

vano in sua presenza appena venire annotate in brevi tratti, scrivevansi subito dopo a casa. Il dator d' ogni bene ispirò la memoria, la diligenza, e quella elevazion d'animo naturale fra tante pene, che resero questo lavoro qual'è di presente. Lo scrittore ha fatto tutto ciò che poteva, ed è con questa coscienza che si rivolge a'lettori discreti, pregandoli dell'elemosina di una loro preghiera.

Digitized by Google

GESU' AL MONTE DEGLI OLIVI.

Quando Gesù, dopo l'istituzione del santissimo Sacramento dell'altare, abbandonò cogli undici apostoli il cenacolo sul monte Sion, era già mesto nell'anima, e la sua mestizia andò quindi innanzi sempre crescendo. Egli condusse quegli undici per un sentiero torto dalla valle di Giosafat al monte degli olivi. Allorchè giunsero innanzi alla porta, vidi che la luna non ancora del tutto piena sorgeva sul monte. Camminando con loro nella valle di Giosafat, disse il Signore: « ch'egli qui tornerebbe un giorno, ma non più povero, e senza forze com'oggi, a giudicare il mondo: che allora le genti tremerebbero, e si porrebbero a sclamare: O voi montagne, copriteci ». Però i discepoli nol compresero, e pensarono piuttosto, come molt'altre volte avevano pensato in quella sera, ch'ei delirasse per debolezza e per languore: laonde ora camminavano, ed ora fermavansi a parlar nuovamente con lui. Egli disse: « Tutti voi questa notte sarete indignati con me; poich'egli è scritto: io batterò il pastore, e le pecorelle del gregge andranno disperse. Ma quando sarò risorto, sarò io quegli che vi precederà verso Galilea ».

Pieni ancora d'affetto e d'ispirazione erano gli apostoli pel ricevimento del santissimo Sacramento, e per gli amorosi discorsi solenni di Gesù. Tutti gli si serravano d'intorno, e gli esprimevano in diversa guisa il loro amore, dicendo che non l'a-

Digitized by Google

vrebbero lasciato, e che nemmeno il potrebbero. E seguitando Gesù nell' istesso discorso, Pietro disse: « Se tutti ancora s' indignassero con te, certo non m' indignerò io ». E il Signore soggiunse: « In verità ti dico, che tu appunto questa notte prima che il gallo canti, mi avrai negato tre volte ». Pietro però non voleva concedergli tal cosa a nessun patto, e disse: « Avessi anche a morire con te, non ti saprei negare ancora ». Uguale protesta fecero tutti; e così ora andando, ora facendo posa, Gesù diveniva più sempre malinconico. Vollero ben essi smoverlo, a modo degli uomini, da tanta afflizione, e renderlo certo del contrario, ma stanchi dalla mala riuscita, e dall' ostinatezza de' loro sforzi, incominciarono a dubitare, e quindi al tutto si ritrassero dall' impresa.

Passarono il torrente Cedrone, non già sul ponte pel quale più tardi fu condotto Gesù prigioniero, ma sur un altro, perchè la via ch'essi tennero non era stata la diritta. Getsemani al monte degli olivi, ov' essi allora recavansi, è alla distanza di mezz' ora circa dal cenacolo; essendovi un quarto d'ora dal cenacolo alla porta nella valle di Giosafat, ed altrettanto da questa a Getsemani. Un tal luogo, ove più volte negli ultimi giorni Gesù pernottò cogli apostoli e fece loro dottrina, formasi di pochi tetti aperti e vuoti, e da un grande orto chiuso all' intorno da siepi, e tutto piantato d'alti cespugli, e di non pochi alberi fruttiferi. Parecchie persone, ed anche gli apostoli avevano la chiave di questo giardino, che è luogo insieme di preghiera e di ricreamento, ove più volte si diedero feste e banchetti da gente che non aveva giardini propri. Hannovi in esso assai folti boschetti, in uno de' quali quest'oggi rimasero otto persone del seguito di Gesù, cui poscia altri discepoli vennero ad aggiun-

Digitized by Google

gersi. L' Oliveto resta diviso per un breve sentiero dall' orto di Getsemani, ed è situato più verso il monte degli olivi. È aperto bensì, ma cinto da un terrapieno, più piccolo dell' orto di Getsemani, ed ha un angolo di montagna ricco di poggi, di grotte, e di moltissimi olivi. Da un lato è meglio disposto avendo banchi e sedili, e grotte più grandi, più fresche, e meglio pulite. Chi volesse, avrebbe qui tanto da drizzare un luogo di preghiera e di meditazione: ma dove recossi a pregare Gesù, era l'altra parte più selvaggia.

Erano circa nove ore, quando Gesù coi discepoli arrivò al Getsemani: la terra era fosca, il cielo splendente di luna. Gesù divenne tristissimo, ed annunziò che il pericolo si faceva vicino. A tal notizia costernaronsi i discepoli; ed egli ad otto di loro, che stavansi nell' orto in una specie di boschetto, comandò che colà rimanessero, intanto ch' ei si recava a pregare al suo solito posto. Tolse con sè Pietro, Giovanni e Giacomo maggiore, e prese la strada dell' Oliveto alle falde della montagna. Siccome egli era immensamente mesto sentendo l'angoscia e la tentazione che oramai si avvicinavano, Giovanni il richiese, perchè esso che tante volte li aveva consolati, ora potesse starsi in tanto affanno. Ed egli rispose: « l' anima mia è trista fino alla morte »: e guardandosi intorno vide da tutte parti avvicinarsi le angoscie e le tentazioni, a guisa di nubi cariche d' orrende immagini: fu allora che disse ai tre apostoli: « Restate quivi, e vigilate con me, orate per non cadere in tentazione », ed essi restarono. Gesù camminò più innanzi, ma queste tremende immagini tanto lo assediavano, che angosciato nell' interno dell' anima, scese più basso degli apostoli, e andò a celarsi in una grotta profonda circa sei piedi, sotto quello sporto di monte

Digitized by Google

sul quale gli apostoli, si erano soffermati. In quella grotta il terreno faceva un dolce pendio, e dalla rupe sporgente protendevansi tanti rami e frasche sull'ingresso, che uno poteva benissimo restarvi inosservato.

Quando il Signore si staccò dagli apostoli, vedeva anch' io approssimarsi da tutti i lati un ampio cerchio d'immagini orrende, che andava sempre più ristringendosi intorno a lui. Crebbero le sue pene e la sua mestizia, e si ritrasse sbigottito nella grotta, com' uno che perseguitato da un orribile temporale cerca un tetto al coperto ove possa pregare: ma quelle immagini minacciose lo perseguirono fin nella grotta, e divennero a poco a poco sempre più chiare e distinte: ohimè, pareva circondassero questa grotta angusta gli orrori e le angosce di tutti i peccati, di tutte le loro gravità, di tutti i loro castighi, dalla caduta del primo uomo sino alla fine del mondo: poichè questa montagna degli olivi fu il primo luogo sull' inospita terra su cui discesero Adamo ed Eva espulsi dal paradiso terrestre, e primamente in questa grotta anch' essi tremarono, e piansero. Sentii chiaramente, che Gesù offrendosi alla passione, e sacrificandosi all' eterna giustizia per la soddisfazione dei peccati del mondo, lasciava che la sua umanità sentisse tutta la sua debolezza onde potesse, a causa d' amore infinito, incontrare pei peccati del mondo la furia dei tormenti e delle angosce, e provarne tutta la fierezza. Per togliere la radice e il fomite di tutti i peccati, di tutte le concupiscenze, Gesù pietosissimo per amore di noi peccatori accolse nell' anima sua la radice d'ogni conciliazione, d' ogni salutare castigo, e fece che questa passione infinita per la soddisfazione di infiniti peccati, com'albero di dolore dalle cento braccia, penetrasse, e ingrandisse per tutti i membri del sue

Digitized by Google

sacro corpo, per tutti i sensi della sua anima santa. Quindi è, che abbandonato affatto alla propria umanità, supplicando Iddio nella sua tristezza ed angoscia infinita, piombò a terra sul proprio volto, e vide tutti i peccati del mondo nell' intima loro orridezza versarsi in mille e mille immagini, che tutte accolse in sè stesso offrendosi nella sua preghiera a soddisfare per tutte quelle colpe la giustizia del suo padre celeste. Ma satanasso, che in forma tremenda, e pieno d'infernale dispetto mescevasi a tutto quell' orrore, si inacerbì più sempre contro Gesù, e facendo passare dinanzi all' anima sua immagini sempre più orrende dei peccati del mondo, gridava replicatamente all' umanitá di lui: « Che? anche questo prenderai sopra di te, anche per questo vorrai tu soffrire castigo? e questo come potrà da te soddisfarsi? »

Però dopo qualche tempo vide scendere dal cielo Gesù una striscia di luce, e in essa comparirgli dall' alto una schiera di angioli, che valsero a infondergli forza e vigore. Lo spazio che ancor rimaneva della grotta era tutto pieno de' terrori e delle orrende immagini de' peccati, e insieme dello scherno e delle tentazioni degli spiriti maligni. E Gesù tutto accolse entro di sè, egli, il solo cuore che in mezzo a quel deserto di orrori amasse Iddio e gli uomini, egli che sentiva, pieno di spavento e di atroci dolori, la nefandità e il peso di tutti quei peccati. Ohimè! in questo solo luogo vidi tante cose, che a dirle tutte non basterebbe un intero anno.

Poichè dinanzi all' anima di Gesù passò tutta quella massa di colpe e di peccati fra un mare d'orribili immagini, ed egli si offerse vittima espiatrice di tutto, pregando sopra di sè tutte le pene e tutti i castighi, venne satanasso a movergli infinite tentazioni, come già un dì nel deserto; e prima sol-

Digitized by Google

levò una folla d'accuse contro l'innocentissimo Salvatore. « Che? gli diceva, vuoi prendere tutto questo sopra di te, e non sei mondo tu stesso? Guarda, qui, e qui, e qui », e gli spiegava dinanzi ogni sorta di false pergamene d'obbligo, e glie le poneva con infernale impudenza sotto gli occhi. Lo aggravava di tutte le colpe de' suoi discepoli, di tutti gli scandali ch'essi aveano dati, di tutti gli errori e disordini che aveva introdotto nel mondo il suo distacco dai costumi antichi. Fece satanasso come farebbe il più astuto e maligno Fariseo; lo incolpò d'aver dato soggetto alla strage de'bambini comandata da Erode, agli stenti e pericoli de' genitori nell' Egitto, di non aver salvato da morte Giovanni Battista, della dissoluzione portata in parecchie famiglie, della protezione concessa a gente riprovata, della non seguita guarigione d'alcuni infermi, del danno de' Geraseni, perchè avesse permesso agli indemoniati di rovesciare le loro tine (1) e fatto che le greggie de'loro porci perissero in mare; lo incolpò del peccato di Maria Maddalena, perchè non si era opposto alle sue cadute, della inobbedienza alla sua famiglia, e della dilapidazione de' beni altrui; insomma, tutto quello che il tentatore avrebbe rinfacciato sul cammino di morte ad un uo-

(1) *Nelle contemplazioni sue del cotidiano insegnamento di Gesù, il mercoledì 11 dicembre 1822, e giusta lei, il 22 Chislew del secondo anno dell'istruzione di Gesù, ella vide il Signore permettere a' demonj di uscire dal corpo degli ossessi di Gerasa, e passare in una greggia di porci. Vide altresì la speciale circostanza, che questi ossessi prima rovesciarono una gran tina da torchio piena di aceto, che ivi era stata posta dal popolo di Gerasa.*

Digitized by Google

mo ordinario, che avesse fatte simili azioni esteriori senza una causa più alta, tutto egli adesso spiegollo dinanzi alla sbigottita anima di Gesù per ismuoverlo dal suo proposito; perch'egli non sapeva che Gesù fosse il figlio di Dio, e quindi lo tentava siccome un uomo incomprensibilmente giusto. Sì, il divin Salvatore, si abbandonò tanto alla sacra sua umanità che permise fin contro di sè la tentazione onde può essere crucciato un uomo, il quale muoja santamente, intorno all' intrinseco valore delle sue buone azioni. Permise, per bere tutto il calice della prima passione, che il tentatore, ignaro di sua divinità, gli rinfacciasse ogn' opera della sua beneficenza come altrettanti debiti non estinti ancora verso la grazia di Dio. Il tentatore gli fe' rimprovero, perch' ei volesse pagare i debiti degli altri, mentr' egli stesso immeritevole aveva a soddisfare Iddio della grazia concessagli di tante cose dette opere buone. La divinità di Gesù permise che il malvagio nemico tentasse l'umanità sua, come potrebbe tentare un uomo che alle proprie azioni attribuisse un merito proprio, e non quel merito che possono acquistare dall'unione coi meriti della morte redentrice del Signore e Salvator nostro. Così rinfacciavagli il tentatore tutte l' opere dell' amor suo come fossero senza merito in sè, e debiti innanzi a Dio, e come il loro valore fosse precocemente desunto dai meriti della sua passione non ancora compita, e quindi non fossero atte a soddisfare la divina giustizia. Per ciascuna di tali opere buone egli presentavagli un' obbligazione, ed accennando a questa, diceva: « Anche per quest'opera, e per quest' altra sei ancora in debito ». Finalmente spiegò dinanzi a Gesù un'altra obbligazione risguardante la somma da lui spesa, che ricevette da Lazzaro in Magdalo, e che fu il ricavo d' un podere venduto

Digitized by Google

di Maria Maddalena, e dissegli: « Come potevi tu gettare la proprietà d'un altro, e danneggiare così la sua famiglia? » Io vidi com' eragli rimostrato tutto ciò che il Signore offerivasi ad espiare, e sentiva al pari di lui il peso di molte accuse che gli faceva il tentatore: poichè fra le immagini de' peccati del mondo, che il Salvatore assunse sopra di sè, vidi anche i miei proprj peccati, e da quel circolo di tentazione venne a me pure una voce che rinfacciavami nel modo più tormentoso le mie colpe d'opere, e d'ommissioni. Però nel dividere que'sentimenti, guardava sempre al mio sposo celeste, pregava e supplicava con lui, e mi volgeva insieme con esso agli angeli confortatori. Ahimè! che il Signore torcevasi come un verme sotto il peso della sua mestizia e de' suoi dolori!

Mentre si moveano tali accuse all' innocentissimo Redentore, dovetti sempre fare a me stessa i maggiori sforzi per raffrenarmi; tanto era il mio sdegno contro di satana; ma quando questi mise fuori l' obbligazione per l' uso della somma ritratta dalla vendita del podere di Maddalena, non potei più tenere la mia collera, e lo richiesi come potesse mettere in conto a Gesù la somma ritratta in Magdalo dalla vendita del podere di Maddalena, mentre io medesima (1) aveva visto il Signore con questa som-

(1) *Ciò si riferisce alle sue contemplazioni dell' insegnamento di Gesù, giorno per giorno, nelle quali essa vide il martedì 28 gennajo 1823, e secondo lei l' 11 Schebath del secondo anno d' istruzione, Gesù riscattare in Tirza da una prigione, che aveva presidio romano, ventisette carcerati per debiti, come leggesi più diffusamente nel* Giornale *delle contemplazioni suddette.*

Digitized by Google

ma, datagli da Lazzaro per essere convertita in opere di misericordia, liberare dalle prigioni di Tirza ventisette persone povere abbandonate da tutti, e carcerate per debiti.

Dapprima Gesù stette orando tranquillamente in ginocchio; ma poi l'anima sua atterrita dalla quantità ed orridezza de' peccati, e dall'ingratitudine degli uomini verso Dio, fu compresa da una mestizia e da un' ambascia così fiera, che tremando, e abbrividendo pregò: *Padre mio! s'è possibile, questo calice s'allontani da me! Padre mio! tutto è a te possibile! Togli via da me questo calice!* poi si riebbe, e disse: *però sia fatto quel che tu vuoi, non quello che voglio io.* Ma il voler suo, e quello del padre non erano che un voler solo: egli sottomesso per amore alle debolezze dell' umanità, in quel momento tremava in faccia alla morte.

Tutta la grotta d'intorno a lui era piena delle orribili immagini di tutti i peccati, di tutti i vizj, di tutte le pene, di tutte le ingratitudini che lo angosciavano, e a cingerlo, e premerlo de' più orrendi fantasmi erano venuti i terrori della morte, e l'umana paura alla vista della grandezza delle colpe da espiarsi. Cadeva egli or da un lato, or dall'altro, e torcevasi le mani, e tremava, e abbrividiva, e ricoprivalo tutto un sudore di fierissima ambascia. Quando levossi, le sue ginocchia vacillarono, e lo sostennero appena: era sfigurato, e quasi non più riconoscibile; aveva pallide le labbra, i capelli drizzati. Erano circa undici ore quando si alzò, e barcollante, e cadendo più volte a terra tutto bagnato di sudore, non andò, ma si strascinò in traccia dei tre discepoli. Salì la montagna a sinistra della grotta, e si volse ad un poggio sopra di essa, ove quei tre fattosi vicendevolmente sostegno delle loro braccia, e l' uno chinando la testa sul petto dell'altro

Digitized by Google

s'erano per stanchezza e per duolo addormentati in tentazione. Gesù recossi da loro un po' com' uomo angosciato cui spinga il terrore a ricoverare nel grembo de' suoi amici, un po' come il fido pastore che sgomentato egli stesso all'ultimo segno guarda al suo gregge di cui sa e misura il pericolo, perchè sapeva che anch' essi trovavansi allora nell'angoscia e nelle tentazioni; e le immagini orrende seguitarono a circondarlo anche per questo breve cammino. Al rinvenirli addormentati, si torse le mani, e cadde sovr' essi per duolo, e insieme per spossatezza, dicendo: *Tu dormi, o Simone?* Allora quegli svegliatisi, lo rilevarono, ed egli seguitando nel suo primo abbandono, *Non poteste dunque*, lor disse, *vegliare con me un' ora sola?* E quand'essi lo viddero così malconcio e sfigurato, pallido, vacillante, grondante di sudore, gemente con languida voce, non seppero affatto che pensarsi, e se non fosse loro comparso cinto di una luce ad essi ben nota, non avrebbero più saputo distinguerlo per Gesù. Giovanni, gli disse: *Maestro! che ti accadde!! ho da chiamare gli altri discepoli, c' è da fuggire?* Ma Gesù risposegli: *S' io vivessi ancora, e facessi dottrina e guarigioni per trentatrè anni, non basterebbe ciò a fare quel ch' io domani dovrò avere adempiuto. Non chiamare gli altri otto: li lasciai colà a bella posta, perch' essi non potrebbero vedermi in tal miseria senza indignarsi meco, cadrebbero in tentazione, e obbliererebbero molte cose, e dubiterebbero alla perfine di me. Ma voi che avete veduto il figlio dell' Uomo nello splendore, potete pur vederlo nell' oscurità e nell' abbandono. Vigilate, ed orate per non entrare in tentazioni; lo spirito è pronto, ma la carne è debole, ed inferma.*

Ciò disse di loro, e di sè, volendo per tal modo

Digitized by Google

ammonirli a costanza, e metterli a parte della lotta di sua natura umana colla morte, e della causa del suo languore. — Parlò di molt' altre cose assai tristamente, e stette fra loro un buon quarto d' ora prima di abbandonarli. Tornò quindi in crescente affanno alla grotta; ma essi stesergli incontro le mani, piansero, si gettarono l'uno in braccio dell' altro e dicevano: « Che cosa gli accadde mai? egli è del tutto smarrito! » e si posero a pregare a testa coperta, pieni di mestizia. Tutte queste cose avvennero in un'ora e mezza circa dacchè erano entrati nell' Oliveto. È vero che a Gesù vien fatto dire nella Scrittura: « Non potevate vegliare con me un'ora sola? » ma non vuole già intendersi secondo il nostro modo di misurare il tempo. I tre apostoli che seguitarono Gesù avevano orato dapprima, poi s' erano addormentati, perchè fra parole di diffidenza erano caduti in tentazione. Ma gli otto rimasti indietro non dormivano intanto, che li faceva inquieti l' angoscia mostrata da Gesù agli atti estremi di quella sera, e girarono invece il monte degli olivi affine di rinvenirvi de' nascondigli.

Quella sera v'ebbe poco strepito in Gerusalemme, perchè gli Ebrei erano occupati nelle loro case in preparativi di festa, e le tende degli ospiti pasquali non erano in vicinanza del monte Oliveto. Mentr' io n'andava di qua e di là, vidi unirsi in gruppi e discorrere alcuni amici e discepoli di Gesù, che sembravano inquieti per una qualche aspettazione. La madre del Signore, con Maddalena, Marta, Maria Cleofa, Maria Salome e Salome, s' era portata dal cenacolo a casa di Maria Marco, indi fatta inquieta dai rumori diffusi, s' era recata colle amiche alla città per avervi novelle di Cristo. Qui da Ebron vennero ad esse Lazzaro, Nicodemo, Giuseppe di Arimatea e parecchi loro congiunti, che procurarono

Digitized by Google

tranquillarle, perchè sebbene sapessero i gravi discorsi tenuti da Gesù nel cenacolo, sia per esservi stati presenti ne' luoghi laterali, sia per esserne resi informati da' discepoli, tuttavolta eransi diretti ai primarj tra' Farisei, da' quali non avevano udito che si trattasse d'alcuna cosa di grave contro il nostro Signore. Dicevano perciò ad esse che il pericolo non era ancora sì grande; che al Signore non si sarebbero poste adosso le mani in tempo così vicino alla festa, poichè nulla sapevasi ancora del tradimento di Giuda. Maria per altro parlò della confusione di questi negli ultimi giorni, dell' aver egli abbandonato il cenacolo, recandosi certo a compire il tradimento, ond' essa lo ebbe spesso ad ammonire, e dirgli che era figlio della perdizione; dopo di che le pie donne tornarono alla casa di Maria Marco.

Tornato Gesù nella grotta, e tutta la sua mestizia con lui, si gettò colle braccia distese a terra sul proprio volto, ed orò al suo padre celeste. Ma una nuova battaglia passò dinanzi all' anima sua, e durò per lo spazio di circa tre quarti d' ora. Vennero ad esso parecchi angeli, e in una gran linea di quadri gli posero innanzi l'indole, e l' estensione della passione espiatrice. Gli dimostrarono tutta l' eccellenza dell' uomo creato ad immagine di Dio prima della caduta in peccato, e tutta la sua miseria e deformità dopo di essa. Gli dimostrarono la derivazione di tutti i peccati da quel primo, il senso e l' indole d' ogni desiderio peccaminoso, e la terribile loro influenza sulle facoltà dell' anima e su i membri dell' uomo, come pure il senso e l' indole di tutti i castighi opposti a que' desiderj. Gli mostrarono nella passione espiatrice, dapprima una passione di corpo e d' anima, bastevole a compensare in dolore il castigo dell' eterna giustizia per i peccati tutti dell' umanità; poi una passione, che

Digitized by Google

per essere soddisfacente doveva punire la colpa dell' intera umanità nella sola umanità incolpevole, ossia l' umanità del figlio di Dio, il quale per assumere sopra di sè nel suo amore la colpa e la pena di tutti gli uomini, doveva pur trionfare dell' umana ripugnanza al patire ed al morire. Tutto questo mostrarongli gli angeli, apparendo dinanzi a lui ora in cori completi mediante una successione d' immagini, ed ora mediante singolari rappresentazioni; ed io vedevali sempre accennare alle immagini stesse col dito levato, ed intendeva quant' essi dicevano, sebbene non udissi le loro voci.

Lingua umana non può dire i terrori e i dolori che invasero l' anima di Gesù a questa scena della passione espiatrice: perch' egli riconosceva nón solo il significato delle pene diverse opposte ai diversi peccati, nella natura altresì degli stromenti di martirio che aveano con esse ralazione, per modo che non solo atterrivalo il dplore dello stromento, ma ancora il colpevole furore di quelli che aveanlo inventato, l'ira e la malvagità degli altri che ne usavano, e l' impazienza di tutti coloro che a ragione od a torto ne aveano avuto martirio, perch' egli allora portava e sentiva i peccati di tutto il mondo. Tutti questi dolori e tormenti ei li riconobbe in una intima visione, e n' ebbe orror tanto, che il corpo suo stillò sudore di sangue.

Allorchè il Redentore sul monte degli olivi si abbandonò come vero uomo alla tentazione dell' umana ripugnanza a patire e morire, allorchè assunse sopra di sè soffrir la vittoria di tal ripugnanza, locchè è parte di ogni passione, fu al tentatore permesso di usare con lui ogni mezzo ch'è solito usare con qualsiasi uomo, il quale s'offerisca vittima per qualche cosa di santo. Nell' angoscia prima con orrendo scherno satanasso rappresentò a nostro Signo-

Digitized by Google

re la grandezza delle colpe ch'egli voleva assumere sopra di sè, e nell'assalto si spinse tanto innanzi da rimostrare come non scevre da colpe le azioni stesse del Redentore. Poi quando Gesù uscì vittorioso da tutte quelle battaglie, abbandonandosi di cuore alla volontà del celeste suo padre, fu tratto innanzi all'anima sua un nuovo cerchio di terribili immagini d'angoscia, e si svegliò dentro di esso l'inquietudine che in ogni uman cuore precede al sacrifizio, chè si fa ad interrogare quale sarà il guadagno, il frutto di questo medesimo sacrifizio; ed il suo cuore amoroso fu oppresso dall'immagine del più terribile avvenire.

Iddio mandò un sonno al primo Adamo, nel sonno gli aperse un fianco, poi, toltane una costa, creò Eva, la donna, la madre di tutti i viventi, che diede sposa ad Adamo; questi allora disse: « Ella è osso delle mie ossa, è carne della mia carne; l'uomo lascierà padre e madre, e starà unito alla donna sua; ed essi saranno due in una carne sola ». Ciò fu il matrimonio, di cui sta scritto « grande è cotesto sacramento, però in Cristo e nella Chiesa » poichè Cristo, anch'esso il novello Adamo, volle un sonno, il sonno della morte sopra una croce; anch'esso volle gli fosse aperto un fianco, perchè ne uscisse la novella Eva, la sua sposa verginale, la Chiesa, la madre di tutti i viventi, e a questa volle dare il sangue della redenzione, l'acqua della purificazione, e lo spirito suo, le tre cose che fanno testimonianza sopra la terra: ei volle darle i santi sacramenti, perchè fosse una sposa santa, pura ed immacolata; volle che essa fosse il capo, e noi tutti le membra al capo soggette, noi ossa delle sue ossa, carne delle sue carni; anch'egli accettando l'umanità e volendo morire di morte per noi, aveva abbandonato padre e madre, e s'era attaccato alla

Digitized by Google

sposa sua, la Chiesa, e si fece una sola carne con lei, nutrendola del santissimo Sacramento dell'altare, per mezzo del quale prosiegue tuttavia a congiungersi con noi; e volle rimaner sulla terra colla sua sposa la Chiesa, finchè noi tutti in lei, e con lui saremo nel cielo, dicendo: « le porte dell'inferno non devono aver vittoria su lei ». Per dimostrare questo amore immenso ai peccatori, diventò Cristo un uomo, un fratello de' peccatori, e prese sopra di sè il castigo di tutte le lore colpe, vide con gran mestizia la grandezza di queste colpe, e la grandezza della passione da cui dovevano essere espiate, e tuttavia con gioja si offerse vittima di conciliazione al volere del suo padre celeste. Ora poi vide le pene, gli assalti e le offese della sua sposa, la futura chiesa, che volea riscattare a sì caro prezzo col proprio sangue; vide tutta l'ingratitudine degli uomini.

Innanzi all'anima del Signore passarono tutte le pene future de' suoi apostoli, discepoli ed amici, il picciol numero delle prime chiese, indi al crescere di esse, l'eresie e gli scismi colla intera ripetizione del peccato originale, mediante superbia e disubbidienza in tutte le forme della vanità e della ingannevole apologia di sè stesso. Gli apparvero la tiepidezza, il pervertimento, e la malvagità d'infiniti cristiani, la varia menzogna e la fallace acutezza degli orgogliosi dottori, le colpe scandalose de' sacerdoti dissoluti, e le terribili conseguenze di tutto ciò, ossia l'orror della desolazione nel regno di Dio sulla terra, nel santuario dell'ingrata umanità cui era in procinto di riscattare ed edificare col proprio sangue, colla propria vita in mezzo ad ineffabili tormenti.

Tutti siffatti scandali io li vidi in infiniti quadri tolti da tutti i secoli fino al nostro, e sino alla fine

Digitized by Google

del mondo, passare in tutte le forme dell' infermo delirio, del superbo inganno, della fanatica superstizione, del falso profetato, dell'eretica pertinacia e malvagità, dinanzi all' anima del povero Cristo. Tutti i scismatici, gli apologisti di sè medesimi, i maestri d'errore, gli ipocriti riformisti, i seduttori e i sedotti lo schernivano e lo tormentavano come s'egli non fosse ben crocifisso per loro, non confitto alla croce propriamente a seconda de' loro desiderj e della loro presunzione, e laceravano, e mettevano a brani la veste senza cuciture della sua chiesa, e tutti tenevano il Signore diverso da quello che si era fatto per loro amore. Infiniti lo oltraggiavano, lo schernivano, e lo negavano: infiniti passavano con un superbo stringer di spalle e crollar di capo dinanzi a lui che stendeva ad essi le braccia salvatrici, e correvano all'abisso che li inghiottiva: altri infiniti non osavano palesemente negarlo, ma mollemente schifi si ritraevano innanzi alle ferite della chiesa che avevano pur essi ajutato ad aprire, come il levita si ritrasse dal miserabile caduto sotto il ferro degli assassini. Egli vide com' essi si dividevano dalla sua sposa piagata, come figliuoli infidi e codardi abbandonavano la madre in quella notte, che nel suo tetto irrompevano ladri ed assassini, a cui lo sregolato loro costume di vita aveva aperto l' ingresso. Li vide correr dietro agli aurei vasi ed alle collane spezzate, preda recata nel deserto: li vide distolti dalla vera vite accamparsi in mezzo alla selvaggia lambrusca. Li vide come pecore smarrite, date in preda ai lupi, condotte a' cattivi pascoli da' mercenarii che non volevano entrare nell' ovile del buon pastore, il quale avea data la vita per esse. Li vide erranti senza patria, che non volevano vedere la sua città posta sull' alto della montagna, la quale non poteva restare ascosa a' loro occhi. Li

Digitized by Google

vide sospinti di qua di là, per venti contrarj, fra i cavalloni di sabbia del deserto, senza che mai potessero raccozzarsi, e non volevano vedere la casa della sua sposa, la sua Chiesa fabbricata sul monte, nella quale ei promise di essere sino alla fine dei giorni, e sulla quale non avranno vittoria le infernali porte. Non volevano entrare per la porta angusta per non chinare il dorso. Li vide tener dietro coloro ch' entravano non dalla porta, ma per altro ingresso; ed edificare sulla sabbia mutabili capanne, senza altare e senza vittima, e aver banderuole sui tetti, al voltar delle quali voltavano anch' essi dottrina. Ma questi erano fra loro in contraddizione, e non avevano un luogo fisso. Demolivano le proprie capanne, e ne gettavano i frammenti contro la pietra angolare della Chiesa che stava salda fra la tempesta. Molti di loro nelle cui capanne regnavano le tenebre non portavansi alla luce che veniva dal candelabro acceso sotto il tetto della sua sposa, ma erravano ad occhi chiusi intorno le siepi del giardino della chiesa, de' cui soli olezzi viveano tuttora; stendevano le braccia a fantasmi di nebbia, e seguitavano le stelle erranti che conducevanli a' pozzi senz' acqua, e sull' orlo della fossa non udivano la voce della sposa che li chiamava, ed affamati deridevano con orgogliosa compassione i servi e i messaggieri che li invitavano al nuziale banchetto. Non volevano entrare in giardino, perchè temevano le spine della siepe, e il Signore vedevali ebbri di sè morir di fame senza frumento, e morire di sete senza vino, ed accecati dalla propria luce chiamavano invisibile la Chiesa del Verbo divenuto carne. Gesù li vedeva tutti, e diventava tristo, e voleva patire per tutti mentr' essi non volevano vederlo, non volevano portargli dietro la loro croce nella sua sposa, alla quale egli avea dato sè stesso nel san-

Digitized by Google

tissimo Sacramento, nella sua città fabbricata sul monte, che non può stare nascosta, nella sua Chiesa piantata sulla rupe, sulla quale le porte dell'inferno mai non avranno vittoria.

Tutte queste infinite immagini dell' ingratitudine e dell' abuso dell'amara morte espiatrice del mio sposo celeste furono da me viste ora in forme diverse, ora in dolorose ripetizioni passare dinanzi all' afflitta anima di Gesù, e vidi satanasso strappargli dagli occhi varie di quelle immagini tremende che doveano essere redente dal suo sangue, e strangolargli sul viso alcuni di quegli uomini che aveva unto il suo sacramento. Gesù vide e pianse su tutta l' ingratitudine, su tutta la perdizione della prima, della più tarda, della presente, e della futura cristianità. Tutte coteste apparizioni, fra mezzo a cui la voce del tentatore sussurrava sempre alla sua umanità: « Guarda! per questa ingratitudine vorrai tu patire? » scesero sul cuore di Gesù con tanto orrore e scherno, con tanta violenza e sì continuata ripetizione, che una ineffabile angoscia comprese tutta la sua natura terrena. Cristo, il figlio dell' uomo, strinse e contorse le mani, cadde trambasciato sulle proprie ginocchia, e la sua volontà umana venne a sì fiera battaglia colla ripugnanza a soffrire mali tanto ineffabili per una razza cotanto ingrata, che il sudore a' torrenti sgorgò da lui verso terra in grosse gocciole di sangue. Sì, egli era così trambasciato che guardavasi intorno come cercando soccorso, e pareva invocasse il cielo, la terra e le luci del firmamento a testimonj delle sue pene. A me sembrava infatti ch' egli gridasse: « Ohimè! è egli possibile soffrire tanta ingratitudine? rendete voi testimonianza della mia miseria! »

Parve allora che la luna e le stelle si facessero più vicine, perchè m' accorsi in quell' istante ch' e-

Digitized by Google

rasi fatto più chiaro. Però guardai alla luna per la prima volta, e mi apparve diversa affatto dal solito. Non era del tutto piena, e pareva più grande di quanto appaja tra noi. Nel mezzo aveva una macchia bruna come un disco che le stesse davanti, e nel centro di questa vedevasi un' apertura, da cui veniva la luce alla parte della luna non ancora piena. La macchia bruna pareva una montagna, e all' ingiro della luna era un cerchio luminoso somigliante all' arco-baleno.

In tanta ambascia Gesù per alcuni istanti sollevò la voce mandando alti gemiti, e vidi allora i tre apostoli balzare in piedi, e colle braccia protese per terrore dare orecchio, e voler tosto correre da lui; ma Pietro respinse Giacomo e Giovanni dicendo: « Restate, e' basta che vada io solo », e corse, ed entrato nella caverna « Maestro, disse, che ti accade mai? » e s' arretrò inorridito al mirarlo così pieno di terrore e di sangue. Però Gesù non rispose, e non parve nemmeno osservarlo. Tornò allora Pietro ai due suoi compagni, e narrò non essergli stato risposto, e ch' egli se ne stava solo sospiroso e gemente. Crebbe in allora la tristezza di tutti, e coprirono il capo, sedettero e orarono fra dirotte lagrime.

Ed io mi rivolsi di nuovo al mio sposo celeste nel suo doloroso affanno. Le orrende immagini dell' ingratitudine e dell' abuso degli uomini, i cui peccati toglieva sopra di sè, le cui pene ei voleva soffrire, scendevano più violenti e più terribili in lui, e seguitava ancora nel suo cuore la lotta della umana ripugnanza al patire: sicchè più volte lo udii gridare: « Oh padre! è egli possibile patire per tutti questi? Ma se questo calice non può passar via da me, sia fatto, o padre, il voler tuo ».

Digitized by Google

Tra quelle dolorose scene dell'abusata misericordia divina, vidi satanasso mutarsi in tante diverse orribili forme, secondo la qualità dei peccati. Ora egli pareva un grand'uomo nero, ora una tigre, ora una volpe, ora un lupo, un dragone, un serpente: ma tali forme di bruti non erano propriamente le stesse, bensì la parte più mostruosa di loro natura che si associava a forme più ancora terribili. Nulla qui somigliava ad una intera creatura, ma erano forme di sfacelo, di orrore, di spavento, di contraddizione, di peccato; forme insomma del demonio. e sotto queste immagini sataniche, vide Gesù infinite schiere di uomini incalzare, sedurre, strozzare e mettere in brani; schiere d'uomini per la cui redenzione dal potere di satana era egli in procinto d'incontrare la dolorosa morte della croce. Non era dapprima il serpente tanto voluminoso, ma poi cresciuto a forme gigantesche con una corona sul capo lo vidi precipitarsi con orribile impeto sopra Gesù insieme ad eserciti infiniti d'ogni classe e generazione. Muniti di armi, di stromenti e di tutti i possibili mezzi di offesa, in alcuni momenti parte di essi combattevano anche fra sè, ma poi tutti con furore indicibile pugnavano contro il Signore. Era veramente un orrendo spettacolo. Lo schernivano, sputavangli in viso, lo maledivano, gettavangli incontro sozzure, lo ferivano di tiro, di taglio e di punta. Le loro armi, le spade, gli spuntoni si alzavano ed abbassavano come le trebbie sur una grand'aja, e tutti tempestavano il celeste granellino che venne in terra, e in terra morì per nutrirci tutti in eterno del pane di vita.

Gesù nel mezzo di quelle schiere accanite, di cui alcune parevanmi pur cieche, andava sempre agitandosi in modo che sembrava proprio venisse

Digitized by Google

da quell' armi colpito. Io lo vedeva barcollare da una parte e dall' altra, ed ora si levava, ora cadeva a terra, intantochè il serpente in mezzo a quelli eserciti, cui andava sempre incitando, dibatteva di qua e di là la sua coda, e strozzava, sbranava, inghiottiva tutti coloro che gli riusciva di abbattere, o di avviticchiare.

Conobbi in seguito quella moltitudine di eserciti che lo straziavano, essere l' immenso numero di coloro che in varia guisa nel mistero del santissimo Sacramento oltraggiano Gesù, il Redentore sostanzialmente presente in divinità ed umanità, corpo ed anima, carne e sangue, sotto la figura di pane e di vino. Fra questi nemici di Gesù, distinsi ogni sorta di offensori del santissimo Sacramento, di questo pegno vivente della non mai interrotta presenza sua personale nella Chiesa cattolica. Con vero spavento mirai tutti quelli oltraggi dalla trascuranza, dalla disattenzione, dall' abbandono fino al disprezzo, all' abuso, ed alla più empia profanazione di Dio; dalla propensione per gli idoli del mondo, dall' arroganza, dalla falsa sapienza fino alle fallaci dottrine, alla miscredenza, al fanatismo, all' odio ed alle sanguinose persecuzioni. Ogni sorta d' uomini erano fra questi nemici di Gesù, finanche ciechi e zoppi, sordi e muti, e perfino fanciulli. Ciechi che non volevano vedere la verità; zoppi per pigrizia, che non volevano seguirla; sordi che non volevano sentire le sue ammonizioni e i suoi richiami; muti che non volevano mai combattere per essa colla spada della parola; fanciulli seguaci di genitori e di maestri tutti del mondo e perciò dimentichi di Dio, pascolati di voglie mondane, inebriati di vana sapienza, nauseati delle cose divine, oppure senz' essa allevati, e per essa in eterno perduti. Tra que' fanciulli, che mi facevano maggior compassione, perchè i fanciulli era-

Digitized by Google

no tanto amati da Gesù, vidi parecchi rozzi ed irriverentissimi servitori di messe, che non rendono onore a Cristo in quell' atto santissimo. In parte però la loro colpa era imputabile a' maestri, e ai non curanti presidi delle Chiese. Mirai pure, con mio grande orrore, che ad oltraggiar Gesù nel santissimo Sacramento facevansi parecchi sacerdoti di alto e basso stato, e fin di quelli che si tenevano essere fedeli e devoti. Di questi, che per mia miseria io vidi, accennerò solo una classe. Alcuni credevano bensì, adoravano, e ben anco insegnavano la presenza del Dio vivente nel santissimo Sacramento, ma poi nessuna cura affatto si prendevano di essa, lasciando dimenticati e senza pulizia il palagio, il trono, il padiglione, la sedia ed i reali addobbamenti del re del cielo e della terra, ossiano la Chiesa, l'altare, il tabernacolo, il calice, il ciborio del Dio vivente, e i vasi tutti, gli arredi, le suppellettili, i paramenti festivi ad ornamento e servigio della sua Chiesa. La ruggine, la polvere e il putridume, più ancora le sozzure di molti anni avevano roso o guastato ogni cosa: il servizio del Dio vivente era caduto in totale abbandono, e dov' anco non veniva intrinsecamente profanato, esteriormente spogliavasi d'ogni decoro. Nè questo era colpa di povertà reale, bensì d'insensibilità, di pigrizia, d'indolenza d'inclinazione alle cose mondane, spesso ancora d'avarizia e di morte interiore: perchè di tal trascuranza io vidi esempj anche in chiese, o bene assai, o a sufficienza provvedute, dove una goffa e stupida pompa mondana avea cacciato i belli e venerandi ornamenti di un' età più devota per imbellettare di mentiti colori l' impurità, la trascuranza e la desolazione. Quelli che da una parte facevano i ricchi per fastosa protervia, imitavano dall'altra i poveri per uno scipito difetto di semplicità. Pensai allora alla nostra

Digitized by Google

povera chiesa claustrale, dove una cassa di legno dipinta a colori fu messa a coprire il bello antico altare, intagliato con tanto artificio nella pietra, cosa che sempre mi ha fatto dispiacere. Siffatte villanie a Gesù nel santissimo Sacramento erano ripetute da innumerevoli presidi di Chiese, che non avevano senso di equità per dividere almeno i loro proprj onori col Redentore presente sull' altare, che per essi si era dato in braccio alla morte, per essi rimase nel santissimo Sacramento. Soventi volte io vidi il poverissimo star meglio che il Signore del cielo e della terra nella sua Chiesa. E come a Gesù, che diedesi loro in cibo, questa cattiva ospitalità è sempre mai rincresciuta! Non già una ricchezza si vuole ad ospitare colui che a mille doppj compensa il bicchiere d' acqua fresca porto all' assetato: e quanta sete non ha egli di noi? e non dovrà lagnarsi se il suo bicchiere è tanto immondo, e la sua acqua così piena di vermi? Per questa trascuraggine vidi pusilli scandolezzati, profanato il santuario, deserte le chiese, venuti in ispregio i sacerdoti, e in breve l' immondezza e l'obblio passavano nell' anime della comunità; le quali per accogliere il Dio vivente non credevano dover tenere il tabernacolo del loro cuore più puro di quanto si tenesse il tabernacolo suo sull' altare. Pel lusinghiero servigio de' principi e signori del mondo, per appagare i loro capricci o le loro viste mondane, ho veduto i presidi di tali chiese mettersi tutti in faccenda, e intanto il re del cielo e della terra se ne stava, come un Lazzaro, fuori della porta, senza frutto aspettando le bricciole dell' amore che mai non riceveva; e null' altro avendo se non le sue piaghe, che noi gli aprimmo, e che gli lambivano i cani, ossia que' peccatori che sempre ricadono, e simili ai cani sputacchiano, poi tornano come prima al loro pasto.

Digitized by Google

Se ancora un anno durasse il mio racconto, non arriverei a dire tutti i diversi modi d'oltraggio fatti a Gesù nel santissimo Sacramento, che allora furono da me riconosciuti. Tutti quegli offensori, secondo la diversa indole di loro colpa, muniti d'arma diversa, in grosse schiere serravansi, e precipitavano addosso al Signore. In tutti i secoli ho visto irriverenti servitori di Chiese, sacerdoti che frivoli, indegni e peccatori offrivano il santo sacrifizio della Messa, e distribuivano il santissimo Sacramento a torme tepidi, e non meno indegni cristiani che lo ricevevano. Moltissimi io vidi a cui la fonte d'ogni benedizione, il mistero del Dio vivente era diventato uno spergiuro, una bestemmia ne'loro corrucci; vidi guerrieri furenti e schiavi del demonio profanare i sacri vasi, e rovesciarli, o insultare al tesoro preziosissimo, e perfino adoperarli all'orrendo, all'infernale servizio degli idoli. Accanto di cotesti oltraggi d'un'orribile rozzezza vidi empietà più colte, ma non meno orrende. Molti per mali esempj ed infide lezioni apostatavano dalla fede nella promessa di sua presenza nel santissimo Sacramento, e più non piegavansi ad adorare umilmente in esso il divin Salvatore.

Tra queste schiere una quantità di maestri peccatori eransi fatti maestri d'inganno: combattevano prima fra se, poscia uniti irrompevano contro Gesù nel Sacramento della sua Chiesa. Una folla di cotali fondatori di sette avevano a vile il sacerdozio della Chiesa, e disputavano e negavano la presenza di Cristo nel mistero del Sacramento, come fu insegnato alla chiesa da Cristo stesso e da lei propagato, e sedotte da loro erano strappate dal cuor di Gesù genti infinite per cui aveva egli versato il suo sangue. Ohimè! ell'era cosa orribile veder la Chiesa simile al corpo di Gesù, le cui sparse mem-

Digitized by Google

bra erano state da esso raccolte all'atto della sua dolorosa passione; vedere tutte le congregazioni, ossia le famiglie e i loro discendenti, staccate dalla Chiesa farsi tutte a brani come pezzi del vivo suo corpo fra' dolori e il sangue! ed egli guardava e gemeva con immensa pietà su tanta rovina! Egli che per raccogliere le inumerabili classi e dispersioni degli uomini nell'unico corpo della Chiesa, nel corpo della sua sposa, aveva dato sè stesso in cibo nel santissimo Sacramento, vedevasi adesso straziato e fatto a brani nel corpo medesimo di quella sua sposa per malvagi frutti dell'albero dello scisma. La mensa di comunione nel santissimo Sacramento, la sua suprema opera d'amore per la quale volle in eterno rimanere cogli uomini, diventò per causa di falsi maestri una pietra di separazione, e là dove sarebbe ben degno e santo che tutti si unissero a' piedi della sacra mensa, ove è cibo il medesimo Iddio vivente, ivi dovevano i suoi figli staccarsi dagli infedeli e dai miscredenti, per non farsi colpevoli degli altrui peccati. Per siffatta maniera intieri popoli venivano strappati dal suo seno, ed esclusi dalla partecipazione delle grazie lasciate da esso alla sua Chiesa. Terribil cosa era il vedere come dapprima pochi soltanto si distaccassero, indi traessero a sè intere nazioni, e così divisi dalle cose santissime stessero nemici l'uno a fronte dell'altro. Ma infine tutti divisi dalla Chiesa, fatti selvaggi e furenti dalla miscredenza, dalla superstizione, dalla presunzione e dalla falsa sapienza terrena, in grossi eserciti uniti piombavano e percuotevano addosso alla Chiesa, aizzati dal serpente che in mezzo di tutti strozzava tutti. Ohimè! Gesù pareva sentirsi straziare egli stesso per tutte le fibre. Vide egli allora e provò l'albero velenoso dello scisma con tutti i suoi rami e i suoi frutti che andranno sempre più a stac-

Digitized by Google

carsi sino alla fine de' giorni, quando il frumento si raccorrà ne' granaj, e la pula sarà data al fuoco.

E allora vidi il sangue scorrere in grosse e nere goccie sulla pallida faccia del Signore, e i suoi bei capelli lisci confondersi e arruffarsi impigliati di sangue, e la sua barba farsi pur essa sanguigna e sconvolta. Al chiudersi dell' ultima scena, quando gli eserciti erano già per isbranarlo, fuggendo egli uscì dalla grotta, e fe' di bel nuovo ritorno a' discepoli suoi. Ma il suo non era un franco camminare, e somigliava il passo di chi vacilli, piegando sotto grave peso, o tutto coperto di ferite minacci cadere ad ogni momento. Allorchè giunse presso ai tre apostoli, non erano questi come la prima volta addormentati sui fianchi, tenevano invece il capo chinato sulle ginocchia, al modo col quale veggo spesso in quel paese sedere le genti in orazione, od in lutto. Vinti da mestizia, da duolo e da stanchezza erano stati presi dal sonno: ma quando Gesù tremante e sospiroso accostossi a loro, balzarono tosto in piedi, e vedendolo a splendore di luna innanzi a sè col petto ansante, col volto pallido e sanguinoso, coi capelli arruffati, protendersi tutto verso di loro, quegli occhi stanchi nol conobbero tosto; tanto egli era sfigurato! Strinse allora per duolo le mani, e a quell' atto balzatigli incontro gli apostoli, lo presero sotto braccio, lo sostennero come un caro amante: ma egli pieno di tristezza disse: « che all' indomani sarebbe fatto morire, che dentro un' ora verrebbe preso, lo si trarrebbe innanzi a' tribunali, indi oltraggiato, schernito e flagellato barbaramente verrebbe morto ». Li pregò allora di confortare sua madre. Mesto quant'uomo può esserlo, narrò tutto quanto avrebbe a soffrire fino alla sera di domani, e ancora li pregò che consolassero sua madre, e Maddalena. Aveva finito di parlare già da

Digitized by Google

qualche minuto, ed essi non rispondevangli, perchè non sapevano, che dire, dolenti e costernati com' erano all' aspetto suo e dalle sue parole, e persuasi ben anco che in quel momento ei fosse fuori di senno. Quando poi volle ritornare alla grotta, nol potè più, ed io vidi Giovanni e Pietro guidarlo essi stessi, e lasciarlo appena vi fu di nuovo entrato. Erano allora le undici e un quarto.

Nel tempo che durarono quelle angosce di Gesù, vidi la beata Vergine patire anch' essa fortissime angosce e timori in casa di Maria Marco. Se ne stava ella con Maddalena e Maria Marco in un giardino della casa, rannicchiata sopra i ginocchi sur un masso di pietra. Più volte perdette gli esterni sensi, perchè collo spirito potea vedere parecchi de' tormenti di Gesù. Aveva diggià spediti alcuni messi per novelle di lui, ma non soffrendo nel suo dolore di più oltre aspettarli, recossi ella stessa con Maddalena e Salome nella valle di Giosafat. Io la vidi camminare velata, e spesso protendere le mani al monte Oliveto, perchè in ispirito vedeva Gesù sudar sangue, e bramava colle mani protese asciugargli il volto. Lo stesso Gesù fu preso di tenerezza per lei, scorgendo i violenti moti dell' anima sua verso il figliuolo, e riguardolla quasi implorando per essa un soccorso. Siffatta partecipazione dell' uno ai dolori dell' altro rendevasi a me nota per via di raggi, che ambedue si mandavano reciprocamente. Ed anche a Maddalena pensò il Signore, e sentì il dolor suo, e riguardolla e si commosse per lei: quindi è che ingiunse a' discepoli di confortarla, perchè sapeva che l' amore di lei dopo l' amore di sua madre era il più forte, ed aveva veduto quanto ancora le rimaneva a soffrire, e ch' ella più mai non l' offenderebbe fino alla morte.

Verso quel tempo, ossia alle undici e un quarto,

Digitized by Google

restavano ancora gli altri otto apostoli entro il boschetto dell'orto di Getsemani, ora parlando, ed ora dormendo. Riscossi e sbigottiti pur essi erano in lotta con una gran tentazione. Tutti avean cercato un proprio nascondiglio, e li crucciavano cotali pensieri: « che faremo noi s' egli vien morto ? ogni cosa nostra l'abbiamo lasciata e rinunciata, e adesso siam poveri, esposti alle risa del mondo: ci siamo totalmente abbandonati a lui, e come ora avviene ch' egli è del tutto impossente, ed è abbattuto da non poter sperare alcun conforto da esso ? » Gli altri discepoli intanto erano andati vagando qua 'e là; poscia avuta qualche novella delle ultime triste rivelazioni di Gesù, per la maggior parte recaronsi a Betfagia.

Vidi Gesù orar di nuovo nella grotta, e di nuovo combattere colla umana ripugnanza al patire. Stremo di forze, e tutto tremante diceva: « Padre mio, s'egli è il voler tuo, togli da me questo calice: però si faccia non la mia, ma la tua volontà ».

Poi si squarciò l'abisso sotto i piedi di lui, e trovatosi come sur un sentiero luminoso, vide molti gradini per cui discendevasi al limbo. Quivi egli scorse Adamo ed Eva, i patriarchi, i profeti ed i giusti, i genitori di sua madre, e Giovanni Battista, i quali aspettavano la sua discesa all' inferno con tanto ardore, da esserne l'amorosa anima sua tutta scossa e rinvigorita. A que' languenti prigionieri la sua morte doveva schiudere il cielo; egli era che dovea trarli da quel carcere al luogo eterno de'loro desiderj.

Poichè Gesù ebbe riguardati con viva tenerezza questi beati dell' antichità, dagli angeli indicatori furongli tratte innanzi le schiere de' futuri santi, che accomunando le battaglie loro coi meriti della sua passione, per virtù propria si unirebbero un

Digitized by Google

giorno a lui nel grembo del padre celeste. Fu questa una scena mirabilmente bella ed avvivatrice. Tutti que' santi passavano dinanzi al Signore, distinti secondo il numero, la qualità, il merito delle loro pene e delle loro gesta, ed egli mirava in essi l' immensa inesàusta santificazione della vicina sua morte redentrice. Passarongli innanzi gli apostoli e i discepoli, le vergini e le matrone, i martiri, gli eremiti e i confessori, i vescovi ed i prelati, tutte le schiere de' futuri claustrali, insomma l' intero esercito de'santi. Tutti ornati de' serti trionfali delle loro pene e delle loro vittorie, la diversità di forma, di colore e di olezzo ne' fiori delle loro corone era pari alla diversità de' tormenti, delle pugne, e de' trionfi con cui erano giunti a conquistare la gloria. La vita loro, e le singole azioni di essa, la fortuna e il merito delle loro vittorie, tutti gli splendori e i colori del loro trionfo, essi li riconoscevano solo dall' unione coi meriti di Gesù Cristo. Era una scena commovente, maravigliosa, impossibile affatto a descriversi, l' azione e la relazione reciproca di tutti que' santi, e la derivazione loro da un unico fonte, il santissimo Sacramento, e la passione del Signore. Nulla era in loro di fortuito: azioni ed ommissioni, martirii e vittorie, forma e vestito, tutte queste cose tanto differenti entravano a comporre un' immensa armonia ed unità, e questa intera unità della maggiore varietà possibile producevasi da' raggi e da' colori di un unico sole, dalla passione del Signore, dal Verbo divenuto carne, nel quale era la vita che fece la luce degli uomini, successa alle tenebre che non l' hanno compreso.

Era quella la congregazione de' futuri santi che passavano innanzi all' anima di Gesù; quindi il Signore e Salvator nostro se ne stava fra il desiderio

Digitized by Google

intenso degli antichi padri e il trionfale corteggio de' santi avvenire, i quali esauditi e soddisfatti a vicenda cingevano a guisa d' immensa corona di trionfo l'amorosa anima del Redentore. Siffatto commovente spettacolo diè conforto e vigore all' anima sua, che stava per abbandonarsi ad ogni sorta di umano patimento. Ohimè! ch' egli amava tanto i suoi fratelli, le creature sue, che avrebbe volentieri tutto sofferto anche pel riscatto di un' anima sola! Queste immagini come di cose future danzavano volando sopra la terra.

Poi tutta la scena confortatrice sparì, e gli angeli condussero rasente terra, siccome vicina, dinanzi a' suoi occhi tutta quanta la futura passione. A ciò venivano adoperati molti angeli, e chiare e distinte io vidi le analoghe scene dal bacio di Giuda sino all' ultima parola sulla croce. Tutto, tutto io vidi allora quello che veggo all' atto delle mie contemplazioni della passione. Il tradimento di Giuda, la fuga de' discepoli, gli scherni e i tormenti innanzi ad Anna e Caifas, il niego di Pietro, il giudizio di Pilato, la beffa di Erode, la flagellazione e la coronazione di spine, la condanna alla morte, le tante cadute sotto il peso della croce, l' incontro colla beata Vergine, la caduta di questa e lo scherno fattole dagli sgherri, il sudario di Veronica, la barbara chiodatura e l'elevazion sulla croce, le derisioni de' Farisei, e i dolori di Maria, Maddalena e Giovanni, e l' apertura del suo sacro costato. Tutto insomma, tutto con ogni circostanza fu posto distintamente innanzi alla sua anima. Io vedeva e sentiva che tutti gli atti, i pensieri, le parole degli uomini, il Signore li vedeva e sentiva, ed erane a vicenda tormentato e commosso. E tutto volentieri egli assumeva, e tutto subiva volentieri per amore degli uomini. Ma più dolore d' ogni

Digitized by Google

altro fatto gli dava la vergognosa sua nudità sulla croce, sofferta per espiare i peccati d'impudicizia degli uomini, e pregava che ivi almeno gli fosse data una cintura; e questa ancora gli veniva tolta se non era l' ajuto non già de'suoi crocifissori, ma bensì d' un uomo pio.

Gesù vedeva e sentiva anche la presente afflizione di sua madre, la quale partecipando in ispirito delle sue pene, cadde priva di sensi nella valle di Giosafat in braccio alle pie donne che l' accompagnavano.

Al chiudersi della scena di sua passione cadde Gesù come moribondo sulla propria faccia. Scomparvero gli angeli e le immagini, ed il suo corpo mandò in tanta copia sudore di sangue, che ne fu penetrata ogni parte della sua veste gialla. Allora nella grotta si fe' scuro di nuovo.

In quel punto discese verso Gesù un angelo, maggiore degli altri, e più di essi avente alcun che della natura dell'uomo. Era egli vestito in lungo svolazzante abito sacerdotale, adorno di fiocchi e nastri, e portava fra le mani dinanzi al petto un piccolo vaso della forma del calice adoperato alla sacra cena. Entro tal calice vedevasi un sottile pezzetto di pane, di un rosso splendente, di figura ovale, e grosso appena come una fava. Librandosi in aria, l' angelo tese la sua destra mano a Gesù, e misegli in bocca quel pezzetto luminoso, poi diegli a bere dal calice che lo conteneva. Ciò fatto l'angelo disparve.

Per tal modo erasi da Gesù spontaneamente accettato il calice delle sue pene, e ricevuto novello vigore. Si arrestò per alquanti minuti nella grotta tacendo e in atto di ringraziamento; afflitto bensì, ma rinfrancato più che naturalmente a segno da potere senza affanno ed inquietudine movere con

Digitized by Google

sicuri passi in cerca de' suoi discepoli. Aveva tuttora la faccia pallida che destava compassione, ma camminava diritto e franco. S' era terso il volto col sudario, e lisciati i capelli che umidi ancora di sangue e sudore erano prima impigliati fra sè come corde.

Allorchè uscì dalla grotta, vidi nuovamente la luna, con quella mirabil macchia e col cerchio di prima, ma lo splendore sì della luna che delle stelle era diverso da quello che mi era parso fra le immense ambasce del Signore. La loro luce era adesso più naturale.

Quando Gesù sovraggiunse a' discepoli, dormivano questi sur un fianco a testa coperta, nella spianata dove li vidi la prima volta. Gesù, disse loro: « Non è questo il tempo di dormire, bensì di sorgere e pregare, perchè vedete, è omai giunta l' ora che il figlio dell' uomo sarà dato nelle mani de' peccatori. Sorgete, e inoltriamo; ora guardate: il traditore è già presso; oh come meglio gli sarebbe non essere mai *nato*! « Gli apostoli balzarono in piedì per terrore, e guardarono affannosi all' intorno. Ma non appena si furono riavuti, Pietro ardentissimo disse: « Maestro, io vo a chiamare gli altri, perchè ti abbiano a difendere ! » Gesù gli mostrò allora da lontano, nella valle ancora al di là del torrente Cedrone, una schiera d'armati che s'appressava a lume di fiaccole, e disse che uno di loro lo aveva tradito. Essi tuttavia pensarono ch' era cosa impossibile. Gesù parlò quindi tranquillamente su parecchi oggetti, raccomandò loro un'altra volta che consolassero la madre sua, e disse: « Andiamo ora ad incontrarli, perchè io mi darò senza opposizione nelle mani de' nemici ». E si portò coi tre apostoli incontro agli sgherri, uscendo dall'Oliveto, e mettendosi sul sentiero che lo dividea dall'orto di Getsemani.

Digitized by Google

Quando la beata Vergine ritornò in sè nella valle di Giosafat fra le braccia di Maddalena e di Salome, vennero ad esse alcuni discepoli che, veduto accostarsi il corteo degli sgherri, le ricondussero in casa di Maria Marco. Il drappello nimico veniva per una strada più breve di quella tenuta da Gesù quando partì dal cenacolo.

La grotta nella quale Gesù si mise a pregare quest'oggi non era il solito suo luogo d'orazione sul monte degli olivi. Era questa una grotta molto più lontana dell'istesso monte, dove in grande afflizione, a braccia distese, ed appoggiato ad una rupe, pregò quel giorno medesimo in cui ebbe a maledire il fico. I segni del corpo, e delle sue mani restarono impressi sul sasso, e più tardi ebbero onore di venerazione: non si sa però bene in che circostanza gli si erigesse tal monumento. Di simili impronte sul sasso io ne vidi più volte lasciate da' profeti dell'antico Testamento, da Gesù, da Maria, dai diversi apostoli, dal corpo di santa Caterina da Alessandria sul monte Sinai, e da parecchi altri santi. Non sono esse molto profonde, ma leggiere presso a poco come le pressioni che si fanno sopra una solida pasta (1).

GIUDA E IL SUO DRAPPELLO.

Giuda aspettava dal suo tradimento ben altro esito da quel che ottenne, perchè voleva egli bensì guadagnare il prezzo del suo misfatto, ed amicarsi i Fa-

(1) L'Estatica qui descriveva la forma e il colore del sasso a cui Gesù si appoggiava nell'altra grotta, e notava in esso luoghi e fessure che sembra dovessero essere stallattiti.

Digitized by Google

risei, dando loro Gesù nelle mani, ma però non pensava per nulla alla condanna ed alla crocifissione di Gesù, che non erano affatto nelle sue intenzioni; solo il danaro stavagli in mente, e per cagione di questo, da molto tempo s'era impegnato co' Farisei e Sadducei, gente furba e spiona, che colle lusinghe lo attirarono al tradimento. Era egli stanco d'una vita stentata, vagabonda, perseguitata. Già fino dagli ultimi mesi con furti continui delle elemosine avea poste le radici del suo delitto, e la sua avarizia, eccitata oltremodo dalla munificenza di Maddalena nelle unzioni di Gesù, finì di spingerlo al passo estremo. Aveva egli sempre sperato in un regno temporale di Gesù, nel quale s'aspettava coprire un posto eccelso e lucroso: ma non vedendolo mai comparire, si era dato da qualche tempo a formarsi un proprio patrimonio. Vedute crescere le molestie e le persecuzioni, pensò prima che ogni cosa finisse, rendersi propizj i principali e i più possenti nemici di Gesù, perchè Gesù non diveniva mai re; e il sommo sacerdote, e i primati del tempio erano gente invece che gli sfolgoravano negli occhi, e quindi si andò sempre più impegnando coi loro mezzani, che per ogni maniera il carezzavano, e gli dicevano pieni di fidanza « in ogni caso per Gesù la non può durare più a lungo ». Sino negli ultimi giorni erangli stati alle calcagna in Betania, incalzandolo vivamente a ciò che doveva essere la sua perdita. Allora si volle fiaccare le gambe a furia di correre per indurre i sommi sacerdoti al suo fatto; ma questi non vollero assentirvi, e lo trattarono col più grande disprezzo. Gli dissero poi che troppo vicino era il tempo della festa, e che la faccenda produrrebbe un qualche scompiglio e tumulto: però il sinedrio prese in maggior considerazione l'offerta di Giuda. Dopo che questi accolse in sè tanto

Digitized by Google

empiamente il santissimo Sacramento, il demonio s' era impadronito affatto di lui, ed egli si mosse per eseguire il maggior degli orrori. Venne prima sulle traccie di quei mezzani che lo aveano fin qui sempre lusingato, e che lo accolsero pur questa volta con amicizia non sincera. Altre persone sopraggiunsero, fra cui Anna e Caifas, il primo dei quali lo trattò con asprezza ed ironia. Erano dapprima indecisi, e titubavano sull' esito, perchè non parevano potersi fidare di Giuda.

Pose ciascuno il proprio partito sulla risoluzione da prendersi, e fu chiesto a Giuda: « Ma potremo noi farlo prigioniero? non ha egli armate schiere intorno di sè? » E l'infame traditore rispose: Oibò, egli è solo con undici discepoli; egli stesso non ha più coraggio, e gli undici discepoli sono una massa di poltroni ». — Disse poi loro, che Gesù era da pigliarsi adesso, o mai più, perchè un' altra volta egli non potrebbe consegnarlo in loro mano, mentre non voleva più tornare a lui; che negli ultimi giorni, ed oggi massimamente aveanlo i discepoli e Gesù redarguito con parole, le quali faceanlo accorto come venissero esplorati i suoi passi, e che s' ei faceva ad essi ritorno, l' avrebbero senza fallo ucciso. Fece pure riflettere, che se Gesù non si pigliava adesso, riandrebbe in fuga, e tornerebbe poi con un grosso esercito de' suoi partigiani a farsi proclamar re. Questa minaccia sortì l' effetto che Giuda s' era promesso. Fu accettata la sua proposizione di far prigioniero Gesù per suo mezzo, ed egli ricevette, prezzo del suo delitto, i trenta denari d' argento. Erano trenta pezzi di piastra d' argento in forma di lingue, forati ad un' estremità, e, mediante anelli, annodati insieme a comporre una specie di catena.

A questo punto Giuda fatto accorto del loro di-

Digitized by Google

sprezzo e della loro diffidenza, affine di comparire sul loro viso uom giusto e disinteressato, per orgoglio e insieme per ostentazione esibì loro quel denaro come un' offerta da farsi al tempio: ma essi lo rifiutarono dicendo: « Prezzo di sangue al tempio non convenire ». Giuda sentendo quanto di amarezza avesse un tale disprezzo, avvampò di furore, perchè non se l' era aspettato, e gli effetti del suo tradimento già gli venivano sopra, prima ancora d' averlo consumato. Ma erasi tanto inoltrato con que' superbi, che omai si trovava nelle loro mani senza più potersi liberare. Essi lo guatarono severamente, nè se lo tolsero dagli occhi prima che interamente esponesse il suo disegno del modo di far prigione Gesù. Tre Farisei accompagnarono il traditore ad un atrio dov' erano i soldati del tempio, i quali non erano tolti da' Giudei, ma tutti da paesi forestieri. Concertata ogni cosa, e raccolto un sufficiente numero di soldati, Giuda seguito da uno schiavo de' Farisei, corse dapprima al cenacolo per far tenere ad essi l' avviso se mai Gesù vi fosse ancora, mentre colà potevano a più agio farlo prigione, mettendo sentinella a tutte le porte. Se Gesù vi fosse, ei l' avrebbe fatto dir loro da un messo.

Ancor prima di questo, e subito dopo che Giuda ebbe ricevuto il prezzo del suo tradimento, erano stati da un Fariseo spediti sette schiavi a pigliare la legna per preparare la croce nel caso che Gesù avesse a venir giustiziato, mentre a ciò fare non era più tempo il domani a cagione della sovrastante pasqua. Andarono quelli schiavi a pigliar la legna alla distanza di circa un quarto d' ora dove se ne stava con altra legna della fabbrica del tempio in luogo apposito sotto una lunga ed alta muraglia; e per lavorarla la trassero ad un luogo posto dietro il tri-

Digitized by Google

bunale di Caifas. Il tronco della croce quand'era albero si alzava una volta nella valle di Giosafat presso al torrente Cedrone, ma poi, rovesciato al suolo, servì al torrente di ponte. Allorchè per consiglio di Geremia i sacerdoti nascosero il sacro fuoco e i vasi sacri nella piscina di Betseda, quel tronco con altra legna fu posto ivi a coprirli, indi rimosso di là fu posto da un canto insieme ad altra legna da fabbrica. Un po' per l'idea di beffare Gesù come re, un po' per apparente combinazione, ma in realtà per disegno di Dio, venne la croce preparata in un modo ben singolare. Compresa la soprascritta, componevasi essa di cinque sorta di legni. Parecchie altre cose di fatto, ed i diversi sensi di esse rapporto alla croce, che allora mi occorse di vedere, ho adesso totalmente dimenticato.

Giuda al ritorno riferì, Cristo non essere più al cenacolo, ma bensì al suo solito luogo d'orazione sul monte Oliveto. Instò quindi per aver seco un picciolo drappello, affinchè i discepoli, che forse se ne stavano alle vedette, non si accorgessero di nulla, e non suscitassero un qualche tumulto. Però trecent'uomini avevano ad occupare le porte e le strade di Ofele, quartiere della città posto a mezzodì del tempio, non che la valle di Millo sino al palazzo di Anna collocato sul Sion, perchè ne potesse ricevere rinforzo il drappello in caso di bisogno; essendochè in Ofele tutta la ciurmaglia era per Cristo. Il traditore tenne pur parola del modo a cui dovessero badare perchè Gesù non fuggisse loro di mano, menzionando che spesso con sue arti occulte s'era sulla montagna dileguato agli occhi de'seguaci suoi, e reso invisibile. Propose quindi che venisse legato con catena, e si usassero a quest'atto certe magie, perchè Gesù non rompesse i suoi vincoli. Ma i Giudei con disprezzo rifiutarono tale proposizione,

Digitized by Google

dicendo: « Eh, che noi non ci lasciamo abbindolare da te, e sapremo tenerlo forte se l'avrem nelle mani ».

Giuda si accordò co' soldati: ch'ei li precederebbe, e darebbe a Gesù un bacio ed un saluto, come se venisse da sue faccende amico ancora e discepolo, ed essi allora dovessero far impeto addosso al Signore, e prenderlo prigione. Voleva egli tuttavia portarsi in modo che gli sgherri paressero capitati colà per puro accidente; ed egli fare come gli altri discepoli, ossia fuggire, e dire a tutti che non era stato lui. Fe' pur riflesso che potea suscitarsi un tumulto, e gli apostoli armarsi, e Gesù fuggire com' eragli riuscito altre volte. A tutto questo pensò negli intervalli di tempo in cui era sdegnato del disprezzo e della diffidenza de' nemici di Gesù, ma non già perchè andasse pentito del suo fatto, o Gesù lo movesse a compassione, perch' egli s'era totalmente dato in braccio al demonio. Neppur volle che quelli che avevano a venire dietro di lui, avessero seco catene e corde, e soprattutto fossero sgherri de' più vili ed infami. Gli fu accordata in apparenza ogni sua volontà; ma si fece ogni cosa reputata necessaria, come si usa sempre col traditore di cui si diffida, che usato una volta, è subito posto da canto. I soldati in ispecie furono avvertiti che avessero ben l'occhio a Giuda, e non se lo lasciassero uscir di mano finchè Gesù non fosse legato, poichè avendo già scossa la sua paga, era a temersi non se ne fuggisse col denaro, e fra la notte o non si pigliasse Gesù, o si pigliasse un altro in sua vece, sicchè per tutto guadagno dell'impresa si avesse sotto la festa di pasqua a raccogliere sedizione e tumulto. Il drappello eletto alla presa di Gesù era appena di venti sgherri, porzione addetti alla guardia del tempio, e porzione alla guardia di An-

Digitized by Google

na e di Caifas. Vestivano in tutto al modo de' soldati romani; portavano celata, e al pari di quelli avevano correggie pendenti da' giubbetti intorno a' fianchi. Da' Romani si distinguevano specialmente a cagione della barba, perchè quelli in Gerusalemme non portavano che i polsetti, e lasciavano lisci la bocca ed il mento. Tutti e venti portavano spada, e alcuni pochi anche l'aste. Avevano con sè caldani, e torcie di pece, però sulla strada non accesero altro che una lanterna. Volevasi bene spedire con Giuda una schiera più numerosa, ma si cedette al riflesso di lui, che potendosi dal monte Oliveto dominare la valle, sarebbe stata facilmente riconosciuta. Il maggior numero perciò rimase indietro ad Ofele, essendosi messi qua e colà nelle contrade di fianco e nella città parecchi posti di guardia per impedire i tumulti, o il tentativo di fuga. — Giuda andò innanzi co' venti sgherri, ma questi alla lontana erano seguiti da quattro de' più vili tra' birri, i quali portavano catene e corde. Alcuni passi dietro di loro venivano que' sei ufficiali con cui da lungo tempo Giuda era entrato in trattative. Erano, uno de' primi sacerdoti e confidenti di Anna, un altro confidente di Caifas, due impiegati Farisei, e due Sadducei, detti anche Erodiani. Tutti e sei erano spie, ligi dell'anima e del corpo ad Anna e a Caifas, e i più malvagi fra quanti occulti nemici avesse il Salvatore.

I venti soldati camminarono sicuri insieme con Giuda infino al luogo dove la strada scorre fra l'orto di Getsemani e l'Oliveto. A questo punto non vollero lasciarlo andare innanzi solo, e presero altri modi con lui, e audacemente si misero con lui in opposizione.

Digitized by Google

CATTURA DEL SIGNORE.

Giungeva appena Gesù coi tre apostoli al sentiero fra l' orto di Getsemani e l'Oliveto, quando all'entrata del sentiero stesso, alla distanza di circa venti passi, gli comparvero Giuda e gli sgherri ch'erano venuti a disputa fra loro. Egli è che Giuda voleva andarsene separato dagli sghèrri solo, e come amico a Gesù, ed esigeva che gli sgherri apparissero dopo, quasi arrivassero a sua insaputa; ma questi lo tenean fermo, e dicevangli: « No, caro compagnone, tu non devi andartene, sinchè non abbiamo nelle nostre mani il Galileo ». E visti approssimarsi gli otto apostoli, cui quello strepito chiamava fuori dell' orto di Getsemani, chiesero tosto il rinforzo de' quattro sgherri che tenevano lor dietro. Ma questi ultimi Giuda non li voleva seco, onde venne con essi a seria contesa. Intanto, avendo Gesù, e i tre apostoli al chiaror delle fiaccole riconosciuto quel drappello armato che piativa fra sè, Pietro tolse subito a dire: « Maestro, s' io ben veggo, sono con noi gli otto discepoli di Getsemani, i quali ci ajuteranno a dar addosso agli sgherri ». Ma Gesù gli fe' cenno di rimanersi tranquillo, e ritraendosi sui propri passi, pel medesimo sentiero entrò in una vicina prateria. Giuda, vedendo così sfumato il suo disegno, arse di sdegno e di furore. Quattro discepoli intanto s' erano avanzati dall' orto di Getsemani, chiedendo che fosse. Giuda si pose in colloquio con loro, cercando cavarsela con bugie; le guardie però non lo lasciarono mai. Cotesti discepoli erano Giacomo minore, Filippo, Tommaso, e Natanaele, imperocchè quest' ultimo ed uno de'figli del vecchio Simeone con molti altri, parte erano stati spediti in qualità di messi dagli amici di Gesù

Digitized by Google

agli otto apostoli nell'orto di Getsemani, parte v'erano andati per loro propria curiosità e desiderio. Tutti gli altri, eccettuati questi quattro, si tenevano in lontananza spiando, e pronti quandochè fosse alla fuga.

Gesù si accostò d' alcuni passi al drappello, e disse a chiara ed intelligibil voce: « Chi ricercate? » Le guide de' soldati risposero: « Gesù di Nazareth »; e Gesù soggiunse: « Io sono quel desso ». Ciò detto appena, coloro come presi da crampo arretrarono tutti, e caddero l' uno rovescione sull' altro. Giuda che stavasi loro vicino, si confuse più sempre ne' suoi disegni, e sembrò volesse accostarsi a Gesù; ma questi, levata la mano, disse: « Amico, a che vieni? » alle quali parole Giuda stordito rispose un non so che di faccende ch'egli avea compite. Gesù allora presso a poco disse le seguenti parole: « Oh quanto meglio ti saria non essere mai nato! » però di tali parole non mi ricordo precisamente. Frattanto gli sgherri si erano rialzati, ed aspettando il bacio, segnale del tradimento, andavano accostandosi al Signore ed a' suoi. Pietro, e il restante de' discepoli circondarono Giuda, e lo chiamarono ladro e traditore: voleva ben egli infingersi con loro, ma il giuoco non gli riuscì, perchè gli sgherri procurando la sua difesa attestavano contro di lui.

Gesù domandò un' altra volta: « Chi ricercate? »; ed essi risposero nuovamente: « Gesù di Nazareth ». Gesù allora soggiunse: « Io sono quel desso, e ch'io fossi ve l'ho già detto; se cercate di me, lasciate andare quegli altri ». Alle parole *Io sono quel desso* caddero a terra di nuovo gli sgherri fra orribili contorsioni, come gente assalita da epilessia, e Giuda fu circondato un' altra volta dagli apostoli commossi alla più viva indignazione. Allora Gesù disse agli sgherri: « Levatevi », e questi levaronsi ma pieni

Digitized by Google

di terrore, e veggendo Giuda alle prese cogli apostoli, si volsero a cotestoro, facendo libero Giuda, a cui minacciando imposero che desse loro il segnale convenuto, perch'essi tenevano comando di non arrestar altri se non quegli che Giuda avrebbe baciato. Allora Giuda si avvicinò a Gesù, lo strinse fra le proprie braccia, e lo baciò colle parole: « Maestro, salve »; a cui Gesù rispose: « O Giuda, ed è con un bacio che avrai tradito il figlio dell'uomo? » In questo mentre gli sgherri fecero un cerchio intorno a Gesù, e i birri accostatisi anch'essi gli posero tosto le mani addosso. Giuda ben volle fuggire, ma fu tenuto dagli apostoli, i quali piombarono sopra i soldati, gridando: « Signore, dobbiamo menar loro addosso le nostre spade? » E Pietro, più ardente d'ogni altro, afferrata la spada, si volse a Malco, quel servo del sommo sacerdote che li voleva tenere indietro, e gli tagliò una parte d'orecchia che cadde a terra: pel qual fatto si rese ancora maggiore la confusione.

Nel momento di cotesto vigoroso atto di Pietro, la scena trovavasi così disposta: Gesù era afferrato dai birri che stavano già per legarlo; in più ampio cerchio lo ricingevano i soldati fra cui Malco abbattuto da Pietro. Gli altri soldati avevano un bel fare a contenere ed inseguire i discepoli, che ora s'avvicinavano, ed ora precipitavansi alla fuga. Ma quattro di questi errarono sempre ne' dintorni, e si facevano qua e colà vedere dalla lontana. Parecchi de' soldati sentivansi ancora storditi della caduta, il resto doveva ristarsi dall'inseguire que' fuggenti per non far debole di troppo il presidio che circondava Gesù. Giuda, che tosto dopo il bacio traditore avea cercato fuggire, fu trattenuto dai discepoli più lontani, e caricato di rimproveri e contumelie. Però da' sei ufficiali che arrivavano sul luogo, fu

Digitized by Google

egli disciolto appunto nel momento che i quattro birri intorno a Gesù s' affaccendavano coi ceppi e colle corde, ed il Signore afferrato da loro stava già per venirne legato.

Questo era il quadro nel punto che Malco fu abbattuto da Pietro. Gesù disse allora: « Pietro, rinfodera il tuo ferro, imperocchè di spada perisce chi di spada colpisce: credi tu forse ch' io non potrei pregare il padre mio a mandarmi ben più di dodici legioni di angeli? Ma non devo io bere tutto il calice che il padre mi ha pôrto? E come s' adempirebbero le scritture se ciò non fosse? » Soggiunse poscia: « Lasciatemi guarire quest'uomo »; e si accostò a Malco, e toccatagli appena l'orecchia, pregò, e l' orecchia fu sana. Intorno ad esso stavano però le guardie, gli sgherri, e i sei ufficiali che lo schernivano, e dicevano a' soldati: « Egli ha commercio col demonio: sol per incanto parve l' orecchia offesa, e per incanto adesso è risanata ».

Allora Gesù disse: « Siete venuti con aste e bastoni a pigliarmi come se fossi un assassino; e quando tutti i giorni insegnava nel tempio nel mezzo di voi, non avete mai osato pormi addosso le mani; adesso però è l'ora vostra, è l'ora delle tenebre ». Ed essi comandarono che fosse legato, e lo beffarono dicendo: « Noi, colla tua magia, non ci hai fatti cadere a terra »: poscia i birri soggiunsero: « Ti faremo noi passare le tue male arti », e via discorrendo. A cui Gesù rispose poche parole, ch'io non ricordo, intanto che i discepoli si sbandavano in fuga da tutte le parti. I quattro birri, e i sei Farisei non caddero, e quindi non si rilevarono perchè, secondo la spiegazione ch' io riebbi, stavano del tutto nei lacci di satana, in un'istessa lega con Giuda, il quale pur esso non cadde, benchè si trovasse fra mezzo ai soldati: imperocchè coloro che

Digitized by Google

dopo caduti risorsero, in seguito si convertirono, e divennero cristiani, e il cadere e il risorgere fu simbolo appunto di lor conversione. Cotesti sgherri non toccarono nemmeno Gesù, ma solo lo ricinsero, e Malco tosto dopo la guarigione sentivasi già convertito in modo che solo per forza degli ordini avuti seguitò il suo servizio, e nelle seguenti ore di passione fu visto correre innanzi e indietro da Maria, e dagli altri amici di Gesù portando ad essi le novelle di quanto ad ora ad ora accadeva.

Gli sgherri legarono Gesù con un'asprezza ed una brutalità veramente da carnefici, fra le risa e gli insulti de' Farisei. Erano essi Pagani della specie più vile; nudi il collo, le gambe e le braccia, a mezzo il corpo avevano una fascia, e sul petto una breve giubba senza maniche, rattenuta a' fianchi per via di correggie. Piccoli, forti, agilissimi, il colore della loro pelle era bruno volpigno come quello de' schiavi egiziani.

Legarono a Gesù le mani dinanzi al petto in guisa crudele, stringendo di corde quasi taglienti e nuove i nodi della destra mano all'avambraccio sinistro sotto del cubito, e i nodi della mano sinistra al di sotto del cubito dell'avambraccio destro. Gli posero a mezzo la vita un ampio cerchio foderato di spine, e gli allacciarono per sovrappiù le mani con nodi di corteccia o di salice, che andavano a unirsi coll'istesso cinto. Intorno al collo gli posero un altro laccio nel quale s'infissero punte, od altri corpi adatti a ferire, e da esso si fecero pendere due correggie incrociate sul petto a guisa di stola, che anch'esse venivano ad unirsi infine colla cintura. A quattro diversi punti del cinto furono attaccate quattro lunghe funi, a mezzo di cui potevano strascinare Gesù qua e colà a seconda del loro malvagio talento. Tutti siffatti lacci erano nuovi, e parevano apparec-

Digitized by Google

chiati a bella posta fin dal momento che si pose il disegno di far prigione Gesù.

Si mise allora in moto tutta l' atroce schiera dopo fatte accendere parecchie fiaccole. Venivano innanzi dieci uomini della guardia, poscia i birri che trascinavano per le funi Gesù, indi i beffardi Farisei, e per ultimo i dieci restanti soldati. I discepoli gementi erravano di qua, di là a guisa d'insensati, e il solo Giovanni seguitava dappresso le ultime guardie: alle quali i Farisei comandarono che lo facessero prigione. Voltaronsi indietro alcuni, e mossero verso di lui che presto fuggì, e pigliato da tergo pel sudario, se ne sciolse, e seguitò la fuga. A meglio fuggire depose ben anco il mantello, e non serbò più altro de' suoi vestiti che una corta sottoveste senza maniche. Però d' intorno al collo, al capo ed alle braccia avevasi celata la lunga e stretta fascia, che usano portare gli Ebrei. — Gli sgherri tiravano, ed aspreggiavano Gesù nella guisa più crudele, usandogli ogni peggior villania, spinti massimamente da vile compiacenza e infame ossequio verso i sei ufficiali pieni d' ira e di maltalento contro il Signore. Menatolo per aspri e incomodi sentieri attraverso rotaje, fango e macigni, tenevano le lunghe funi distese cercando a sè stessi i migliori passi; e costringendo Gesù camminar sempre dove le funi gli concedevano; avevano poi fra le mani altre corde nodose, colle quali incitavano Gesù, come il beccajo incita la bestia che guida al macello, tra beffe ed insulti tanto indecenti, che sarebbe soverchio ripetere quivi le loro parole.

Gesù era scalzo, ed oltre la ordinaria veste che stringe più dappresso il corpo, aveva una camicia di lana operata senza cuciture, ed una sopravveste. A corpo nudo i discepoli, al par degli Ebrei in generale, portavano sul petto e sul dorso uno scapo-

Digitized by Google

lare formato di due pezzi di stoffa, riuniti alle spalle mediante correggie, ma aperte ove scendono a' fianchi. Coprivano il basso ventre d' un cinto dal quale pendevano quattro brandelli, che legati intorno a' lombi formavano una specie di brache. Devo soggiungere, che all' atto della cattura di Cristo non vidi gli fosse presentato alcun ordine, alcuna scrittura; per cui si trattò con esso quasi fosse un proscritto messo fuori della legge.

Tutto il corteo si mosse in gran fretta, e abbandonato il sentiero fra l' Oliveto e l' orto di Getsemani, piegando a destra ne pigliò un altro a ponente dell' orto, il quale guidava ad un ponte posto sul torrente Cedrone. Da questo ponte non era passato Gesù cogli apostoli andando al monte degli olivi, ma tenuta una strada più lunga attraverso la valle di Giosafat, aveva varcato il Cedrone sur un ponte costrutto più al basso. Quello per cui passò adesso, mentr' era prigioniero, era un ponte ben lungo, perchè si accavallava non solo sul Cedrone, che qui scorreva più grosso a' piedi della montagna, ma ben anco sur un tratto dell' ineguali prominenze della valle, sicchè formava come un gran selciato praticabile. Prima ancora che arrivasse al ponte, vidi Gesù due volte cadere a terra per quello spietato tirare e trascinar delle funi che facevano gli sgherri. A metà del ponte, usarongli un' altra ribalderia più malvagia ancora, spingendo il povero Gesù incatenato, e tenuto per le funi, dal ponte nel torrente Cedrone a più dell' altezza di un uomo, e quivi dicendogli per beffa, che avesse a bere sinchè fosse sazio. Certo soltanto per l' ajuto divino non restò egli mortalmente offeso; perchè caduto sulle ginocchia e sul viso, sarebbe andato rotto incontro le rupi coperte di poca acqua, se non avesse ad appoggio messe innanzi le mani così com'era-

Digitized by Google

no allacciate. Non so se queste si sciogliessro dal legame che tenevanle al cinto per divino ajuto, o perchè gliele avessero prima gli stessi sgherri disciolte. I segni delle sue ginocchia, de' suoi piedi, de' suoi cubiti e delle sue dita, s' impressero per volontà di Dio nel luogo da esso toccato al fondo della rupe, e più tardi ebbero onore di venerazione. A tali miracoli non è ora più creduto: però sovente in contemplazioni storiche mi accadde di vedere siffattte impronte lasciate nel sasso dai piedi, dai ginocchi e dalle mani de' patriarchi, de' profeti, di Gesù, della beata Vergine, e di parecchi santi. Erano le rupi più molli, e avevano più fede che non i cuori degli uomini, e in certe potenti occasioni rendevano testimonianza che la verità faceva almeno impressione su di esse.

Io non aveva veduto Gesù a bere nell' ardente sua sete dopo le angosce dolorose sul monte Oliveto; ma spinto adesso nel Cedrone, lo vidi bere a gran stento, e lo sentii parlare del compimento del passo profetico di un salmo ove è detto ch'egli berrebbe da un torrente lungo la via. (Salmo 109, v. 7.)

Gli sgherri tenevano il Signor nostro calato dal ponte mediante le lunghe funi; ma poscia essendo per loro troppa fatica l'alzarlo di nuovo, ed impedendo un certo muro al di là della riva fargli passare il torrente a guazzo, lo trascinarono un' altra volta per le funi attraverso il Cedrone, vi scesero, e lo tirarono su dalla riva istessa per la quale erano venuti. Allora que' miserabili tra beffe e imprecazioni, percosse ed urtoni, trascinandolo sempre per le corde gli fecero passare un' altra volta il lunghissimo ponte. L' ampia veste di lana, fatta pesante per l' acqua, aderiva forte alle sue membra, cosicchè potendo camminare appena, a mezzo il ponte rovesciò un'altra volta al suolo. Lo rilevaro-

Digitized by Google

no essi percuotendolo colle funi, e in mezzo alle beffe più scandalose gli succinsero fino a metà del corpo l' umido vestito. Gli ricordarono per esempio l'atto del suo succignersi al banchetto pasquale, ed altrettali derisioni.

Non era ancora mezza notte, quand' io vidi Gesù barbaramente trascinato e spinto fra le bestemmie e percosse dei quattro birri all' altra parte del Cedrone, per un aspro sentiero che offriva pochissimo spazio, su scaglie di rupe e pietre acute, fra triboli e spine. Ove la strada lo concedeva, i sei officiali stavangli sempre vicini, e ognuno aveva una diversa specie di bastone fra le mani con cui lo spingevano, battevano, e punzecchiavano. In que' luoghi dove il Signore veniva tratto dagli sgherri co' piedi ignudi e sanguinolenti su pietre aguzze in mezzo alle spine ed alle ortiche, mentre gli stessi sgherri camminavangli presso sui sentieri migliori, le beffarde e pungenti parole de' sei Farisei trafiggevano il cuore amante del povero Gesù. Uscivan essi in cotali detti: « Oh qui, di certo, il suo precursore, il Battista, non gli ha preparata una bella strada ». Qui non vien certo a proposito ciò che dice Malachia: « Io ti manderò il mio angelo perchè ti apparecchi il cammino: perchè non sveglia da' morti Giovanni che gli prepari la via? » Questi, ed altrettali motteggi degli infami, onde a vicenda prorompevano in petulanti scrosci di risa, valevano ad aizzare gli sgherri, a recare novelli maltrattamenti al povero Gesù.

Dopo un breve tratto però s' accorsero che parecchie persone mostravansi qua e colà a qualche distanza, perchè difatti molti de' discepoli alla voce corsa che Gesù era stato fatto prigione, erano usciti de Betfage, e dagli altri loro nascondigli, e stavano esplorando quel che avvenisse del loro maestro.

Digitized by Google

I nemici di Cristo ebbero allora timore che, in una sorpresa potesse venir tolto ad essi il loro prigioniero, e gridando per ciò verso il borgo di Ofele diedero segno che loro si avvicinasse il convenuto rinforzo.

Era il drappello solo pochi minuti di cammino lontano dalla porta, che a mezzodì del tempio pel piccolo quartiere della città chiamato Ofele, mena al monte Sion, sul quale alloggiavano Anna e Caifas, quando da questa medesima porta io vidi uscire un' altra schiera di cinquanta soldati per rafforzare la prima; venivano in tre drappelli, forte il primo di dieci, e l'ultimo di quindici uomini come mi riuscì di contarli; perciò quello di mezzo doveva esser forte di venticinque. Avevano parecchie faci con sè, tenevano sembianza di arditi petulanti, gridavano ed esultavano come per annunziare a' compagni il loro arrivo, e festeggiarli del loro trionfo. S'appressarono essi con molto strepito, e nel momento che il primo drappello si riuniva alla porta di Gesù, fra il movimento che tale atto produsse, vidi Malco, e parecchi altri della retroguardia allontanarsi furtivi, e fuggire al monte Oliveto.

L' unirsi di questa schiera venuta da Ofele fra i gridi di gioja ed allo splendor delle faci al sorvegnente drappello, valse a disperdere i pochi discepoli che tuttavia erravano ivi intorno. Però la Vergine santissima, e insieme a lei nove donne furono nuovamente dal loro affanno condotte alla valle di Giosafat. Eran esse Marta, Maddalena, Maria Cleofa, Maria Salome, Maria Marco, Susanna, Giovanna Cusa, Salome, e Veronica. Se ne stavano più ancora a mezzodì del Getsemani, rimpetto a quella parte del monte Oliveto dov'è la grotta nella quale orava di solito Gesù, e insieme con loro erano Lazzaro, Gio-

Digitized by Google

vanni Marco, il figlio di Veronica, e quello di Simeone. Quest'ultimo era stato insieme a Natanaele dagli otto apostoli nel Getsemani, ed era passato in mezzo a tutto quel tumulto. Furono dessi che portarono le novelle del fatto alle pie donne mentre s' udivano i gridi, e si vedevano le faci delle due schiere che confondevansi in una sola; smarrì la Vergine ogni sentimento e conoscenza, e cadde in braccio alle seguaci che si ritrassero alcun poco indietro, perchè quando l'infame corteo fosse passato, potessero di nuovo condurla alla casa di Maria Marco.

I cinquanta soldati erano stati staccati da un corpo di trecento uomini, i quali avevano d'improvviso occupate le porte e le strade di Ofele, ed ogni vicino contorno; perchè da Giuda il traditore erasi fatto riflettere ai sommi sacerdoti, che gli abitanti di Ofele per la maggior parte miserabili operai, giornalieri, portatori d' acqua e di legna al tempio, erano i più coraggiosi partitanti di Gesù, e al suo passaggio di colà potevasi a buon diritto temere che si attentasse alla sua liberazione. Ben sapeva il traditore che a molti di que' poveri lavoranti aveva Gesù dato conforto, istruzione, salute, ed elemosina. Fu pure in Ofele dove Gesù, viaggiando da Betania ad Ebron per recar conforto agli amici di Giovanni Battista, dopo la costui uccisione a Macarunte, si trattenne alcun poco, e risanò parecchi operai malconci dalla rovina della gran fabbrica e della torre di Silva (1) dopo la discesa dello Spirito Santo. Questa gente furon de' primi ad accostarsi alla comunità cristiana, e quando accadde la separazione de' Cristiani dagli Ebrei, e sorsero stanze eremitiche,

(1) *Ciò accadde al 25 Thebet del terzo anno di dottrina di Gesù Cristo, secondo una visione avuta dall'Estatica il lunedì 13 gennajo 1823.*

Digitized by Google

da qui attraversando la valle sino al monte Oliveto furon vedute piantarsi tende e capanne: qui pure tenne Stefano la sua ultima dimora. Ofele è un colle circoncinto da muri, e posto alquanto a mezzodì del tempio, abitato per la maggior parte da' miserabili operai, e piccolo a un dipresso come il mio Dülmen (1).

I buoni abitanti di Ofele furono svegliati dalle grida del sorvegnente presidio. Uscirono in fretta dalle loro case, e si cacciarono per le strade, e sulle porte dov' erano i soldati, interrogando che fosse; ma questi, composti per la maggior parte degli schiavi più vili e superbi, con fierezza e dispregio li spinsero di nuovo in dietro alle loro abitazioni. Quando però ora in un luogo, ed ora in un altro sentirono dire — che Gesù, il malfattore, il loro falso profeta era preso; che il sommo sacerdote gli insegnerebbe or bene il suo mestiere, e che la finirebbe sulla croce — un improvviso suono di gemiti e lamenti riempì tutta quella contrada svegliata da'notturni riposi. Quella povera gente, uomini e donne, scorazzavano intorno sospirosi e dolenti, e si buttavano a braccia distese in ginocchio, facendo esclamazioni al cielo, ed esaltando i beneficii di Cristo. Ma i soldati incalzandoli e percuotendoli da tutte parti, li ravviavano alle loro case, e deridevano Gesù, dicendo: « Ecco la prova chiara ch' egli è un sollevatore del popolo ». Però non poterono acquetar totalmente quelli abitanti, per tema di movere un più grande tumulto, e cercavano rattenerli sol quanto bastasse a sgombrare il cammino per cui doveva passare il corteo.

(1) È il nome del luogo di dimora della defunta narratrice nel vescovato di Münster in Westfaglia.

Digitized by Google

Intanto la feroce schiera, avente in mezzo il tormentato Gesù, s' era più sempre avvicinata alla porta d'Ofele. Il Signor nostro più volte era caduto a terra, e parea non potesse seguitare il cammino: fu allora che un soldato pietoso, pigliando occasione a parlare, disse: « Vedete voi stessi che questo miserabile non può andar oltre; se è da menarlo vivo innanzi a' sommi sacerdoti, sarà d'uopo allentargli i ceppi alle mani, onde s' ajuti quando sia per cadere ». E avendo la schiera fatto alto un poco, mentre gli sgherri gli allentavano alquanto i lacci della mano, un altro soldato compassionevole da una vicina fonte (1) recogli un po' di acqua da bere, cui per attingere si valse di un cartoccio ravvolto in iscorze, vaso che in queste regioni usano sovente aver con sè i pellegrini ed i soldati per bere. E perchè Gesù volgeva a quest' uomo parole di ringraziamento, ed accennava a quel passo profetico del — bevere l' acqua viva, o dello sgorgare dell' acqua viva —, che or più non ricordo, fu dileggiato e deriso da quanti altri lo accompagnavano, i quali accusavanlo di millanteria e di bestemmia, e dicevangli che lasciasse i suoi vani discorsi, che d' ora innanzi non gli sarebbe lecito abbeverar più alcuna bestia, e molto meno un uomo. — Mi fu poi rivelato che ambedue quegli uomini, quello cioè per cui furono allentate le catene a Gesù, e l'altro che gli recò da bere, vennero illuminati dalla grazia, e convertiti, prima ancora della morte di Gesù, si aggiunsero come discepoli alla comunione cristiana. Sapeva anche i loro nomi, e i nomi che in seguito portarono come discepoli e tutto quanto li riguardava, ma ritenere il tutto è impossibile, perch' egli è troppo.

(1) *Forse il Siloe od il Rogel.*

Digitized by Google

Si rimise in cammino il corteo, e giunto alla porta di Ofele fu accolto da uno straziante grido di dolore per parte degli abitanti, affezionati a Gesù da un'antica gratitudine. Appena appena con grandi sforzi potevano i soldati tener lontana la folla d'uomini e donne che da tutte parti premevansi sul loro cammino. Spingevansi costoro all'innanzi torcendo le mani, e buttandosi sulle ginocchia, e gridando a mani distese: « Dateci libero quest'uomo, dateci libero quest'uomo! Chi ci soccorrerà, chi ci risanerà, chi ci darà conforto? oh dateci libero quest'uomo! » Era spettacolo che lacerava le viscere il vedere Gesù pallido, sfigurato, coi capegli sconvolti, e la veste inzuppata d'acqua e di fango, fuori dell'ordinario succinta, trascinato con funi, percosso da bastoni, cacciato innanzi da fieri sgherri seminudi come una povera vittima quasi affatto privo di sensi, e dai resistenti soldati spinto attraverso la folla de'lagrimosi e riconoscenti abitatori di Ofele, i quali stendevangli le mani per sua virtù non più storpie; dolevansi per lui colle lingue, cui egli aveva disciolte da perpetuo silenzio; guardavangli dietro cogli occhi, cui egli aveva restituita la luce.

Fin dalla valle del Cedrone, una marmaglia oziosa ridesta da' soldati, e suscitata dal partito di Anna, di Caifas, e di altri nemici di Gesù, erasi aggiunta al corteo, alzando essa pure risa e dileggi, ed ora di risa e dileggi caricava il buon popolo di Ofele. È questo luogo una collina precisa; perchè nel mezzo sovra una gran piazza sta il punto più elevato di esso, ove a mucchi si pongono ogni sorta di travi, come in un' officina da falegname. Per di qui passato il corteo, discese di nuovo, ed uscì per un' altra porta.

Lasciato indietro Ofele, il popolo fu impedito di seguitare la comitiva. Discesero alla valle, e deve alla

Digitized by Google

destra sorgeva un grande edifizio, forse gli avanzi dell'opera di Salomone, e a sinistra vedevasi la piscina di Betseda, procedettero sempre a ponente per un sentiero chiamato Millo, indi piegarono alquanto a mezzodì salendo l'alta scalea del monte Sion, dove innalzavasi la casa di Anna. Per tutto il cammino seguitarono gli insulti, e i mali trattamenti a Gesù, e la marmaglia sempre nuova che erasi aggiunta dalla città dava a que' vili sgherri nuove occasioni di ripetere le crudeltà loro. — Dall'Oliveto sin qui, nostro Signore era caduto a terra ben sette volte.

Gli abitanti di Ofele erano tuttora pieni di terrore e di afflizione, quando la loro pietà fu svegliata da un novello spettacolo. La madre di Gesù veniva dalle pie donne e dagli amici condotta attraverso Ofele dalla valle del Cedrone alla casa di Maria Marco, sorgente a' piedi del monte Sion. Riconosciuta da quelle buone genti, si alzarono di nuovo i gemiti e i compianti, e una tal pressa si fece intorno a Maria ed al suo seguito, che la madre di Gesù dalla folla veniva quasi portata.

Maria s' era ammutita pel dolore, e giunta alla casa di Maria Marco non parlò prima che a lei ne venisse Giovanni: allora si pose a richiederlo, e nuovamente si afflisse quando ei le raccontò quel che a Gesù era accaduto dopo ch' ebbe lasciato il cenacolo fino a quel momento. Più tardi la Vergine fu condotta alla parte occidentale della città nella casa di Marta vicino al castello di Lazzaro: però fu condotta per giro più lungo onde iscansare le strade per le quali erasi tratto Gesù, e funestarla meno che fosse possibile.

Pietro e Giovanni, che da lontano aveano tenuto dietro al corteo, allorchè questo si fu ridotto in città, ricorsero ad alcuni buoni conoscenti, che Giovanni

Digitized by Google

aveva tra la gente di servizio del sommo sacerdote, onde aver adito ad entrare nella sala del giudizio, dove erasi tratto il maestro loro. Que'conoscenti di Giovanni erano una specie di messi di cancelleria, i quali avevano ora a correre tutta quanta la città per isvegliare ed invitare all' adunanza del consiglio i più anziani delle diverse classi, e parecchi altri. Volendo essi compiacere ai due apostoli, non trovarono mezzo migliore, che metter loro addosso mantelli da messo, quali essi medesimi li avevano, e farsi da loro ajutare pe'molti inviti, indi ammetterli col soccorso degli stessi mantelli nella sala di Caifas, dov' erano adunati solamente la marmaglia corrotta, i soldati, e i falsi testimonii, e d' onde tutt' altri eran cacciati fuori. Appartenevano però al consiglio Nicodemo, e Giuseppe d' Arimatea con altra gente di buone intenzioni, ed i due apostoli facendo a questi l'invito raccolsero amici al proprio maestro, che forse a bella posta i Farisei negli inviti loro avevano preterito. Giuda frattanto, come un reo delirante, cui segua a fianco un demonio, errava lungo la ripida costa meridionale di Gerusalemme, ove la città scola tutte le sue immondezze.

PREPARATIVI DE' NEMICI DI GESU'.

Anna e Caifas avevano tosto saputo la prigionia di Gesù, ed era una gran faccenda presso di loro. Le corti de' loro tribunali vennero illuminate, gli ingressi muniti di guardie, i messi d'ufficio spediti per tutta la città a raccogliere i membri del consiglio, gli scribi, e quanti avessero a dire qualche cosa in giudizio. Molti di questi però sino dal momento della proposizione di Giuda erano rimasti raccolti presso di Caifas, aspettando l' esito di quel

Digitized by Google

tradimento. Furono convocati i seniori della cittadinanza di tre classi, e siccome i Farisei, i Sadducei, e gli Erodiani di tutti i contorni del paese da alcuni giorni trovavansi accolti in Gerusalemme per la festa di pasqua, ed il disegno di far cattivo Gesù erasi da lungo tempo messo in campo, e trattato fra essi e il sommo consiglio, così fu facile anche tra questi, di cui il sommo sacerdote aveva le liste, trascegliere coloro che più di cuore erano nemici a Gesù, ordinando loro di raccogliere, e condur seco in giudizio i testimonii e le prove tutte a carico di nostro Signore. Siffatta gente erano i Farisei, i Sadducei, e moltissimi altri venuti da Nazareth, da Cafarnao, da Tirza, da Gabara, da Iotapata, da Silo, e da altri luoghi in Gerusalemme, ai quali Gesù aveva le tante volte predicata la verità con somma loro confusione, e tutti sentivansi pieni d' odio e di vendetta contro di lui, e ognuno tra gli ospiti della sua contrada, che secondo il distretto accampavano in adunanza distinta, aveva trovato de' furfanti, e comperatili con denaro a insorgere e movere accuse contro Gesù. Ma fuori di poche palesi menzogne, e di nude ingiurie, null' altro essi seppero addurre, se non quelle stesse imputazioni per cui mille volte nelle loro sinagoghe il Signore li avea fatti muti.

Tutti l' un dopo l' altro traevano al tribunale di Caifas, in cui doveva adunarsi l' intera massa de' nemici di Gesù sospinta dagli orgogliosi Scribi e Farisei, e da' loro aderenti venditori di menzogne, fra cui parecchi degli irritati mercatanti, cui egli aveva cacciato dal tempio; molti di que' tumidi dottori, che nel tempio in faccia del popolo avea costretti al silenzio; e molti fors' anco di quelli che non sapevano perdonare a Gesù d' averli nella sua prima lezione al tempio, fanciullo ancora in età di

Digitized by Google

dodici anni, o fatti vergognare, o convinti. Fra quelli adunati nemici del Signore erano peccatori impenitenti, cui egli rifiutossi a sanare; peccatori recidivi, tornati subito infermi; giovani vani ch'ei non aveva accettato a' discepoli; empi vagheggiatori di eredità, sdegnosi ch'egli avesse fatto impiegare a beneficio de' poveri tante sostanze cui essi agognavano; scellerati, de' quali egli avea convertiti i compagni; dissoluti ed adulteri, le cui drude egli avea ritornate a virtù; sitibondi di ricchezze, i cui posseditori aveva egli guarito da malattia mortale, e i molti servidori di tutti questi, venali ad ogni malvagità; molti che divenuti veri strumenti di satana, infuriano contro tutto che v' abbia di santo, e perciò più di tutto contro colui che è santissimo. Cotesta schiuma di una gran parte del popolo ebreo congregato alla festa, agitata dai singoli nemici capitali di Gesù, si pose in moto, e da tutte parti correva al palazzo di Caifas, per accusar falsamente di tutti i peccati il vero, l' immacolato agnello di Dio che porta i peccati del mondo, per insozzarlo di quelle colpe ch' ei tolse a difendere ed espiare.

Mentre cotesto fango di Ebrei si agitava a macchiare il Salvatore purissimo, parecchie buone genti ed amici di Gesù andavano scombuiati ed afflitti, e, ignari del segreto, erravano qua e colà udendo e lamentandosi e dappertutto venendo cacciati, e riguardati biecamente se anche tacevano. Altri più deboli si scandolezzavano e cadevano in tentazione per povertà di loro fede. Fu scarso il numero de' veramente costanti, essendo allora accaduto quel ch' oggi accade, che molti vogliono pur essere buoni cristiani, finchè tal cosa loro conviene, ma si vergognano della croce non tosto ella è mal volentiera veduta. Molti però fin dal principio di questa procedura iniqua e sfornita di prove, che chiamava la

Digitized by Google

vendetta del cielo col furore de' suoi vilissimi trattamenti, ebbero tocco il cuore dalla tranquilla pazienza di Gesù, per cui avviliti, e tacenti si ritirarono.

ASPETTO DI GERUSALEMME A QUEST' ORA.

La vasta e popolosa città, e le tende degli ospiti pasquali piantate alla distesa nelle sue vicinanze, dopo celebrati i domestici e pubblici riti di religione e di preghiera, e fatti molti apparecchi di festa, s' erano immerse nel riposo e nel sonno. Allorchè, avendo la novella della prigionia di Gesù svegliati tutti, amici e nemici del Signore, coloro che dai messi del sommo sacerdote n' ebbero l' invito, si posero in moto dai diversi punti di Gerusalemme. Si affrettano dessi parte al chiaror della luna, parte con faci attraverso le strade, che in tempo di notte a Gerusalemme per lo più sono cupe e deserte, avendo il maggior numero delle case le finestre e le uscite verso i cortili interni. Tutti movono sul Sion, dalla cui sommità sfolgora al piano uno splendore di faci, e risuona un vasto mormorio. Qui e qua alle porte de' primi cortili odesi bussare, perchè i dormenti si sveglino. In molti lati della città sorgono parlari, tumulto e confusione; apresi a chi bussa; s' interroga, e si tiene l' invito movendo verso Sion. A questi si uniscono nell'andata curiosi e servidori, che daranno a chi resta le nuove di quanto sarà per succedere. Molte porte tra un gran frastuono si saldano mediante pesanti catenacci e sbarre, perche le genti sono in apprensione, e temono una rivolta. Qua e colà vien gente sulla porta, e chiedono di novelle i conoscenti che passano; oppure son questi che domandano a quelli, e s'odono discorsi, dai quali traspare allegria del male altrui,

Digitized by Google

come pur oggi accade in siffatte occasioni. Sentesi dire: « Adesso Lazzaro, e le sue sorelle vedranno con chi hanno avuto che fare. Adesso Giovanna Cusa, e Susanna, e Maria, e la madre di Giovanni Marco, e Salome si pentiranno ma troppo tardi de'fatti loro. Oh come Serafia, la moglie di Sirac, dovrà adesso umiliarsi dinanzi al marito, che tante volte la rimproverò di aver abbracciata la causa del Galileo! Tutti i seguaci di questo sedizioso, di questo visionario, guardavano con aria di tanta compassione quei che pensavano diversamente da loro, e adesso molti non sapranno dove nascondersi. Nessuno si fa vedere adesso a spargere rami di palme, mantelli o veli a' piedi della sua cavalcatura. Sta bene a questi ipocriti, che vogliono esser migliori degli altri, l'esser chiamati a scrutinio, perchè tutti sono intricati nelle faccende del Galileo. La cosa ha radici più profonde di quel che si pensi. Sono curioso di vedere come si comporteranno Nicodemo e Giuseppe di Arimatea; da molto tempo non si aveva più fiducia in loro; sono dell'istesso partito di Lazzaro, ma sono anche fini ed astuti. Tutto adesso, tutto si chiarirà ». Di tal guisa sentonsi parlare moltissimi che l'hanno con quelle famiglie, e specialmente con quelle donne che si fecero a seguir Gesù, e dappoi gli resero sempre pubblica testimonianza. — Altrove la novella vien ricevuta in maniera più degna. Alcuni ne restano atterriti, altri se ne addolorano soli, o cercano un amico del loro egual sentimento, per effondere con esso il proprio cuore. Pochi soltanto ardiscono esprimere altamente e palesamente il loro compianto.

Non tutta però la città a quest' ora è desta: lo è solo in quei punti dove i messi recano gli inviti, dove i Farisei vanno in traccia de' loro falsi testimonii, e specialmente dove le strade fanno capo alla

Digitized by Google

salita del Sion. Gli è come si vedessero in diversissimi punti di Gerusalemme divampate scintille d'odio e di furore, e queste correndo le strade si unissero ad altre di cui facciano l' incontro, e si riversassero quindi pari a torbido torrente di fuoco sul Sion nel palazzo del tribunale di Caifas. In singolari punti della città tutto è ancora quieto, ma a poco a poco ivi pure si ridesta la vita.

I soldati romani non prendono parte al movimento; però i loro posti sono afforzati, e le loro schiere si serrano come in battaglia. Badano essi appuntino a tutto ciò che succede. A' tempi di pasqua, quando si fa tanta adunanza di popolo, essi rimangono sempre così tranquilli e raccolti, ma nell'istesso tempo attendono meglio alla propria difesa. Le genti che ora sono in piedi scansano le contrade ove essi se ne stanno di guardia, perchè sempre è increscevole a' Farisei l' esser gridati da loro. I sommi sacerdoti hanno certo avvertito Pilato del perchè occupassero co' loro sgherri Ofele, ed anche una porzione di Sion: ma l' uno è diffidente degli altri, ed ei pure non dorme, riceve rapporti, e spedisce comandi. Ma la moglie sua giace distesa sul proprio letto, e dorme profondamente; però talora agitandosi inquieta, sospirando e piangendo come per sogni funesti. — Ella dorme, e tuttavia viene a sapere molto più che non sappia Pilato.

Ma in nessun altro luogo della città la compassione per Gesù è tanto commovente quanto in Ofele tra i miserabili giornalieri, e gli schiavi del tempio, da cui la collina è abitata. Il terrore è piombato d' improvviso sopra di loro, e la violenza gli ha destati dal sonno. Prima fu il loro divin maestro, il loro benefattore, colui che li aveva risanati e nodriti, che passò dinanzi ad essi oltraggiato e pesto come un' orrenda notturna visione: poscia i loro

Digitized by Google

gemiti e il loro compianto si accolsero di nuovo intorno alla madre dolorosa di Gesù, che in compagnia de' suoi era passata frammezzo a loro. È ben trista cosa il vedere la madre di Gesù, e le pie donne lacerate dall' affanno percorrere le strade da una in altra casa amica, tutte paurose, nell' ora di mezzanotte, nell' ore tanto per esse insuete. Ora è lor forza celarsi da una petulante schiera che via trapassa, e cercare i più riposti angoli, ora vedersi oltraggiate come donne di malvagia fama, ora ascoltare le acerbe parole de' passanti che si rallegrano del loro danno, e rare volte appena una parola di compassione per Gesù. Alfine arrivate in luogo di rifugio s' abbandonano a terra stanche fra dolori e lagrime, stremе di forze e di consolazioni, e abbracciansi o siedono in solitario dolore, chinato il capo sulle ginocchia. Poi vien picchiato alla porta — si dà ascolto in un silenzio pieno d' angoscie, il picchio è basso e leggero; non è dunque un nemico — si apre con trepidazione, è un amico, o il servo di un amico del loro signore e maestro; lo si opprime di domande; ascoltano nuove pene, che lungi dal tranquillarle, le fanno uscir di nuovo in sulla strada a raccoglier novelle: indi tornano in casa oppresse da nuovi dolori.

Il maggior numero degli apostoli, e dei discepoli del Signore sono per paura vagabondi tra le valli di Gerusalemme, o celansi fra le grotte sul monte degli olivi. L' uno piglia terrore dell' altro che sovraggiunge, sotto voce dimandansi di novelle, ed ogni passo che si avvicini interrompe le loro affannose comunicazioni. Mutansi spesso di luogo, e talora avvicinano la città. Altri fra il campo degli ospiti pasquali s' innoltrano fin presso i conoscenti della loro patria, per averne notizie, o per ispedire alla città un fido esploratore. Parecchi salgono in cima al-

Digitized by Google

l' Oliveto, e di là guatano fra immense angoscie il moto delle fiaccole, ed il tumulto che accade sul Sion; e spiegano a sè stessi in varia guisa quel tumulto e quel moto, e ridiscendono poscia alla valle, per procacciarsi pure una qualche certezza.

Il notturno silenzio è più sempre interotto da'rumori che fannosi intorno al tribunale di Caifas. Tutto questo lato splende di fiaccole e di padelle di pece ardenti. Intorno alla città s' ode invece il muggio di tutto il bestiame da soma e da sacrifizio, che gli infiniti forestieri han seco condotto nel campo di pasqua, e fra esse il mansueto, l'innocente belo di mille agnelli, che domani saranno sacrificati nel tempio. Un solo tra essi è sacrificato, perch'ei stesso lo volle, ed egli non apre bocca come la pecora tratta al macello; come l'agnello tacente dinanzi al tosatore, il puro, l' immacolato agnello di pasqua. — Gesù Cristo non apre nemmeno la bocca.

Su tutta questa scena distendesi un cielo stranamente mesto, e la luna minacciosa, offuscata di macchie, trista del pari e sfigurata, paseggia, quasi temesse di farsi piena, perchè Gesù debb'essere ucciso. Laggiù nella ripida valle di Hinnom, a mezzogiorno della città, flagellato dalla malvagia coscienza, dove il luogo è più ascoso, più impraticabile e più maledetto, fra i paduli, gli scoli, e le sozzure, incalzato dal demonio erra Giuda Iscariota, il traditore — e migliaja di malvagi spiriti vagano intorno, e travagliano, e spingono gli uomini al peccato. L' inferno è disciolto, e sveglia dappertutto la colpa —; la fama dell' agnello s' accresce, e il furore di satana raddoppia, si moltiplica, si confonde. L' agnello assume tutto questo peso; ma satana vuole il peccato, e se questo giusto non pecca, se questo invanamente tentato non cade, i suoi nemici dovranno pure nel peccato venir trascinati a perdizione.

Digitized by Google

Gli angeli tremano fra gioia e paura: vorrebbero ben essi pregare dinanzi al trono di Dio ed invocarne l' ajuto, ma non possono se non attoniti adorare il miracolo della giustizia e misericordia divina, che dall'eternità era nella parte più santa de' cieli, ed ora comincia a compirsi sulla terra: perchè anche gli angeli credono in Dio padre onnipotente creatore del cielo e della terra, ed in Gesù Cristo, suo unico figliuolo, nostro Signore, concepito dallo Spirito Santo, nato da Maria Vergine, che in questa notte comincia a patire sotto Ponzio Pilato, e domani sarà crocifisso, morto e sepolto; discenderà all'inferno, e il terzo giorno risusciterà da' morti; salirà nel cielo dove siede alla destra di Dio Padre onnipotente, d' onde verrà a giudicare i vivi ed i morti; e anch'essi credono nello Spirito Santo, una santa ed unica chiesa, la comunione de' santi, la risurrezione della carne, e la vita eterna! *Amen.*

Ciò tutto è appena una picciola parte delle impressioni che dovettero empire un povero cuor peccatore di affanno, di pentimento, di conforto e di compassione fino a scoppiarne, quando per pochi minuti s'abbandonò alla contemplazione della crudel prigionia del Salvator nostro in quella terribile mezzanotte, in quell' ora che l' infinita giustizia e l'infinita misericordia di Dio incontrandosi si baciarono ed abbracciarono incominciando l' opera santissima dell' amor di Dio e degli uomini nel Dio Uomo, e colla mercè del Dio Uomo espiarli. — Parvemi allora che l' amoroso mio Redentore fosse condotto dinanzi ad Anna.

Digitized by Google

GESU' DINANZI AD ANNA.

Verso mezzanotte, Gesù condotto nel palazzo di Anna fu fatto passare dal primo cortile tutto illuminato in un atrio che avea la circonferenza di una piccola chiesa. Dicontro all' ingresso, cinto da ventiquattro consiglieri sedeva Anna sur un' alta loggia, a cui si passava sotto per la parte di fianco. All' innanzi una gradinata coperta da sedili menava alla cattedra di Anna, il quale aveva il suo ingresso al di dietro dall' interno dell' edifizio.

Gesù, circondato ancora da una porzione di que' soldati che lo pigliarono, venne da' birri trascinato per le funi sovra alcuni di que' gradini. Il resto dell' atrio vedevasi pieno di soldati e di marmaglia, d' ogni sorta di Ebrei derisori, di servitori di Anna, e di una parte de' testimonii che Anna aveva raccolti, e che più tardi dovevano comparire innanzi a Caifas.

Appena potè Anna aspettare l' arrivo del povero Salvatore. Fremeva egli di gaudio maligno, di scherno, e d' ira volpina. In quel momento era capo di un certo tribunale, e sedeva in mezzo al fiore de' suoi, e per così dire alla sua commissione, che aveva cura d' invigilare sulla purezza della dottrina, e di esercitare le parti d' accusatore dinanzi al sommo sacerdote.

Gesù stette dinanzi ad Anna pallido, colla veste inzuppata d' acqua e bruttata di fango, colle mani legate, tenuto da' birri per le funi, tacente, col capo chino. Quel vecchio scellerato e scarno, con barba sottile, pieno di scherno e di fredda alterigia, fece una posa sorridente come se nulla sapesse, e maravigliasse altamente a vedere che fosse Gesù il prigioniero stato a lui annunziato. Le sue parole a Ge-

Digitized by Google

sù, le quali io non posso istessamente ripetere, suonavano presso a poco così: « Oh! guardate mo, Gesù di Nazareth! sei proprio tu? dove sono i tuoi discepoli, la tua gran fazione? dov'è il tuo regno? Pare che tutto abbia preso un'altra piega! Gli intrighi sono finiti, e se ne sono udite e vedute abbastanza di bestemmie a Dio, d'ingiurie a' sacerdoti, di profanazioni al sabbato santo. Chi sono i tuoi discepoli? dove son essi? Tu taci? parla! seduttore! ribelle! hai già mangiato l'agnello di pasqua in modo insolito, in tempo indebito, in luogo inusato? Tu vuoi introdurre una nuova dottrina. Eh! chi ti ha dato il diritto di insegnare? dov'hai imparato? parla. Che cos'è questa tua dottrina che sconvolge tutto? Parla! di! che cos'è questa tua dottrina? »

Gesù sollevando il capo stanco, guardò Anna, e disse: « Io parlai in pubblico, al cospetto di tutto il mondo. Insegnai sempre nelle sinagoghe, o nel tempio dove convengono tutti gli Ebrei; nulla ho insegnato in segreto. Perchè interroghi me? Interroga coloro che udirono quel ch'io ho detto. Guarda! quel che diss'io tutti questi lo sanno ».

A queste parole di Gesù, sul volto di Anna si tradirono ira e dispetto: del che accortosi un vil fante del tribunale, che stava presso Gesù, percosse nostro Signore sulla bocca e sulle guancie coll'aperta mano che scricchiolò, come se fosse armata di ferro, dicendogli: « In tal guisa rispondi al sommo sacerdote? » Gesù, tutto scosso alla violenza del colpo, e trascinato da' birri che in diversa guisa lo venivano spingendo, cadde rovescione sulla gradinata, e il sangue gli scorse giù dalla faccia: allora gli scherni, le risa, gli oltraggi, le grida empirono tutto l'atrio. Con nuovi maltrattamenti gli sgherri levarono Gesù, il quale disse pacatamente:

Digitized by Google

« Se parlai a torto, tu devi provarmelo; ma se parlai giusto, perchè mi percuoti? »

Irritato all'estremo da questa pacatezza di Gesù, sorse Anna ad interrogare gli astanti, perchè gli dicessero che cosa avessero inteso dire di Gesù. A tale domanda tenne dietro un confuso mormorio, e lo scherno di tutta quella marmaglia. — Egli aveva detto d'essere un re, che Dio era suo padre, che i Farisei erano adulteri. Sollevava il popolo, facea guarigioni al sabbato per virtù del demonio, gli abitanti di Ofele andavano pazzi per lui, lo avevano chiamato il lor salvatore, il loro profeta. Facevasi nominare figlio di Dio, diceva ch'era l'inviato di lui, gridava guai a Gerusalemme, predicea la rovina della città, non osservava i digiuni, si faceva codazzo del popolo, mangiava cogli impuri, coi gentili, co' pubblicani e co' peccatori, e si traeva dietro le adultere, e le donne di perduta fama. Pur dianzi alla porta di Ofele avea detto, che ad uno, il quale gli avea dato a bere, ei voleva dar l'acqua della vita eterna, onde non dovesse aver sete più mai. Ingannava il popolo con parole a doppio senso; dissipava il denaro e le sostanze altrui, e voleva far credere ogni sorta di menzogne intorno al suo regno, e cose consimili.

Tutte siffatte accuse si mossero al Signore confusamente, e l'una non aspettava l'altra: i testimonii venivangli innanzi, e dicevangli in viso tutte quelle cose, mischiandovi sempre parole d'oltraggi, e gli sgherri lo urtavano di qua e di là, dicendogli: « Parla, rispondi! » Frattanto Anna, ed i suoi consiglieri, smascellando dalle risa, facevano presso a poco simili discorsi. « Ah! ora che udiamo la tua bella dottrina, che sai rispondere? Questa dunque sarebbe la tua dottrina pubblica. Tutto il paese n'è pieno. Non sai tu nulla addurre, or che sei

Digitized by Google

qui? perchè non comandi o re? o inviato di Dio, mostraci adesso il tuo mandato? »

Ad ognuna di tali proposizioni de' capi teneva dietro un tirare, uno spingere, uno schernire da parte degli sgherri, e da coloro che gli eran più prossimi, i quali tutti avrebbero volontieri imitato il temerario della guanciata.

Gesù barcollava a destra e a sinistra, ed Anna in freddo tuono beffardo gli disse: « Chi se' tu, che re sei, che inviato? Mi pare tu sia figliuolo di un oscuro falegname, o sei tu Elia venuto dal cielo sopra un carro di fuoco? Dicono ch' ei viva ancora, e tu pure sai farti invisibile, e spesso te ne fuggisti; oppure sei tu Malachia? Hai sempre vantato questo profeta, e volontieri lo interpretavi a tuo dosso: cinguettasi pure di lui che non avesse padre, che fosse un angelo, che non morisse, ed è proprio una bella occasione per un ciurmadore lo spacciarsi per esso. Parla insomma, che re sei? O tu, più grande di Salomone, qui c'è una parola anche per te. Non può trattenerti più a lungo il titolo del tuo regno. ».

E si fece portare una polizza lunga circa tre quarti di braccio, e larga tre diti; la pose sur una tavola che avea davanti, e scrissevi sopra con una penna a canna una serie di grandi lettere, ognuna di cui conteneva un' imputazione a carico del Signore. Poi fatta in rotolo quella polizza, la ripose entro una piccola zucca incavata ad uso di bottiglia, ne chiuse con un turacciolo l' apertura, assicurò la zucca ad una canna, e mentre faceva porgergli così fatto scettro per derisione, con freddissimo scherno gli disse: « Qui hai lo scettro del tuo regno, e dentro si chindono tutti i tuoi titoli, le tue dignità, i tuoi diritti. Recali al sommo sacerdote, ch' egli riconoscerà il tuo regno e la tua missione, e ti farà

Digitized by Google

trattare secondo i tuoi meriti. Legategli le mani, e traete il vostro re dinanzi al sommo sacerdote. » Però le mani a Gesù erano state legate già prima, ed ora gliele legarono in croce dinanzi al petto, dopo avere ad esse assicurato lo scettro derisore che conteneva le accuse di Anna, e così fra le risa e le beffe e gli oltraggi condussero il Signore fuori per l' atrio da Caifas.

GESU' CONDOTTO DA ANNA A CAIFAS.

Quando Gesù veniva tratto innanzi ad Anna, erasi lasciata da banda la casa di Caifas, ed ora per una linea angolare vi fu ricondotto. La casa di Anna sarà distante da quella di Caifas appena un trecento passi (1). La strada che guida a quest' ultima, per la maggior parte fra muri e linee di piccoli edifizi ad essa spettanti, vedevasi illuminata da caldaje di fuoco infisse sopra bastoni, e piena di Ebrei schiamazzanti e pressochè furibondi. Appena i soldati potevano contenere la folla. Coloro che avean tolto a schernire Gesù dinanzi ad Anna, seguitarono le loro beffe anche innanzi al popolo, e Gesù durante l' intiero cammino, fu deriso di nuovo e maltrattato. Vidi che i fanti armati del tribunale facevano sgombrar dalla strada que' piccoli crocchi di gente pietosa, la quale compiangeva Gesù, e davano denaro ad altri che distinguevansi per le ingiurie o per le accuse, e li facevano entrare insieme co' loro compagni nella corte di Caifas.

(1) A questo punto l' Estatica servendosi di un'indicazione di distanza dal luogo di sua dimora, disse: « a un dipresso distante quanto la mia abitazione dalla casa del signor consigliere M..... »; la qual distanza al più, a mia memoria, valutasi a trecento passi.

Digitized by Google

CORTE DI GIUSTIZIA DI CAIFAS.

Per giungere al tribunale di Caifas, entrasi prima per una porta in uno spazioso cortile esterno, indi per un' altra porta in un altro cortile, che di sue mura circonda tutta la casa. (Di qui innanzi chiameremo sempre questo il cortile interno.) Il davanti della casa, che è lunga due volte più che non sia larga, è formato da uno spazio cinto per tre lati da peristilj coperti, ma schiacciato nel mezzo e senza tetto, il quale chiamasi anticorte od atrio, a cui guidano tre ingressi diversi. L' ingresso principale dell' atrio è dal lato della casa più lungo: entrando di qui a sinistra arrivasi all' aperto cielo dov' è una buca murata, entro la quale conservasi il fuoco: volgendo invece alla destra vedesi dietro alcune colonne più elevate uno spazio coperto che forma il quarto lato dell'atrio, ed è più alto almeno un pajo di gradini: è grande la metà circa dell'atrio, e in esso trovansi disposti a semicircolo, ascendente per parecchi gradini, i sedili dell' adunanza del consiglio. Nel mezzo al disopra di tutti elevasi la sedia del sommo sacerdote. Il posto degli accusati è nel mezzo del semicircolo occupato dalle guardie, ed ai due lati e dietro di esso fin dove comincia l' atrio, è il posto de' testimonii e degli accusatori. Al luogo de' giudici menano da tergo tre ingressi praticati da una sala più ampia e rotonda, la quale è posta dietro il tribunale, ed ha le pareti cinte di sedili pure in figura di cerchio. Quivi si tengono separate sedute. Se dal tribunale si venga a questa sala rotonda, porte aperte a destra e a sinistra guidano mediante la discesa di alcuni gradini fuori dell'edifizio nell'interno cortile o recinto, che in tal situazione, secondando la forma della

Digitized by Google

casa, viene pur esso a farsi rotondo. Usciti dalla porta che mena fuori dell' edifizio a destra, e volgendo a sinistra nel cortile verso di questo, vedesi l'uscio delle oscure vôlte sotterranee fabbricate sotto tal sala posteriore, la quale al pari della sala pubblica, posando più alto dell' atrio, somministra lo spazio alle vôlte medesime. In questa porzione rotonda del cortile trovansi molte carceri, in una delle quali dopo la festa di Pentecoste vidi starsene per tutta una notte prigionieri Pietro e Giovanni, quando il primo sanò uno storpio innanzi la magnifica porta del tempio.

L' edifizio e i contorni erano pieni di faci e di lampade, cosicchè faceva chiaro come di giorno. Oltredicchè nel mezzo dell' atrio splendeva la gran buca del fuoco, ch' è un terreno aperto ed affondato su altro terreno dove dall'alto gettansi tizzoni, e credo, carbone di terra. Dai lati, all' altezza circa d' un uomo, sorgono canne a forma di corni, le quali servono a distornare il fumo. Nel mezzo sta il fuoco, e intorno a questo stringevansi soldati, fanti del tribunale, marmaglia d'ogni sorta, e testimonii corrotti: fra essi eran pure varie femmine, specialmente cattive fanciulle che per denaro versavano una bevanda rossa, e cuocevano la focacce a' soldati. Qui tutto era guazzabuglio, come se fosse l' ultima sera di carnevale.

Il maggior numero degli invitati era già radunato sulla gradinata e semicerchio d' intorno al sommo sacerdote Caifas, e gli altri seguitavano a venire. L' atrio era quasi tutto pieno de' falsi testimonii e degli accusatori. Molta gente facea per entrarvi, che a forza pur veniva contenuta.

Poco prima che arrivasse Gesù col drappello, nel cortile esterno avanti la casa erano pur giunti Pietro e Giovanni, sempre vestiti de' mantelli da mes-

Digitized by Google

si. Per buona fortuna, e coll'ajuto del servo suo conoscente, Giovanni riuscì ad entrare per la porta del cortile interno, che a motivo della gran folla gli fu poi chiusa dietro. Pietro, indugiatosi nella calca, allorchè fu presso alla porta serrata di quel Cortile, bussò ma invano, chè la portinaja non gli volle aprire per nessun conto. E sebbene Giovanni parlando al di dentro con lei le dicesse che poteva aprire, pure Pietro non sarebbe entrato, se Nicodemo e Giuseppe d' Arimatea arrivati in quel mentre non lo avessero fatto entrare in loro compagnia. Entrati, restituirono a' servi il mantello, e si posero quietamente tra la folla nell' atrio a destra, in luogo dove potevansi vedere le sedie de' giudici. Caifas sedeva già sul proprio eccelso scanno in mezzo al semicerchio della gradinata, e intorno a lui sedevano pure ben settanta membri del gran consiglio. Ai due lati sedevano molti deputati, anziani, e scribi della città, e intorno a questi molti testimonii e furfanti. Eransi posti de' soldati a' piedi del semicerchio de' giudici, fra le colonne d'ingresso, e nell' atrio sino alla porta per la quale il corteo era aspettato; questa porta però non era situata proprio dirimpetto ai banchi de' giudici, bensì dalla parte più sinistra dell' atrio.

Caifas era uomo serio, di viso truce ed ardente: portava lungo mantello di color rosso scuro ornato d' aurei fiori e di fiocchi, e trapuntato sul petto, alle spalle, e massime al basso, di ogni qualità di splendide insegne; aveva in capo un berretto, somigliante per la cima a un berretto da vescovo; fra le pieghe delle parti anteriore e posteriore vedevansi ai lati degli sfori, da cui usciva una specie di drappo: di sotto alla testa scendevano brandelli che gli cadevano fin sulle spalle. Già da qualche tempo erasi Caifas adunato co' suoi partitanti nel gran con-

Digitized by Google

siglio ; molti anzi trovavansi uniti fino da quando Giuda se ne uscì colla schiera. Però l' impazienza sua e il suo furore crebbero tanto, che egli stesso in tutta la sua pompa discese dal suo banco nell' anticorte , e borbottò , e chiese , se non venivano presto: poi, siccome il corteo si approssimava , fece ritorno al suo posto.

GESU' INNANZI A CAIFAS.

Fra tumultuose grida di scherno, trascinato, sospinto , lordo di mille sozzure , Gesù fu condotto nell'atrio dove allo sfrenato furor popolare successe un cupo mormorio di sdegno represso. Nell'entrare il corteo pigliò il lato destro innanzi a' banchi de' giudici , e quando Gesù passò accosto a Pietro e Giovanni , riguardolli amoroso , però senza volgere il capo affine di non iscoprirli. Appena Gesù si mostrò fuori del colonnato, e venne in cospetto de'giudici, Caifas gridogli subito incontro: « Sei tu, profanatore della divinità , che ci disturbi in notte sì santa ? » Dallo scettro di Gesù fu tolta allora la zucca, ove contenevasi l'atto d' accusa di Anna , e lette le incolpazioni, Caifas vomitò un torrente d'ingiurie e rimprocci contro Gesù , a cui gli sgherri e i soldati più prossimi facevano eco tirando e spingendo il Redentore : avevano essi fra mano bacchette di ferro alla cui cima eransi messi bottoni pungenti in forma di pere , e con esso qua e là punzecchiandolo sclamavano: « Rispondi! apri bocca! adesso eh! non sai parlare? » Questo avveniva, nel mentre Caifas più ancora furente di Anna tempestava di interrogazioni Gesù , il quale tranquillo e paziente fisava lo sguardo a terra , senza mirare a Caifas. Però gli sgherri volendo forzarlo a rispon-

Digitized by Google

dere, lo punzecchiavano alla cervice ed a' fianchi, percuotevanlo sulle mani, e lo ferivano sino con lesine. Che più? un ribaldo gli comprimette col pollice il labbro inferiore sui denti, dicendogli: « Adesso, mordi, se puoi! »

Poi venne l' ascolto de' testimonii, che in parte non fu se non un confuso grido e schiamazzo di popolo corrotto, in parte fu la deposizione de' singolari partiti de' suoi nemici più fieri, i Farisei e i Sadducei di tutta la provincia, raccolti qui sulla festa. Si produssero di nuovo le accuse, a cui egli avea le tante volte risposto: — ch' ei guariva, e cacciava i demonii coll' ajuto del demonio istesso, che violava il sabbato e rompeva i digiuni, che i suoi discepoli non lavavansi le mani, che sollevava il popolo, chiamava i Farisei razza serpentina ed adultera, predicea la rovina di Gerusalemme, conversava coi Pagani, coi Pubblicani, coi peccatori, e colle donne di mala vita. Che si traeva dietro la moltitudine, facea dirsi re, profeta, e sino figliuolo di Dio, e parlava continuamente del proprio regno: impugnava la facoltà del divorzio, aveva gridato guai sopra Gerusalemme; chiamava sè stesso il pane della vita; professava dottrine inudite, che cioè non mangiando la sua carne, e non bevendo il suo sangue, non si potrebbe divenir santo. —

Per tal guisa ogni sua parola, dottrina o parabola veniva frantesa o contorta, e fra le ingiurie e i mali trattamenti gli si opponeva come un capo d'imputazione. E tutti intanto si contraddicevano, e confondevansi tra loro. Dicea l' uno: « Egli spacciasi per re », e l' altro aggiungeva: « No, no, si fa solo chiamare così, e quando si è voluto proclamarlo tale, è fuggito via ». Un terzo esclamò: « Egli però dice d' essere il figliuolo di Dio ». E un quarto rispondeva: « No questo, ei si dice fi-

Digitized by Google

gliuolo perchè vuol fare la volontà del padre » Alcuni dicevano d'essere stati da lui guariti, indi ammalati di nuovo, perchè la sua guarigione non era stata che un' opra d' incanto. Difatti le maggiori accuse e testimonianze furono quelle di magia. False, e contraddicenti deposizioni si ebbero pure riguardo alla guarigione dell' infermo alla piscina di Betseda. I Farisei di Sesori, coi quali egli venne a contesa sulla facoltà del divorzio, incolparonlo anch'essi di falsa dottrina ; e quel giovine di Nazareth, cui egli non volle ammettere fra' suoi discepoli, fu vile abbastanza anch' esso per qui condursi, e fare testimonianza di lui. Gli fu pur data accusa dell'assoluzione dell' adultera al tempio, e dell' incolpazione de' Farisei, e di molt' altre cose somiglianti.

Però un' accusa fondata in legge non seppero essi trovarla, e quelle schiere di testimonii, meglio che attestare, venivano a dirgli ingiurie sul volto. Sempre facevansi a contendere tra lore anche aspramente, fra i non mai interrotti motteggi di Caifas e di alcuni de' giudici, i quali intanto gridavano a Gesù: « Che re sei tu mai? Fa mostra adesso di tua potenza! Chiama quelle legioni di angeli, di che parlavi nell'Oliveto! Dove recasti il danaro delle vedove, e dei pazzi? Che facesti delle sostanze che hai dissipato? Parla, rispondi! or che dovresti parlare davanti al giudice fai il muto, e quando avresti meglio fatto a tacere, al cospetto del popolo, e delle donnicciuole, là avevi le grandi parole ».

Questi discorsi eran sempre accompagnati da' maltrattamenti de' fanti del tribunale, che con botte e spintoni volevano forzare Gesù a rispondere: e fu per virtù di Dio solo, s'egli potè fra tante percosse durarla in vita, affine di portare i peccati del mondo. Da pochi vili testimonii fu detto — che il Signore era un figlio spurio —; ma altri contraddis-

Digitized by Google

sero tale asserzione, così favellando: « È falso, è falso, perchè sua madre era una buona donna nel tempio, e noi fummo presenti allo sposalizio di lei con un uomo assai timorato di Dio ». Di quivi sorse fra i testimonii un' altra contesa.

Fu pure rimproverato a Gesù ed ai discepoli, che non sacrificassero nel tempio. Neppur io vidi mai che Gesù o gli apostoli, dopo ch'erano con lui, recassero vittime al tempio, tranne gli agnelli di pasqua. Però Giuseppe ed Anna, finchè stettero in vita, sacrificarono sovente essi stessi per Gesù. —Ma siffatta accusa era senza valore, perchè gli Essenj anch'essi non recavano vittime, e di nulla con ciò si rendevano colpevoli. Il maggior numero gli diede accusa di magia, e Caifas medesimo sostenne più volte, la confusion de' testimonii non esser altro se non l'effetto di sue stregonerie.

Indi sorsero alcuni a dire, — aver esso jeri, ossia nel sabbato d'oggi, celebrata irregolarmente la pasqua, ed anche l'anno scorso essere andato in questa fuori dell'ordine —: dal che fra la marmaglia sorse nuovo furore, e nuovo scherno. Ma i testimonii si confusero, e si contraddissero tanto che Caifas e l'intero consiglio n'ebbero sdegno e vergogna, non potendo far addurre cosa, che pur in qualche guisa reggesse. Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea eccitati a dichiararsi, perchè Gesù sul Sion avesse celebrata la pasqua nella sala di quest'ultimo, comparvero avanti di Caifas, e dissero e provarono colle scritture, potere i Galilei, secondo un'antica usanza, celebrare la pasqua una sera prima; e che del resto l'agnello era stato mangiato giusta le regole, perchè presenti v'erano molti del tempio. Quest'ultimo fatto imbarazzò d'assai i testimonii: ma ciò che mosse maggiormente a sdegno i nemici di Gesù, si fu Nicodemo quando mandò a pigliare le scritture,

Digitized by Google

e vi lesse quel diritto de' Galilei. Oltre parecchie ragioni in favore di questo diritto, ch' or più non ricordo, fu addotta pur quella, che per la gran folla di popolo non si potrebbe diversamente nel tempo legale finirla con tutti, e soverchia sarebbe la gente che tutto a un tratto avrebbe a ricondursi a casa. Benchè di tal diritto i Galilei non usassero sempre, esso venne per altro pienamente provato mediante le scritture esibite da Nicodemo; e il furore de' Farisei contro di costui crebbe più ancora, quand'egli chiudendo le sue parole, disse che il pieno consiglio in un' accusa intrapresa con così certa preoccupazione, in fretta così impetuosa, nella notte precedente la santa pasqua, avrebbe dovuto vergognarsi delle patenti contraddizioni dei testimonii tutti al cospetto di tanta folla colà radunata. Gettarono essi occhiate terribili su Nicodemo, e seguitarono più in fretta, e specialmente quell' iniquo ascolto de' testimonii. Dopo parecchie infami, stravolte e menzognere deposizioni, vennero per ultimi due testimonii, che dissero essersi Gesù così espresso: — io voglio abbattere il tempio che le mani han costrutto, e fabbricarne un nuovo in tre giorni, che non sarà fatto dalle mani dell' uomo —. Anche questi però vennero a contesa fra loro. Diceva l'uno ch'ei voleva fabbricare un nuovo tempio, per questo aveva celebrata la pasqua in un altro edifizio, perchè il tempio antico lo voleva demolito: l'altro diceva invece, che quell'edifizio era fabbricato da mani d' uomini; l' istessa cosa non pensava di questo.

Caifas allora perdette ogni mansuetudine, perchè il maltrattamento di Gesù, le contraddizioni de' testimonii, e l' incomprensibile pazienza dell' accusato lasciarono in molti degli astanti una cattivissima impressione. Vi fu alcuna volta che i testimonii vennero sino derisi. A molti quel tacere di Gesù

Digitized by Google

toccò affatto la coscienza, e a un dipresso dieci degli sgherri ne furono tanto commossi, che sotto colore d' indisposizione se ne partirono. Passando allora vicino a Pietro e Giovanni, lor dissero: « Lacera veramente il cuore questo tacer di Gesù, il Galileo, in procedura tanto vergognosa: la terra dovrebbe pure inghiottirne qualcuno. Ma diteci ove abbiamo adesso a rivolgerci? » I due apostoli però non fidandosi di loro, e temendo forse d' essere scoperti discepoli di Gesù, e come tali essere dai vicini riconosciuti, risposero così in genere con mesta sembianza: « Se verità vi chiama, lasciatevi guidare da lei: il resto verrà da per sè ». Quegli uomini allora lasciarono l' atrio di Caifas, e s' affrettarono alla città. Incontrata altra gente, furono ad essi indicate al di là della cima del Sion le grotte a mezzodì di Gerusalemme, ove trovarono ascosi diversi apostoli, i quali dapprincipio presero di loro terrore, ma poi avutone le novelle di Gesù, e sentendo che pur essi correvano molto pericolo, si sparpagliarono tosto in luoghi diversi.

Caifas, irato all' estremo per le contraddittorie parole de' due ultimi testimonii, e per la loro confusione, si levò da sedere, discese un pajo di gradini verso Gesù, e disse: « Non rispondi tu nulla a questa testimonianza? » E s' irritò più ancora, perchè Gesù nol guardasse. Allora gli sgherri sollevarono a Gesù il capo tirandolo pe' capelli, e lo percossero con pugni di sotto al mento. Il suo sguardo però rimase tuttavia abbassato. Caifas a tal vista sollevò con impeto ambe le mani, e sclamò con voce furibonda: « Ti scongiuro pel Dio vivente; dimmi se tu sei Cristo, il Messia, il figlio di Dio, dell' Altissimo? »

Si fece allora un gran silenzio in mezzo a quel tumulto, e Gesù, rinfrancato da Dio, rispose con

Digitized by Google

voce ineffabilmente profonda e dignitosa, colla voce della parola eterna: « Io lo sono; il dicesti! Ed io vi dico, che presto vedrete il figlio dell' uomo sedere alla destra dell' Altissimo, e venire sulle nubi del cielo! »

A queste parole io vidi Gesù farsi come splendente, e il cielo aprirsi sopra di lui, e in un compendio ineffabile mostrarsi Dio padre onnipotente, e gli angeli, e l' orazione del giusto che pareva sclamassero, e pregassero per Gesù. Vidi però che la divinità di Gesù nel padre, e in Gesù stesso diceva: « S' io potessi patire, ben lo vorrei; ma perchè sono misericordioso, mi cinsi di carne nel figlio, onde il figlio dell' uomo patisca: io sono giusto, ed ecco egli porta i peccati di tutti costoro, porta i peccati del mondo ».

Al disotto di Caifas vidi invece aperto l' inferno, un torbido cerchio di fuoco pieno di figure tremendo, a cui egli stava sopra, come sorretto appena da un sottil velo. Lo vidi penetrato dal furore infernale, e un inferno mi appariva allora che si agitasse di sotto a tutta la sua casa. Quando il Signore disse solennemente — ch' egli era Cristo, il Figlio di Dio —, sembrò che l' inferno piegasse per terrore dinanzi a lui, e riversasse tutte l' ire sue in questo congresso: e siccome ogni cosa presentasi a me in forme ed immagini (linguaggio che mi riesce più vero, più conciso, e più chiaro di qualsivoglia altra spiegazione, perchè anche gli uomini sono figure palpabili, e non già particolari come di dire), le angustie, ed i furori dell' inferno mi apparvero infinite immagini orrende, che uscissero per diversi punti dalla terra; mi ricorda fra le altre, d' aver veduto intiere squadre di picciole figure brune, simili a cani che camminassero ritti, con zampe corte, ed a lunghi artigli; non saprei però dire che sorta

Digitized by Google

di malvagità esprimesse la loro figura: allora lo seppi, ma ora non ricordo se non la figura, il che poi torna lo stesso. Siffatte ombre tremende passavano a sedere sul loro capo, o sulle loro spalle. L'assemblea era piena di esse, ed il furore entrò in corpo a chiunque era malvagio. In quel mentre dalle tombe al di là di Sion vidi pure uscire spaventevoli figure, ch'io penso fossero malvagi spiriti. Fin presso al tempio vidi molte che sembravano prigionieri i quali trascinassero dietro a sè le loro catene. Siffatte cose non possono esprimersi perfettamente; non si vuol dare alcun corruccio a chi non le sa, ma al vederle si sentono tosto e si comprendono, sicchè sulla testa sollevansi i capelli. Quel momento ebbe qualcosa d'orribile. Credo che pur Giovanni vedesse qualche poco di ciò, mentre lo sentii tenerne in seguito parola. Per lo meno tutti coloro, che non erano affatto perduti, sentirono con profondo disgusto quanto di terribile aveva un tale momento; ma i malvagi lo sentirono con la più fiera espansione del loro furore.

E Caifas, come inspirato dall'inferno, afferrò il lembo del suo splendido mantello, lo trapassò con un pugnale, e collo strepito come d'un fischio, lo lacerò, sclamando ad alta voce: « Egli ha bestemmiato: a che servono più i testimonii? voi stessi udiste in questo momento le bestemmie: ora che ve ne pare? » Tutti i presenti allora si levarono, sclamando con voce terribile: « Egli è reo di morte! è reo di morte! »

Fra queste grida la cupa furia dell'inferno erasi fatta in quella casa estremamente terribile. I nemici di Gesù parevano inebbriati da satana, e lo parevano pure i loro servi e i loro devoti. Sembrava che le tenebre proclamassero il loro proprio trionfo sovra la luce. Tutti gli astanti, a cui rimaneva an-

Digitized by Google

cora alcun rispetto del buono, furono colti da tale orrore, che molti si occultarono, e non furon visti più comparire. I principali fra testimonii, or che la loro opera non era più necessaria, abbandonarono il tribunale con trista coscienza; i più vili si cacciarono nell' atrio dattorno al fuoco, dove furono contati loro i denari, e dove si trattennero a mangiare ed a bere.

Il sommo sacerdote disse allora agli sgherri: « Io lascio questo re in vostra balia: fate al bestemmiatore gli onori che merita » e si recò co' suoi consiglieri nella sala rotonda posta dietro il tribunale, ove null' affatto potevasi vedere.

Nel suo profondo dolore Giovanni pensava intanto alla povera madre di Gesù. Tremava che l' orribile messaggio le potesse venir recato, in modo ancora più trafiggente, da un qualche nemico; lanciò quindi uno sguardo al santo de' santi con questo pensiero: — Maestro, tu sai per che ragione io parto —; e come Gesù stesso ve lo mandasse, uscito dal tribunale, corse alla beata Vergine. Pietro invece abbattuto intieramente dall' affanno e dal dolore, e per la grande stanchezza sentendo più al vivo la penetrante freschezza del sorgente mattino, celò quanto meglio potè la sua disperata tristezza, e timido avvicinossi al fuoco dell' atrio, ove si cacciavano a scaldarsi la marmaglia d' ogni sorta. Non sapeva egli ciò che facesse, ma non poteva dipartirsi dal suo maestro.

SCHERNI A GESU' DINANZI A CAIFAS.

Mentre Caifas, consegnato agli sgherri Gesù, lasciava col suo consiglio la sala del tribunale, la masnada di tutti que' ribaldi precipitossi come sciame

Digitized by Google

di vespe irritate sopra nostro Signore, il quale fin qui era sempre stato tenuto fermo per le corde da due de' quattro sgherri, essendosi gli altri due allontanati per darsi il cambio. Già fin dall' esame i birri, ed altri furfanti avean preso a strappare intiere ciocche de' capelli e della barba di Gesù. Alcune buone genti raccolsero da terra non viste alcuni di tai capelli, poscia se ne partirono, ma più tardi se li trovarono scomparsi. Fino dal tempo dell' esame avean pure sputacchiato addosso a Gesù, e mille volte lo aveano con pugni percosso, con nodosi bastoni malmenato, e punzecchiato con spille. Ma ora la lor malvagità si sfogò in modo veramente insano sul povero Gesù. Gli andavano ponendo corone di paglia e scorza intrecciate a diverse forme di dileggio, e gliele percuotevano sul capo coll' accompagnamento di mille scherni crudeli. Ora dicevano: « Mirate il figlio di Davide, che tiene la corona di suo padre »; ora « mirate, egli è più grande di Salomone »; ora « gli è il re che celebra le nozze del figliuol suo »; beffandolo così nelle verità eterne, da lui dette a salute dell'uomo, o nudamente, o per similitudini. Poi percuotevanlo con pugni e bastoni, lo ributtavano di qua e di là, e gli sputavano addosso in modo orribile. Intrecciarono quindi un' ultima corona di grossa paglia di frumento, com' era cresciuta alla campagna, gli posero in capo un berretto alto, quasi come quello de' nostri vescovi, e vi misero sopra la corona, dopo avergli tolta la veste lavorata a maglia. Rimase allora il povero Gesù vestito appena della fascia al basso ventre, e del consueto scapolare, che pur esso gli fu strappato, indi non più restituito. Gli posero indosso un vecchio mantello tutto cencioso, che sul davanti non coprivagli le ginocchia, e al collo gli cinsero una lunga catena di ferro, che simile a stola gli pendeva dalle spalle e dal petto sino alle

Digitized by Google

rotelle. Terminava essa in due pesanti e grossi anelli spinosi, che nell'andare e nel cadere gli ferivano le ginocchia con immenso dolore. Gli legarono di nuovo le mani sul petto, gli diedero una canna, e coopersero dell'orribile sputo di lor bocche impure quella faccia tanto oltraggiata. I capelli e la barba scompigliata, il petto e la parte superiore del suo ridicolo mantello pieni d'immondizie, mostravano tutti i colori della nausea, e della schifosità. Gli bendarono gli occhi di un miserabile cencio, poscia battendolo con pugni e bastoni, gridavano: « O gran profeta! indovina chi ti ha percosso? » Ed egli non parlava, e in cuore pregava per essi, e gemeva, ed era di nuovo battuto. Così oltraggiato, percosso, e lordo di mille sozzure fu trascinato per la catena nella sala posteriore del consiglio, ove fu cacciato dentro a calci, e a colpi di randello fra le grida di scherno: « Avanti, o re di paglia; chè devi mostrarti al consiglio tra gli omaggi che ti abbiamo prestati »; ed entrati laddove sedevano ancora in semicerchio molti de'consiglieri, e Caifas istesso, cominciarono nuove beffe dette colla più vile arguzia, e colla sacrilega profanazione di riti, e d'opere sante. Per esempio allorquando a vederlo coperto di sputi, e macchiato di fango, gridarongli: « eccoti la tua unzione di re, la tua unzione di profeta », mettevano in derisione l'unzione di Maddalena, ed il battesimo. « Come, gridavangli pure, vuoi tu comparire così lordo innanzi al gran consiglio? Vuoi sempre purificare gli altri, e non sei puro tu stesso? Ma noi, noi ti purificheremo ». E portarono un bacino pieno d'acqua torbida e sporca, entro cui stava un cencio da metter nausea, e tra scherni urtoni e dileggi, misti a beffardi saluti ed inchini, o sporgendogli incontro la lingua, o volgendogli la parte posteriore del corpo, gli fregarono il cencio umido ed imbrat-

Digitized by Google

tato sul viso e sulle spalle, mostrando lavarlo, e invece lordandolo più di prima, indi versandogli tutta la sozza acqua del bacino sopra la faccia, con queste schernevoli parole: « Eccoti un' unzione squisita! eccoti essenza di nardo per trenta denari! eccoti il tuo battesimo della piscina di Betseda! »

Quest'ultimo scherno, senza ch'essi il volessero, paragonava Gesù all' agnello pasquale; perchè gli agnelli da immolarsi quel giorno furono prima lavati all'ingrosso nello stagno presso la porta delle pecore, indi nella piscina di Betseda: fra levante e mezzodì dal tempio, erano stati di nuovo spruzzati di acqua, come per cerimonia, prima d'essere per la pasqua macellati nel tempio. Essi però volevano alludere con quelle parole all'infermo di trentott'anni da Gesù guarito alla piscina di Betseda, perchè io vidi che questi allora venne colà lavato, o battezzato. Dico « lavato o battezzato » perchè di presente non ho bene dinanzi agli occhi quella operazione.

Indi Gesù con urtoni e percosse fu trascinato attorno pel circolo innanzi agli accolti consiglieri che lo schernivano e deridevano, e il circolo mi parve allor pieno di furibonde immagini diaboliche. L' offeso Gesù era invece cinto di luce e di splendore sin da quando annunziò ch'egli era il figlio di Dio. Molti degli astanti parvero sentire anch' essi più o meno nella loro angustiata coscienza che tutto quell'obbrobrio e quello scherno non valevano a rapirgli l'ineffabile sua dignità. Però a' suoi ciechi nemici, quella luce d'intorno a Gesù parve soltanto divenir sensibile per una crescente ardenza del loro furore: a me la sua gloria si presentava invece tanto magnifica, che pensai sempre volessero que' vili celargli la faccia soltanto, perchè il sommo sacerdote, dopo le parole — Io lo sono — non potè più sopportare la vista di Gesù.

Digitized by Google

NEGAZIONE DI PIETRO.

Quando Gesù ebbe detto solennemente le parole — Io lo sono —, e Caifas lacerò le proprie vestimenta, e insieme alle beffe, ed agli insulti della canaglia sorse il grido — Egli è reo di morte —; quando sopra Gesù si dischiuse il cielo della giustizia, e l'inferno vomitò i suoi furori; quando tutto era angustia e spavento, Pietro e Giovanni, i quali avean tanto sofferto alla muta e inerte contemplazione de' tormenti di Gesù, più non poterono trattenervisi. Giovanni se ne andò con altre genti, e altri testimonii, e corse dalla madre di Gesù, la quale trovavasi colle pie donne nell'abitazione di Marta, non lungi dalla porta angolare, ove Lazzaro aveva in Gerusalemme un importante edifizio. Ma Pietro amava troppo Gesù per potersi di là partire: appena appena poteva frenarsi; piangeva amaramente, e celava il pianto quanto meglio potesse. Fermarsi non voleva, perchè il suo focoso carattere lo avrebbe tradito, e non sapeva dov'altro rivolgersi, senza dar cenno di sè: per cui si recò nell' atrio ponendosi in un angolo del focolare, dove stavano in folla il popolo, e i soldati che andavano e venivano dallo schernire Gesù, e qui radunavansi a fare le loro vili e malvagie considerazioni. Pietro fermossi colà silenzioso; ma già il suo starsi inattivo, e la profonda aria di tristezza scolpitagli in volto lo aveano reso sospetto ai nemici di Gesù. Accostossi pure a quel fuoco la portinaja, e poichè tutti cinguettavano, e dicean beffe di Gesù e de' suoi discepoli, ella al modo delle donne sfacciate, mischiossi ne' loro discorsi, e guardando nel viso a Pietro, gli disse: « Tu pure sei uno de' discepoli del Galileo ». Pietro allora si smarrì tutto, e temendo che quel selvaggio popolo non

Digitized by Google

lo maltrattasse, rispose: « No, donna, io nol conosco; e non so, nè capisco che cosa tu voglia ». Indi si alzò, cercando liberarsi da loro, e uscire dall' atrio: era l' ora che il gallo cantava fuori di città. Non mi ricordo, è vero, d' averlo udito, ma parvemi cantar difatti. Mentre faceva per uscire, veduto da un' altra fantesca, fu da questa mostrato ad alcuni che stavanle intorno, « Anche costui andava in compagnia di Gesù di Nazareth »: e i circostanti lo richiesero: « Non sei stato anche tu uno de' suoi discepoli? » Ben più grande fu allora la confusione e l' angustia di Pietro, che protestando rispose: « In verità, che non lo fui, e non conosco nemmeno quell' uomo! »

Allora si affrettò ad uscire per la prima corte nel cortile esterno, sulle cui mura vide alcuni conoscenti, i quali guardavano in giù come per aver novelle. Piangeva egli, ed era tanto affannato e mesto per cagion di Gesù, che appena pensava alla sua mentita. Nell'esterno cortile trovavansi molta gente, ed amici di Gesù, a cui non era stato concesso, come a Pietro, di portarsi più avanti. Arrampicavano dessi sui muri per udir qualche cosa, e Pietro discerse fra gli altri un gran numero de' discepoli di Gesù, che l' angustia avea tratto fuori dalle caverne del monte Hinnom. Vennero tosto a Pietro, e lo richiesero piangendo: questi però era tanto commosso, e aveva tanta paura d' essere scoperto, che in brevi parole solo li consigliò di allontanarsi, attesochè v' era pericolo anche per essi. Si tolse poscia da loro, e si mise a vagare tristamente intorno, nel mentre quelli affrettavansi tosto ad uscir di città. Erano dessi a un bel circa sedici de' primi discepoli, fra cui Bartolomeo, Natanaele, Saturnino, Giuda Barraba, Simeone che poscia fu vesco-

Digitized by Google

vo di Gerusalemme, Zaccheo, e Manaeme, che era il giovine cieconato guarito per opra di Gesù (1).

Ma Pietro non trovava posa, e l' amor di Gesù cacciollo di nuovo entro il cortile interno che circondava la casa, ove lo si lasciò entrare, perchè fin da prima gli avean procacciato l' ingresso Nicodemo e Giuseppe d' Arimatea. Non tornò egli però nell' atrio della sala del giudizio, ma volse a destra lungo la casa verso l' ingresso della sala rotonda posta dietro il tribunale, dove l'empia masnada già trascinava Gesù fra ogni sorta di vituperj. S' accostò piano piano, e sebbene vedesse che lo si guardava in aria sospetta, pure l' amor di Gesù lo spinse a cacciarsi per la porta dove la marmaglia di ogni specie era affollata a pascersi di derisione. In quel mentre appunto Gesù era tratto attorno pel circolo col suo serto di paglia, e passando vicino a Pietro lo guardò severo, e in atto d' ammonizione, sicchè questi ebbe quasi a scoppiar di dolore. Lottando ancor sempre colla paura, e sentendo da' circostanti le parole — chi è quest'uomo? — uscì di nuovo nella corte, tristo però e smarrito affatto per l' ambascia e la compassione, camminando a passi lentissimi. Vedendosi pur qui osservato, si recò nell' atrio, ove si pose al fuoco, e sedette un buon pezzo finchè sopravvennero alcuni che l'avean visto di fuori, e notata la sua confusione, e pigliando a discorrere con lui schernivano in un modo o nell' al-

(1) *La guarigione di Manaeme, che a questo punto si accenna, fu veduta da lei nelle sue contemplazioni del venerdì 11 ottobre 1822, avvenire verso il 20 Tisri del secondo anno di dottrina, in una piccola città posta un' ora e mezza a sud-est di Siloa, dove Gesù soggiornò un sabbato.*

Digitized by Google

tro Gesù e le sue azioni. L'un d'essi prese a dire: « In verità, tu pure sei del suo seguito; tu sei un Galileo ; il tuo linguaggio ti tradisce ». E allorchè Pietro volle scusarsi, e prendere commiato, un fratello di Malco gli si pose a fronte, e gli disse: « Che? non t'ho visto io forse insieme con essi nel giardino degli olivi, non sei tu che tagliasti l' orecchia di mio fratello? »

A queste parole Pietro rimase quasi insensato dall' angustia, e intanto che faceva per sciogliersi da loro, prese al suo modo impetuoso a bestemmiare e giurare di non conoscere quell'uomo, e fuori dall' atrio corse nel cortile che ricinge la casa : era tempo allora che il gallo nuovamente cantava, e Gesù dalla sala rotonda veniva tratto per questa corte alle carceri poste sotto di essa. Si volse allora il Signore, e guardò Pietro mesto insieme e pietoso, e nel cuore di Pietro discesero allora con forza tremenda le parole di Cristo — Prima che il gallo canti due volte, tre volte tu mi avrai negato. — Stanco dalle pene e dagli affanni, aveva egli dimenticata affatto la temeraria promessa che fece al suo maestro sull'Oliveto, di morire cioè prima che mentirgli; però alla vista di Gesù venne ad opprimerlo tutto il sentimento della propria colpa. Egli aveva peccato; aveva peccato al suo Salvatore oltraggiato, condannato a morte, tacente in mezzo alle più orribili pene; aveva peccato a colui che tanto amorosamente lo aveva ammonito; e quasi insensato pel duolo, uscì nell' esterno cortile della casa col capo coperto, amaramente piangendo. Non temeva più d'essere interrogato, ed a ciascuno avrebbe egli or detto, chi era, e quanta colpa pesasse sopra di lui.

Chi oserà dire che in tale pericolo, oppressione, angustia e confusione, in tal battaglia, fra la paura e l'amore, stanco, vegliato, incalzato, fuor di se

Digitized by Google

pel dolore delle miserie di quella notte calamitosa, con una natura tanto semplice, e insieme tanto ardente, sarebbe stato più forte di Pietro? Il Signore lo abbandonò alla sola sua forza, ed egli fu impossente, come tutti coloro che hanno dimenticate le parole: « Orate, e vegliate per non cadere in tentazione! »

MARIA AL TRIBUNALE DI CAIFAS.

La beata Vergine soffrendo sempre intimamente in compagnia di Gesù, sapeva e sentiva tutto ciò che gli accadesse; com' esso pativa nella spirituale sua contemplazione, e com' esso pregava incessantemente pe' suoi tormentatori. Però il suo cuore materno gridava pur sempre a Dio che non avesse a lasciar accadere tutti que' peccati, che avesse a stornare tutte quelle pene del suo figlio santissimo a cui anelava di trovarsi sempre vicina. Quando dall' atrio di Caifas venne a lei nella casa di Lazzaro in Gerusalemme l'apostolo Giovanni dopo il terribil grido — egli è reo di morte —, e quando egli ebbe fra le comuni lagrime confermate con esteriore annunzio tutte le orrende pene di Gesù che aveanla pur essa straziata nell' intima sua partecipazione, desiderò di venir condotta presso il paziente Gesù in compagnia di Maddalena, fatta insensata pel dolore, e di alcune altre pie donne. Giovanni, il quale avea lasciato il suo divino maestro sol per conforto di lei, che dopo Gesù gli stava più d' ogni altro a cuore, fecesi guida alla beata Vergine che veniva dalle pie donne sorretta. Maddalena anch' essa traeasi vacillante in mezzo alle compagne per le strade schiarate dalla luna, ed animate da gente d' ogni sorta che ritornavano a casa. Andavano esse velate, ma

Digitized by Google

il loro camminare affannoso, ed interrotto da' frequenti scoppi di gemiti le faceva guardare dalle passanti schiere de'nemici di Gesù, e molte acerbe parole di scherno, che da loro vennero udite contro il Signore, rinnovellarono i loro affanni. La madre di Gesù, assorta nella costante interna contemplazione delle sue pene ch' ella teneva quietamente nel proprio cuore, svenne più volte, e cadde nelle braccia delle compagne, e mentre in tale stato giaceva sostenuta dalle donne sotto una porta od un arco dell' interna città, per dove eran costrette passare, le vennero incontro poche buone genti che redivano dal tribunale di Caifas, e si mostravano tutte dolenti. S' accostarono alle pie donne, e riconoscendo la madre di Gesù, si trattennero alquanto a salutarla con senso di vera compassione: « O madre tristissima, madre infelicissima, dolorosa madre del santissimo d' Israele! » E Maria riavutasi, li ringraziò di cuore, poi seguitò a passi frettolosi il suo mesto cammino.

Quando furono presso alla casa di Caifas, la strada condussele dal lato opposto all'ingresso, ove un solo muro la circonda, mentre dal lato dell' ingresso, la strada conduce per due cortili. Qui un altro più crudele strazio aspettava la madre di Gesù e le sue compagne: poichè dovettero passare per un rialzo dal piano ove sotto una baracca di tende allo splendor delle faci si lavorava la croce di Cristo. Fin da quando Giuda se ne uscì pel suo tradimento, avevano i nemici di Gesù ordinato, che se venisse preso gli si preparasse tosto la croce, onde a Pilato non restasse il menomo ritardo, pensando eglino potergli dar presto nelle mani il Signore per la condanna, e non attendendosi che la dovesse durar così a lungo. Le croci pei due ladroni erano già state preparate da' Romani. Il cuore della sventurata ma-

Digitized by Google

dre, già sanguinante ad ogni colpo di scure che udiva darsi, veniva più sempre trafitto dalle imprecazioni e dagli scherni che gli operai vibravano contro Gesù, a cagion del quale erano forzati lavorar la notte; e tuttavia essa pregava per quelli orribilmente ciechi che bestemmiando apparecchiavano lo strumento di loro redenzione, lo strumento della morte infame del figliuol suo.

Giunte intorno alla casa nell' esterno cortile, Maria circondata dalle pie donne portossi con Giovanni ad un angolo sotto la porta del cortile vicino, coll' anima tutta piena d' ineffabili ambasce per amor di Gesù. La Vergine non desiderava altro che l' aprirsi di quella porta, e si pensava entrarvi col mezzo di Giovanni; perchè sentiva che solo quella porta la dividea dal figlio, il quale al secondo cantar del gallo era stato tratto dalla casa alle carceri sotto di essa. In quella la porta si schiuse, e innanzi a molti altri precipitò ad esse incontro Pietro con mani protese, e testa coperta amaramente piangendo. Il chiaror della luna e delle fiaccole avendogli fatto tosto conoscere Giovanni, e la beata Vergine, gli sembrò che in figura di questa venissegli incontro la sua malvagia coscienza, dopo che la vista del figliuolo di lei l' aveva atterrito. Come suonarono terribili all' anima del povero Pietro le parole di Maria — O Simone, che è di Gesù, del mio figliuolo? — Non potea sopportare lo sguardo di lei, disperato volgevasi da un lato e non sapeva parlare, però Maria nol lasciò, ma vennegli più vicina, e disse con sommo dolore: « Simone, non mi rispondi? » Allora Pietro con profondo affanno esclamò: « Madre, non parlare con me; il figliuol tuo soffre pene inumane; non parlare con me, essi lo hanno condannato alla morte, ed io l' ho tre volte vergognosamente negato »; e mentre Giovanni gli

Digitized by Google

si accostava come per parlargli, egli fuori di sè per la tristezza, fuggendo da quel cortile, attraversata la città, corse a celarsi in quella grotta dell' Oliveto, dove le mani dell' orante Gesù avevano lasciata un' impronta nella pietra. Credo che in questa grotta facesse pur penitenza il nostro primo padre Adamo, quando la prima volta mise piede sopra la terra maledetta.

Straziata dalla intensità di questo novello dolore di Gesù, il quale vedevasi negato dall' istesso discepolo che primo lo riconobbe qual figlio del Dio vivente, la santa Vergine al fine delle parole di Pietro piombò a terra sovra il sasso cui s' appoggiava presso il pilastro della porta, e le vestigie della sua mano e del suo piede s' impressero sovra quel sasso che ancor rimane, sebbene adesso non mi ricordi dove. Tal sasso però io l' ho veduto. Essendo pressochè tutti partiti dopo la carcerazione di Gesù, le porte del cortile rimasero aperte, e la Vergine rinvenuta desiderò d' essere più vicina al suo figliuolo diletto, per cui Giovanni condusse lei, e l'altre pie donne innanzi alla prigione del Signore. Ohimè! ella ben sapeva di Gesù, e Gesù di lei, ma la madre fedele voleva pur udire coi sensi esterni i gemiti del figlio, e udì difatti i suoi gemiti, e lo scherno di quelli che il circondavano. Ma oramai non potevano esse rimanere più a lungo inosservate, perchè Maddalena era scossa troppo fortemente dalla violenza del suo dolore, e sebbene la beata Vergine anche nelle sofferenze esteriori comparisse oltre modo venerabile per santa compostezza, le occorse però, anche durante quel breve tratto di cammino, di udire le amare parole « Non è costei la madre del Galileo? certo che il figliuol suo sarà posto in croce, ma non già prima della festa; egli debb' essere il gran malvagio ». Fu allora che si

Digitized by Google

volse e mossa da un interno spirito si recò, seguitata dalle compagne in muto dolore, verso il fuoco nell' atrio intorno, a cui stavano adesso sol poche persone. A questo orribil posto dove Gesù avea detto ch' egli era il figliuolo di Dio, e la razza satanica gridato ch' egli era colpevole di morte, la compassione le tolse un' altra volta gli esterni sensi, e Giovanni insieme alle pie donne la trasportarono di colà, che pareva più morta che viva. Nulla disse allora quella marmaglia, ma se ne stette silenziosa e stupefatta, come se un puro spirito camminasse a traverso l'inferno.

La strada lungo il lato posteriore della casa la costrinse a passar di nuovo presso quel luogo mal augurato, dove si stava in faccende a preparar la croce. Al pari del processo non poteva questa essere allora finita. Dovettero spesso trascinar quivi altra legna a motivo che questo o quel pezzo rompevasi o male riusciva, sinchè si riunirono legni differenti al modo che Dio voleva. — Non poche visioni ebbi in proposito di ciò, e mi accorsi che gli angeli impedivano gli operai nel loro lavoro sinchè questo riuscì secondo la volontà di Dio; ma poichè bene non me ne ricordo, lascio a parte tal cosa.

GESU' IN CARCERE.

La prigione di Gesù sotterranea al tribunale di Caifas, non era se non una piccola vôlta rotonda, di cui vidi esistere anche oggidì una parte. Due solamente de' quattro sgherri rimasero presso di lui, ma dopo breve tempo più volte si davano il cambio con altri. Non eransi al Signore restituite ancora

Digitized by Google

le sue vestimenta, ond' egli indossava solo il cencioso mantello tutto screziato di sputi, ed erangli state di bel nuovo strette le mani in catene.

Entrato nel carcere pregò il suo padre celeste, che volesse accettare gli oltraggi, e le pene tutte che avea sofferte, e ancora gli rimanevano a soffrire, come ostia di propiziazione pe' suoi carnefici, e per tutti gli uomini che sottoposti a simili tormenti, peccassero d' intolleranza o di sdegno.

Ma neppur quivi si lasciò a Gesù godere di alcun riposo. Legato nel mezzo del carcere ad una bassissima colonna non gli veniva concesso di appoggiarsi in modo alcuno, onde barcollava da tutti i lati sovra i suoi piedi stanchi, enfiati, e feriti dalle cadute e degli urti della catena che gli scendeva fino ai ginocchi. Mai non cessavano di schernirlo e di maltrattarlo; e quando i due sgherri si trovavano stanchi, mutavansi con altri che subentravano a commettere nuove ribalderie.

Non emmi possibile ripetere le malvagità tutte da essi fatte al Purissimo e Santissimo, essendo io troppo inferma, ond' ebbi quasi a morirne di compassione. Come dovremmo vergognarci di non potere, per debolezza o ripugnanza in faccia al patire, raccontare, od udire almeno gl' infiniti mali che l' innocente Redentore ebbe a soffrire per noi? Nel porci a tale impresa ci afferra un orrore simile a quello dell' assassino, che debba porre il suo dito sulle piaghe dell' ucciso. Gesù sopportava tutto senza aprir bocca; ed erano gli uomini, i peccatori furenti contro il loro fratello, il loro Redentore, il loro Dio. Anch' io sono una povera peccatrice, e per amore anche di me dovette Gesù soffrire tutte quelle pene. Nel dì del giudizio tutto sarà palese, e tutti vedremo la parte che noi pure avemmo ai tormenti del figlio di Dio, venuto nel tempo come

Digitized by Google

il figlio dell' Uomo, mediante i nostri peccati, che pur seguitiamo a commettere, e che per tal modo continuati fanno una specie di assentimento, e suggellano le pene che a Gesù infliggeva quella diabolica masnada. Ah! che se avessimo a ben pensarvi, pregheremmo ben più seriamente di quanto sin qui abbiam fatto, con quelle parole che occorrono in molte orazioni di pentimento: « Signore, fammi morire piuttosto che offenderti un' altra volta co' miei peccati ».

Continuamente pel tempo che Gesù stette in carcere, pregò a pro de' carnefici suoi, e allor che questi stanchi alla perfino cessarono alquanto dal loro tormenti, il Signore appoggiato al pilastro mi apparve tutto circondato di luce. Spuntava il giorno, il giorno della sua infinita passione, ed espiazione, il giorno del nostro riscatto, scendendo dall' alto per una fessura sulla parete del carcere guardava timoroso al santo agnello oltraggiato, che voleva portare i peccati del mondo, e Gesù sollevando le mani incatenate verso il nascente giorno fece al suo padre ne' cieli a chiara e sensibil voce una tenerissima preghiera, in cui lo ringraziò perchè avesse mandato una volta tal giorno desiderato da tutti gli antichi padri, e sospirato da esso con tanto ardore fin dalla sua discesa sopra la terra quando ebbe a dire: « Io mi farò lavare con un battesimo: oh quanto affanno mi reca l' aspettare che ciò sia compito! » Come fu tenero quel ringraziamento di Gesù per questo giorno che doveva adempire lo scopo di sua vita, cioè la nostra salute, aprire il cielo, trionfar dell' inferno, dischiudere all' uomo la fonte delle benedizioni, e soddisfare la volontà del suo padre celeste!

Ed io pregava insieme con lui, ma non saprei esprimervi come; perchè mi rendeva inferma la

Digitized by Google

compassione, ed era costretta a piangere de' suoi dolori quando egli ringraziava Iddio di tutte le orribili pene che sopportava anche per me; e gli diceva sempre: « Ah! dammi, dammi i tuoi dolori, perchè essi mi appartengono, e ne sono causa i miei peccati ». Poi quando spuntò il giorno, ed egli lo salutò con un inno di grazie tanto commovente, annientata affatto dalla pietà e dall' amore, non feci più che ripetere le sue parole come un fanciullo. Dopo l' orrendo sobbuglio di quella notte, era una cosa mirabilmente mesta, grave, affettuosa e santa, mirar Gesù nel mezzo dell' angusto carcere, legato ad un pilastro farsi risplendente, e salutare con gratitudine il primo raggio del giorno del sagrifizio. Quel raggio pareva venisse a lui come il carnefice recasi al condannato nella carcere per fare con esso la sua pace, ed ei ne lo ringraziava con tanto amore! — Quando gli sgherri, che stanchi si erano un poco addormentati, si ridestarono, guardando al prigioniero arretrarono quasi inorriditi, ed ammirando nol disturbarono. Gesù rimase in questo carcere poco più di un' ora.

GIUDA AL TRIBUNALE.

Quando Gesù stava in carcere, s' introdusse nel recinto del tribunale di Caifas il traditore Giuda, il quale finora sospinto alle spalle da satana, come un disperato, era andato vagabondo per lo scosceso lato meridionale di Gerusalemme nella valle di Hinnom, dove si accolgono le ossa, le sozzure, ed i cadaveri degli animali. Penetrò egli quasi di furto, e gli pendevano a fianco tuttora i trenta denari annodati in catena, prezzo del suo tradimento. Tutto all' intorno era silenzio, ed egli da nessuno conosciu-

Digitized by Google

to, richiese alle guardie della casa, che addiverebbe del Galileo. Gli fu risposto: « è condannato a morte, e sarà crocifisso ». Sentì pure che altri facevano parola della durezza con cui era stato trattato, della pazienza colla quale egli avea sofferto, e come al sorger della prima luce sarebbe tratto di nuovo innanzi al consiglio per essere ivi con tutta solennità condannato. Intanto che il traditore raccoglieva queste diverse notizie qua e là, onde non essere conosciuto, spuntava il giorno, e un vario movimento si scorse per tutta la casa: allora Giuda si ritrasse dietro di questa per non esser veduto; perchè fuggiva gli uomini come Caino, e nell' anima sua covava la disperazione. Ma quale spettacolo gli si offerse? era quello il luogo dove lavoravasi la croce; i singoli pezzi giacevano in ordine l' un presso l' altro, e gli operai dormivano sotto la loro tettoja. Il cielo tingeva di sua bianchezza il monte degli olivi, come avesse spavento di gettare lo sguardo sullo stromento di nostra redenzione. Giuda guardollo con terrore, e fuggì: egli avea visto il patibolo, al quale aveva venduto il Signore, ed ora si celò ne' dintorni, aspettando l' esito del giudizio di quella mattina.

GIUDIZIO DELLA MATTINA RIGUARDO A GESU'.

Sulla punta del giorno, quando schiarava, nella gran sala del tribunale adunaronsi nuovamente in piena e legale seduta Caifas, Anna, gli anziani, e gli scribi del popolo; perchè il giudizio di quella notte non era legalmente valido, e solo a motivo che il tempo stringeva alla festa, aveva a servire come un preliminare ascolto de' testimonii. La maggior parte de' consiglieri avevano passato il resto della

Digitized by Google

notte in casa di Caifas ne' gabinetti laterali, sovra i banchi della sala del giudizio. Molti, e fra essi Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea, arrivarono invece allo spuntar del giorno. Era una immensa adunanza, e tutto il suo procedere avea qualche cosa di precipitoso. Poichè si teneva consiglio contro il Signore, affine di condannarlo alla morte, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea, e pochi altri vennero a disputar coi nemici di Gesù, e pretesero fosse la causa differita sin dopo la festa, onde non avesse a destarsi tumulto; e dissero non potersi fondare un giusto giudizio sulle accuse fin qui prodotte, atteso che tutti i testimonii si erano fra loro contraddetti. Tale opposizione irritò i sommi sacerdoti, e il loro numeroso partito, i quali fecero abbastanza chiaramente scorgere a chi pensava diversamente, non piacere ad essi questo giudizio, perchè ne venivano essi stessi ad essere incolpati, non essendo eglino affatto puri dal parteggiare per le dottrine del Galileo: per siffatto modo eliminarono dal consiglio tutti coloro che aveano buone intenzioni per Gesù, e questi protestando nel caso si volesse farli partecipi di quanto qui venisse deliberato, lasciarono la sala del consiglio, e si portarono nel tempio. Da questo giorno in poi non comparirono più a quel consesso. Caifas allora comandò venisse innanzi a sè tratto il povero, l'oltraggiato Gesù, in guisa che lo si potesse, dopo la sentenza, mandar tosto a Pilato. I fanti del tribunale corsero con gran strepito alla prigione, caricarono Gesù di contumelie, ne sciolsero le mani, levarongli dalle spalle il mantello, e in fretta tra molte percosse forzaronlo a vestire la sua lunga veste operata, coperta ancora d'ogni maniera di sozzure; gli avvinsero di nuovo una fune a metà del corpo, e lo menarono su dal carcere. Trascinato dagli sgherri tra le beffe e le percosse, come un'al-

Digitized by Google

tra povera vittima, verso le file de' soldati già raccolti innanzi la casa, allorchè comparve nella sala del giudizio così orribilmente sfigurato dagli oltraggi, dalle lordure e da' patimenti, senz' altri indumenti, fuorchè la sottoveste tutta in iscompiglio; i giudici ributtati imperversarono sempre di più: nessuna di quelle dure anime ebree sentiva allora compassione.

Pieno d' ira e di scherno contro Gesù, che stavagli davanti in atto di tanta pietà, Caifas lo richiese: « Dinne dunque se tu sei l'Unto del Signore, se sei il Messia ». E Gesù sollevando il capo con santa pazienza, e solenne gravità rispose: « Se io ve lo dico, voi non mi crederete, e s'io vi farò una domanda, non mi darete risposta, nè mi lascerete andar libero; ma da quest' oggi il figlio dell' uomo sederà alla destra della potenza di Dio ». Guardaronsi l' un l' altro i giudici, e poscia con nuove risa di disprezzo un' altra volta il richiesero: « Tu dunque sei figlio di Dio? » e Gesù colla voce dell' eterna verità rispose: « Sì; quel che dite, io lo sono ». Alle quali parole del Signore tutti a vicenda dicevansi: « Che prove vogliamo di più? non lo abbiamo sentito dalla sua medesima bocca? »

E tutti si levarono contro Gesù, deridendo l'uomo miserabile, mancante di tutto, l' uomo di vile origine, che voleva essere il Messia, e sedere alla destra di Dio. Comandarono agli sgherri che lo legassero di bel nuovo, e postagli benanco una catena al collo, com' è l' uso de' condannati a morte, venisse così condotto dinanzi a Pilato. A costui avevano già prima spedito un messo, che lo avvisasse di starsi pronto a giudicare un delinquente, che si doveva sbrigar presto a cagione della imminente festa. Ben essi borbottavano fra sè, perchè fossero costretti mandarlo al prefetto romano; ma siccome

Digitized by Google

non era lor dato di eseguire alcuna capitale sentenza in affari che riguardassero cose estranee alle leggi della religione e del tempio, e siccome per trarre a morte Gesù colla maggiore apparenza di giustizia volevano pur farlo giudicare in qualità di reo contro l'Imperatore, così doveva per forza la faccenda capitare alle mani di Pilato. Già nell'atrio, e sin fuori della casa aveano sfilato i soldati, e adunati pur fuori della casa stavano i nemici di Gesù, e la marmaglia. Aprivano il corteggio i sommi sacerdoti, e una porzione del consiglio; veniva dopo il povero Salvatore condotto dagli sgherri, e cinto per ogni parte da soldati; seguitava da ultimo il popolaccio. Di tal modo discesi dal Sion, attraversarono la città inferiore finchè furono al palazzo di Pilato. Però buon numero de'sacerdoti di quella scorta recaronsi al tempio, dove in quella giornata v'era molto a fare.

DISPERAZIONE DI GIUDA.

Giuda traditore, che non s'era di molto allontanato, sentiva il fracasso di quella processione, e le parole di varii tra coloro che le tenean dietro, come a cagion d'esempio — Lo menano a Pilato, — il gran consiglio condannò il Galileo a morte, — sarà posto in croce, — non puo'restar vivo, — l'hanno acconciato come va, — ma egli è d'una pazienda far proprio terrore; non parla, ed ha detto solo ch'egli è *il* Messia, e andrà a sedere alla destra di Dio: nulla disse di più, e per quelle sole parole sarà posto in croce; se non le avesse dette, non lo avrebbero giudicato reo di morte: così sarà posto in croce. — Il vile che lo ha venduto era un suo discepolo; aveva poco prima mangiato l'agnello

Digitized by Google

pasquale insieme con lui: — non vorrei io aver preso parte in questa faccenda: sia comunque si voglia, il Galileo non ha però tratto a morte per denaro alcuno de' suoi amici: in verità che il furfante merita d'essere impiccato! — Allora immenso affanno, tardo pentimento, e disperazione combatterono nell'anima di Giuda, e satanasso lo spinse in rapida corsa. La catena de' trenta danari d'argento, che teneva nel cinto sotto il mantello, era per lui come lo sperone dell'inferno, ed egli dovette porvi la mano, onde nel correre non gli battesse con tanto rumore pe' fianchi. Correva, correva; non dietro al corteo per buttarsi sulla strada dinanzi a Gesù, e supplicarlo di perdono, non per morire insieme con lui, non per confessare innanzi a Dio la sua colpa; solo per liberarsi in faccia agli uomini dalla vergogna del suo delitto, e del prezzo del suo tradimento correva come un insensato al tempio, dov'erano congregati parecchi de' giudici, quali capi de' sacerdoti officianti, e alcuni degli anziani dopo la condanna di Gesù. Questi guardaronsi prima l'un l'altro per maraviglia, indi fisarono gli occhi sfolgoranti di superbo riso sopra di Giuda, il quale oppresso da disperato pentimento, in deforme sembianza comparve innanzi di loro, e strappata dal cinto la catena de' trenta denari, mentre ad essi sporgevala colla destra, fra crude angosce gridò: « Riprendete il vostro denaro, il denaro che mi sedusse a dare il Giusto nelle vostre mani; riprendetelo, e sciogliete Gesù: io rescindo il mio patto, io che ho gravemente peccato, io che ho tradito un sangue innocente ». Ma i sacerdoti, sfogando sopra di lui tutto il disprezzo, ritrassero le mani da quelle monete, come sdegnassero macchiarle col prezzo di un tradimento, e gli dissero: « Che importa a noi che tu abbi peccato? Se credi d'aver venduto un

Digitized by Google

sangue innocente, pensaci tu, chè questo è affar tuo: quanto a noi sappiamo ciò che abbiam comperato da te, e lo abbiam ritrovato degnissimo di morte; tieni il tuo denaro, che noi non ne vogliamo nulla »; ed altre cose consimili. Tra queste parole pronunziate in fretta, e coll'aria di gente occupata in affari che voglia liberarsi di uno che faccia loro domande, voltarono il tergo a Giuda il traditore. Allora un tal furore, ed una tale disperazione invase quest'ultimo, che uscito di sè, coi capelli ritti sulla fronte, spezzò ad ambe mani il filo che teneva i denari annodati, li gettò sparpagliati nel tempio, e via se ne fuggì verso Gerusalemme.

Io lo vidi nuovamente che correva a guisa di furibondo nella valle di Hinnom, e satanasso in forma terribile venivagli a fianco, e susurravagli all'orecchio tutte le maledizioni che i profeti gettarono su questa valle, dove gli Ebrei un giorno sacrificarono agli idoli i propri figliuoli, per commoverlo all'ultima disperazione. Tutte le loro parole parea lo segnassero a dito per quelle: — Essi usciranno, e vedranno i cadaveri di coloro che hanno peccato verso di me, il cui verme non morirà mai, il cui fuoco mai non vedrassi estinto. — Poi gli suonavano all'orecchio l'altre parole: — Caino, ov'è Abele, il tuo fratello? che facesti mai? il suo sangue grida al mio trono: tu sei errante, fuggitivo, maledetto sulla terra. — Poi giunto al torrente Cedrone, e riguardando al monte degli olivi, un più forte terrore lo colse, e chinò a terra gli occhi, perchè sentì dirsi di nuovo: « Amico, a che ne venisti? Giuda, se'tu che con un bacio tradisci il figlio dell'uomo? » L'orror dell'inferno era tutto nella sua anima; aveva i sensi smarriti, e il nemico susurravagli sempre all'orecchio: « Qui sul Cedrone anche Davide fuggiva dinanzi ad Assalonne, ed Assa-

Digitized by Google

lonne fu morto mentre penzolava da un albero. Davide pure cantò di te, quando disse: « Essi gli resero male per bene: ma egli avrà un severo giudice, satanasso gli si porrà a fianco; ogni giudizio lo condannerà, avrà solo pochi giorni di vita, l'impiego suo sarà dato ad un altro: il Signore si ricorderà sempre della malvagità de' suoi padri, dei peccati di sua madre, perchè egli ha perseguitato il povero, ha ucciso l'afflitto senza misericordia, ha amato la maledizione, ed egli sarà di lei; s'involse nella maledizione come in un vestito, ed essa com' acqua penetrò nelle sue viscere, com' olio discese nelle sue ossa. La maledizione lo ravvolge come un vestito, come una cintura che lo cinge in eterno ». In mezzo a rimorsi tanto terribili, Giuda avea messo piede in un luogo deserto, pieno di rottami, di sozzure e di fango, tra il levante e il mezzodì di Gerusalemme, a' piedi del monte degli scandali, ove da niuno poteva esser visto. Dalla città gli veniva talvolta come un sordo fracasso, e allora il demonio gli susurrava: « Ora egli è tratto a morte. Tu che l'hai venduto, sai tu ciò ch'è scritto nella legge »: « Chi vende un'anima de' suoi fratelli, de' figliuoli d'Isdraele, e ne ha ricevuto il prezzo, quegli muoja di morte. Fa il tuo fine, miserabile, fa una volta il tuo fine! » — Disperato allora Giuda levossi il cinto, e con esso si appese ad un albero che in più tronchi sorgeva da una profondità del terreno (1), e mentre stava colà penzolante, il suo corpo crepò, e le sue viscere si sparsero sopra la terra.

(1) *L'Estatica qui descriveva la forma dell'albero con molti dettagli, ma debole e inferma com'era, non si sono potuti raccogliere.*

Digitized by Google

GESU' CONDOTTO A PILATO.

L' empia scorta che menava Gesù da Caifas a Pilato, tagliò in mezzo la parte più popolata della città, che allora brulicava degli ospiti pasquali, e de' forestieri di tutti i paesi. Scendendo a mezzodì del monte Sion per un' angusta contrada della valle, e attraversando poscia il quartiere di Acra, volse a ponente del tempio sino al palazzo e al tribunale di Pilato, che sorgeva dal lato nord-ovest del tempio, dirimpetto al gran foro, o mercato.

Andavano innanzi a tutti Caifas ed Anna, ed un buon numero de' giudici del gran consiglio in vestimenta solenni, facendosi portar dietro diverse pergamene. Seguivano molti altri Scribi ed Ebrei, fra' quali i falsi testimonii, e coloro de' Farisei, che aveano parte più attiva nelle accuse fatte al Signore. A poca distanza, cinto da una schiera di soldati e da que' sei officiali, che furono presenti all'atto del suo arresto, tratto dagli sgherri per le funi, veniva l' amoroso Signor nostro Gesù. La marmaglia sbucava da tutte parti, e fra grida di scherno traeva dietro al corteo, mentre dappertutto sulla strada il popolo stava aspettando foltissimo, e come mura assiepato.

Gesù coprivasi solo della sua sottoveste operata, e tutta piena di fango e di lordure; dal collo pendevagli fino alle ginocchia la lunga catena, che in camminare lo percoteva dolorosamente; avea le mani come jeri legate, e i quattro birri lo trascinavano per quelle funi che dipartivano dalla sua cintura. Reso affatto deforme dagli orribili patimenti di quella notte, pareva una vacillante immagine di dolore, coi capelli e la barba scompigliati, col viso pallido, gonfio ed annerito dalle percosse. Ed il cammino si con-

Digitized by Google

tinuava sempre fra i mali trattamenti e gli scherni. Essendo stato istigato il popolo a parodiare in questa mossa il suo ingresso veramente reale nella domenica delle palme, lo si acclamava adesso con ogni sorta di nomi beffardi, gli si lanciavano pietre, randelli, pezzi di legno, e schifosi cenci dinanzi a' piedi in sul cammino, e gli si richiamava quell'ingresso solenne con ridevoli grida e canzoni. Gli sgherri intanto trascinavano per le funi a forza di busse il povero Gesù attraverso quegli impedimenti, e tutta la strada non fu altro che un continuo farlo patire.

Non lungi dalla casa di Caifas se ne stava aspettando il corteo la santa madre di Gesù, con Maddalena e Giovanni, nascosi nell'angolo di un edifizio. L'anima sua era pur sempre con Gesù, ma dove potesse essergli vicina anche di corpo, l'amore non davale tregua, e la sospingeva sul suo cammino, o dietro le sue orme. Perciò, dopo la notturna sua andata al tribunale di Caifas, sol breve tempo avea potuto fermarsi nel cenacolo in muto affanno; e appena Gesù dal suo carcere fu tratto di nuovo innanzi al consiglio della mattina, ella si levò, si ravvolse nel suo mantello e nel velo, e presi insieme Giovanni, e Maddalena, disse: « Seguiteremo il figliuol mio da Pilato, perchè voglio vederlo co' miei propri occhi ». Per un'altra strada aveano quindi avanzato il corteo, e qui se ne stavano in aspettazione. La madre di Gesù ben sapea quel che fosse di suo figlio, e l'anima sua lo aveva sempre innanzi agli occhi, ma l'occhio interno di lei non poteva mirarlo così sfigurato e patito, come fatto l'aveano le nequizie degli uomini, e durante le sue terribili pene lo vedea sempre irradiato dalla santità, dall'amore, e dalla pazienza del voler suo che menavalo al sacrifizio. Adesso però le comparve al cospetto tutta la realtà quant'essa era orribile e abbietta. I superbi nemici

Digitized by Google

di Gesù, i sommi sacerdoti del vero Dio, nelle sacre vestimenta solenni le passarono innanzi col pensiero deicida, pieni di mal talento, di astuzia, di menzogna, e di maledizione. I sacerdoti di Dio eransi fatti sacerdoti di Satana! poscia, orribile vista! veniva il fracasso, e il gridio del popolaccio, e quello degli accusatori spergiuri, indi Gesù, il figlio di Dio, il figlio dell' Uomo, il suo figlio spaventosamente deforme e maltrattato, battuto, sospinto, a passi non d'uomo che vada, ma d'ebbro che vacilli, trascinato per le funi da immani carnefici, in mezzo a una nube d'imprecazioni e di scherni. Ahi! se non fosse stato in questa tempesta dell' inferno disciolto il più infelice, il più miserabile, e insieme il solo tranquillo, il solo orante in atto d' amore, ella forse in tanta deformità non l' avrebbe saputo riconoscere; perchè non aveva che la sottoveste orribilmente svisata; e quando le fu vicino, gemette al modo degli uomini con queste parole: « Ohimè! è desso il mio figlio? è il mio figlio, o Gesù, mio Gesù! » E intanto il corteo procedeva; ma il Signore volse uno sguardo commosso dal lato di sua madre, e questa perdette ogni senso esterno. Giovanni, e Maddalena la tolsero di là, ma non appena fu rinvenuta, si fe' nuovamente condurre da Giovanni al palazzo di Pilato.

Che sino gli amici ci lasciano nella miseria, ebbe Gesù stesso a provarlo, perchè gli abitanti d' Ofele raccoltisi in un punto del suo cammino, quando videro trarsi dagli sgherri il loro Signore così deforme ed avvilito, in mezzo agli scherni e alle percosse, sentirono vacillare la loro fede, non potendo idearsi come il Re, il Profeta, il Messia, il figlio di Dio, avesse a discendere a tal condizione. Al passaggio de' Farisei vennero poi essi stessi derisi per causa del loro attaccamento a Gesù. « Guardate, dice-

Digitized by Google

vano, il vostro elegante monarca, salutatelo, e fategli buon viso, ch'ei se ne va per essere incoronato, e ascenderà presto sul proprio trono: la è finita coi miracoli; il sommo sacerdote gli ha fatto porre da banda la sua magia » ed altre cose siffatte. Quella buona gente, che aveva da Gesù avute tante grazie e tante guarigioni, vacillò nella fede a sì orrendo spettacolo che le traevano innanzi le persone più sacre del paese, i sommi sacerdoti e il sinedrio. I migliori si ritrassero di colà dubitanti; i peggiori si unirono anch' essi al corteggio, associando a quelli degli altri i loro scherni; però appena in quanto potevano, giacchè le vie erano qua e colà occupate dalle guardie de' Farisei, messe appositamente per impedire qualsivoglia tumulto.

PALAZZO DI PILATO E SUOI DINTORNI.

A piè del lato nord-ovest del monte del tempio (1), sorge il palazzo del prefetto romano Pilato, posto a qualche elevazione, perchè vi si sale da una scala di marmo a molti gradini, e domina la spaziosa piazza del mercato, che davanti gli si distende cinta da portici a colonne pel comodo dei mercatanti. Un corpo di guardia, e quattro ingressi ai lati di ponente, di tramontana, di levante, e di mezzodì, ove giace il palazzo di Pilato, rompono il circuito di quella piazza, che dicesi il foro, e si distende a ponente ancor più verso il lato nord-ovest del monte del tempio: sicchè da questa estremità del foro puossi guardare sino al monte Sion.

(1) Probabilmente in attiguità della cittadella Antonia, che spesso disse trovarsi in tal situazione.

Digitized by Google

Il foro stesso è in situazione più alta delle adjacenti contrade, le quali montano dove vanno a far capo con esso: al lato esterno del porticato appoggiansi poi in diversi punti le case delle contrade vicine. Il palazzo di Pilato non tocca immediatamente col foro, ma n' è diviso per uno spazioso cortile. Questo, dal lato di levante, ha per porta un' arcata che mena diritto in una contrada verso la *porta delle pecore*, per la quale si ascende al monte degli olivi: da ponente ha pure per porta un' arcata elevata, che da ponente della città, e pel quartiere di Acra conduce sul Sion. La scala di Pilato guarda dal cortile a tramontana sul foro, al cui ingresso si collocarono dalla parte del cortile un colonnato, ed alcuni sedili di pietra. Fino a questi sedili e non più i sacerdoti ebrei accostaronsi alla casa di Pilato, onde non rendersi impuri; e il limite per loro era segnato da una linea tracciata sul lastrico del cortile medesimo. Presso l' arcata di ponente nel circuito del mercato sorgeva un gran corpo di guardia, che toccando a tramontana col foro, e a mezzodì per via dell' arcata col pretorio di Pilato, forma dal foro a questo pretorio un' anticorte, ossia un atrio. Pretorio si chiama la parte del palazzo di Pilato ov' egli amministra la giustizia. Quel corpo di guardia è cinto da portici a colonne, ha in mezzo un cortile senza tetto, e sotto di esso trovansi le carceri, dove sono rinchiusi anche i due ladroni: quivi non erano altro che soldati romani. Non lungi da tal fabbricato, e presso ai portici che lo circondano, s' innalza sul foro la colonna della flagellazione. Molte altre colonne sorgono nel circuito del mercato; le più vicine servono a' castighi corporali, le più lontane a legarvi le bestie, che quivi si menano a vendere. Rimpetto al corpo di guardia sul foro evvi un ter-

Digitized by Google

razzo prima a gradini, poscia leggiadramente spianato, ove sono altri sedili di pietra: da questo luogo, che dicesi Sabbata, proferisce Pilato le sue solenni sentenze; la gradinata di marmo che sale al Palazzo di Pilato, conducea ad un terrazzo aperto, dal quale ei parlava cogli accusatori sedentigli dirimpetto sui banchi di pietra all'ingresso del foro. Parlando ad alta voce potevano da qui intendersi gli uni cogli altri.

Dietro il palazzo di Pilato sorgono altri terrazzi ancora più alti con un giardino, ed una casuccia di piacere. Per via del giardino il palazzo di Pilato comunica poi coll'appartamento di sua moglie, che ha nome Claudia Procle. Dietro tali edifizii vi ha infine un fossato che lo divide dal monte del tempio (1); ivi pure s'innalzano le abitazioni pe' servi del tempio.

A levante del palazzo di Pilato confina quel palazzo e quel tribunale dell'antico Erode, nel cui cortile interno furono una volta uccisi tanti innocenti fanciulli. A fronte d'allora egli appare adesso alquanto mutato; attualmente l'ingresso è dalla parte di levante: ve n'ha però uno anche per Pilato dalla parte del suo vestibolo.

Da levante a ponente mettono capo a questa banda della città quattro strade, tre delle quali conducono al palazzo di Pilato ed al foro, e l'ultima passando dal lato di tramontana del foro mena alla porta per cui vassi a Belzara. In questa contrada presso tal porta sorge il bell'edifizio tenuto da Lazzaro in Gerusalemme, dove anche Marta possiede la propria abitazione.

Quella delle quattro strade che è la più prossima al tempio, scorre dalla porta delle pecore, presso

(1) *Forse un fossato della cittadella Antonia.*

Digitized by Google

di cui a destra entrando vedesi la fontana degli agnelli attigua tanto alla muraglia, che portasi fino su questa l' arco che in quel luogo s' innalza. La fontana ha uno scolo dinanzi al muro nella valle di Giosafat, perlochè questo luogo davanti alla porta ha sempre del pantanoso. Essa è pur ricinta da altri edifizii, e vengono in essa le prime volte lavati gli agnelli che devono poscia essere condotti nel tempio, e a cui si fa quindi un' altra purificazione di cerimonia alla piscina di Betseda, a mezzodì del tempio. Nella seconda strada avvi un cortile ed una casa appartenente alla madre di Maria sant' Anna, ove si trattenevano essa e la sua famiglia, e collocavano le bestie da sacrifizio quando ne' giorni di festa si recavano a Gerusalemme. In questa casa fu pur celebrato, se ben mi ricorda, lo sposalizio di Giuseppe e di Maria.

Come vi dissi, il foro è posto più alto delle adjacenti strade; perciò dalla fontana degli agnelli scorrono in queste piccioli canali d' acqua. Un simil foro vedesi pure sul monte Sion dinanzi l' antico castello di Davide, ed ha contigui tra mezzodì e levante il cenacolo, a tramontana i tribunali d' Anna e di Caifas. Il castello di Davide non è oggidì se non una fortezza deserta piena di corti, di scuderie, e di camere vuote, che vengono appigionate quai luoghi d' albergo alle caravane, a' forestieri, ed alle loro bestie da soma. Quest' edifizio da lungo tempo abbandonato, io lo vidi nell' attuale sua destinazione fin dalla nascita di Cristo, essendo allora per di qui entrato il corteggio de' tre santi monarchi con tutto il seguito de' suoi molti animali.

Allorchè ne' giorni antichi io veggo castelli di grandi re, e magnifici templi caduti a segno da servir solo per usi abbietti, penso pur sempre ch' egli è lo stesso de' giorni nostri, ossia due mila anni

Digitized by Google

più tardi, in cui tante chiese, e conventi, illustri opere di una pia e fedele laboriosità, sono rovinati o distrutti, oppure almeno convertiti in uso mondano, e pur troppo non sempre innocente.

La chiesuola del mio convento, ch'era per me il cielo sopra la terra, dove il monarca della terra e del Cielo per mezzo del divinissimo Sacramento degnavasi abitare così volontieri in mezzo a noi povere peccatrici, giace priva di tetto, e deserta, senza imposte alle porte e alle finestre, e il pavimento spogliato di tutte le sue pietre; il nostro povero conventuolo, dov'io nella mia cella, sulla mia povera sedia spezzata mi trovava felice meglio di un re sul suo trono, perchè di là vedeva entro la chiesa ove stava il santissimo Sacramento, il nostro povero conventuolo, dove sarà egli dopo una breve serie di anni? Fra poco tempo si saprà appena dove pel corso di tanti anni una schiera d'anime dedicate a Dio lo supplicasse per tutto il mondo, per tutte le povere anime abbandonate. Ma Dio lo saprà, egli che mai non dimentica, egli che ha presente il passato, e l'avvenire, egli che è qui, e come mi fa trovar presenti le antiche storie presso di sè, così presso di sè custodisce ogni bene che accadde, ed accadrà in luoghi dimenticati, ed ogni male che accadde ed accadrà in luoghi abusati o traditi, sino al giorno del rendiconto, quando tutto dovrà soddisfarsi sino all'ultimo obolo. Innanzi a Dio non valgono rispetti di luoghi, o persone; ed egli tien conto pur della vigna di Naboth. Sentii più volte narrarsi che il nostro conventuolo lo cominciassero due miserabili monachelle con una brocca d'olio, ed un sacchetto di fave. Ogni interesse lealmente guadagnato con questo capitale, ed ogni capitale ben anco verrà in quel giorno riscosso. Sentesi spesso che una povera anima non trova riposo per pochi centesimi mal trat-

Digitized by Google

tenuti, e non restituiti; a tutti coloro chè disposero in qualche modo de' beni pe' poveri e per la chiesa, Dio donò quest' istessi beni, e l' eterno risposo! (1)

GESU' DINANZI A PILATO.

Erano circa sei ore di mattina, secondo il tempo nostro, quando il corteo de' sommi sacerdoti e de' Farisei giunse col Salvatore in tal guisa tormentato innanzi al palazzo di Pilato. Fra il mercato e l'ingresso alla corte del tribunale, sui due fianchi della strada, erano sedili dove si collocarono Anna, Caifas, e gli altri consiglieri venuti con loro, che non vollero andare più avanti. Gesù fu invece da' birri trascinato colle funi fin sotto la scala di Pilato. Quand'essi arrivarono giaceva costui in una specie di letto da riposo sul terrazzo sporgente, e aveva daccanto un tavolino a tre piedi, su cui erano deposte alcune insegne, ed altre cose che più non rammento. Lo circondavano molti ufficiali, e soldati, ed eransi pure al suo posto alzate le insegne della romana potenza. I sommi sacerdoti, e gli Ebrei si tennero indietro dal tribunale, perchè questo li avrebbe resi secondo la legge impuri, e aveano quindi un certo confine da non varcarsi mai.

Quando Pilato vide quel seguito avvinarsi con tanta fretta, in mezzo a tante grida e a tanto fracasso, e trarsi a' piedi della sua scala l'oltraggiato Gesù,

(1) *Con riflessioni di tal natura intessevansi spesso le rivelazioni dell' Estatica. Quella che qui si legge, discende con tanta semplicità dal racconto del diroccato castello di Davide, che noi credemmo di porla qui come un'idea del suo modo di contemplazione.*

Digitized by Google

sorse, e si mise a parlare con loro sardonicamente, quanto il potrebbe un borioso maresciallo di Francia ai deputati di una povera cittadella. « Che avete così per tempo? Come avete conciato così malamente qnest'uomo? Cominciate ben di buon' ora a scorticare e macellare i vostri buoi? » Quelli si accontentarono di gridare a' birri: « Innanzi con esso al tribunale »; poscia volgendo il discorso a Pilato; « Odi, gli dissero, le nostre accuse contro questo delinquente: ma noi non possiamo entrare nel tuo tribunale, perchè ci renderemmo secondo la nostra legge impuri ».

Finivano appena queste parole, quando di mezzo alla folla che si accalcava dietro gli accusatori nel foro, un uomo alto e venerabile esclamò »: Si, voi non potete entrare in quel tribunale, perch'esso è fatto santo da un sangue innocente; egli solo può entrarvi, egli che è il solo puro fra gli Ebrei, egli che è puro come gl' innocenti! » Dopo aver così gridato con una viva emozione dell'anima, disparve fra mezzo alla calca. Chiamavasi egli Zadoch, uomo benestante e cugino di Obed, marito di Serafia, che tutti dicono Veronica: due figliuoletti di lui erano stati per comando di Erode uccisi nel cortile del tribunale fra gli altri fanciulli innocenti. Da quell' epoca ritiratosi affatto, e vivendo come un Esseno in astinenza colla moglie, aveva una volta visto Gesù presso di Lazzaro, e sentiti alcuni de' suoi insegnamenti: vedendolo adesso così martoriato, e così innocente venir trascinato su quella scala, si sollevò nel suo cuore la dolorosa ricordanza de' figliuoli in quel luogo uccisi, e rese al Signore con quel suo grido un bell'attestato di sua innocenza. Gli accusatori di Gesù aveano troppa fretta, e troppo fastidio lor dava il contegno di Pilato, e l'umile loro posizione dinanzi a lui, per fare a quel grido una speciale attenzione.

Digitized by Google

Gesù trascinato dagli sgherri sui molti gradini di marmo, si arrestò nello sfondo della terrazza, dalla quale Pilato parlava abbasso co' suoi accusatori. Vedendosi costui trarre innanzi quel Gesù, di cui gli erano arrivate già tante voci diverse, così malconcio e sfigurato, e non ostante così pieno di una costante espressione di dignità, sentì crescersi in cuore il suo sdegnoso disprezzo verso i sacerdoti ed i giudici ebrei, i quali gli aveano fatto dire già prima, che stavano per dargli in mano Gesù di Nazareth, punibile di morte, onde venisse condannato, e fece loro sentire come fosse per nulla inclinato a sentenziare Gesù senza una colpa veramente dimostrata. Quindi richiese a' sacerdoti in tuono imperioso insieme e beffardo: « Ditemi ora la colpa di cotest' uomo ». E quelli stizziti risposero: « Se non l' avessimo riconosciuto per delinquente, non te lo avremmo già consegnato ». Pilato allor disse: « Ebbene, pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge »: Ed essi: « tu sai che non è senza limiti il diritto nostro di far eseguire una sentenza capitale ».

I nemici di Gesù fremevano per rabbia e furore, ed ogni lor atto si risentiva dell' impeto, e della fretta tempestosa con cui volevano farla finita con Gesù prima della legale lor festa, onde potessero immolare l' agnello di pasqua. Ma non sapevano essi che Gesù medesimo era l'agnello pasquale tratto da loro al tribunale di un pagano adoratore degli idoli, alla cui soglia non volevano rendersi impuri, per potere quest' oggi mangiare di esso.

Eccitati dal prefetto a proporre le loro accuse, impresero a farlo, esprimendo tre principali capi d' imputazione contro Gesù, ognuno de' quali sostenuto da dieci testimonii; e ponendo l' accusa in modo che Gesù dovesse pur risultare colpevole ver-

Digitized by Google

so l' Imperatore , ed essere sentenziato da Pilato : perchè nelle sole cose risguardanti le leggi della loro religione e del tempio , potevano essi a lor grado amministrare la giustizia. Dissero prima : *Gesù essere seduttore , disturbatore, e sollevatore del popolo* », e ne produssero le singole prove appoggiate da testimonii. Osservarono in proposito « ch' egli girava i paesi, teneva adunanze, violava il sabbato, perchè in tal giorno operava le guarigioni ». Fu allora che Pilato in tuono di scherno interruppeli : « Gli è che voi non siete malati, del resto la guarigione non vi darebbe fastidio nemmeno al sabbato ». E quelli seguitarono a dire « che seduceva il popolo con orribili insegnamenti, ingiungendo che dovesse mangiare della sua carne e del suo sangue , per avere la vita eterna ». Pilato abborrendo dall' impronto furore , col quale facevansi tali allegazioni , guardava intanto sorridendo a'suoi ufficiali , e scagliava agli Ebrei pungenti parole dicendo p. e., « pare quasi che voi seguitiate la sua dottrina, e vogliate la vita eterna, perchè adesso voi siete quelli che volete mangiare del suo sangue e della sua carne ».

Fu loro secondo capo di accusa : « *Gesù sollevare il popolo a non pagare le gravezze a Cesare* ». Ma Pilato sdegnoso gli interruppe , e , come egli era uno di quelli che per officio attendevano a siffatte cose , ben certo del fatto suo, disse: « Cotesta è solenne bugia , io devo saperlo meglio di voi ». Gli Ebrei allora spiegando il terzo capo d'accusa , seguitarono a gridare « ch' ella era così , perchè quell' uomo di origine vile, impura e sospetta, erasi fatto un grosso partito, e aveva gridato guai a Gerusalemme ; che seminava tra il popolo certe parabole equivoche di un re , che faceva gli apparecchi per le sponsalizie del figlio ; che una

Digitized by Google

volta il popolo radunato in gran folla d' intorno a lui, sull' alto di una montagna, aveva voluto gridarlo re; ma parendogli la cosa intempestiva, erasi egli allora tenuto nascosto; che negli ultimi giorni avea dato prove di maggior ardimento, facendo uno strepitoso ingresso in Gerusalemme, lasciandosi gridar dietro — Osanna al figliuolo di Davide! Benedetto il regno del nostro padre Davide, ch' ora sen viene —, e facendosi prestare sovrani onori, coll' insegnare ch' egli era il Cristo, l' Unto del Signore, il Messia, il promesso re degli Ebrei, coll'arrogarsi tutti siffatti nomi ». Anche di cotesta accusa deponevano dieci testimonii.

Sul punto che Gesù si facesse chiamare il Cristo, il re degli Ebrei, rimase Pilato pensieroso alquanto. Recatosi dall' aperto terrazzo nella stanza del tribunale, gettò in passando un' attenta occhiata sopra Gesù, ed ordinò alle guardie che in quella stanza gliel conducessero.

Pilato era pagano, d' idee confuse, superstizioso, pieghevole a seconda d' ogni spiro di vento, aveva adombrato ogni sorta di presentimenti circa i figliuoli de' suoi dei che avrebbero vissuto sulla nostra terra, e non ignorava avere i profeti degli Ebrei predetto fin da' secoli un Unto di Dio, un redentore e liberatore, un monarca del quale moltissimi stavano in aspettazione. Sapeva del pari, che monarchi dell' oriente eransi recati presso l'antico Erode, facendo ricerca di un neonato re degli Ebrei: cui volevano onorare, e che per cagione di ciò molti fanciulli, dietro ordine di Erode, erano stati uccisi. Aveva in somma cognizione di quelle leggende sul Messia, sopra un re degli Ebrei, ma come zelante idolatra non vi credeva, e non poteva immaginarsi che sorta di re quello si fosse. Tutt'al più vi avrebbe potuto credere al modo degli Ebrei,

Digitized by Google

e degli Erodiani di quell' epoca, i quali intendevano sotto siffatte predizioni un possente e vittorioso dominatore: perlochè gli parve affatto ridicola l' accusa, che Gesù, il quale gli stava innanzi così povero, tristo e sfigurato, si avesse a spacciare per questo Unto di Dio, per questo monarca; ma siccome i nemici di Gesù avevano messa insieme tale accusa, come quella che direttamente offendeva i diritti di Cesare, fece trarsi al cospetto il Salvatore per esaminarlo.

Riguardollo dapprima con occhi maravigliati; poscia gli disse: « Ebbene, sei dunque tu quel tal re degli Ebrei? » Al che Gesù rispose: « Lo dici tu di tuo cuore, o perchè altri ti han detto questo di me? » Sdegnossi alquanto Pilato, perchè Gesù lo tenesse sì pazzo da interrogare per propria idea un così povero e miserabile uomo, s' egli era un monarca; e usciva a un dipresso in queste parole: « Son io forse un Ebreo, perchè debba sapere tali miserie? Il popolo tuo, e i tuoi sacerdoti mi t' hanno dato da sentenziare qual reo di morte con una siffatta accusa; dimmi tu adesso, che hai tu fatto? » E Gesù gli rispose con voce solenne: « Il regno mio non è di questo mondo: se fosse di questo mondo, avrei avuto servidori che avrebbero combattuto per me onde non fossi consegnato agli Ebrei; ma il regno mio non è di quaggiù ». Pilato udiva con qualche commozione le gravi parole di Gesù, poi riflettendo dicevagli: « Tu dunque sei re? » E Gesù; « come dici, io lo sono. Io nacqui, e venni a questo mondo a rendere testimonianza della verità, e chiunque appartiene alla verità ode la mia voce ». Pilato lo riguardò di nuovo, e alzandosi richiese: « Verità! che è dessa la verità? » e dissero altre cose che in oggi non ricordo.

Digitized by Google

Pilato uscì nuovamente sul terrazzo : non sapeva egli comprendere Gesù , ma sapeva di lui tanto da poter capire, non essere egli un re, che volesse far danno all' Imperatore , non mover egli pretesa sopra alcun regno in questo mondo , e dei regni di un mondo diverso l' imperatore non pigliarsi alcun fastidio : perciò dal terrazzo si pose a gridare in giù ai sommi sacerdoti: « Insomma io non ritrovo colpa di sorta alcuna in cotest' uomo ». Inaspriti di Gesù , vomitarono un torrente d' altre accuse contro di lui: e il Signore intanto se ne stava muto, e pregava per que' miserabili ; di modo , che allorquando Pilato, volgendosi a lui , lo interrogò — Non hai tu nulla a rispondere a coteste accuse? — non disse parola ; e Pilato sorpreso al sommo , replicò: « Io veggo bene , non usano che menzogne contro di te » (e in luogo di menzogne , adoperò un' altra propria espressione che ho adesso dimenticata). Però gli accusatori non cessavano dal loro furore, e dissero : « Come , non trovi tu colpa in lui ? non è ella una colpa sollevare tutto il popolo? perch'egli spande la sua dottrina da Galilea sin qui per tutto il paese ».

Sentendo Pilato la parola Galilea , fe' riflesso un momento , poi li richiese : « È costui forse di Galilea, suddito di Erode? » E rispondendo gli accusatori « egli lo è , perchè i suoi genitori abitavano a Nazareth , ed ora è Cafarnao il luogo di sua dimora ». Pilato replicò : « Quand' è così , ed egli è un Galileo de' sudditi di Erode , menatelo a lui ; egli è qui per la festa, e potrà giudicarlo » : poi fece condurre Gesù dalla corte del tribunale al luogo ov'erano i suoi nemici, e spedì un ufficiale ad Erode per annunziargli che al suo giudizio traevasi un suddito suo , un Galileo , Gesù di Nazareth. Pilato sentivasi lieto di avere per tal modo stornata da

Digitized by Google

sè la condanna di Cristo; perchè la cosa non gli pareva chiara, e nel medesimo tempo aveva la mira politica di fare ad Erode, stato sempre cupido di Gesù, una gentilezza, perchè erano fra loro in dissensione.

I nemici di Gesù, stizziti al sommo d'essere stati licenziati da Pilato in faccia a tutto il popolo, e di dovere ancora presentarsi ad Erode, fecero scontare a Gesù la loro rabbia; con nuovo furore il fecero cingere da' loro sgherri, che legato lo trascinarono fra spinte e percosse con fretta precipitata attraverso il foro tutto denso di popolo, indi per un' angusta strada al non lontano palazzo di Erode. Insieme con loro marciavano alcuni soldati romani.

Claudia Procle, la moglie di Pilato, fra mezzo all' ultima discussione, aveagli fatto dire per un servo, desiderar ella istantemente di parlare con lui, e quando Gesù veniva tratto ad Erode, salì di furto sopra un' alta galleria, e mirò tristissima ed affannosa il corteggio che in quella stava appunto attraversando il foro.

ORIGINE DELLA VIA CRUCIS.

Mentre spiegavansi quelle accuse dinanzi a Pilato, la Madre di Gesù, Maddalena, e Giovanni, nascosti in mezzo alla folla nell' angolo di un portico, avevano udito con istraziante dolore tutte quelle grida e quel fracasso: quando poi Gesù venne tratto ad Erode, Giovanni ricondusse la beata Vergine e Maddalena sulla strada della Passione, che tutta quanta rifecero da Caifas ad Anna, da Ofele a Getsemani, sin al monte degli olivi; dappertutto dove Gesù era caduto, o gli era successo alcun male,

Digitized by Google

soffermandosi silenziosi, e dolendosi, e penando delle sue pene. Spesso la Vergine cadeva stramazzoni, e baciava la terra dove Gesù era caduto: Maddalena torcevasi per angoscia le mani, e Giovanni piangeva, le consolava, e si raddrizzava a vicenda, poi facea loro seguitare il cammino. Fu questa la prima origine della sacra *Via Crucis*, e della pietosa contemplazione e venerazione della Passion dolorosa di Gesù Cristo, prima ancora che fosse compita; da quel punto cominciò col fiore santissimo dell' umanità, colla Vergine madre di Dio, del figlio dell' Uomo, la divozione della chiesa per gli spasimi del suo Redentore: fin da quel punto, e quand'egli non era se non a metà del suo doloroso cammino, l' eletta, la madre piena di grazie piangeva, e adorava le traccie del suo figliuolo, del suo Dio. Oh qual compassione! E come quella spada trafiggeva duramente e lentamente il suo cuore! Ella, il cui sacro corpo lo aveva portato, il cui santo petto lo aveva nodrito; ella, la Santa, che aveva veracemente ed in realtà udito, ricevuto in sè e custodito per nove lune sotto il suo cuore pieno di grazie il Verbo che da principio era in grembo di Dio, ed era Dio, che lo aveva curato, vegliato, e nodrito nel proprio seno; ella, che aveva portata e sentita in sè la sua vita, prima che gli uomini, fratelli suoi, ricevessero da lui dottrina, benedizione e salute, pativa, e divideva ogni tormento con Gesù, e fino il suo ardore per la redenzione degli uomini mediante la dolorosa sua morte e passione; e per tal guisa la Purissima, l' Immacolata tracciava fin d'ora alla Chiesa il sentiero della croce, affinchè i meriti inesauribili di Gesù Cristo venissero in ogni punto raccolti, quai gemme preziose, o quai fiori sul cammino, e quindi a pro de' credenti offerti al suo Padre celeste. Tutto ciò che di sacro ebbe l' umanità da

Digitized by Google

quell' epoca in poi ; tutti quelli che anelarono alla redenzione, tutti quelli che celebrarono nella loro pietà l' amore e la passione di Cristo, facevano allora cammino, e dolevansi, e pregavano, ed offerivano insieme nel cuore della madre di Gesù, la quale è pur sempre una fida madre de'suoi fratelli credenti nella chiesa.

Nel suo soffrire Maddalena era quasi insensata. Essa portava un immenso amor sacro a Gesù, ma quando avrebbe voluto versare a'suoi piedi l'anima amorosa, come già l'olio di nardo sulla sua testa, uno spavento, un abisso si frapponeva tra essa e il suo amore. Infinito era il pentimento de' suoi peccati, infinita la gratitudine pel suo perdono, e quando voleva l' amor suo innalzare a lui le sue grazie come nubi d' incenso, le veniva sempre visto Gesù tormentato e condotto a morte, anche per causa de' peccati di lei, ch' egli avea presi sopra di sè : allora l' amor suo arretrava di spavento innanzi alle sue colpe, per le quali Gesù doveva soffrire tanti orribili patimenti, e ripiombava nell'abisso del pentimento che non poteva nè vuotare, nè empire, ed elevavasi di nuovo ansiosa al suo Signore e Maestro, che vedea fatto scopo a tanti crudeli e dolorosi maltrattamenti. L' anima sua per tal modo era vivamente straziata, e quasi ondeggiante fra l' amore, il pentimento, la gratitudine, e la contemplazione della sconoscenza del suo popolo verso il Redentore, questa lotta traspariva dall' aspetto di lei, dalle sue parole, e da'suoi movimenti.

Giovanni amava e soffriva ; conducea per la prima volta sull' orme della viacroce della chiesa la madre del suo maestro, e del suo Dio, che amavalo anch'esso, ed anche per esso pativa, e la sua vita precorrea l' avvenire.

Digitized by Google

PILATO E SUA MOGLIE.

Intanto che Gesù era condotto ad Erode, vidi Pilato che si recava dalla propria moglie Claudia Procle. Entrarono essi unitamente in una casetta di piacere posta sur un terrazzo del giardino dietro il palazzo di Pilato. Claudia allora sembrava molto agitata e commossa. Era donna alta e complessa, pallida molto, le pendeva da tergo un velo, sebbene portasse i capegli annodati intorno alla testa, e fra essi qualche ornamento. Monili avea pure alle orecchie ed al collo, e sul petto una specie di fermaglio che le teneva chiusa la lunga ondeggiante veste. Parlò lungamente con Pilato, e lo scongiurò, per quanto avesse di sacro, a non offendere Gesù il profeta, il Santo de' santi, narrandogli le singole parti di maravigliose visioni, che quella notte el- l' ebbe sul conto di Gesù.

Mentr' essa parlava, molte cose io pur vidi delle apparizioni ch' ella aveva avute, ma ora non le ho presenti nel loro vero ordine. Rammento però ch'essa vide i principali punti della vita di Gesù, ossiano l' annunciazione di Maria, la nascita di Cristo, l' adorazione de' pastori e de' magi, la profezia di Simeone e di Anna, la fuga in Egitto, la strage degl' Innocenti, la tentazione nel deserto, ec. Vide immagini complessive della sua santa e miracolosa vita, lo vide in ogni tempo circondato di luce, e in altre immagini orribilissime vide il mal talento, e l' empietà de' suoi nemici. Vide la santità, e gli spasimi della madre sua, ed i suoi proprii infiniti patimenti sostenuti sempre con amore e pazienza. Tutto vide in immagini progressive, circondate di luce e di tenebre, e d' ogni qualità di simboli, e n' ebbe angoscia e tristezza indicibile, perchè tutti

Digitized by Google

que' fatti la penetravano, e convincevano nuovamente ed infinitamente; e porzione di essi, a cagion d'esempio la strage degl' Innocenti, e la profezia di Simeone nel tempio, li vidde accadere in prossimità della propria casa. Quanto un cuore pietoso sia tormentato alla vista di tali immagini, io mel so bene, perchè la maggior parte delle sensazioni altrui si conoscono solo quando in sè medesimi si sentono.

Di tal modo ella aveva passata la notte in angosce, e chiariti molti prodigi e verità qual più, qual meno distintamente, quando svegliata allo strepito della schiera che conduceva Gesù, guardando sopra la strada, vide il Signore, l'oggetto di tutte le meraviglie in quella notte distinte, orrendamente sfigurato e malconcio esser tratto pel foro da' suoi nemici ad Erode. Cotesta visione, ch'ell'ebbe adesso che si trovava ridesta, congiunta alle mirabili rivelazioni di quella notte, straziò crudelmente il suo cuore, e spedì tosto per Pilato, al quale in questo momento narrava molte cose delle sentite con molto cruccio e riserbo, perchè non tutto ella aveva compreso, o almeno non sapeva tutto esprimere, onde pensava, supplicava, e blandiva teneramente il marito.

Pilato stupiva assai, e in parte affannavasi di ciò ch' ella diceva: ponendo in accordo tai cose con quanto egli aveva fin qui sentito rapporto a Gesù, col furore degli Ebrei, col silenzio di Cristo, e colle franche risposte date da questi alle sne interrogazioni, fecesi inquieto e dubbioso, indi piegandosi presto alle insinuazioni della moglie, le disse: « Aver egli già dichiarato di non trovare alcuna colpa in Gesù, e ch' egli non lo condannerebbe, perchè avea conosciuta tutta la malvagità degli Ebrei ». Parlò delle dichiarazioni di Gesù fatte a lui stesso, e tranquillò la moglie a segno da darle un

Digitized by Google

pegno per sicurezza ch' ei non lo avrebbe condannato. Non so più qual gemma, anello, o suggello fosse ciò ch' ei le diede; però dopo questo si separarono.

Pilato mi apparve un uomo corrotto affatto, avido, indeciso, orgoglioso insieme ed abbietto, che senza timor di Dio, dove avesse il suo profitto, era pronto a commettere le più vergognose azioni, e se trovavasi in imbarazzo, nel modo più vile e più codardo ricorreva superstiziosamente all'idolatria ed alla cabalistica. Anche adesso io lo vidi assai confuso, e sempre in faccende co' suoi dei, a' quali ardeva gli incensi in un luogo riposto della casa, ed a cui chiedeva ogni sorta di segni. Poneva pur mente a' segnali di mera superstizione p. e. al modo con cui i galli mangiavano: ma tutto presentavasi a me così tetro, così orribile ed infernale, che ne tremava d' orrore, nè posso qui raccontarlo. Aveva i pensieri tutti quanti in disordine, e satanasso inspiravagli or questa ed ora quest'altra idea. Ora pensava che Gesù dovesse lasciarsi andar libero siccome innocente, ora credeva invece che i suoi dei trarrebbero vendetta di lui, Pilato, se conservasse questo Gesù che aveva per sè così strani giudizii e manifestazioni, quasi fosse una specie di semidio: perchè Gesù potea forse recar nocumento a' suoi dei. « Forse, pensava egli, costui è una specie di Dio degli Ebrei; vi hanno tante profezie intorno a un loro re, che dovrà aver impero su tutti: un tal re fu già cerco in questo paese da' monarchi dell' oriente ove si adorano le stelle; egli potrebbe forse elevarsi al di sopra de' miei numi, e del mio imperatore, ed io correrei una somma responsabilità, dov'egli non morisse. La sua morte per avventura sarà trionfo de' nostri numi ». Ma qui gli correvano al pensiero le prodigiose notturne rivelazioni

Digitized by Google

della moglie, la quale non avea mai prima veduto Gesù, e aggiungevano gran peso nella bilancia dubbiosa di Pilato per l'assoluzione di Cristo, sicchè si decise affatto per quest'ultima. Voleva esser giusto, ma nol poteva, imperocchè si fece a chiedere: « Verità, che cosa è la verità? » e non aveva aspettata la risposta — La verità è Gesù Nazareno, il re degli Ebrei. — Stette a ponderar tanto, ch'io non seppi comprendere tutta quella confusione, ed egli stesso non sapeva ciò che volesse, perchè altrimenti non si sarebbe fatto a consultare i galli.

Il popolo s'era fatto sempre più denso sul mercato e nei dintorni delle strade per le quali Gesù veniva tratto ad Erode. Que' gruppi di gente però non mescolavansi, ma tenevansi, giusta i luoghi e i paesi, nel modo con cui s'erano recati alla festa, e i Farisei più maligni di tutti i paesi, ove aveva insegnato Gesù, trovavansi in seno delle loro comunità, istigando la volubile plebe contro il Signore. Presso il romano corpo di guardia dinanzi al palazzo di Pilato, e in tutti gli occorrenti posti della città, erano collocati in gran numero soldati romani.

GESU' DINANZI AD ERODE.

Il palazzo di Erode Tetrarca sorgeva a tramontana del foro nella città nuova, non molto lungi da quello di Pilato, e il corteo traeva colà scortato da' soldati romani, che erano gente di un paese tra la Svizzera e l'Italia. I nimici di Cristo irritati da questo continuo andare e tornare, non cessavano di oltraggiarlo e di farlo trascinare e percuotere da'birri.

Digitized by Google

Il messo di Pilato era giunto presso Erode già qualche tempo prima, e questi aspettava il corteo sotto un gran portico seduto in trono sopra cuscini, avendo intorno molti de' suoi cortigiani e soldati. I sommi sacerdoti entrati nel peristilio, si situarono ai due lati e Gesù all' ingresso. Erode sentivasi molto lusingato dall' avergli Pilato pubblicamente aggiudicato, a preferenza de' sommi sacerdoti, il diritto di sentenziare un Galileo, e si era perciò data gran faccenda, ed era montato in superbia, allegrandosi pure per vedersi innanzi in posizione così umile Gesù, il quale avea sempre sdegnato di mostrarsi a lui. Giovanni ne aveva parlato con tanta solennità, e tante cosa glien' erano state dette dagli Erodiani e da altri spioni e delatori, ch'egli era tutt'occhi per lui, e tutto applicavasi ad attaccare con esso un pomposo esame innanzi a' cortigiani ed a' sommi sacerdoti, volendo con questo provare ad ambe le parti quanto bene egli fosse già istrutto. Gli fu però detto di Pilato, non aver egli trovato in lui alcuna colpa, ciò che gli porse occasione di trattare con qualche ritenutezza gli accusatori, i quali allora sentirono accrescere il loro furore. Appena entrati, spiegarono questi istantemente le loro accuse, ma Erode guardava con curiosità Gesù, e vedendolo così tristo e sfigurato, coi capegli in iscompiglio, col volto percosso e tinto di sangue e di fango, colla veste tutta quanta insozzata, una pietà schifiltosa prese il molle voluttuoso monarca. Proferì egli un nome di Dio, come sarebbe Jehova, voltò la faccia come nauseato, e disse a' sacerdoti: « Conducetelo via, e fatelo pulire: come avete cuore di pormi dinanzi agli occhi un uomo così sozzo e sfigurato? » Gli sgherri allora trassero Gesù nell' atrio, e portatasi dell' acqua in un bacino insieme ad uno strofinaccio, lo pulirono con fiero tormento, giac-

Digitized by Google

chè avendo la faccia piagata, fregandovi sopra, vieppiù l' offendevano.

Erode rimproverò a' sacerdoti la loro crudeltà, e parve volesse imitare l'ironia di Pilato, poichè egli pur disse: « Sembra quasi ch'ei sia capitato alle mani di macellai, e quest' oggi voi cominciate prima del tempo ». Ma i sommi sacerdoti nullameno instarono nelle loro accuse ed incolpazioni. Quando poi si condusse di nuovo Gesù, volendo far l'officioso con lui, Erode ordinò che gli venisse recato un bicchiere di vino, perchè lo vedeva estenuato di forze; però Gesù scosse il capo, e ricusò la bevanda.

Allora Erode diventò conversevole e ciarliero con Gesù, mettendo innanzi tutto quello che di lui sapeva. Dapprima il richiese di molte cose, e desiderò vedere di lui qualche contrassegno; ma non venendogli da Gesù risposta alcuna sillaba, e standogli questi dinanzi tutto queto, Erode si fece indignato e vergognoso al cospetto degli astanti, sebbene non volesse farsi scorgere, e in un torrente d'interrogazioni sfoggiò tutto quello che sapeva di Cristo. Cercò prima blandirlo, e gli disse: « Mi sa male di vederti così gravamente incolpato; udii molte cose di te: sai tu che me l'hai fatta brutta in Tirza, quando senza mia licenza sciogliesti i carcerati ch' erano stati da me posti colà? Ma forse tu l'hai fatto a fin di bene. — Ora mi vieni consegnato dal prefetto romano onde ti giudichi. Che dici tu di tutte queste accuse? — Tu taci? — M' han detto tante cose della tua gran sapienza a parlare, e far dottrina, che desidero udirti confutare i tuoi accusatori. — Che dici dunque? — Gli è vero che tu sei re de' Giudei? — Che sei figlio di Dio? — Chi sei tu? — Sentii che facesti molti miracoli; ti legittima dinanzi a me, dammi un tuo contrassegno. — Sta in me di mandarti assolto. — Gli è vero che rendesti la vista ai ciechi nati, che

Digitized by Google

risvegliasti Lazzaro da' morti, che cibasti di pochi pani molte migliaja d'uomini? — A che, non rispondi? — Te ne scongiuro, fanne sol uno de'tuoi miracoli, e ti potrà far bene ». E Gesù sempre tacendo, Erode prese a ciarlare più ancora in fretta, dicendo a cagion d'esempio: « Chi sei tu? che vuoi? chi ti diede mandato? Perchè adesso non vali a far più nulla? Sei tu quegli, intorno alla cui nascita si fanno così strani discorsi? vennero un giorno dall'oriente alcuni re a mio padre, cercando un neonato re de'Giudei, al quale volevano prestare i loro omaggi: si dice che questo fanciullo eri tu: è ciò vero? Sei tu scampato alla morte, che allora colpì tanti fanciulli? Come ciò accadde? perchè tanto tempo non si è parlato di te? o quell'avvenimento riportasi a te, forse per dire che tu devi divenir re? Difenditi dunque? che re tu sei? veramente, in te nulla discopro di reale? Per quel ch'io sento ti han preparato un ingresso trionfale nel tempio! Che voleva dir ciò? parla! Come accadde che tutto questo riuscisse a sì tristo fine? »

Queste, ed altre consimili cose andava cinguettando Erode, ma niuna risposta aveva da Gesù. Mi fu allor rivelato, e lo sapeva anche prima, che Gesù non parlò con lui a motivo che Erode era scomunicato per l'adultera sua congiunzione con Erodiade, e per l'uccisione del Battista. Del suo sdegnarsi a quel silenzio di Gesù, approfittarono Anna e Caifas per instare appresso Erode con altre accuse, adducendo fra l'altro, che « egli aveva detto Erode una volpe, e da molto tempo disegnato lo sterminio di sua famiglia; che voleva introdurre una nuova religione, e aveva già jeri fatta la pasqua ». Tale accusa era stata diggià proposta innanzi a Caifas per via del tradimento di Giuda, ma alcuni amici di Gesù, mediante le scritture, l'avevano distrutta.

Digitized by Google

Erode benchè irrirato dal lungo silenzio di Gesù, non perdette però ancora di vista i suoi fini politici. Ei non voleva condannare Gesù, perchè un poco sentivasi dominato da un segreto terrore dinanzi a lui, e già molto affanno gli dava l'uccision di Giovanni, un poco portava odio ai sommi sacerdoti, perchè non gli avessero mai perdonato il suo adulterio, e lo avessero interdetto da' sacrifizii: soprattutto poi non voleva condannare colui, che da Pilato era stato dichiarato esente di colpa, e questa era una mira politica per dimostrare a' sommi sacerdoti, ch' esso voleva blandire a Pilato. Ei caricò il Signore di tutti i possibili termini di disprezzo, e disse a' suoi fanti, ed alla guardia del corpo, che forte di dugent'uomini risiedeva nel suo palazzo: « Fate uscire quello stolto, e rendete al ridicolo monarca gli onori che merita, perch' egli è a dirsi meglio pazzo che delinquente ».

Tratto il Salvatore in una gran corte, gli vennero recati indicibili oltraggi e scherni. Questa corte era cinta dall' ali del palazzo, ed Erode dall' alto di un tetto spianato stette guardando un pezzo a que' cattivi trattamenti di Gesù. Dietro venivangli Anna e Caifas, e tutto provavano per indurlo a pronunziar la condanna. Ma egli parlando in guisa d' essere udito da' Romani, disse: « Se io lo condannassi, sarebbe la maggior colpa della mia vita »; e in suo cuore pensava forse « la maggior colpa verso il giudizio di Pilato, che fu tanto cortese di spedirlo a me ».

Allorchè i sommi sacerdoti ed i nemici di Gesù si accorsero che in nessun modo Erode verrebbe al loro sentimento, spedirono alcuni del loro seguito con del denaro ad Acra, quartiere della città assai popolato di Farisei, onde eccitarli a recarsi colle loro comunità ne' contorni del palazzo di Pi-

Digitized by Google

lato: fecero poi dare anche a questi altro denaro, onde lo spargessero tra la plebaglia, perchè questa avesse a chiedere tumultuosamente la morte di Gesù: spedirono quindi altre persone che provocassero il popolo colla minaccia, che s' egli non domandasse la morte di un tale bestemmiatore di Dio, trarrebbe il divino giudizio sopra di sè; fecero pur divulgare, che s' egli non morisse, si unirebbe ai Romani, e questo sarebbe il regno del quale sempre avea parlato, e allora i Giudei sarebbero per sempre perduti. In altre parti sparsero rumore che Erode aveva condannato Gesù, ma che anche il popolo aveva ad esprimere la volontà propria; che si temeva la sua fazione; e s' egli uscisse libero verrebbe turbata tutta la festa per la vendetta dei suoi partitanti, e de' Romani. Così spargendo le voci più confuse e inquietanti cercavano inasprire e sollevare la popolazione, mentre un' altra porzione di essa dava denaro ai soldati di Erode, perchè trattassero crudamente e fino con istrazio mortale Gesù, desiderandolo morto prima che da Pilato venisse assolto.

Intanto che i Farisei attendevano a queste faccende, il Signor nostro pativa il più vergognoso scherno, il trattamento più crudele dall' empia soldatesca, a cui Erode stesso avea dato in balia Gesù, come uno stolto che non rendeva alcuna risposta. Trascinatolo in una corte, e preso un gran sacco bianco che stava in una camera del portinajo, e che aveva servito una volta a spedir della lana, apersero colle loro spade un foro nel fondo di esso, e lo gettarono con un generale riso di scherno sul capo di Gesù: un altro portò uno straccio rosso, e glielo adattò a modo di collare intorno al collo; il sacco pendevagli fin sopra i piedi, e allora chinandosi innanzi a lui, lo urtarono di qua e di là, lo

Digitized by Google

motteggiarono e gli sputarono addosso, lo percossero in viso, perchè non aveva voluto rispondere al loro re, gli prestarono mille ridicoli omaggi, lo trascinarono per farlo ballare, e costrettolo a cadere per terra a causa dell'ampio mantello, lo ributtarono in modo che il suo sacro capo percosse contro le colonne e le pietre: poi sollevatolo cominciarono intorno a lui un altro crudelissimo giuoco; poichè erano ben dugento tra soldati e cortigiani di Erode, gente di diversissimi paesi, e ciascuno dell'empia ciurmaglia voleva con una propria infamia contro Gesù fare onore a sè ed al proprio paese in presenza di Erode. Tutto questo avveniva prestissimo, e sempre frammezzo alle più alte grida di scherno: i nemici di Gesù ne corruppero alcuni, i quali fra quello strepito gli percossero più volte con bastoni il capo. Gesù riguardavali tanto pietoso, gemeva e sospirava tanto dolorosamente, ed essi si facean beffe di que'lamenti contraffacendone le voci, irrompevano ad ogni novello oltraggio in maggior riso e scherno, e non era alcuno che avesse di lui compassione. Io vidi il sangue piovergli miseramente dal capo, e tre volte lo vidi cadere a terra sotto i colpi de'loro bastoni, ma vidi pure comparire al disopra di lui alcuni angeli piangenti che gli ungevano il capo, e mi fu detto che senza tale divino ajuto sarebbero que'colpi riusciti mortali. — I Filistei che al campo di Gaza tormentarono fino alla stanchezza della morte il cieco Sansone, non erano violenti e crudeli come questa ciurmaglia.

Ma il tempo stringeva i sommi sacerdoti che dovevano presto recarsi al tempio, e quando ebbero novella che le loro commissioni erano eseguite, assediavano di nuovo Erode, pregandolo della condanna di Gesù: quegli però non avendo di mira che il solo Pilato, rinviò a lui Gesù nel suo ridicolo abbigliamento.

Digitized by Google

GESU' RICONDOTTO DA ERODE A PILATO.

Con nuova esacerbazione i sommi sacerdoti ed i nemici di Gesù fecero ritorno col loro corteo da Erode a Pilato. Avevano vergogna a ritornare senza la sua condanna colà dev' era stato già bello e dichiarato innocente: presero quindi un altro cammino, istessamente lungo, onde mostrarlo in quell'obbrobrio ad un' altra parte della città, tormentarlo più a lungo durante la strada, e lasciar tempo ai loro istigatori di preparare le schiere raccolte secondo i loro disegni.

La strada, ora presa con Gesù, era molto più aspra ed ineguale, e su di essa lo accompagnarono fra il continuo tirar degli sgherri che lo conducevano: la lunga veste indossatagli per ischerno impediva al Signore di camminare; essa trascinavasi tutta nel fango, e più volte ei dovette cadere, venendo rialzato per le funi con colpi alla testa, ed anche con calci. In questo cammino sofferse i più indicibili oltraggi e mali trattamenti da chi lo conduceva e dal popolo, ed egli pregava di non morire, onde tutta poter consumare la sua Passione e la nostra Redenzione.

Erano passate di un quarto le otto ore del mattino, quando il corteo che accompagnava Gesù giunse di bel nuovo per diversa parte (forse quella d' oriente) sul foro dinanzi al palazzo di Pilato. Il popolo in gran folla dividevasi in gruppi secondo i diversi paesi e distretti, e i Farisei s' aggiravano in mezzo ad esso procurando istigarlo a modo loro. Ricordevole ancora della sedizione de'Galilei nell'ultima pasqua, aveva Pilato raccolto ben mille uomini al pretorio, nel corpo di guardia, ed agli ingressi del suo palazzo e del foro.

Digitized by Google

La beata Vergine, la sorella maggiore di lei Maria Cleofe, la costei figlia, Maddalena, ed altre pie donne (1), venti circa di numero, furono presenti a tutti i fatti che allora seguirono, restando nell' angolo d' un portico dove veniva ad esse la voce d' ogni avvenimento; sul principio era pure presente l' apostolo Giovanni.

Gesù fu tratto nell' abito suo ridicolo in mezzo al popolo che da ogni parte alzava empie risa di scherno, perchè incitato da' Farisei che gli davano esempio d' ogni maniera d' insulti. Un fante di Erode li avea preceduti, annunziando a Pilato quanto quel primo gli fosse tenuto della sua attenzione, e che non avendo trovato altro nel famoso Galileo, se non un pazzo senza favella, avevalo fatto trattare da pazzo, ed ora gliel rimandava. Si rallegrò Pilato del non essergli Erode stato contrario, e del non aver egli condannato Gesù, e fecegli restituire i propri saluti, cosicchè d' oggi in poi furono amici coloro che fin da quando rovinò l' acquedotto, erano sempre stati nemici (2).

(1) *Ella obbliò di dire, dove queste donne s' incontrassero, e se Maria tornando, com' ella dice, dal monte oliveto per la porta degli agnelli, incontrasse il corteo con Gesù. Però lo scrittore si ricorda per antecedenti rivelazioni, ch' essa, recandosi al palazzo di Erode, fece l' incontro di Gesù, e lo seguì.*

(2) *L' origine dell' inimicizia fra Pilato ed Erode, secondo le contemplazioni dell' Estatica, fu la seguente: Al lato sud-est del monte del tempio, sullo scavo, nel quale si vuota la piscina di Betseda, aveva Pilato intrapresa la costruzione di un grande acquedotto, e di uno scolo pel tempio; per la mediazione di uno scaltro Erodiano, attinente al*

Digitized by Google

Quando Gesù trovossi innanzi alla casa di Pilato, fu costretto ascendere di bel nuovo la scala di marmo, ma fra le crude strappate de' birri, impacciato nel lungo vestito cadde sui bianchi gradini di mar-

simedrio, Erode gli aveva per tal opera concesso il materiale da fabbrica, e diciotto architetti, anche questi Erodiani. Era disegno di Erode, mettere il prefetto romano ancor più in disunione ca' Giudei per mezzo della rovina di quell' edifizio. Gli architetti fecero l' opera in modo che avesse a cadere senz' altro, e quando l' ardita costruzione fu presso al suo fine, e vi lavoravano molti muratori di Ofele intenti a levare l' impalcato disotto agli archi, i diciotto architetti stettero aspettando l'esito sopra una torre del vicino luogo di Silova. Rovesciò l' edifizio, ma insieme rovesciò anche una parte del luogo ov' essi si stavano. I novantatrè lavoranti perirono, ma insieme con loro perirono anche i diciotto architetti. Quella rovina accadde alcuni giorni prima dell' otto gennajo, « 20 Tebet » del secondo anno di dottrina di Gesù, giorno nel quale Giovanni Battista fu decapitato nel castello di Macherunte e cominciò la festa del natalizio di Erode: a motivo di tale rovina nessun officiale romano intervenne alla festa, sebbene Pilato per finteria ne avesse avuto l' invito. — L' Estatica vide recarsi da alcuni discepoli l' annunzio della rovina nello stesso giorno 8 gennajo « 20 Tebet. » a Thimnath-Serah nella Samaria, dove Gesù predicava. Recandosi poi Cristo di là ad Ebrone, per consolare i parenti del Battista, essa lo vide nel 13 gennajo « 25 Tebet », guarire in Ofele presso Gerusalemme molti operai offesi in quella rovina, della cui riconoscenza si è già fatta altrove parola in questo libro. — L' inimicizia fra Pilato ed Ero-

Digitized by Google

mo i quali tutti cosperse del sangue del suo sacro capo. I nemici di Gesù, che s' erano posti un' altra volta sui loro sedili dal lato del foro, e il popolaccio crudele a quella caduta di Cristo proruppero

de divenne ancora maggiore per la vendetta che trasse il primo de' partigiani del secondo, specialmente a motivo di quell' ingannevole costruzione. — Alcune notizie tolte dalle contemplazioni dell'Estatica varranno qui a segnare tali fatti. A' 25 di marzo « 7 Nisan » del secondo anno di dottrina, Lazzaro al lago di Betulia avverte il Signore e i suoi prima di pasqua, che si minaccia una ribellione da Giuda. Gaullonita contro Pilato. — A' 28 di marzo « 10 Nisan », Pilato pubblica in Gerusalemme un' imposta nel tempio, onde coprire in parte le spese della fabbrica rovesciata, e un tumulto si eleva fra i partitanti galilei del repubblicano Giuda di Gaullone, che colla sua fazione, senza saperlo, non erano che una società come al dì d'oggi i Franchi Muratori, « io li veggo come fossero la stessa cosa ». — Ai 30 di marzo « 12 Nisan », Gesù cogli apostoli e trenta discepoli si trova a Gerusalemme nel tempio, ed a dieci ore della mattina ponesi ad insegnare in bruna veste alla galilea. In questo giorno ha luogo la sollevazione di Giuda Gaullonita contro Pilato; gli ammutinati liberano cinquanta de'loro faziosi fatti prigionieri jeri l'altro, e molti Romani rimangono uccisi. — Il 6 aprile « 19 Nisan », Pilato fa sorprendere e uccidere i Galilei che stavano sacrificando nel tempio, da' suoi Romani travestiti e nel tempio dispersi. Giuda Gaullonita perisce in questo fatto. Di tal modo Pilato trae vendetta di Erode a cagione dell' acquedotto rovinato, sopra i suoi sudditi e partigiani. Ma d' oggi in poi la loro inimicizia ha un

Digitized by Google

in una risata oltraggiante, sinchè i birri a furia di calci lo sollevarono, e gli fecero ascendere il resto de' gradini.

Pilato sedeva sulla sua scranna, che somigliava a un letticciuolo da riposo; aveva presso di sè il tavolino, ed anche questa volta gli stavano intorno ufficiali e soldati con varie pergamene. Uscendo allora sul terrazzo, d'onde era solito mostrarsi, disse agli accusatori di Gesù: « Voi mi deste in mano quest'uomo come un sollevatore del popolo; io l'ho sentito dinanzi a voi, nè l'ho trovato colpevole di ciò che voi gli imputavate. Neppure Erode trovò colpa in lui, quand'io rimisi a questi la causa: perciò non veggo ch'egli sia reo di morte. Gli farò dare una correzione, e poi sarà messo in libertà ». A queste parole un forte mormorio si levò tra i Farisei, e più attive si fecero le istigazioni, e lo sparger denari tra le affollate genti. Pilato trattolli con gran disprezzo, e fra l'altre pungenti parole lasciò cadere pur questa: » Non vedrebbero mai abbastanza versarsi di sangue innocente.

Adesso però era tempo che il popolo prima di pasqua soleva sempre presentarsi a lui, per chiedergli, giusta un antico costume, la libertà di un prigioniero. Per questo motivo i Farisei dal palazzo di Erode avevano spediti al quartiere di Acra ad occidente del tempio alcuni agenti che corrompessero la moltitudine colà adunata, onde chiedesse non già la libertà di Cristo, ma bensì la sua crocifissione. Pilato però sperava che il popolo chiederebbe la

fine tutto d'ipocrisia, e Pilato manda ad Erode Gesù di Galilea, ond'ei lo debba giudicare come suo suddito, e questo per rappacificarlo d'avergli nell'anno scorso fatto uccidere nel tempio gran numero de' suoi sudditi.

Digitized by Google

libertà di Gesù, ed onde non potessero esitar nella scelta, pensò di mettergli a paro un terribile malvagio già condannato alla morte. Chiamavasi costui Barabba, ed era maledetto da tutti; imperocchè in una sedizione s'era fatto reo di molte morti, ed oltre a ciò io vidi ogni specie d'orrori in lui: aveva esercitata la magia, e procurato l'aborto di molte femmine inciate; dell'altre cose mi sono dimenticata.

Sorse allora un gran movimento fra il popolo sulla piazza del foro; avanzò una schiera con alla testa i suoi oratori, i quali innalzando le loro voci al terrazzo di Pilato, sclamarono: « Pilato! fa dunque quello che hai sempre fatto alla festa ». Pilato che stava aspettando solo questo momento, prese allora a dire: « Gli è vostro costume che all'occasione della festa io vi dia libero un prigioniero. Qual dunque dei due vorrete aver libero, Barabba, o Gesù il re de' Giudei, Gesù che vorrebbe essere l'Unto del Signore? »

Era Pilato in suo cuore del tutto indeciso, e chiamava Gesù — re de'Giudei — un poco alla maniera di un superbo Romano che disprezzava quella genia, per avere un re così miserabile da porsi la scelta fra lui ed un assassino; un poco chiamavalo così per una specie di convinzione che Gesù potesse essere realmente quel promesso re de'Giudei, quel l'Unto del Signore, quel Mesaia; ma un tale presentimento di verità era in lui per gran parte una finzione, ed accampava quei titoli del Signore, sapendo bene che l'invidia era la molla principale de' sommi sacerdoti contro Gesù, cui egli teneva per innocente.

Alla domanda di Pilato tenne dietro breve indugio e riflessione nella massa popolare, e appena alcune voci sorsero a gridare: « Barabba! » Chia-

Digitized by Google

mato intanto da un servo della sua consorte, Pilato si ritirò, e quegli gli offerse il pegno dato alla moglie in quella stessa mattina, dicendogli: « Claudia Procle ti fa memoria col mezzo di questo ». I Farisei e i sommi sacerdoti si diedero nel frattempo gran movimento, avvicinandosi essi stessi al popolo minacciando e comandando; ma fu leggiere fatica.

Maria, Maddalena, Giovanni, e l'altre pie donne stando nell'angolo di un portico tremavano a quella scena e piangevano, e sebbene la madre di Gesù sapesse, non esservi per gli uomini altro soccorso fuorchè la sua morte, qual madre del suo figlio santissimo sentivasi piena d'affanno e desiderio della sua vita, e come Gesù, sebbene di propria volontà divenisse uomo per morire sulla croce; pure soffriva istessamente d'un altr'uomo le pene e i martirii degli orrendi oltraggi, e dell'essere tratto a morire innocente, così anche Maria soffriva tutte le angosce e i tormenti di una madre, il cui santo figlio venga sì barbaramente trattato da una nazione ingrata. Tremavano e abbrividivano e speravano, e spesso Giovanni si allontanava da loro per recare qualche buona novella. Maria pregava che non avesse a commettersi cotanto delitto; pregava come Gesù all'Oliveto: « S'egli è possibile, tolgasi da me questo calice », e la madre amorosa sperava più sempre, perchè giunse fin anco a lei il rumore che Pilato cercasse di liberar Gesù. Non lungi da essa stavano alcune genti di Cafarnao, fra cui molti sanati ed istruiti da Gesù, che guardando furtivamente a quelle povere donne velate ed a Giovanni, facevano finta di non conoscerle: però Maria pensava, e tutti pensavano come lei, che costoro di certo preferirebbero a Barabba il loro Salvatore e benefattore. Ma non accadde così.

Digitized by Google

Pilato aveva rinviato alla moglie il pegno dal quale conobbe ciò ch'essa voleva, come segnale che le avrebbe attenuta la sua promessa. Uscì di nuovo sul terrazzo, si collocò sulla scranna presso il tavolino, intanto che i sommi sacerdoti s'erano rimessi sui loro sedili, e dimandò una seconda volta: « Quale dei due debbo io darvi libero? » Per tutto il foro, e da tutte le bande si alzò allora il grido: « Via costui, via costui, sia fatto libero Barabba », e Pilato a quel grido esclamò: « Che farò dunque di Gesù, che vorrebbe essere il Cristo, il re de'Giudei? » e tutti con violento schiamazzo gridarono: « Crocifiggilo! crocifiggilo! » Per la terza volta Pilato domandò: « Ma che ha fatto egli di male? Io non ritrovo in lui alcuna colpa che meriti la morte. Lo farò castigare bensì, ma poscia lo renderò libero ». Ma il grido — Crocifiggilo! crocifiggilo! — mugghiava sempre d'intorno come procella dell'inferno, e i sommi sacerdoti e i Farisei gestivano e gridavano come furibondi. Allora il debole Pilato diede loro sciolto l'iniquo Barabba, e condannò Gesù alla flagellazione.

LA FLAGELLAZIONE DI GESU'.

Pilato, vile e debole giudice, aveva più volte detto le parole a contro senso, *non trovo in lui alcuna colpa, lo farò quindi castigare, e lo lascerò libero;* ma seguitando sempre le grida de'Giudei — Crocifiggilo! crocifiggilo, — volle Pilato provarsi tuttavia di fare la propria volontà, e diede l'ordine che Gesù venisse flagellato secondo l'uso romano. Allora gli sgherri spingendolo e battendolo dolorosamente con piccoli bastoni condussero Gesù per mezzo al popolo furibondo, sulla piazza del foro a

Digitized by Google

tramontana della casa di Pilato, non lungi dal corpo di guardia, ad una colonna piantata dinanzi ad uno de' portici onde si cinge il mercato.

Vennero addosso a Gesù i carnefici coi loro flagelli, le loro sferze e le loro funi che gettarono a terra presso la colonna. Erano sei uomini bruni, più piccoli di Gesù, coi capelli crespi ed irsuti, barba rara e sottile, vestiti solo di una fascia intorno al basso ventre, di cattivi sandali e di un pezzo di cuojo, o d'altra simile materia, che aprendosi al fianco copriva come uno scapolare i loro petti: le braccia restavano affatto ignude. Erano i più abbietti colpevoli della contrada d'Egitto, che lavoravano qui come schiavi ed alguzzini alle fabbriche ed ai canali: per questa carnificina nel pretorio furono adoperati i più vili e i più malvagi.

All'istessa colonna que' medesimi uomini avevano già frustati a morte parecchi miserabili colpevoli. Nel loro aspetto scorgevasi un non so che di brutale e di diabolico, ed erano per giunta mezzo ubbriachi. Con pugni e corde percossero il Signore, che pur camminava a loro talento, e lo trassero furibondi alla colonna della flagellazione. È questa una colonna che sta da sè, nè serve di appoggio ad edifizio alcuno. È alta tanto che un uomo grande stendendo le braccia può toccare alla sua cima rotonda, su cui sta infisso un anello di ferro. Altri anelli od uncini hannovi al dorso di essa a metà dell'altezza. Non può dirsi la strana barbarie colla quale que' cani furiosi trattarono Gesù nel breve cammino, traendogli il ridicolo mantello di Erode, e gettando il povero Redentore pressochè a terra.

Gesù tremava dinanzi a quella colonna: da sè stesso, colle sue mani sanguinose e gonfie per la strettezza de' nodi si trasse con tremebonda fretta i vestiti, e intanto che coloro lo percuotevano e lo ti-

Digitized by Google

ravano, pregava e supplicava tenerissimamente; indi volgendo per un istante il capo alla sua madre, che oppressa da tanto soffrire se ne stava fra l'altre pie donne in un angolo del portico del mercato, non lungi dalla colonna della flagellazione, le disse: « Togli i tuoi occhi da me ». Ignoro s'ei ciò dicesse con parole esteriori od interne, ma lo intesi, come lo intese Maria: e nel medesimo instante io vidi questa cadere priva di sensi, e abbandonarsi nelle braccia delle pie donne che velate la circondavano.

Allora Gesù abbracciò la colonna, e gli sgherri legarongli fortemente tra bestemmie e torsioni dietro l'anello di ferro le sante mani che gli ebbero prima sollevate, e gli attaccarono tutto il corpo tant'alto che i piedi annodati anch'essi potevano appena posare al basso della colonna. Il Santo de'santi in tutta l'umana nudità se ne stava ora attaccato con infinito affanno e rossore alla colonna de' malfattori, e due degli inumani cominciarono con furibonda sete di sangue a frustare dall'alto al basso tutto il suo sacro dorso. Le loro prime sferze o flagelli parevano di legno bianco tenace, ed erano forse fascetti di rigidi tendini di buoi, o dure strisce di candido cuojo.

Il Signore e Salvator nostro, il figlio di Dio, vero Dio e vero Uomo, stringevasi e raggruppavasi come un povero verme sotto i colpi de' malfattori, gemeva e guaiva, mescendosi alle fischianti battiture de'suoi carnefici un distinto e quasi dolce lamento come prece amorosa in mezzo a' barbari strazii. Di tempo in tempo quelle benedette voci di dolore venivano soffocate dalle grida del popolo e de' Farisei, che a guisa di una terribile nera procella di nubi, sclamavano in massa: « Via da noi, via da noi, crocifiggilo! crocifiggilo! » Pilato quando voleva colle sue parole interrompere lo schiamazzo della fol-

Digitized by Google

la, ascoltavasi come il suono di una trombetta, il quale producendo una breve pausa, udivansi allora distintamente i colpi di sferza, i gemiti di Gesù, le bestemmie degli sgherri, ed il belato degli agnelli di pasqua, che ad oriente di qui venivano per la prima volta lavati nello stagno presso la porta del loro nome. Lavati così col muso legato erano condotti sino al pulito sentiero del tempio, onde non si lordassero nuovamente, indi cacciavansi verso il lato occidentale, ove subivano un'altra lavatura di cerimonia. Quel mesto belar degli agnelli aveva alcun che di ben commovente, ed era l'unica voce che si unisse a' sospiri del Redentore.

Il popolo giudeo tenevasi a qualche distanza dal luogo della flagellazione, e per lo meno la larghezza di una strada. Qua e là facevano la ronda soldati romani, specialmente vicino al corpo di guardia. Presso la colonna della flagellazione passeggiava innanzi e indietro la ciurmaglia d'ogni sorta, o beffarda, o tacente; molti però furon presi da certa commozione, e parve che un raggio di Gesù discendesse entro di loro.

Vidi anche giovani infami, e pressochè nudi affatto, preparare a fianco del corpo di guardia sferze novelle, ed altri partire onde fare incetta di spinosi rami. Alcuni degli sgherri de' sommi sacerdoti se la intendevano intanto co' flagellatori, e davano loro denaro di nascosto: fu anche portata una gran brocca con entro un denso sugo rosso del quale bevendo quegli ultimi, divenivano più ebbri e furenti. Appena dopo un quarto d'ora cessarono i due primi carnefici dal battere, subentrarono due altri. Il corpo di Gesù era tutto nero, cilestro e rosso, coperto di lividure, e il suo santo sangue scorreva a rigagnoli sul terreno. Egli tremava, e si raggruppava tutto. Da ogni parte risuonavano il dileggio e lo scherno.

Digitized by Google

Quella notte fu fredda: la mattina foriera non ebbe il cielo sereno, e con istupore della moltitudine cadde alcun poco di grandine. Verso mezzodì il cielo si rasserenò, e si fe' vedere il sole.

La seconda coppia de' flagellatori piombò con novello furore sopra Gesù, con un' altra sorta di sferze, mentre queste aveano ricci come di spine, e qua e colà portavano nodi e pungiglioni. Ai loro colpi furiosi si lacerarono tutte le lividure del suo santo corpo, ed il suo sangue spruzzò d'intorno a cerchio, sicchè ne furono macchiate le braccia de' percussori. Gesù pregava, gemeva, e stringevasi in tutte le membra pel grande tormento.

Molti forestieri sui loro cameli passarono dinanzi alla piazza del foro, e mesti ed attoniti diedero un' occhiata a ciò che il popolo lor disse accadere sulla medesima. Erano essi viaggiatori che avevano o ricevuto il battesimo, o udite già le istruzioni di Gesù sulla montagna. Le grida e le strepito dinanzi la casa di Pilato duravano sempre.

I due sgherri che seguirono, percossero Gesù con flagelli, che erano catenelle o correggie attaccate ad un manico di ferro, e che alla punta avevano uncini pure di ferro con cui si strappavano dalle coste interi pezzi di pelle e di carne. Oh chi può descrivere quell'orrendo spettacolo!

Ma tali orrori non bastavano ancora: disciolte le funi, Gesù fu legato adesso col dorso rivolto alla colonna, e poich'egli era così stremo di forze da non potersi più reggere, fu stretto alla colonna con sottili corde che gli passavano sul petto, sotto le braccia e sotto le ginocchia, e le mani sue furono dietro la colonna annodate a più della metà di essa. Penosamente ristringendosi, coperto com'era di sangue e di ferite, come cani furiosi gli furono di nuovo addosso i flagellatori co'loro colpi, ed uno anzi

Digitized by Google

teneva nella sinistra mano una sferza più sottile, colla quale flagellavagli il volto. Non v'era più luogo sano nel corpo del Signore, ed egli riguardava i flagellatori con que' suoi occhi ripieni di sangue, e li pregava di compassione: ma quegli infuriavano più sempre, e Gesù più sempre sommessamente gridava — Ahi! —

Da ben tre quarti d'ora durava la terribile flagellazione, allorchè uno straniero, un uomo di bassa condizione, congiunto di quel cieco Ctesifone ch'era stato sanato da Gesù, sdegnato si lanciò verso il dosso della colonna con un coltello in figura di falce, e gridò: « Per Iddio! fermatevi, e non battete fino alla morte questo innocente! » Soprastettero sorpresi a tali parole gli ebbri carnefici, e quell'uomo intanto d'un sol colpo tagliò le corde che avvinghiavano Gesù, e che tutte si raccoglievano in un nodo attorno ad un grosso chiodo di ferro dietro la colonna; poscia se ne fuggì, confondendosi tosto in mezzo alla folla. Il sanguinoso corpo di Gesù cadde allora sfinito a' piedi della colonna nel circolo del proprio sangue; dove fu lasciato giacere da' carnefici, i quali bevettero, e chiamarono que' loro compagni che nel corpo di guardia erano intenti a preparare la corona di spine.

Gesù stava boccheggiante nel sangue che sgorgavagli per le tante ferite a' piedi della colonna, quando io vidi passargli vicino alcune fanciulle dissolute, sfacciatamente succinte, le quali pigliandosi per mano stettero mute innanzi a Gesù, rimirandolo piene di femminile ribrezzo. In quel momento sanguinarono ancor più le sue ferite, ed egli levò la sua misera faccia penosamente incontro di esse. Le fanciulle passarono oltre, e gli sgherri e i soldati ridendo gridarono lor dietro parole oscene.

Più volte durante la flagellazione vidi apparire

Digitized by Google

intorno a Gesù angeli piangenti, e udii la sua preghiera quando nella tempesta de' suoi dolorosi e ignominiosi tormenti si abbandonava affatto al suo padre celeste pei peccati degli uomini. Ora poi che giaceva nel proprio sangue a' piè della colonna, vidi un angelo che il confortava, e davagli come un boccone di pane cinto di splendore.

Gli sgherri accostaronsi di nuovo, e lo urtarono a calci, dicendogli di alzarsi che non era ancora finita pel loro re; e Gesù trascinossi per terra onde raccogliere la sua cintura che gli stava da parte: ma quegli scellerati a furia di calci gliela gettavano ridendo or qua or là, di modo che il povero Gesù con gran pena, nella sua nudità sanguinosa, dovette voltarsi, come un verme calpestato sopra il terreno, per arrivare alla propria fascia, e coprirsi di essa. Allora a calci e percosse lo sollevarono sulle gambe vacillanti, e non gli diedero tempo d' indossare la veste che gli gettarono solo colle maniche sulle spalle. Con questa egli terse il sangue dal volto, durante la strada che a precipizio gli fecero fare sino al corpo di guardia. Avrebbero potuto accorciare il cammino, perchè i portici dal lato del foro erano aperti, sicchè poteva vedersi quel corridojo, sotto di cui stavano prigionieri i ladroni e Barabbà; ma vollero condurre Gesù dinanzi a' sedili de' sommi sacerdoti, i quali esclamarono: « Via da noi, via da noi l' » e nauseati rivolsero la faccia: di là Gesù fu condotto nell' interno cortile del corpo di guardia. All'entrar di Gesù non erano più in questo soldati, ma schiavi, sgherri e baroncelli d' ogni sorta, la feccia della plebe e le bagaglie.

Essendo il popolo tanto inquieto, Pilato aveva dalla rocca Antonia richiamato un rinforzo di guardia romana, la quale in tutt' ordine cingeva il pretorio. Potevano questi soldati parlare e ridere e

Digitized by Google

schernire Gesù quanto volessero, ma dovevano tenersi pur sempre in rango. Voleva con ciò Pilato tenere in rispetto il popolo, ed imporgli: erano ad un bel circa un migliajo di uomini.

MARIA DURANTE LA FLAGELLAZIONE DI GESU'.

Durante la flagellazione del nostro Redentore, io vidi la beata Vergine in estasi continua, vedendo e soffrendo essa internamente, con amore e dolore ineffabile, tutto ciò che il figliuolo soffriva. Qualche volta un lagno sommesso usciva dalla sua bocca, ed i suoi occhi erano infiammati di lagrime. Ravvolta nel suo velo, ella posava nelle braccia della maggior sorella Maria Cleofe, diggià inoltrata negli anni, e somigliante moltissimo alla loro madre Anna; Salome figliuola di Maria Cleofe era anch'essa presente, e pendeva pressochè sempre dal braccio della madre. Le pie donne, amiche di Maria e di Gesù erano tutte velate, tremavano d' affanno e d' angoscia, si lagnavano sommessamente d' attorno alla beata Vergine, come se stessero in attenzione della loro sentenza di morte. — Maria indossava una veste lunga, di colore quasi azzurrino, e sopra di essa un lungo mantello bianco di lana, ed un velo giallognolo. Maddalena, affatto stravolta e desolata pel dolore, aveva i capelli disciolti e disotto al velo fuggenti.

Quando Gesù dopo la flagellazione era caduto a' piedi della colonna, io vidi la moglie di Pilato, Claudia Procle, spedire alla madre del Signore un fascio di molti panni. Non so più bene, se ella credesse che Gesù verrebbe lasciato libero, e quindi la madre sua potesse con que' panni fasciargli le ferite, o se la pietosa pagana mandasse i panni per

Digitized by Google

quell'uso, al quale dalla beata Vergine furono adoperati.

Poichè si riebbe, Maria vide il suo figliuolo straziato, che condotto da' birri dinanzi a lei, tergevasi colla veste il sangue dagli occhi onde meglio vederla: ella stese le mani in atto affliggente verso di lui, e guardò dietro alle sue sanguinose vestigia. Quando poi la moltitudine s'avviò d'altra parte, vidi la beata Vergine e Maddalena avvicinarsi al luogo della flagellazione, e gettarsi al suolo presso la colonna, circondate e nascoste dall'altre pie donne, e da qualche buona gente che loro si mise d'attorno, e colà con quel fascio di panni asciugare il santo sangue di Gesù, dove pur ne trovassero la più piccola traccia.

Non vidi che allora si trovasse Giovanni fra le pie donne, le quali eran circa in numero di venti. I figliuoli di Simeone, di Obed, di Veronica, ed Aram, e Temeni, nipoti ambedue di Giuseppe d'Arimatea, se ne stavano tutti angosciosi e mesti, occupati nel tempio.

Quando finì la flagellazione erano circa nove ore di mattina.

ASPETTO DI MARIA E DI MADDALENA.

Le guance della beata Vergine erano quest'oggi pallide e scarne, il naso lungo e sottile, gli occhi quasi sanguinosi pel pianto. Fa meraviglia, e non può dirsi quanto il suo aspetto abbia di composto, d'ingenuo e di sublime. Già fin da jeri, e tutta la notte in continue ambascie, terrore e lagrime andò vagabonda per la valle di Giosafat, nelle strade di Gerusalemme, attraverso un'immensa popolazione, e gli abiti suoi conservano l'ordinaria sembianza,

Digitized by Google

nè sono per nulla sciupati. La veste sua non ha piega, che non indichi santità: tutto in lei è grave, semplice, dignitoso, puro ed innocente. Ella muove nobilmente lo sguardo intorno a sè, e le pieghe del suo velo, se fassi a rivolgere alcun poco il capo, hanno una singolare bellezza. Ella non si agita con violenza, e appare disinvolta e tranquilla, anche in mezzo a'più strazianti dolori. Certo gli abiti suoi sono inumiditi dalla rugiada della notte e dalle sue lagrime tante: però sono mondi, composti, e per nulla guastati. Essa è bella in un modo affatto al disopra de' sensi, perchè ogni bellezza in lei è nel medesimo tempo purità, verità, semplicità, decoro e santità.

Tutt' altro appare invece la Maddalena; essa è più grande e complessa, e nella figura e nei moti palesa più forma, ma tutta la sua bellezza è guastata dalla passione, dal pentimento, e da un terribile affanno, ed è quasi ridotta spaventevole, se non brutta, dall' eccessivo ardore delle sue passioni. Gli abiti suoi sono bagnati e macchiati di fango, laceri e in uno strano disordine; i lunghi capelli le piovono sregolati e disciolti fuori del velo inumidito e squarciato anch'esso. È desolata affatto, non pensa che al suo dolore, ed ha l'aspetto di una delirante. Trovandosi qui tanta gente di Magdalo e dei contorni, che la conobbero prima nella sua vita sontuosa, indi in quella dissoluta, ed avendo ella vissuto nascosta per tanto tempo, ognuno adesso la accenna a dito, e la schernisce per l'apparenza sua tanto stravolta; e v'ebbe sin uomini della plebe che passando osarono lanciarle addosso immondizie e fango; ma nulla essa ne seppe, tanto era assorta nella propria desolazione.

Digitized by Google

GESU' BEFFATO E CORONATO DI SPINE.

Quando L' Estatica prese a narrare queste altre scene della Passione, ammalò assai gravemente. Ebbe una febbre vtolenta ed una sete così ardente, che la lingua presa da granchio le si contrasse, e sembrava inaridita. Alla mattina del lunedì, dopo la festa Laetare, era tanto languida ed abbattuta che a stento e senza ordine alcuno comunicò quanto siegue, dichiarando esserle impossibile in quello stato narrare tutti i patimenti dell' incoronazione di Gesù, perchè ogni cosa nel racconto tornavale innanzi agli occhi, ec. ec.

Durante la flagellazione di Cristo, Pilato parlò ancora più volte col popolo, e questo giunse perfino a gridare: « Via costui, via costui, dovessimo tutti morire ». Poi quando Gesù veniva tratto alla coronazione gridò nuovamente; « Via costui, via », perchè ad esso aggiungevansi sempre nuovi gruppi di Giudei sollevati da que' messi che di continuo spedivano i sommi sacerdoti.

Poscia si fece un breve silenzio. Pilato diè gli ordini a' suoi soldati, e i sommi sacerdoti e il consiglio, che sedevano su banchi elevati a' due fianchi della strada che conduceva al terrazzo di Pilato, sotto gli alberi o sotto i tetti sporgenti, si fecero da' loro servi portare da mangiare e da bere. Vidi Pilato ricaduto frattanto nella sua strana confusione, e superstizioso com' era, affaccendarsi da solo a consultare, e ad incensare i suoi dei.

La beata Vergine e il suo seguito, dopo la flagellazione, e quando il sangue di Gesù fu esiccato,

Digitized by Google

si ritirarono dal foro. Ricovrò ella coi panni sanguigni in una casetta non lungi da qui, che non ricordo più a chi appartenesse. Non mi ricordo nemmeno d'aver veduto che alla flagellazione fosse presente Giovanni.

La coronazione di spine di Gesù avvenne nel cortile interno del corpo di guardia, superiore alle prigioni del foro: era esso circondato da colonne, e aveva gli ingressi aperti. Quelli che presero una parte attiva a questo nuovo maltrattamento di Gesù, erano a un dipresso cinquanta tra'vili fanti del treno, servi de'custodi delle prigioni, sgherri, schiavi, monelli, e carnefici della flagellazione. Da principio accalcavasi nella corte anche la plebaglia: ma presto l'edifizio fu cinto da mille soldati romani. Stavano questi in rango, motteggiavano, e ridevano, dando con ciò occasione alla millanteria de' carnefici di Gesù, di aumentargli le pene, perchè le loro risa e le loro beffe eccitavanli, come l'applauso eccita i commedianti.

Avevano discoperto nel mezzo del cortile il tronco di un'antica colonna, nel quale v'era un foro, entro cui la colonna veniva forse in addietro assodata: vi posero adesso un basso sgabello rotondo, avente di dietro un manico per pigliarlo, e per cattiveria vi collocarono sopra acuti sassi e rottami di vasi. Strapparono un'altra volta a Gesù tutte le vesti del suo corpo piagato, e lo cinsero di un vecchio e lacero mantello rosso da soldato, corto a segno che non gli arrivava alle ginocchia. Qua e là pendevano da un tale arnese i cenci di alcuni fiocchi gialli. Esso giaceva prima in un angolo della stanza de'birri, e solevano indossarlo quasi sempre a'malfattori stati flagellati, o per asciugarne il sangue, o per motivo di dileggio. Allora trascinarono Gesù verso lo scanno coperto di rottami e di sassi, e ve lo fecero se-

Digitized by Google

dere a corpo nudo e tutto ferito. Indi gli posero in capo la corona di spine, alta un pajo di mani, intrecciata con molto artificio, e avente al disopra un margine che sporgeva dal resto. Gliene cinsero come di una fascia il fronte, e l'annodarono forte da tergo, sicchè riusciva a formare un cappello a corona. Era intessuta di tre rami spinosi grossi un dito l'uno, e le spine a bella posta erano state per la maggior parte rivolte all'indentro. Tre specie diverse ve ne avevano, come fra noi la spina di susino, e la spina di berbero. Al disopra eravi intrecciato un margine sporgente di spina come di more, pel quale potevasi pigliar la corona. Io vidi il luogo dove le spine furono colte da que' ribaldi. — Poscia gli diedero in mano una grossa canna di giunco con in cima delle fronde: e tutti tali atti fecero con beffarda solennità, come se veramente in qualità di re lo coronassero. Toltagli quindi dalle mani la canna, percossero forte con questa sulla corona, sicchè gli si empirono gli occhi di sangue, e inginocchiatisigli innanzi, sporgevangli incontro le lingue, lo battevano, e gli sputavano in visò gridando: « Salve, o re de' Giudei! » poi fra villani scrosci di risa lo rovesciarono collo scanno a terra, e a forza di urtoni lo rilevarono.

Non potrei ripetere tutti i vili artifizii adoperati da que' ribaldi a schernire il Redentore. Egli provava un' orribile sete per la febbre prodottagli dalle ferite della flagellazione, tremava tutto; la carne de' fianchi gli si vedeva straziata in più luoghi fino alle coste; aveva la lingua contratta e presa da granchio, e della sua bocca ardente, che in atto languidissimo tenevasi aperta, non aveva pietà altro che il sangue, il quale piovevagli dal capo (1):

(1) Questa contemplazione durante la notte commosse la Benedetta a tal segno, che desiderò pa-

Digitized by Google

e la sua bocca veniva dagli empi fatta segno de'loro stomachevoli sputi. Per tal guisa durarono mezz'ora circa i tormenti di Gesù, e la coorte che cingeva il pretorio, non faceva che riderne e gongolarne pazzamente.

ECCE HOMO.

Allora Gesù con in capo la corona di spine, fra le mani legato lo scettro di canna, e indosso il mantello di porpora, fu condotto di bel nuovo nel palazzo di Pilato. Non era egli più riconoscibile pel sangue che gli riempiva gli occhi, e gli scorreva per la bocca e pel mento. Il corpo suo coperto di piaghe e lividure sembrava un panno tuffato nel sangue. Camminava curvo e vacillante.

Giunto che fu il Redentore al basso della scala di Pilato, quest'uomo crudele fu colto da un brivido di compassione e di ribrezzo, si appoggiò ad uno de'suoi ufficiali, e mettendo il popolo e i sacerdoti

tire l'istessa sete del suo Salvatore. Cadde allora in una febbre violenta, e patì una sete così tormentosa che alla mattina non potè più dire parola; la lingua di lei fatta violacea e rigidissima si ritrasse per l'aridità nella strozza, ed aride pure e stirate si presentavano le labbra. Dallo scrittore fu trovata la mattina in questo stato, pallida e senza forze, come una svenuta vicino a morire. Dopo che a stento le fu versato nella gola un po' d'acqua ed in seguito a lungo riposo potè fare, benchè penosamente, le succennate comunicazioni. La donna che aveva vegliato presso di lei narrò, che tutta la notte ella s'era agitata piangendo e gemendo nel letto su cui andava sempre trascinandosi carpone.

Digitized by Google

nuove grida insultanti, esclamò: « Se tanto crudo è il demonio de' Giudei, non vi si può star insieme all' inferno ». Quando a fatica Gesù arrivò in cima della scala, e soffermossi nel fondo, Pilato uscito in sul terrazzo, fe' suonare una trombetta onde chiamar l'attenzione; indi rivolto a' sommi sacerdoti ed agli astanti, disse: « Ecco, io ve lo faccio condurre innanzi un'altra volta, perchè riconosciate ch'io non gli trovo alcuna colpa! »

Gesù fu allora tratto dagli sgherri sopra il terrazzo daccanto a Pilato, cosicchè tutti potessero vederlo dal foro. — Fu uno spettacolo tremendo che lacerava il cuore; e sollevò dapprima un generale orrore ed un cupo silenzio quell'apparire del Figlio di Dio, che di sotto all'orrenda corona di spine girò sull'onde della moltitudine le pupille degli occhi sanguinosi, e di Pilato che venendogli presso e segnandolo a dito, sorse a sclamare verso i Giudei: « Guardate, eccovi adesso quest' uomo! »

Mentre Gesù nel suo rosso mantello, colle carni straziate, chinando la testa rigata di sangue e trafitta dalle spine, tenendo fra le mani incatenate lo scettro di canna, veniva dinanzi al palazzo di Pilato, tra infinita pazienza e tristezza, affranto dall'ambascia e dall'amore, esposto come un' ombra sanguinosa alle furenti grida de' sacerdoti e del popolo, passarono molti drappelli d'uomini e donne forestieri vestiti in corto, che si recavano dal foro alla piscina per assistere alla lavanda degli agnelli, il cui tenero belato si mescolava sempre alle grida di sangue della plebe, quasi fossero gli eletti a rendere testimonianza della verità eterna. Solo l'Agnello di Dio. l' arcano svelato e tuttavia sconosciuto di tal sacro giorno, compiva la profezia, e tacente inchinavasi al banco del macello.

All'aspetto di Gesù, a quel terribile specchio della

Digitized by Google

loro coscienza, i sommi sacerdoti e i giudici divennero affatto furenti, e gridarono: « Via da noi, crocifiggilo! » Ma Pilato rispose: « E non vi basta? l'abbiamo acconciato in guisa che gli passa la volontà d'esser re sicuramente ». Ma quelli ancora più furibondi gridarono a gara col popolo, che imperversava pur esso. « Via da noi, lo si meni alla croce! » Pilato fe' dare nella tromba, e disse: « Via dunque, pigliatelo, e crocifiggetelo voi; io per me non gli trovo alcuna colpa ». Alcuni de'sommi sacerdoti sorsero allora a dire: « Una legge c'è, e secondo questa egli deve morire, perchè si è voluto far credere figlio di Dio! » e Pilato rispose: « Se voi avete tali leggi per cui quest'uomo debba morire, io non posso già essere un Giudeo ».

Però le parole de'Giudei — egli si è fatto credere figlio di Dio — angustiarono Pilato, e destarono in lui nuovamente una superstiziosa apprensione. Fe' quindi condursi in luogo appartato da solo il povero Gesù; e quivi gli disse: Di che luogo se' tu? » e non avendo risposta, proseguì: « Non rispondi? non sai tu che ho potere di farti crocifiggere, e di lasciarti andar libero? « Gesù allora rispose: » Tu non avresti alcun potere sopra di me, se esso non ti fosse dato dall'alto: per questo colui che mi ti ha consegnato, commette un peccato ancora più grave ».

Rimanendo intanto Claudia Procle in grande agitazione per gli indugi del marito, mandò per lui un'altra volta, e colla mostra del suo pegno lo fe'ricordare di sua promessa: egli però le fece dare una risposta confusa e piena di superstizione, della quale ricordo appena, ch'egli disse volersi in ciò rapportare a'suoi dei.

Saputosi da'nemici di Gesù, da'sommi sacerdoti, e da'Farisei l'impegno della moglie di Pilato pel Redentore, sparsero voce fra il popolo « che i par-

Digitized by Google

tigiani di Gesù avevano corrotta la moglie di Pilato, e che se Gesù veniva fatto libero, si unirebbe a' Romani, ed essi tutti verrebbero uccisi! »

Nella sua indecisione, Pilato somigliava un ubbriaco, e il giudizio suo mutavasi ad ogni momento. Disse un' altra volta a' nemici di Gesù, ch' ei non trovava in questo veruna colpa; e poichè da coloro chiedevasi violentemente la morte di Cristo, egli fatto irresoluto da' suoi propri confusi pensieri, dai sogni della moglie, e da'discorsi del Redentore, volle da questo un'altra risposta che lo togliesse dalla penosa sua situazione; onde ritiratosi con Gesù nella stanza del tribunale, rimase da solo con lui. Con occhi indagatori, sebbene quasi per tema smarriti, fissò il povero Gesù, che non potea riguardarsi senza terrore, e pensava esitando: « E s'egli fosse veramente un Dio? » Uscì poscia d' un tratto in una bestemmia, nella quale scongiurava Gesù di dirgli: « S'egli era un Dio, e non un uomo; s'egli era veramente re? quanta estensione avesse il suo regno, qual rango la sua divinità? che s'egli rispondesse a ciò, lo lascerebbe libero ». Solo nel tenore, e non con parole io posso dirvi, ciò che Gesù rispose a Pilato. Gli dimostrò chè re fosse, e qual regno avesse a governare; gli dimostrò in che cosa stesse la verità, perchè la verità ei gliela aveva detta.

Metà atterrito, e metà esacerbato dalle parole di Gesù, uscì di nuovo il prefetto sul suo terrazzo, e gridò che voleva riporre in libertà il Nazareno, ma gli fu gridato: « Se tu lo fai libero, non sei amico all' Imperatore; perchè dell' Imperatore è nemico chi arrogasi autorità di monarca! » Altri poi sclamavano « volerlo accusare all' Imperatore, perchè turbasse la loro festa, e che bisognava finirla, perchè a dieci ore sotto grave pena dovevano ritro-

Digitized by Google

varsi al tempio ». Da tutte parti risuonava il grido — Via costui, via costui, alla croce! — fino sui tetti del foro, dove i furibondi erano non a guari saliti.

Vide allora Pilato, che con questi furenti non veniva a capo di nulla, perchè le grida e lo schiamazzo avevano veramente alcun che di terribile, e e la massa plebea, inquieta dinanzi al palazzo, era tanta da doversi temere un' aperta ribellione. Fattosi quindi portare dell' acqua in una brocca, un servitore gliene versò sulle mani alla presenza del popolo, e Pilato si fece a sclamare dal suo terrazzo: « Del sangue di questo Giusto io sono innocente; voi soli ne risponderete! » In quel punto un orribile grido di tutta la moltitudine; fra cui erano genti di tutti i luoghi di Palestina, come fosse una voce sola, diceva: *Il suo sangue discenda sopra di noi, e sopra de' figliuoli nostri!*

RIFLESSO SULLE PRESENTI CONTEMPLAZIONI.

Quante volte nelle contemplazioni della dolorosa Passione di Cristo io sento quell'orribile grido de' Giudei: « Il suo sangue discenda su noi, e sui figli nostri! » sempre mi diventa reale e sensibile per mezzo di tremende immagini l'effetto di quella solenne maledizion di sè stesso. Parmi che un cielo cupo, ingombro tutto di nubi a colore sanguigno, di flagelli e di spade si distenda sulla popolazione imprecante; che i raggi di quella maledizione penetrino all' ossa ed alle midolle di esso, e passino sino a' figliuoli nell' alvo materno. Veggo il popolo tutto come in una tenebra, e il terribile grido slanciasi dalla sua bocca insieme ad un negro fuoco, raccogliesi in alto sopra di lui, poi ripiomba so-

Digitized by Google

vr' esso, penetrando in alcuni profondamente, sovr'altri guizzando come si arrestasse. In cotesti ultimi accennansi coloro che dopo la morte di Gesù si sono convertiti, e il numero di essi non era insignificante, perchè vedeva sempre Gesù e Maria in mezzo a' più terribili patimenti pregare per la salvezza de' loro carnefici, nè un momento solo pigliare a sdegno gl' infiniti oltraggi. Io veggo compirsi fino all'ultimo respiro la dolorosa Passione di Gesù fra i più malvagi e crudeli tormenti, fra vili e superbi scherni, fra l'odio, il furore e la sete di sangue de' suoi nemici e de'suoi schiavi, fra l'ingratitudine e la negazione di molti fra'suoi amici, come insomma la più dolorosa passione dell'anima e del corpo, e tutto ciò per parte di Gesù fra continue preghiere, fra il continuo amore de'suoi nemici, fra il continuo supplicare per la loro conversione; ma tutta questa pazienza e questo amore accende sempre più l'odio e il furore de' suoi nemici, i quali s'adirano di non poter strappare coi loro tormenti dalla sua bocca mansueta una sola parola nemica, che scusi l'empietà loro. Oggi a pasqua, uccidendo l'agnello pasquale, non sanno essi di uccidere un agnello.

Quando fra queste contemplazioni rivolgo i miei pensieri agli animi del popolo e de' Giudei, e a quelli di Gesù e di Maria, tutto ciò che si passa ne' medesimi mi vien dimostrato mediante apparizioni che le genti d'allora non vedevano, ma nella sostanza tutte sentivano. Veggo un' immensa folla di figure diaboliche, ciascuna formata secondo il vizio che rappresenta, affaccendarsi tra la moltitudine in orrendo tumulto; esse corrono, aizzano, susurrano all' orecchio, entrano in bocca, raccolgonsi in gran numero, e incitano le genti contro Gesù; ma poscia tremando innanzi al suo amore ed

Digitized by Google

alla sua pazienza, spariscono di nuovo tra la folla. Tutto quel loro affaccendarsi ha un certo che di disperato, di confuso, di cosa che distrugga sè stessa; non è che un insensato tirare da una parte e dall' altra. Al modo stesso intorno a Gesù, vicino a Maria, e ai pochi altri santi veggo affaccendarsi molti angeli, in diverse forme e colori secondo la diversità di loro missione, e gli atti loro compajono consolazione, preghiera, unzione, cibo, bevanda, vestito, od altrettali opere di misericordia.

Le voci di consolazione o di minaccia piovono dalla bocca di coteste figure, come parole di varia luce e colore: e se sono messaggi, hanno forma di pergamene tra le loro mani. Veggo pure, per quanto mi è dato, i moti dell' animo e le interne angosce, gli affetti e le passioni, tutto insomma che è sentimento, invadere ed agitare il petto e il corpo degli uomini con moti diversi di luce e di tenebre, in svariatissime forme, direzioni e trasformazioni di figura e colore, di lentezza e velocità; e allora propriamente mi è lecito comprendere ogni cosa. È però impossibile ripetere tutto ciò, perchè ha dell'infinito, ed io son tanto piena di dolore, d'angoscia e di affanno pe'miei peccati e per quelli di tutto il mondo; sono così straziata dalla dolorosa Passione di Gesù, che non so nemmeno come possa mettere insieme quel poco che racconto. Molte cose, e in ispecie le apparizioni e gli atti de'demonii e degli angeli, di cui intrecciano i loro racconti altre anime che hanno potuto al pari di me contemplare la Passione di Cristo, non sono che singoli pezzi di quelle interne, invisibili e spirituali immagini, i quali ritengono in un modo o nell'altro alcun poco della direzion d' animo di chi li contempla. Da ciò derivano le frequenti contraddizioni; perchè varie cose si dimenticano, varie si

Digitized by Google

sorpassano, ed altre sole si annotano. Essendosi raccolta tutta l'empietà a tormentar Gesù Cristo, tutto l'amore va a soffrire in lui; avendo egli, come l'agnello di Dio, assunto sopra di sè tutti i peccati del mondo. Chi può ben riconoscere e narrare cose di santità, e di abbominazione infinita? Se quindi le storie e le contemplazioni di molte persone devote non affatto consuonano, gli è che non sempre con pari grazia videro, raccontarono, e furono comprese.

Tutte coteste dichiarazioni sulla forma e sul modo del suo vedere furono fatte dall' inferma allo scrittore non solo pezzo a pezzo durante le presenti comtemplazioni, ma anche prima e sempre ad una guisa stessa. Ella il più delle volte rifiutavasi di parlarne per non metter confusione nelle sue descrizioni. Appare però da ciò, quanto difficile doveva esserle nella moltiplicità delle apparizioni serbare con sicurezza nella memoria il filo degli avvenimenti. Chi dunque non perdonerà di buon animo all' inferma in mezzo a così vive affezioni di pietà, se nel corso delle sue rivelazioni si trova qualche lacuna, o qualche scambio di tempi?

GESU' CONDANNATO A MORIRE SULLA CROCE.

Pilato, che non la verità, bensì cercava un espediente, era allora più incerto che mai. La coscienza dicevagli: Gesù essere innocente; la moglie: Gesù essere santo; la superstizione: esser egli nemico de' suoi dei; la codardia: esser egli medesimo un Dio che poteva vendicarsi. Allora affannoso e grave ad

Digitized by Google

un tempo si fece a interrogare un'altra volta Gesù, e questi gli disse le sue colpe più intime, la sciagurata sua sorte futura, e che un giorno, seduto sulle nubi del cielo, esso verrebbe a fare giusto giudizio di lui: dal che si aggiunse un nuovo peso alla falsa bilancia di sua giustizia per l'assoluzion di Gesù. Sdegnavasi egli bensì, perchè innanzi a Gesù, cui non aveva potuto scandagliare, dovesse starsi in tutta la nudità di sua interna ignominia; sdegnavasi che colui, cui egli avea fatto flagellare, e poteva far crocifiggere, gli avesse predetto un misero fine, e che quella bocca, la quale non fu mai accusata di menzogna; quella bocca, la quale non avea detto verbo a propria giustificazione, nell'estrema sciagura osasse chiamarlo per un dì al suo giusto giudizio; ma come nessun sentimento poteva da solo dominare in quell'anima debole, lo colse nel tratto stesso la paura delle minacce del Signore, e fece allora un'ultima prova di salvare Gesù. Ma una diversa codardia lo prese alle intimazioni de' Giudei, di accusarlo all'Imperatore, se liberasse il Cristo. La tema del Cesare terreno vinse in esso la tema del re, il cui regno non era di questo mondo; e il vile malvagio fece pensiero: « Morendo egli, muore pur quanto egli sa di me, e quanto ha di me predetto ». Tale iniquo riflesso indusse Pilato a fare la loro volontà, peccando contro la parola data alla moglie, contro il diritto, la giustizia, e la sua medesima convinzione. Per tema dell'Imperatore aveva egli dato a' Giudei il sangue di Cristo, ma per la sua coscienza non aveva che l'acqua, cui erasi fatta versar sulle mani, quando esclamava: « Io sono innocente del sangue di questo Giusto: guardate! » — No, Pilato! guarda tu! Tu che lo chiami giusto, e versi il suo sangue; tu sei il giudice ingiusto e senza coscienza; — e il sangue ond'egli si lavava le mani, senza po-

Digitized by Google

ter lavarsene l'anima, quel medesimo sangue i Giudei omicidi lo imprecavano adesso sopra di sè, e sopra de' loro figliuoli. Il sangue di Cristo che grida per noi misericordia, essi lo provocavano a gridare vendetta contro di loro ; poichè seguitavano a sclamare: « Il tuo sangue discenda sopra di noi e sopra de' figli nostri! »

Nel tempo di quest' orribil grido ordinava Pilato i preparativi della sentenza , facendosi portare ed indossando altre solenni vestimenta ; ponendosi in capo una sorta di corona che in fronte aveva una gemma, od altro che di scintillante, cingendo un altro mantello, e ordinando che gli fosse recato dinanzi un bastone. Molti soldati lo circondarono , parecchi fanti, che portavano non so che, lo precedettero, e vennero in seguito alcuni scribi con tavolette e pergamene. Innanzi a tutti era uno che suonava la tromba. In tale corteggio recatosi dal palazzo al foro, venne dove rimpetto al luogo della flagellazione era un poggio immurato per la lettura delle sentenze, le quali soltanto da qui potevano ricevere la loro piena forza. Chiamavasi tal poggio Gabbatha, e consisteva in un terrazzo rotondo, a cui salivasi per gradini da molti lati : stava nell' alto un sedile per Pilato, e dietro di esso una panca per altre persone giudiziarie. Il terrazzo era cinto da soldati , che in parte occupavano anche i gradini. Non pochi Farisei dal palazzo eransi già avviati al tempio : solo Anna e Caifas, e ventotto altri , nel momento che da Pilato vestivansi gli abiti di cerimonia, erano andati dal foro al tribunale. I due ladroni furono già quivi condotti sino da quando di Gesù fu detto *Ecce Homo*. La sedia di Pilato appariva coperta di un panno rosso, e portava un cuscino azzurro con galloni gialli.

Allora dagli sgherri e da' soldati, attraverso il

Digitized by Google

popolo beffardo, fu tratto innanzi al tribunale Gesù, vestito sempre del suo rosso mantello, colla corona in capo, e colle mani legate, e posto fra mezzo ai due assassini. Seduto che fu Pilato sulla sua sedia, disse nuovamente ad alta voce ai nemici di Gesù — Eccovi il vostro re! — ma quelli gridarono: « Via da noi, via da noi! crocifiggilo!. » Pilato riprese: « Ho da crocifiggere il vostro re? » E i sommi sacerdoti sclamarono: « Noi non abbiamo altro re che l' Imperatore! ». Da questo momento Pilato non disse più verbo a favore di Gesù, ed ebbe principio il giudizio di condanna. Erano i due ladroni stati sentenziati già prima alla croce, ma sopra istanza de' sacerdoti la loro esecuzione erasi differita fino ad oggi, pensando eglino di fare oltraggio a Gesù crocifiggendolo in compagnia di volgari assassini. Ognuno de' ladroni avea preso la sua croce, stata qui recata dagli ajutanti de' crocifissori. La croce del Signore non v' era, forse a motivo che non erasi ancora pronunciata la sua sentenza di morte.

La beata Vergine, che dopo la pubblica esposizione di Gesù per mano di Pilato, e il sanguinoso grido de'Giudei, erasi allontanata, spingevasi adesso insieme a parecchie donne tra la moltitudine affollata per udire la sentenza di morte del suo figliuolo, del suo Dio. Gesù circondato dagli sgherri, osservato da' suoi nemici con ira e derisione, stavasi a' piedi de' gradini dinanzi Pilato. La tromba impose silenzio, e Pilato con vile trasporto di rabbia proferì la sentenza di morte del Salvatore.

Quella sua viltà e doppiezza mi strinse affatto il cuore; la vista di que' baldanzosi furfanti, il trionfo, e la sete di sangue de' sommi sacerdoti che alla fine trovavansi soddisfatti, la miseria e le pene del povero Gesù, l' immenso affanno della madre sua

Digitized by Google

e delle pie donne, quel rabbioso aspettar de' Giudei, il freddo e superbo contegno de' soldati, e lo spettacolo che a me sola era dato vedere di tante figure diaboliche in mezzo alla folla del popolo, mi avevano pressochè annientata. Sentiva che io avrei dovuto essere al posto, nel quale trovavasi Gesù, l' amorosissimo mio sposo; e allora sarebbe stata secondo giustizia la sentenza. Quella scena mi scosse, e mi straziò tanto, che nulla esattamente più mi ricordo di essa. Di ciò che ricordami però vi tengo parola.

Pilato dapprima disse una tiritera, dove si nominava con eccelsi titoli Claudio Tiberio, l' Imperatore; poi si esponevano le accuse mosse a Gesù, che come sollevatore, perturbatore della pubblica quiete, e violatore della legge giudaica, mentre faceva dirsi figliuolo di Dio e re de' Giudei, era stato da' sommi sacerdoti condannato a morte, e dal popolo ad una voce richiesto alla crocifissione. Allorchè poi aggiunse, aver esso trovata giusta una tale sentenza, esso che da molte ore protestava dell'innocenza di Gesù, mi mancarono l' udito e la vista per uomo così doppio ed infame. Disse infine: « E perciò condanno Gesù Nazareno, il re de' Giudei, ad essere inchiodato sulla croce »; e comandò che la croce venisse qui tosto recata. Ricordomi pure, non per altro con tutta certezza, ch' egli rompesse allora un lungo bastone, entro cui si trovava poco midollo, e lo gettasse a' piedi di Gesù Cristo.

A quelle parole la madre di Gesù cadde priva di sensi come morisse. Or finalmente era certa la fine orribile, crudele, ignominiosa del santissimo e dilettissimo suo figliuolo e Salvatore. Giovanni, e l'altre pie donne la tolsero di là, perchè da' que' ciechi non si facesse colpevole oltraggio alle ambascie della madre di Cristo. Maria però non potè starsi dal vi-

Digitized by Google

sitare il cammino della Passione di Gesù, e i suoi compagni dovettero seguirla un'altra volta di luogo in luogo; perchè l'ardore di un culto arcano di compassione la spingeva a versare l'offerta di sue lagrime per tutto, dove il Redentore, nato da lei, aveva sofferto per la colpa degli uomini, de' suoi fratelli. Per tal guisa la madre del Signore, coll'anticipata consacrazione delle sue lagrime, pigliava possesso di tutti i santi luoghi della terra, per la venerazione futura della Chiesa, nostra madre comune, come Giacobbe innalzò già a monumento, e consacrò coll' unzione dell' olio il sasso vicino a cui gli fu fatta la celeste promessa.

Proferita la sentenza di morte, e quando cominciava lo scrivere ed il piatire co' sommi sacerdoti, Gesù veniva abbandonato agli sgherri. Avevasi prima alcuna riverenza al tribunale, ma ora egli era divenuto in diritto la loro preda. Furono recate le sue vesti, che gli erano state tolte dinanzi a Caifas, e penso, venissero lavate da persone pietose, perchè si trovarono pulite. Era forse costume de' Romani trattare in tal modo i condannati da giustiziarsi: Gesù fu spogliato da' ribaldi un' altra volta, ed ebbe disciolte le mani, onde poter essere vestito: nello strappargli dal corpo piagato il rosso mantello di lana gli lacerarono non poche ferite. Tremando ei si cinse della sua fascia consueta, poscia gli fu gettato attorno al collo il suo scapolare di lana; e non potendo fargli passare al disopra dell' ampia corona di spine la bruna veste che la sua madre gli avea tessuta, gli strapparono quella corona dal capo, onde tutte le ferite versarono novello sangue, in mezzo ad immense pene. Messagli quindi la veste operata sul corpo doloroso, indossarongli pure l'altra veste bianca di lana, la sua larga cintura, e da ultimo anche il suo mantello. Poscia a metà

Digitized by Google

del corpo gli strinsero di nuovo quel cinto da cui partivano le corde, onde veniva da essi condotto: e tutte siffatte operazioni colla più orribile asprezza, fra continui urtoni e percosse.

A destra ed a sinistra gli stavano i due ladroni a mani legate, e al pari di Gesù, con una catena al collo. Non avevano che una fascia al basso ventre, ed una camiciuola ad uso scapolare di ruvida stoffa, aperta al fianco, senza maniche, e sovra il capo berrettini di paglia col cercine, a guisa di quelli che si usano a difendere la testa de' nostri bambini. Erano d' un lucido bruno, e coperti tuttora de' lividi della sofferta flagellazione. Quegli dei due, che poscia si convertì, se ne stava già muto, e in sè raccolto; ma l' altro sdegnoso e petulante bestemmiava e scherniva insieme ai carnefici Gesù, che entrambi guardavali con amore e con gran desiderio di loro salvezza, e per entrambi sopportava tutte quelle pene, — Gli sgherri intanto erano occupati ad adunare tutti i loro strumenti, e preparare quanto occorreva per quel tristissimo e crudelissimo cammino, sul quale l' amoroso Redentore aveva a portare l' enorme peso de' nostri peccati, onde dal calice del suo corpo che trafiggevano que' rejetti, versare a valevole espiazione il suo sacratissimo sangue.

Finalmente Anna e Caifas, cessato dal disputare con Pilato, ottennero un pajo di lunghe cedole o pergamene con analoghe copie, e si recarono al tempio, dove erano in bisogno di arrivare ad un' ora precisa.

A questo punto si divisero i sommi sacerdoti dal vero agnello di pasqua, e corsero essi al tempio di pietra per immolare e mangiare il simbolo, e lasciarono da infami carnefici condursi all'altare della croce quello cui il simbolo stesso rappresentava, il vero agnello di Dio. A questo punto si spartirono le

Digitized by Google

due strade che guidavano al sacrifizio mistico, e al sacrifizio compiuto: lasciarono ad impuri e crudeli carnefici il purissimo agnello di Dio che si erano in ogni guisa con tutta l'infamia di loro scelleraggini adoperati ad insozzare e macchiare, e corsero al tempio di pietra per sacrificare gli agnelli purificati, lavati e benedetti. Avevano avuto ogni cura a non rendersi impuri esteriormente, e intanto il furore, l'invidia e lo scherno che ribollivano per entro le loro anime, ne avevano imbrattato l'interno. « Discenda il suo sangue su noi, e sui figli nostri ». Con queste parole avevano essi compiuta la cerimonia di porre le mani del sacrificatore sul capo alla vittima. A questo punto si spartirono le due strade che menavano all'altare della legge, e all'altare della grazia. Pilato intanto, il pagano, debole e superbo, che tremava dinanzi a Dio e serviva agli idoli, che non aveva carezze se non per il mondo, e schiavo della morte, regnava nel tempo sino al punto ignominioso della morte eterna, cinto da una guardia, e seguito da' suoi ajutanti, traeva frammezzo alle due vie al proprio palazzo, facendosi precedere da' trombetti. Così l'ingiusto giudizio fu chiuso alle ore dieci di mattina del nostro tempo.

GESU' PORTA LA SUA CROCE AL GOLGOTA.

Quando Pilato partì dal tribunale, quella porzione de' soldati che lo avea seguito, si collocò in due file dinanzi al palazzo: un piccolo stuolo di essi rimase solo presso i condannati. Vent' otto Farisei armati, tra' quali i sei che aveano assistito la presa di Gesù all' Oliveto, si presentarono sul foro a cavallo, onde guidare il corteo. Gli sgherri trassero Gesù nel mezzo del foro, e allora dalla porta d'oc-

Digitized by Google

cidente uscirono parecchi schiavi, i quali recavano la croce di legno, cui lasciarono cadere con gran fracasso a terra. Le due braccia più sottili erano legate all'ampio pesante tronco col mezzo di corde; i cunei, il ceppo de' piedi, e il pezzo appiccicato disopra il capo, venivano recati insieme ad altri utensili da' diversi ajutanti de' carnefici.

Quando la croce giacque sul terreno dinanzi a Gesù, questi buttatosi addosso a lei sulle ginocchia, abbracciolla, e baciolla tre volte, innalzando una tenera preghiera di ringraziamento al suo Padre celeste, perchè la redenzione degli uomini fosse per avere il suo compimento. Come i sacerdoti de' Gentili abbracciarono un novello altare, il Signore abbracciava la sua croce, l'altare eterno del sanguinoso sacrifizio di redenzione. Però gli sgherri, alzato Gesù sulle ginocchia, lo astrinsero con iscarso e crudele ajuto a pigliarsi sulla destra spalla, ed abbracciare del braccio destro la pesante trave. E a ciò fare veniva soccorso da angeli invisibili, perchè diversamente non avrebbe potuto caricarsela; tanto piegavasi in ginocchio sotto il gravissimo peso. Mentre Gesù pregava, altri crocifissori caricarono sul dorso ai due ladroni i legni trasversali delle loro croci separati da' tronchi; legaronvi strettamente le loro mani ch' erano costretti a tenere alzate. Non erano que' legni affatto diritti, ma piegati un poco, e all'atto della crocifissione vennero attaccati all' estremità superiore de' tronchi, i quali intanto venivano portati da' schiavi insieme con altri utensili. Squillò la tromba della cavalleria di Pilato, ed uno de' Farisei a cavallo, accostossi a Gesù, tuttora in ginocchio sotto la croce, cui disse: « È finita colle belle parole che noi abbiamo a lasciarti andare; avanti! » Allora fu alzato da terra, e gli piombò sulle spalle tutto il peso della croce, che noi dovremmo portar-

Digitized by Google

gli dietro secondo l'eterna verità delle sue sante parole. — Allora incominciò veramente il trionfo del Re dei re, così obbrobrioso sopra la terra, così glorioso nel cielo.

All' estremità posteriore del tronco della croce avevano legate due corde, le quali tenute da due sgherri facevano sì che essa rimanesse sospesa in aria, e non poggiasse al terreno. Altri quattro sgherri tenevano altre quattro corde annodate al nuovo cinto che si era stretto a metà del corpo del Salvatore, ed il suo mantello piegato in su venivagli stretto pur esso dintorno al petto. — Con quel legno di croce avvintogli sulle spalle, Gesù mi faceva ricordare Isacco che recava sul monte la legna pel suo proprio sacrifizio. La tromba di Pilato accennò allora che avesse il corteo a mettersi in cammino, perchè egli stesso voleva uscire con una schiera, affine di ovviare a qualsivoglia tumulto. Salito a cavallo in tutto punto, lo circondarono i suoi ufficiali ed un drappello di cavalleria, e lo seguì una divisione di circa trecento soldati a piedi, tutti de' paesi tra la Svizzera e l'Italia.

Innanzi a tutti procedeva un trombetta, che a ciascun angolo delle vie suonava e bandiva l'esecuzione. Alcuni passi dietro di lui veniva una schiera di monelli e d'altra ciurmaglia che recavano bevande, chiodi, funi, cunei e canestri, con ogni sorta di stromenti; schiavi più robusti portavano stanghe, scale, e i tronchi delle croci de' due ladroni. Le scale non erano altro se non bastoni, in cui si conficcavano de' pinoli. Seguivano poscia alcuni de' Farisei a cavallo, indi un giovinetto che portava dinanzi al petto la soprascritta della croce stesa da Pilato, e teneva attaccata ad un bastone sopra le spalle la corona di spine di Gesù, che non era stato possibile lasciare a questi sul capo, volendogli fare

Digitized by Google

portare la croce. Quel giovinetto non era nè anche de' più malvagi.

Veniva subito dopo il Signore e Salvator nostro curvato e vacillante sotto il grave peso della croce, spossato intieramente e affranto dalle battiture della flagellazione: avendo dovuto rimanere senza cibo, senza bevanda e senza riposo fin dalla cena di jeri, in mezzo a continui mali trattamenti, indebolito affatto dalla perdita di sangue, dalle ferite, dalla febbre, dalla sete e dall'inenarrabile affanno del mesto suo cuore, aveva egli adesso a camminare coi piedi feriti intieramente ignudi. Colla destra mano reggeva il grave peso sulla spalla destra, colla manca procurava a stento disimpacciare l'ampio vestito da' mal sicuri passi. Quattro sgherri tenevanlo per le quattro corde del cinto. I due davanti lo trascinavano dietro di sè; i due di dietro lo spingevano avanti: per tal modo non era sicuro un solo suo passo; e le funi per le quali veniva tirato, lo impedivano sempre di tener sollevata la veste. Aveva le mani piagate e gonfie per la strettezza de' precedenti nodi: il viso enfiato e tutto sanguinolente, i capelli e la barba arruffati ed impigliati anch'essi di sangue; il carico e le legature stringevangli il pesante vestito al corpo piagato, e la lana attaccavasi alle parti ferite che nuovamente si aprivano: d'intorno a lui non udivasi che empietà e scherno, ed egli, oltre ogni dire miserabile, pieno di tormenti e di amore, aveva la bocca dischiusa alla preghiera, lo sguardo annunziante pietà, supplicazione, perdono. — I due sgherri, che stavangli dietro a tener sollevata per le funi l'estremità del tronco della croce, accrescevano gli stenti di Gesù, rendendogli ancora più grave coll'alzare e coll'abbassar delle corde il peso soverchio.

A fianco del corteo marciavano molti soldati armati

Digitized by Google

di lance. Seguivano poscia i due ladroni, tenuti da due birri per ciascheduno alle corde del cinto; aventi sul dorso i curvi legni trasversali della loro croce separati dal tronco, e le braccia distese e legate all' estremità di siffatti legni. Attorno al corpo non avevano altro che una piccola fascia, e la parte superiore di esso coprivasi da una camiciuola senza maniche, che stava loro aperta da fianco: in capo portavano, come vi dissi, berretti tessuti di paglia. Erano un po' ubbriachi d' una certa bevanda ch' erasi lor data. Il buon ladrone con tutto ciò se ne stava taciturno, ma l' altro era sfacciato, furente, e ad ogni tratto usciva in bestemmie. Gli sgherri erano gente bruna, piccola, ma nerboruta, con corti capelli neri arricciati e poca barba, della quale soltanto qua e là avevano un mazzetto. La loro fisonomia non era da Ebrei; erano antichi schiavi egiziani che lavoravano a' canali; portavano un corto vestito succinto, e giubbetta di cuojo senza maniche. Erano dessi brutali affatto. Dopo i ladroni, il corteggio chiudevasi da una metà de' Farisei a cavallo. Cotesti cavalieri andavano su e giù per tutta la processione, spingendone la mossa, e procuraudo conservare un certo ordine. Fra la ciurmaglia che recava innanzi a tutti gli utensili, erano pure alcuni vilissimi ragazzi che a tale incarico si erano esibiti spontaneamente.

A ragguardevole intervallo succedeva allora il corteo di Pilato: innanzi a tutti marciava un trombetta a cavallo, indi tra i suoi ufficiali veniva Pilato nell' abito suo guerresco; seguiva poscia un drappello di cavalieri, ed ultimi venivano i trecento soldati a piedi. Il corteo di Pilato passato pel foro si mise per una larghissima strada.

Il corteo di Gesù fu invece condotto per una strada angustissima da cui non vedevasi che la parte

Digitized by Google

posteriore delle case ; ciò per lasciare libero spazio al popolo che recavasi al tempio , e togliere pure ogni ostacolo alla marcia del corteo di Pilato.

Dopo la condanna di Gesù il maggior numero della moltitudine erasi posta subito in gran movimento. La maggior parte de' Giudei si recarono alle proprie case, od al tempio ; e come aveano perdute molte ore la mattina , si affrettarono a proseguire i loro apparecchi per l' uccisione dell' agnello pasquale. Però la folla d' uomini forestieri, schiavi , operai , donne e fanciulli d' ogni sorta , era tuttavia grandissima , e da tutte le strade con qualche giro precipitavasi per vedere or da un luogo or dall' altro il mesto corteggio. La schiera de' soldati romani impediva loro un più immediato avvicinamento, e dovevano sempre per diverse vie correre innanzi per situarsi da fianco. Il maggior numero di essi li accompagnò fino al Golgota.

La strada angusta per la quale fu tratto Gesù, è appena larga un due passi , e mena a traverso i lati posteriori delle case, dove si vuotano le immondizie. Molti oltraggi perciò dovette patire Gesù , perchè i birri gli stavano più vicini ; dalle finestre e dai fori delle muraglie ogni più vile della plebe lo scherniva, e gli schiavi che stavansi colà a sbrigare le loro faccende gettavangli addosso lordure e lavature di cucina , altri ribaldi gli versavano in capo una salsa nera e puzzolente, e persino i ragazzi, istigati da' parenti , raccoglievano nel grembo di loro vesticciuole de' sassi, che poi gli gettavano fra motteggi ed insulti dinanzi a' piedi suoi in sul cammino. Questo facevano i fanciulli a colui che amò tanto i fanciulli, e li esaltò, e li benedisse.

Digitized by Google

PRIMA CADUTA DI GESU' SOTTO LA CROCE.

Quella stretta viuzza volgendo infine a sinistra, si fa più larga, e di qualche poco saliente. Per di qua discende dal monte Sion un sotterraneo acquedotto, che a quanto io credo, scorrendo alla lunga dal foro per canali immurati, passa allo stagno delle pecore, presso la porta degli agnelli. Io sentiva il chiocciare e lo strepitare dell' acqua entro le canne. Quivi prima del montare della strada è un punto più basso, dove in tempo di pioggia accolgonsi spesso acqua e fango, e per passarlo fu posto un sasso elevato, come usasi sovente in quelle vie di Gerusalemme, delle quali riesce assai difficile il passaggio. Allorchè il povero Gesù fu a tal segno col suo grave carico, non potè camminare più oltre; e venendo da' birri tirato e spinto senza misericordia, inciampando nello sporgente sasso, cadde boccone a terra con vicina la croce. Que' ribaldi si posero a bestemmiare, a tirarlo ed urtarlo a calci, e si fece intanto nel corteo una breve posa, accompagnata da un lungo susurro. Invano stendeva egli una mano, onde alcuno lo soccorresse. « Ohimè! si fa presto a passarlo! » diceva pregando, e i Farisei gridavano: « Su! levatelo su! altrimenti ci muore fra le mani ». Qua e colà ai lati della strada vedevansi donne piangenti co' fanciulli in braccio che singhiozzavano per affanno. Certo per sovrumano ajuto potè Gesù sollevare di nuovo il suo capo, e quei malvagi invece di farlo più leggero lo cinsero per un di più della corona di spine. Quando poi con ogni sorta d' oltraggi l' ebbero sollevato, gli posero di nuovo la croce sulle spalle, e allora gli fu forza con indicibili stenti tenere inchinata da un lato la testa ferita e crucciata dall' orride spine, on-

Digitized by Google

de sulle spalle recare il grave peso, senza che dall'ampia corona venisse impedito. Di tal modo saliva per la strada più ampia fra'più crudeli tormenti.

GESU' SOTTO IL PESO DELLA CROCE E SUA MADRE.

SECONDA CADUTA DI GESU' SOTTO LA CROCE.

Da circa un' ora, ossia fin da quando fu pronunciata l' ingiusta sentenza che dannava a morte il Redentore, aveva la dolorosa madre di lui lasciato il foro insieme con Giovanni e con altre pie donne. Si portarono allora sopra diversi luoghi della Passione; ma quando il correre del popolo, lo squillar della tromba, ed il corteo di Pilato e de' militi loro annunciarono il principiare del cammino della croce, Maria non potè più star quieta, e volendo ad ogni patto vedere il divino figlio nell' angoscia novella, pregò Giovanni a condurla su qualche punto per dove avesse a passare Gesù.

Venivano essi dalla parte di Sion. Passati da fianco al tribunale, appena dianzi lasciato da Gesù, si misero per porte e viali di solito chiusi, ma ora aperti per lasciar luogo all' andare e venire della moltitudine. Giunsero infine al lato occidentale di un palazzo che ha la sua porta sull' ampia strada, per la quale mosse il corteo dopo la prima caduta di Gesù. Non mi ricordo precisamente se fosse quella un' ala delle case di Pilato, cui pare vada congiunta per viali e cortili, o se fosse invece, come piuttosto mi sembra, la casa dove propriamente abitava il sommo sacerdote Caifas, perchè quella sul Sion non è che la casa del suo ufficio. — Giovanni ottenne da un pietoso servo, o portinajo che fosse, la concessione di potere con Maria e col suo seguito

Digitized by Google

passare dall' altro lato, del quale aprì egli stesso la porta. — Fra essi v' era uno de' nipoti di Giuseppe d' Arimatea, e al seguito della beata Vergine trovavansi Susanna, Giovanna Cusa, e Salome di Gerusalemme.

Mi fe' palpitare, e mi straziò proprio il cuore la vista della madre di Dio che insieme cogli altri attraversava quella casa, pallida, con occhi rossi di pianto, ravvolta tutta nell' azzurro suo velo. Udivansi già lo strepito e lo schiamazzo del corteo attraverso le case, lo squillar della tromba, e il bando che pubblicavasi agli angoli delle vie, qualmente un uomo era tratto alla crocifissione. — Allorchè fu dal servo dischiusa la porta, il rumore si fe' più distinto assai e più terribile. Maria pregò, e disse a Giovanni: « Debbo io vederlo, o piuttosto allontanarmi subito di qui? E potrò io sostenere la sua vista? » E Giovanni le rispose: « Se non rimani, il tuo dolore sarà dopo sempre più acerbo ». A tai detti si misero sotto la porta, ov'ella rimase guardando a diritta del cammino che si faceva colà un poco ascendente, e al luogo dov' era Maria presentavasi nuovamente piano.

Ahi! come lo squillo della tromba passavale il cuore! era vicino il corteo, non era distante se non un' ottanta passi, quand' essi uscirono dalla porta. Innanzi ad esso non era alcuna folla, ma questa seguivalo a' fianchi, e dietro le schiere de' soldati. La ciurmaglia che aveva abbandonato per ultima il tribunale, cacciavasi innanzi per le strade di fianco, cercando altri punti da dove mirare l'orrendo spettacolo.

Allorchè gli ajutanti de'carnefici in aria di trionfo le furono vicini cogli strumenti del martirio, la madre di Gesù prese a tremare, singhiozzare, e torcere le mani, onde uno di que' ribaldi, voltosi alla

Digitized by Google

folla che tanto lo seguiva da lato, richiese: « Chi è quella donna che si affanna tanto? » Ed uno rispose: « È la madre del Galileo ». Uditosi questo da' furfanti, beffarono con parole oltraggiose la madre dolorosa, segnandola col dito, ed uno più abbietto strinse nel pugno i chiodi della crocifissione, e in atto schernitore poseli innanzi al volto della beata Vergine. Questa però non guardava che a Gesù, e lacerata dal dolore appoggiavasi ad un pilastro della porta. Era smorta come un cadavere, e le sue labbra color di viola. Le passarono innanzi i Farisei a cavallo, poscia il giovinetto coll' iscrizione, e un pajo di passi dopo di lui il figlio di Dio, il suo figlio santissimo, il Redentore. — Camminava egli a passi vacillanti, affannosamente inchino, e procurava a gran fatica tener distante il capo coronato di spine dal grave peso della croce che avea sulle spalle. Gli sgherri traevanlo innanzi a tutta forza per le funi. Aveva la faccia pallida e sanguinosa, la barba anch'essa tutta impigliata di sangue; cogli occhi incavati e cruenti guardò di sotto all' orribile intreccio di spine la madre sua desolata, e gli destò sì gran compassione che inciampato di nuovo cadde un' altra volta sulle mani e sulle ginocchia a terra sotto il peso della croce. — La madre nell' impeto del suo duolo e dell' amore non vide più nè soldati, nè carnefici; non scorse che il figliuol suo miserabile e tormentato, e disperata precipitossi verso Gesù, varcando i due passi che restavano dalla parte della casa agli sgherri che lo conducevano, ed abbracciandolo, cadde sulle ginocchia a terra con lui. Sentii, ma non so se dalle loro labbra, o nel loro spirito, le parole: « Figlio mio! — Madre mia! »

Destossi allora un grave tumulto. Giovanni, e le donne volevan ritrar di colà la beata Vergine, e gli

Digitized by Google

sgherri la deridevano ed insultavano, dicendo: « Donna, che vuoi tu qui? se l'avessi educato meglio, non sarebbe adesso nelle nostre mani ». Alcuni de' soldati però si mossero a qualche compassione. Furono dessi che ritrassero la beata Vergine, cosicchè niuno degli sgherri le mise le mani addosso. Giovanni, e le donne la condussero via, ma essa per duolo cadde come morta sulle proprie ginocchia vicino alla pietra angolare della porta che sosteneva tutta la muraglia. Aveva il dorso rivolto al corteo, e le sue mani toccavano più all'alto che al basso la pietra sporgente contro cui era caduta. Era questa una pietra verde venata, e dove toccarono le sue ginocchia restò una cavità superficiale, dove appoggiarono le sue mani rimasero segni più superficiali ancora. Erano lievi impronte, come quelle che un colpo lascia sopra una molle pasta. Quella pietra però era durissima. Vidi poscia che sotto il vescovato di Giacomo minore fu trasportata nella prima chiesa cattolica, la chiesa cioè alla piscina di Betseda. — Già lo dissi, e il ripeto un' altra volta, io vidi spesso ne' maggiori avvenimenti da un sacro tocco lasciarsi, come qui, cosiffatte impronte sopra la pietra.

Avendo i soldati armati di lancie, che camminavano a lato del corteo, gridato di tirare innanzi, la madre di Gesù venne dai due discepoli condotta di nuovo entro la porta, la quale allora fu chiusa.

Gli sgherri intanto aveano rilevato a forza Gesù, e postagli sulle spalle in altro modo la croce. I bracci di questa furono sciolti da' nodi, e l'un d'essi fatto discendere entro i lacci delle funi, cosicchè Gesù potesse ricingerlo del suo braccio, e il tronco pendere più alquanto a terra.

Qua e là fra la ciurmaglia che seguitava insultando il corteo, vidi errare non poche sembianze di donne, che racchiuse nel velo piangevano.

Digitized by Google

SIMONE DI CIRENE.

TERZA CADUTA DI GESU' SOTTO LA CROCE.

Il corteo, seguitando pel suo cammino nell'ampia strada, dovette passare sotto l'arco di un antico muro interno della città. Dinanzi a quest'arco è quasi una piazzetta, a cui fanno capo tre strade. Quì Gesù costretto passare sovra un gran sasso, vacillò, cadde, e traendo seco la croce, piombò miseramente a terra, benché facesse del sasso puntello, e non potè più rialzarsi. Passavan allora gruppi di gente ben vestita che recavansi al tempio, e sclamarono con gran compassione: « Ohimè! quel poveretto muore! » Si destò un forte susurro, e non potendosi rivelar Gesù, da' Farisei che guidavano il corteo fu detto a' soldati, « noi nol trarremo vivo di qui: bisogna pertanto trovare alcuno che lo soccorra a portar la croce ». Appunto in quella sopravveniva dalla strada di mezzo il pagano Simone da Cirene con seco i suoi tre figliuoli; portava egli un fascio di bacchette sott'al braccio, siccom'era un ortolano che aveva sin allora lavorato ne' giardini fuori delle mura orientali della città. Ogni anno al tempo della festa recavasi in Gerusalemme colla moglie e co' figliuoli a tagliare le siepi, come fanno tant' altri della sua professione. Era tanta la folla ch'ei non potè cavarsela, e conosciuto all'abito un pagano e lavorante dell'infima classe, fu preso e trascinato da' soldati perchè soccorresse il Galileo a portare la croce. Ben egli si scusò, e mostrò la massima ripugnanza, ma colla forza vi venne costretto. I suoi ragazzi gridarono e piansero; però alcune donne che li conoscevano, li tolsero con sè. Simone sentiva forte ribrezzo e ripugnanza, tanto malconcio e sfi-

Digitized by Google

gurato era il povero Gesù, e le sue vesti lordate di fango. Ma Gesù pianse, e guardò Simone con occhi pieni di misericordia. Simone allora dovette ajutarlo, e gli sgherri, legato di nuovo quel braccio di croce che aveano disciolto, lo fecero passare mediante un cappio sulle spalle di Simone: questi camminava dietro immediatamente a Gesù, il quale non aveva più a portare da solo un peso così grave: fu pure cangiata la posizione della corona di spine sul capo del Redentore, e per tal modo l'infame corteo potè pure una volta riporsi in cammino.

Simone era uomo vegeto, di circa quarant'anni: andava a capo scoperto, e portava una corta sopravveste che lo stringeva dappresso: cingeva i lombi di pezze, ed ai sandali, che fermavansi alle gambe mediante correggie, portava una specie di becco acuto. I suoi figliuoli indossavano una veste rigata a vari colori. Due di essi già adulti, chiamati Rufo ed Alessandro, entrarono in seguito fra' discepoli. L'altro era ancor piccolino, e mi ricordo averlo veduto ragazzo ancora in casa di Stefano. Non era molto che Simone portava la croce dietro Gesù, quando il suo cuore si sentì tutto compreso da una profonda commozione.

VERONICA COL SUDARIO.

La strada per la quale camminava adesso il corteo era piuttosto lunga, che piegava un poco a sinistra, e a cui facevano capo molte strade di fianco. Da tutte le bande, gente ben vestita recavasi al tempio, e parte di loro si ritraevano per la tema farisaica di rendersi impuri, parte poi dimostravano alcuna compassione. Simone aveva ajutato un dugento passi circa il Signore a portar la croce,

Digitized by Google

quando da una casa di bell' aspetto, situata a sinistra della via, al cui atrio cinto da un ampio muro e da lucenti cancelli si sale per un terrazzo a gradinata, precipitò all' innanzi del corteo una donna grande ed avvenente, con una ragazzetta per mano. Era Serafia, la moglie di Sirac, membro del consiglio del tempio, la quale dal fatto di quest' oggi ebbe poi nome di Veronica, per le parole *vera icon* (immagine verace).

Serafia aveva a casa propria preparato un prezioso vino d' aromati, nel pio desiderio di confortare con esso Gesù, durante il doloroso cammino della Passione. Nell' affannosa sua impazienza era uscita più volte incontro al corteo; ed io l'ho veduta sin quando Gesù fece l'incontro della sua santissima madre, uscire velata tenendo per mano una giovinetta, ch' ella aveva adottata in luogo di figlia. Ma non trovando modo opportuno in mezzo al tumulto, erasi di nuovo ritirata a casa per aspettarvi il Signore.

Quando il corteo si avvicinò ella discese in istrada, velata con un fazzoletto sulle spalle, tenendosi presso la ragazzetta di circa nove anni che aveva la boccia del vino nascosta sotto un grembiale. Invano coloro che stavano avanti cercarono allontanarla: fuori di sè com' era per la compassione e l'amore, insieme colla fanciulla che si teneva stretta alla veste di lei, attraversò tutta la folla di fianco, attraversò i soldati e gli sgherri, e venuta dinanzi a Gesù, cadde sulle ginocchia, e sollevando per un de' lati un fazzoletto, gli disse queste supplici parole: « Oh fammi degna di tergere il volto del mio Signore ». Gesù pigliò il fazzoletto colla sinistra, e a mano distesa lo compresse sul proprio volto sanguinoso, indi movendo la sinistra col fazzoletto verso la destra che teneva abbracciato il ramo di croce, compresse il fazzoletto fra le due mani, e con

Digitized by Google

cenni di grazie lo rese a lei che lo baciò, se lo pose sul cuore disotto al mantello, e sorse dal suolo; allora la ragazzetta alzò timorosa il vaso del vino, ma gli sgherri e i soldati non le permisero co' loro insulti di confortarne Gesù. Solo il violento ardire di un tal atto aveva, colla calca di gente fattasi intorno a quello spettacolo, causata al corteo una posa di due minuti, che bastarono appena a porgere il sudario. I Farisei a cavallo e gli sgherri sentirono però forte dispetto anche di sì poco indugio, e molto più della pubblica venerazione che dimostravasi al Signore: cominciarono quindi a percuotere e trascinare Gesù, e Veronica fu costretta rifuggirsi colla fanciulla in propria casa.

Entrò appena nelle sue stanze, quando spiegando dinanzi a sè sopra un tavolino il fazzoletto, cadde svenuta a terra, e la fanciulla si pose in ginocchio inchinata su lei colla brocca del vino. Un amico di casa, che arrivava in quella, le ritrovò amendue pressocchè morte giacenti vicino al fazzoletto spiegato, sul quale era impressa in modo orribile bensì, ma arcanamente distinto, la sanguinosa faccia di Gesù: spaventato dall' evento, le ridestò, e mostrò loro la faccia del Signore. Piena di duolo e di consolazione ella s' inginocchiò davanti al fazzoletto. e sclamò: « Ora che il Signore mi ha dato una sua memoria, ora io tutto abbandono ».

Quel fazzoletto era una fascia di lana fina, tre volte più lunga che larga, e di quelli che usavano qualche volta portare sul dorso insieme con un altro. Costumavasi andare incontro con tali fazzoletti alle persone meste o piangenti, stanche, deboli od inferme, e asciugar loro il volto: lochè era segno di dolore e di compassione. Ne' paesi caldi era pure costume di farsene reciproco dono. Quel sudario d' allora in poi pendette sempre a capo del suo let-

Digitized by Google

to; e lei defunta, venne dalle pie donne trasmesso alla Madre di Dio, poi dagli apostoli alla Chiesa.

Serafia era cugina di Giovanni Battista, perchè il padre di lei era figlio del fratello del padre di Zaccaria. — Ell' era di Gerusalemme. — Quando Maria, fanciulla di quattro anni, fu recata alle vergini del tempio, io vidi Gioachimo ed Anna, con altre genti che li accompagnavano, portarsi alla casa paterna di Zaccaria, non molto distante dal mercato de' pesci. Ivi abitava un vecchissimo parente di Zaccaria, che forse sarà stato suo zio ed avo di Serafia. La vidi allora un po' più grandicella di Maria, la quale poteva ben avere cinque anni di meno. Anche nello sposalizio di Maria con Giuseppe, la vidi più innanzi in età della beata Vergine. Era pur essa parente del vecchio Simeone, che fece il noto presagio nell' offerta di Gesù al tempio, e sin dalla giovinezza amica de' figli di lui. Avevano questi di buon' ora imparato dal padre a sospirare il Messia, e Serafia divideva con essi un tale sospiro. Questa aspettazione di salute stava negli animi di tutte le buone genti d' allora, come un amore segreto, ma gli altri nulla presentivano di ciò a quel tempo. Quando Gesù nell'età di dodici anni rimase indietro a Gerusalemme per insegnare nel tempio, io vidi Serafia più innanzi d' età che la beata Vergine, e tuttavia non ancor maritata. Essa spediva con che cibarsi a Gesù in una piccola casa, appena fuori di Gerusalemme, dov' egli recavasi quando non era al tempio. Era l'istessa casa distante un quarto d'ora circa da Gerusalemme sulla via di Betlemme, dove Maria, dopo la nascita di Cristo, recandosi da Betlemme al tempio per fare l'offerta di Gesù, dimorò con Giuseppe presso due vecchi un intiero giorno e due notti. Que'vecchi erano degli Essenii,

Digitized by Google

e la donna fra essi parente di Giovanna Cusa. Conobbero allora la Sacra Famiglia e Gesù. Quella casa era stata eretta pei poveri; Gesù e i discepoli vi si recavano come a rifugio, e da ultimo quando insegnava nel tempio, Serafia faceva costì pervenirgli i cibi. Allora però vi abitavano altre genti. — Serafia maritossi sol tardi; e il marito di lei, Sirac, discendente dalla casta Susanna, apparteneva al consiglio del tempio. Essendo egli da principio contrario affatto a Gesù, Serafia dovette molto patire da lui pel suo attaccamento al nostro Signore ed alle pie donne; ed ebbe fino talvolta ad essere chiusa per lungo tempo in una specie di prigione. Ma poscia convertito da Nicodemo e da Giuseppe d'Arimatea, era diventato di sensi più miti, e permise alla moglie di farsi seguace di Gesù. Nel giudizio del Signore dinanzi a Caifas, jeri notte e questa mattina, egli fu di coloro che con Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea ed altri ben intenzionati, si dichiararono per Gesù, e abbandonarono il sinedrio. Serafia è ancora una bella donna, una donna maestosa: però i cinquant'anni li deve aver già passati. — Nel trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme, che noi festeggiamo la domenica delle Palme, io l'ho veduta con un fanciullo in braccio fra l'altre donne togliersi di testa il suo velo, e stenderlo sulla via in atto di gioconda venerazione. Era lo stesso velo che adesso recava al Signore fra un corteggio più tristo ma più trionfale, onde far meno gravi le tracce della sua Passione, lo stesso velo che alla sua posseditrice facea dare il novello trionfante nome di Veronica, e che oggidì si offre alla pubblica venerazion della chiesa (1).

(1) *Poichè l'Estatica dice tante cose della conoscenza di Serafia o Veronica, ci sarà lecito ag-*

Digitized by Google

LE FIGLIE PIANGENTI DI GERUSALEMME.

QUARTA E QUINTA CADUTA SOTTO LA CROCE.

Al corteo rimaneva ancora da fare lungo cammino per arrivare alla porta, verso la quale la strada si eleva a pendìo. Forte e lunga è tal porta: si passa dapprima un arco fabbricato a vôlta; indi un ponte, e poscia un secondo arco. Guarda essa nella

giungere anche quello che a proposito di questa santa ella narrò nelle sue contemplazioni del 2 agosto 1821 commossa dal tocco di alcune reliquie. « Vidi una scena che non ricordo d' aver prima veduta mai. Nell' anno terzo dopo l' ascensione di Cristo al cielo, l' Imperator romano spedì uno di sue genti a Gerusalemme, a raccogliere i testimonii di tutte le voci corse sulla morte e sulla risurrezione di Gesù. Quest' uomo condusse seco a Roma Nicodemo, Serafia, ed un congiunto di Giovanna Cusa, il discepolo Epafra. Non era quest'ultimo che un semplice servitore de' discepoli, mentre prima era stato servitore e messo de' sacerdoti del tempio. Aveva visto Gesù in compagnia degli apostoli nel cenacolo ne' primi giorni dopo la risurrezione, e molt' altre volte ancora. — Ho veduto Veronica dall' Imperatore. Era questi malato, il suo letto era posto due gradini più alto del suolo, e diviso da una grande cortina, la stanza quadrata non molto grande, era senza finestre, ma la luce veniva dalla soffitta, e v' erano cordoni con cui aprire e chiudere i battenti. L' Imperatore era solo, le sue genti nell' anticamera. Vidi Veronica che oltre il sudario, aveva con sè un altro fazzoletto di quelli che servirono alla tomba di Gesù, e dispie-

Digitized by Google

direzione di quattr' ore fra mezzogiorno e ponente; All' uscita, il muro della città percorre dal lato di mezzogiorno un tratto lungo circa la distanza che passa dalla mia dimora alla chiesa della città, indi si piega un buon tratto a sera, e ripiglia poscia la direzione meridionale intorno al monte Sion. A destra della porta il muro si stende dalla parte di mezzogiorno fino alla porta angolare, e piegasi a mattina lungo il lato settentrionale di Gerusalemme.

Quando il corteo fu vicino alla porta, vollero gli

gava il sudario dinanzi l' Imperatore. Era questo una stoffa lunga ma stretta, ch' ella una volta portava qual velo al collo e sulla testa: ad una delle sue estremità vedevasi l' impronta del volto di Gesù, e quando essa lo presentò all' Imperatore raccolse e strinse in una mano il lato più lungo del fazzoletto che in siffatta guisa restava pendente. La faccia di Gesù non eravi impressa come un distinto ritratto, ma vedevasi sporca di sangue: era poi di grandezza maggiore che un ritratto ordinario, perchè il fazzoletto gli era stato tutto intorno alla faccia. Sull' altro fazzoletto, che la Veronica avea seco, vidi l' impronta del corpo flagellato di Gesù, perchè credo fosse uno di quelli ne' quali fu lavato prima d' essere sepolto. Non vidi che l' Imperatore si commovesse alla vista di tali fazzoletti, o si facesse a toccarli. La loro vista per altro bastò a renderlo sano. Voleva egli ritenere la Veronica a Roma, e in ricompensa darle casa, poderi e genti di servizio, ma ella non desiderò che di tornare a Gerusalemme, e morire là dove il suo Gesù era morto. Vidi difatti ch' ella co' suoi compagni vi ritornò, e che nella persecuzione de' Cristiani a Gerusalemme, allorchè Lazzaro colle sorelle fu cacciato nell' ultima miseria, ella se ne

Digitized by Google

sgherri muovergli più fretta. Proprio innanzi alla porta sulla strada ineguale e disastrata era un largo pantano: que' crudeli spinsero innanzi non ostante Gesù, e mentre Simone Cireneo faceva per ritrarsi più comodamente da parte, andò perduto l'equilibrio nel peso della croce, e il povero Gesù per la *quarta volta*, cedendo sotto il suo carico, rovesciò aspramente in mezzo al pantano fangoso, cosicchè a grave stento potè Simone regger la croce da solo. Con voce rotta da' gemiti, sebbene profonda, Gesù allora disse: « Guai, guai o Gerusalemme: io t' ho amata come una chioccia che raccolga sotto l' ali i suoi pulcini, e tu mi respingi così crudelmente fuori della tua porta ! » Il signore era allora veramente doglioso e mesto, ma i Farisei rivoltisi a lui, lo insultarono di nuovo, dicendo: « Questo perturbatore della quiete non ne ha ancora abbastanza; ei segui-

fuggì con parecchie altre donne, ma ritrovata fu chiusa in un carcere, nel quale, martire di verità, morì di fame per Gesù cui essa tante volte aveva cibato del pane terreno, e da cui era stata cibata essa stessa della sua carne e del suo sangue per l' eterna verità. Ricordomi poi d'avere qualche tempo prima veduto, che il sudario della Veronica, dopo la costei morte, rimase alle pie donne; che il discepolo Taddeo lo tolse seco quando recavasi ad Edessa, e colà ed altrove fece col mezzo di esso molti miracoli: passò poscia a Costantinopoli, e fu dagli apostoli trasmesso alla chiesa: credo una volta fosse in Torino, dov' è il panno sepolcrale di Cristo. Allora vidi la storia di tutti que' sacri lini, i quali mi si confusero nella memoria. Anche quest' oggi vidi molte cose di Serafia o Veronica, ma le taccio, perchè non mi riescono chiare abbastanza ».

Digitized by Google

ta i suoi mali discorsi » e cose simili. E spingendolo e battendolo, lo rialzarono e tirarono fuori di quella pozzanghera. Simone di Cirene allora fu pieno di sdegno per la crudeltà degli sgherri e gridò: « Se non la finite colle vostre ribalderie, io butto in terra la croce, se anche m'aveste a far morire ».

Proprio innanzi alla porta, a destra della strada maestra, volge un aspro sentiero non molto largo, che dalla parte di tramontana mena al monte Calvario. Anche la strada maestra a qualche distanza dividesi in tre direzioni: a sinistra fra sera e mezzodì conduce per la valle di Gihon a Betlemme, dal lato di sera conduce ad Emmaus e Joppe, e a diritta fra sera e tramontana intorno al monte Calvario conduce alla porta angolare che mette a Betsura. Da questa porta per la quale si fece uscire Gesù, osservando a sinistra fra mezzodì e ponente, puossi vedere quella di Betlemme: perchè queste due sono le più vicine tra loro fra le porte di Gerusalemme.

Nel mezzo della strada maestra, dinanzi alla porta dove il sentiero volge al monte Calvario, stava innalzata su di un palo una tavola, dove era scritta a caratteri bianchi e come impiastricciati la sentenza di morte del Salvatore e de' due ladroni. Non lungi di là, dove la strada fa angolo, era un gruppo di donne che si dolevano e piangevano. Vi aveano fra esse vergini e donne povere di Gerusalemme, le quali insieme coi loro ragazzi erano precorse al corteo; se ne trovavano pure di Betlemme, di Ebron e di altri luoghi vicini, che venute alla festa si erano raccolte in tal luogo insieme colle prime.

A questo punto Gesù cadde come per deliquio, ma non a terra, perchè Simone, poggiata al suolo la croce dietro di lui, gli si fe' presso, e lo sostenne. Il Signore stette alcun poco appostato a Simone,

Digitized by Google

e questa fu la sua *quinta caduta*. Al vederlo così straziato e deforme, le donne e le vergini alzarono uno strepito di gridi e di pianti, e giusta l'uso della pietà giudaica gli stesero incontro i fazzoletti, onde si asciugasse il sudore. E il Signore rivolto a loro, disse; « O figlie di Gerusalemme — ciò che significa pure genti della città, figlie di Gerusalemme — non piangete sopra di me, bensì piangete sopra di voi, e sopra de' figli vostri, perchè verrà tempo in cui si dirà: felici le sterili e i corpi che non hanno partorito, e le poppe che non hanno allattato! allora comincieranno a dire alle montagne: piombeteci addosso, e voi colline copriteci, perchè se questo avviene della legna verde, che sarà poi per avvenire della secca ». E disse molt'altre bélle parole che adesso ho dimenticate, fra cui le seguenti: « Il vostro pianto vi sarà compensato; or di qui innanzi camminerete per altre vie », ec. ec.

Si fecè una posa, durante la quale il corteo aspettò: la ciurmaglia che precedevalo cogli strumenti del martirio, ascese il monte Calvario, e la seguirono cento de' soldati romani di quelli che erano con Pilato, il quale aveva accompagnato a piccola distanza fino a questo punto il corteo, ed ora, giunto alla porta, ripigliava il cammino verso la città.

GESU' SUL GOLGOTA.

SESTA E SETTIMA CADUTA E CARCERAZIONE DI GESU'.

Il corteo si rimise in cammino, e Gesù colla croce a forza di percosse e tratti di corda fu trascinato sull'aspra via che dalla parte di tramontana guida fra il muro della città e il monte calvario: ma al punto dove il sentiero tortuoso elevandosi piega di

Digitized by Google

nuovo a mezzogiorno, egli fece la sua *sesta caduta* ferendosi gravemente sotto la croce. Indi percosso e spinto più forte che mai, giunse a toccare la cima della rupe del supplizio, dove insiem colla croce precipitò a terra per la *settima volta*.

Il Cireneo, maltrattato e stanchissimo anch'esso, era pieno di sdegno e di compassione, e avrebbe voluto prestar soccorso al povero Gesù, ma venne dagli sgherri con botte ed oltraggi forzato a discendere la montagna, dalla quale poco dopo recossi a' discepoli. Vennero pure rimandati gli operai che crescevano, e l'inutile ciurmaglia che aveva fin qui seguitato il corteo. I Farisei a cavallo erano saliti sul monte dal lato di sera per vie migliori. Dall'alto di qui potevasi vedere la città al di là delle mura.

Il piano superiore, o luogo del supplizio, è circolare e grande in modo che si potrebbe a un dipresso disegnarlo sopra il terreno del cortile che sta davanti alla nostra chiesa parrochiale: ha l'aspetto di una comoda cavallerizza, ed è cinto all'intorno da un basso terrapieno, intersecato da cinque diverse vie. Le cinque vie sono comuni a quasi tutte le costruzioni di questo paese, e trovansi alle piazze de' bagni, a quelle delle fontane, alla piscina di Betseda: moltissime città hanno pure cinque porte. Un ordine così fatto ritrovasi in tutti i disegni de' tempi andati, ed anche ne' recenti, che vengono intrapresi con qualche buona intenzione. Ad esso collegasi qui, come sempre ne' paesi sacri, una profonda significazione profetica, la quale in quest'oggi riceve il suo compimento coll'aprirsi delle cinque vie di tutta salute nelle cinque santissime piaghe di Gesù Cristo.

I Farisei a cavallo fecero alto alla parte di sera dinanzi a quel circolo, dove la montagna sale in dol-

Digitized by Google

ce pendìo: dal lato della città, per dove sono condotti i malfattori da giustiziarsi, la montagna è invece ripida e selvaggia. Cento soldati romani a un dipresso, venuti da' confini della Svizzera, furono posti qua e colà sul monte, e d'attorno al luogo del supplizio. Alcuni di essi rimanevano ancora presso i due ladroni, che per motivo del poco spazio non eransi condotti fino in cima, ma posti colle mani avvinte a' legni trasversali delle croci sul dosso del declivio, un po' più al basso del luogo del supplizio, dove la strada ripiega a mezzogiorno. Moltissimo popolo, per la maggior parte composto di gente volgare, forestieri, servi, schiavi, gentili, e donne di quelle che non avevano a guardarsi dal rendersi impure, stavano alcune intorno al circolo, altre sulle vicine alture, ove la loro folla veniva accresciuta da coloro che si recavano alla città. Dalla parte di sera sul monte Gihon era un intero campo di convitati pasquali, i quali miravano qui dalla lontana, ed a vicenda spingevansi avanti per essere più che potevano vicini.

Erano le dodici meno un quarto, quando Gesù trascinato colla croce nel mezzo del circolo piombò a terra, e Simone fu licenziato. Tratto allora Gesù sulla cima, furono l'un dall'altro sciolti i legni della croce, e posti vicini sopra il terreno. Ahi quanto orribile spettacolo era mirare il povero Gesù mesto, straziato, pallido, sanguinoso, sul luogo dell'ultimo supplizio! Eppure beffandolo nuovamente que' ribaldi gli dissero: « Ora dobbiamo, o nostro re, prendere la misura del tuo trono! » Ed egli si pose spontaneo sopra la croce, e così stremo di forze avrebbe anche potuto farlo più presto, se tirandolo di qua e di là gli infami non lo avessero impedito. Disteso allora sul tronco, fecero segno della sua lunghezza alle mani ed a' piedi, mentre i Farisei gli alzavano intorno le risa e gli scherni.

Digitized by Google

Fu poscia rialzato, e condotto dalla parte di tramontana, circa un settanta passi giù dal Calvario, ad una buca scavata nella rupe, la quale pareva una cantina od una cisterna. Levata la porta, vi fu precipitato entro in modo così spietato, che dovesse infrangersi le ginocchia contro il duro sasso; ed io potei udire in quel punto il suo doloroso e ben distinto lamento. Chiusa la porta sopra di lui, vi furono messe a custodia molte guardie. Io feci con Gesù quei settanta passi, e penso di aver veduto, che gli angeli lo soccorressero, onde non restassero infrante le sue ginocchia: egli però si dolse, e gemette in modo da straziare il cuore. La pietra sotto le sue ginocchia erasi ammorbidita.

Gli sgherri allora diedero mano ai necessarii preparativi. Nel mezzo del circolo era il punto più alto del monte calvario formato da un monticello alto circa due piedi con alcuni gradini. Dopo aver presa la misura dell'inferiore estremità dei tronchi, a forza di scalpello scavarono su questa collinetta tre buchi, ne' quali piantarsi le tre croci. A destra ed a sinistra della vetta alzarono i due tronchi di croce pei due ladroni, i quali eran assai ruvidi e più bassi di quello della croce di Gesù, legati obbliquamente alla cima. I legni trasversali, a cui tenevano ancora avvinte le mani, furono attaccati soltanto dopo all'atto della crocifissione.

Collocarono allora la croce di Cristo al luogo della chiodatura, onde poterla con più comodo levare in alto e piantare nel foro già preparato. A destra e a sinistra attaccarono le due braccia, chiodarono il ceppo dei piedi, apersero i fori pe'chiodi, e per la tavoletta di Pilato, piantarono cunei sotto le braccia ficcate nel tronco; in mezzo a questo fecero qua e colà alcune incavature, che servissero di spazio alla corona di spine, e l'ugual cosa fecero al dorso

Digitized by Google

onde il corpo meglio stesse in piedi, che non pendesse, e patisse quindi maggiori pene, e le mani non avessero a venir dilaniate. Dietro il monticello piantarono nel terreno de' pali, e vi posero attraverso una trave, onde potere da qui sollevare col mezzo di funi la croce. Fecero pure molti altri consimili preparativi.

MARIA COLLE AMICHE SI RECA SUL GOLGOTA.

Poichè la beata Vergine, venuta incontro al figliuolo Gesù che portava la croce, cadde a terra senza più conoscenza, Giovanna Cusa, Susanna, Salome di Gerusalemme, Giovanni, ed il nipote di Giuseppe d'Arimatea, sospinto alle calcagna da' soldati, la riportarono a casa, e la porta si chiuse fra lei e il dilettissimo suo figlio. Però l'amore e la smania di essere con lui, di tutto soffrire con lui, di non lasciarlo mai fino all'ultimo termine, le diedero un vigore soprannaturale, perlochè velata insieme colle compagne, dalla casa di Lazzaro corse alla porta angolare, dove l'altre pie donne in duolo ed in lagrime si erano raccolte da Marta e Maddalena in compagnia di alcuni fanciulli: poscia di là partirono in numero di diciasette per seguitare la strada della Passione di Cristo.

Io le vidi tutte in aria grave e risoluta, non curando le beffe della plebaglia, comandando il rispetto col loro dolore, arrivare velate sul foro e baciare la terra al luogo dove Gesù si era caricato della croce; poscia percorrere tutta la strada della Passione di lui, ed onorare i luoghi tutti de' suoi patimenti. Maria, e l'altre più sante donne cercavano camminando di calcare le vestigia di Cristo: la beata Vergine che intimamente sentiva e face-

Digitized by Google

vasi accorta di tutto, guidava le loro fermate e le loro mosse su questa viacroce: ciascun luogo imprimevasi vivamente nell'anima di lei, e numerava persino i passi, e segnava alla compagne i più sfuggevoli di que' luoghi santi.

Di tal guisa la prima e più commovente divozione della Chiesa fu scritta da principio nell'amantissimo materno cuore di Maria colla spada profetizzata da Simeone; poscia dalle sante labbra di lei passò ne' compagni delle sue pene, e da costoro discese fino a noi. Quest'è la santa consegna che Dio diede al cuore della madre, e passò da uno all' altro cuore dei figli : così propaga la sue tradizioni la Chiesa. A chi guarda com' io tale consegna , compare più viva e più santa di qualunque altra. Presso gli Ebrei vennero da quel tempo in grande venerazione tutti quei luoghi dove operarono la santità e l'amore, ed essi non hanno dimenticato nessun punto, su cui siano accaduti sublimi avvenimenti , e alzarono pietre , e vennero ad orare su di esse. Così la sacra *Via crucis* non già per disegno meditato, ma per la natura degli uomini, e per le viste che Dio avea sul suo popolo , nacque dal più fido amor materno, per così dire, sotto i piedi di Gesù che prima di tutti l'avea calcata.

Il santo stuolo giunse finalmente alla casa di Veronica, nella quale entrò, perchè da quella strada tornava indietro Pilato colle sue genti a cavallo e con ducento soldati. Quivi fra lagrime e sospiri riguardarono il sudario coll' immagine di Gesù, ed esaltarono la pietà del Signore dimostrata alla fedele sua amica. Tolsero con sè il vaso che conteneva il vino aromatico, cui non fu dato alla Veronica di porgere a Gesù, e insieme con essa impresero la salita del Golgota. Al loro corteo che percorreva le strade in aspetto veramente pietoso e senza alcuna con-

Digitized by Google

fusione, si aggiunsero tra via molte buone genti, fra cui un certo numero d'uomini che n'erano intenerriti. Era quasi un corteo maggiore di quello di Gesù, se facevi astrazione dal popolo che traeva in gran folla dietro di questo.

Non sono a descriversi le angosce, i dolori acerbissimi di Maria alla vista del luogo del supplizio, quando mise piede sulla cima del monte. Erano gli strazii di Gesù sentiti internamente insieme all'afflizione di rimanergli superstite. Maddalena anch'essa era tutta straziata dagli affanni, che la rendevano pressochè ebbra e vacillante: lanciata di pena in pena, passava dal silenzio ai lamenti, dall'apatia ai gesti più disperati, dalle preghiere alle minacce, e i suoi compagni la dovevano sempre o sorreggere o difendere, o ammonire o nascondere.

Ascesero il monte dal lato di sera pel declivio più dolce, e ristettero gli uni dietro gli altri a tre diverse distanze dal terrapieno. Più presso al circolo soffermaronsi la madre di Gesù, la sorella di lei Maria Cleofe, Salome, e Giovanni. Più discosto, all'intorno di Maddalena, che non potevasi ancora acchetare, stavano Marta, Veronica, Giovanna Cusa, Susanna, e Maria Marco: e più indietro di loro altre sette persone, fra cui la maggior parte buone genti che avevano qualche legame con esse. I Farisei a cavallo stavansi a gruppi d'intorno al circolo sopra punti diversi, e i cinque accessi venivano custoditi da' soldati romani.

Che vista per Maria erano il luogo dell' ultimo martirio, il monte della croce, la croce che orribile le stava piantata dinanzi, i martelli, le funi, lo spaventoso ammasso di chiodi, e fra tutto questo i seminudi e briachi carnefici che lavoravano, e vomitavano bestemmie! I tronchi pe' ladroni erano già piantati, e per salirli eransi già conficcati i legni per

Digitized by Google

entro i buchi aperti nella superficie. L' assenza di Gesù valse a prolungare i tormenti della madre che lo sapeva vivo, bramava vederlo, tremava di vederlo, e lo aveva pure a vedere in mezzo a patimenti ineffabili.

MUTAZIONI DI TEMPO.

Alla mattina verso dieci ore, quando proferivasi la sentenza, cadde ad intervalli della grandine: durante la strada fu sereno il cielo, e il sole splendente; ora verso le dodici il sole si è coperto di un tristo velo rossiccio.

GESU' SPOGLIATO PER LA CROCIFISSIONE E ABBEVERATO DI ACETO.

Quattro sgherri discesero i settanta passi che menavano alla caverna, e ne strapparono fuori Gesù, che aveva intanto pregato Iddio onde gli desse vigore, e si era un' altra volta offerto ad espiare i peccati de' proprii nemici. Fra oltraggi e percosse lo trascinarono per quest' ultimo cammino di sua Passione, mentre il popolo guardava e faceva dileggi; i soldati freddi e boriosi mantenevano l' ordine, e gli sgherri lo accoglievano furenti all' entrata del circolo.

Allorchè le pie donne viddero venire Gesù, diedero denaro ad un uomo ond' ei lo recasse ai carnefici unitamente al vaso del vino aromatico, perchè il lasciassero confortare di questo; ma i ribaldi non diedergli il vino, e lo bevvero anzi essi stessi. Siccome poi avevano seco due neri vasi, nell' uno dei quali era aceto e fiele, e nell' altro un liquore, come una specie di vino misto ad assenzio e mirra,

Digitized by Google

accostarono alla bocca del Salvatore un nappo di quest' ultima bevanda, cui egli appressò alle labbra, ma non potè bevere. Entro il circolo stavano diciotto sgherri in tutto, i sei flagellatori, i quattro conduttori, i due che tenevano le funi della croce, e sei crocifissori. Porzione di essi stavano intenti a questa parte, e l'altra porzione intenti ai ladroni lavoravano, e bevevano alternamente. Erano gente sozza e seminuda, piccola ma robusta, con faccie straniere, capegli irsuti, barba come stoppa, orribili e brutali. Servivano indifferentemente a' Romani ed a' Giudei per denaro.

La vista di tutto ciò rendevasi per me più ancora orribile, perchè tutti io doveva vederli nella malvagità invisibile agli altri. Fra mezzo a loro mirava affaccendarsi terribili figure diaboliche ch' ora istigavanli, ed ora prestavano lor mano; mirava nfinite apparizioni di mostri d' ogni specie; rospi, draghi e serpenti, muniti di lunghi artigli, e diverse qualità d'insetti, che vagavano a stormi ottenebrando il circostante spazio. Si avventavano essi alla bocca ed al petto di quegli uomini, sedevano loro sulle spalle, ed erano coloro che formavano ogni sorta di tristi pensieri, o vomitavano sempre parole di bestemmia e di scherno. Sopra Gesù invece all' atto della crocifissione vidi apparire grandi figure d'angeli piangenti, e Glorie nelle quali mirava solo piccoli volti. Altrettali angeli di pietà e di conforto apparvero pure a sollevare e invigorire la beata Vergine, e i buoni tutti che trovavansi con lei.

Fu allora strappato a nostro Signore il mantello che aveva allacciato intorno al corpo: gli fu tolto il cinto che serviva alle funi, e l'altro che serviva a fermargli le vesti, e gli fu fatta passare al disopra del capo la bianca veste di lana, il cui sparato

Digitized by Google

si univa mediante striscie di cuojo. Poscia levarongli dalle spalle la lunga e stretta fascia del collo, e non potendo fargli passare al di sopra dell'ampia corona di spine la bruna veste senza cuciture che aveagli tessuta la madre, strapparongli quella corona dal capo, squarciandogli di nuovo tutte le ferite, e ricinto il vestito, gliel trassero con maledette risa insultanti di sopra alla testa, tutta deforme di piaghe e di sangue.

Il Figlio dell'uomo se ne stava allora tutto tremante coperto di sangue, di lividure, di piaghe disseccate e scorrenti, di macchie nere, azzurre e rossiccie. Non aveva più che il breve scapolare di lana sulla parte superiore del corpo e il solito velo all'inferiore. La lana dello scapolare s'era attaccata forte alle piaghe disseccate, ed impigliata del sangue delle piaghe più recenti che gli avea fatto il peso della croce premendogli sovra le spalle, ond'egli immensamente soffriva. Anche lo scapolare gli fu staccato crudelmente dal petto, ed egli rimase orribilmente straziato e tutto gonfio nella sua nudità: aveva le spalle e le ascelle lacerate fino sull'osso: la bianca lana dello scapolare vedevasi qua e colà appiccata alla crosta delle ferite, ed al sangue seccato sopra il suo petto.

Levatagli ora l'ultima fascia, stette egli del tutto ignudo. Minacciando poscia ad ogni momento di cadere sotto le loro mani, lo fecero sedere sopra di un sasso, che venne rotolato fin qui; gli posero di nuovo sul capo la corona di spine e gli presentarono onde bevesse quell'altro vaso che conteneva aceto e fiele: ma egli torse via il suo capo tacendo.

In quel punto, mentre i carnefici faceano per prenderlo onde gettarlo sopra la croce, destossi per cagione della nudità dell' Uomo Dio uno scandalo, un susurro, un forte lamento fra gli amici suoi. La

Digitized by Google

madre sua pregava caldamente, e stava già per togliersi il suo proprio velo, ed avanzando nel circolo consegnarlo a Gesù, quando ad un tratto venne esaudita da Dio, perchè in quel medesimo punto un uomo che a tutta corsa era asceso dalla porta passando fra mezzo a tutta la calca, precipitò succinto e quasi senza fiato nel circolo in mezzo agli sgherri, e porse a Gesù un fazzoletto, cui egli accettò ringraziando, e si cinse a metà del corpo santissimo.

Questo benefattore di Gesù, implorato da Dio nella preghiera della Vergine, aveva un non so che d' imperioso nella sua veemenza. Minacciando col pugno gli sgherri, null'altro disse se non « lasciatemi coprire questo poverello! » non parlò con nessun altro, e colla fretta con cui era venuto, se ne partì. Egli era Jonadab, nipote di S. Giuseppe, della contrada di Betlemme, figlio di quel fratello di Giuseppe, a cui era stato da questi pegnato l'altro asino dopo la nascita di Cristo. Non era un deciso amico di Gesù; anzi erasi tenuto sempre da lui lontano, spiandone per altro gli andamenti. Fin da quando sentì parlare della nudità di Cristo all'atto della flagellazione, montò in furore; e quando la crocifissione fu vicina, uno straordinario affanno lo comprese nel tempio; e nel punto che la madre di Gesù sul Golgota drizzava la sua preghiera a Dio, sospinto da forza irresistibile, egli dovette uscire dal tempio, e correre sul monte Calvario onde coprire la nudità del Signore. Sentiva con indegnazione nell'anima l'onta di Cam che aveva insultato alla nudità del padre fatto ebbro pel vino, e dovette correre qual nuovo Sem, e coprire la nudità del torcoliere. I crocifissori erano Camiti, e Gesù premeva difatti il torchio sanguinoso del vino di redenzione, allorchè Jonadab lo coprì. Quest' atto fu

Digitized by Google

il compimento di un simbolo; e venne ricompensato, come vidi, e come vi narrerò successivamente.

GESU' CONFITTO IN CROCE.

Gesù, vera immagine di dolore, fu dagli sgherri disteso sopra la croce, su cui egli stesso erasi posto a sedere, ed essi lo rovesciarono col dorso. Presogli quindi il destro braccio, ne trassero la mano sul foro del destro legno laterale, annodandogli fortemente il braccio, ed uno gli mise le ginocchia sul santo petto, uno gli dispiegò la mano che per moto naturale chiudevasi, un altro adattò il lunghissimo e grosso chiodo, assottigliato a punta, alla parte grassa della benedicente sua destra, e vi battè sopra furiosi colpi con un mazzuolo di ferro. Un dolce, interrotto, ma distinto suono di lamento uscì dalla bocca del Redentore, e il suo sangue spruzzò fino sulle braccia de' carnefici.

Ho numerati i colpi di martello, ma nella mia miseria adesso li ho dimenticati. La beata Vergine dolevasi sommessamente, e pareva fuori de' sensi. Maddalena era come un' insensata.

I trapani erano grossi pezzi di ferro a forma di un T latino, e non avevano legno in nessuna parte: anche i martelli avevano il manico tutto di ferro di un sol pezzo, ed erano della forma delle mazzuole di legno de' nostri falegnami, con cui vien battuto sopra gli scalpelli.

I chiodi alla cui vista aveva tanto abbrividito Gesù, erano così lunghi, che presi in pugno sporgevano un dito circa da una parte e dall'altra. In cima avevano una piastrella che empiva la mano quasi colla superficie di uno scudo. Erano taglienti da tre parti, grossi superiormente come un discreto polli-

Digitized by Google

ce, al basso come un mignolo, e terminati a punta, la quale usciva un poco di dietro al braccio di croce.

Dopo la chiodatura della mano destra di nostro Signore, si accorsero gli sgherri che la mano sinistra, legata com'era anch' essa al braccio di croce, non arrivava sino al posto dov'erasi aperto il foro, perchè questo era appena un pollice indietro dalla punta delle dita: legarono perciò le funi al solo suo braccio, tirarono quel braccio con tanta forza, che finalmente la mano arrivò al posto del chiodo. Gesù dolevasi in modo da far compassione a chicchessia, perchè gli strapparono le braccia da' nodi, sicchè aveva le ascelle cave e stirate, ed apparivano a' gomiti le divisioni delle osse. Gli si sollevava il petto, e le ginocchia contraevansi verso il basso ventre. Postisi ginocchioni sopra il suo petto e le sue braccia, gliele legarono fortemente, poi conficcarono il secondo chiodo nella mano sinistra di lui; il sangue zampillò in alto, e il dolce lamento di Gesù si fece udire un' altra volta in mezzo ai colpi del pesante martello. — Le braccia di Gesù erano stese in linea così retta che non erano più coperte dai bracci della croce ascendenti in direzione obbliqua; e vedevasi un vuoto fra il braccio di croce e la cavità delle sue ascelle.

La beata Vergine era con Gesù a parte di tutti que' tormenti; si faceva smorta come un cadavere, e interrotti singhiozzi partivano pure dalle sue labbra. Siccome però i Farisei movevano insulti e dileggi alla parte del terrapieno ov'ella trovavasi, fu tratta più lontano dal circolo ov' erano l' altre pie donne. Maddalena intanto parea delirasse, e andava graffiandosi il volto, sicchè aveva gli occhi e le guancie tutte imbrattate di sangue.

Fu allora alla croce, e circa a un terzo dell' al-

Digitized by Google

tezza di lei, venendo dal basso, attaccato mediante lunghissimo chiodo un ceppo sporgente per inchiodarvi i piedi di Gesù, ond' egli stesse meglio in piedi, di quello che pendesse; diversamente le mani si sarebbero lacerate, e i piedi non avrebbero potuto venire inchiodati senza spezzarsi. Il foro pel chiodo fu aperto in quel ceppo, nel quale erasi pure incavato uno spazio per le calcagna, nel modo istesso che al tronco di croce eransi praticate alcune incavature, affine di render possibile una più lunga appiccatura del paziente, ed impedire la lacerazion delle mani e la caduta del corpo, attesa la gravità di questo.

Tutto il corpo del nostro Redentore per la violenta tension delle braccia, a causa dei punti della chiodatura troppo distanti fra loro, erasi teso in alto, e le ginocchia gli si erano drizzate. Gli sgherri venuti sopra di queste, gliele avvinsero al basso, ma i sacri piedi del Salvatore non arrivavano sino al luogo del ceppo per causa della cattiva situazione de' fori, entro cui avevano a passare i chiodi. Si rinnovarono allora le bestemmie e lo scherno, e alcuni pensarono doversi aprire altri fori alle braccia, perchè maggior fatica era il portare in alto quel ceppo de' piedi: altri con orrenda beffa dissero invece: « Gli è costui che non vuol distendersi, ma noi lo ajuteremo », e legatagli con funi la destra gamba, tirarono con violenza crudele il piede sino al luogo del ceppo, ove fortemente glielo avvinsero. Era tanto orrenda quella tensione del corpo, che il petto di Cristo crepitò, ed egli forte gemendo disse: « Oh Dio! oh Dio! » Avevangli pure legato il petto e le braccia, onde le mani non venissero lacerate da' chiodi. Il basso ventre gli si distese interamente, e parve gli si rompessero le coste dell' osso del petto. Delle umane pene era forse quella la più orrenda.

Digitized by Google

Avvinsero allora colla medesima forza, per mezzo di funi, il piede sinistro sul destro, e gliel trafissero al di sopra del collo (perchè per essere inchiodato non abbastanza bene poggiava sul piede destro) con una punta più sottile e avente la testa schiacciata più dei chiodi della mano, che è quanto dire con una specie di lesina. Presero poscia il chiodo più orribile e più lungo, e con grand' impeto lo cacciarono attraverso il collo ferito del piede sinistro, indi attraverso quello del destro che vi giaceva sotto, sin entro il foro del ceppo, e attraverso di questo sino nel tronco della croce. Io, vicina alla croce guardando da fianco, vidi quel chiodo passare attraverso i due piedi.

La chiodatura de' piedi fu più crudele d'ogni altra, a causa della tensione di tutto il corpo. Ho contato sino trentasei colpi di martello in mezzo ai gemiti del Redentore, che mi suonavano all'orecchio così dolci, così puri, e così distinti: le voci dell'odio e dello scherno mi giugnevano invece confuse e pressochè mute.

Intanto la beata Vergine era tornata più presso al circolo e fra quel tirare e crepitar delle membra, fra i gemiti di Gesù all' atto della chiodatura, straziata dalla più violenta commozione, cadde nuovamente nelle braccia delle sue compagne: lochè fu causa di nuovo tumulto. I Farisei a cavallo si portarono dalla parte di lei, e la dileggiarono: perlochè dagli amici venne condotta ancora lontano. Qua e colà durante la chiodatura e il successivo innalzamento della croce sorse per altro, e specialmente fra le donne, un grido di compassione « perchè, dicevono, la terra non inghiotte questi scellerati! perchè il fuoco del cielo non li divora! » Coteste dimostrazioni d'amore non avevano tuttavia altra risposta che i motteggi e gli insulti.

Digitized by Google

Il lamento di Gesù era un altro suono di dolore misto a continue orazioni di salmi e di passi profetici, le cui predizioni ora per lui venivano avverate. Anche durante il cammino, e fino al punto di morte egli pensò sempre a quelle orazioni, e al compimento di quelle profezie. Sentii anch'io, e recitai con lui que' passi tutti, ed allorquando recitava da me sola i salmi, anche allora tali passi mi venivano in mente: ora però sono tanto debole per le pene del celeste mio sposo, che non so più metterne insieme neppur uno. — Durante quel terribile tormento, vidi al disopra di Gesù spiegare il celeste lor volo molti angeli che piangevano.

Sin dal principio della chiodatura, il capo delle guardie romane avea fatta affiggere sul proprio cavicchio in cima alla croce l'iscrizione preparata da Pilato. S'indispettirono i Farisei al vedere che i Romani ghignazzavano forte a quel titolo « Re de'Giudei », e alcuni di essi, dopo fatta prendere la misura di un nuovo cartello, trassero alla città per supplicare un'altra volta Pilato che concedesse loro un' altra iscrizione.

Durante la chiodatura si seguitò a lavorar di scalpello intorno alla buca del monticello, nella quale doveva piantarsi la croce: perchè quella buca era ancora troppo piccola, e la pietra durissima. Alcuni degli sgherri, che non aveano dato a Gesù il vino aromatico delle pie donne, ma l'aveano bevuto essi stessi, si erano adesso imbriacati affatto, e sentivano in corpo un fuoco tale che parevano diventati frenetici: dicevano Gesù uno stregone, s'irritavano della sua pazienza, e discesero più volte il Calvario a bevere latte d'asina: perchè vicino al monte trovavansi alcune donne venute dal campo degli ospiti pasquali colle loro asine che mugnevano, vendendone il latte.

Digitized by Google

Erano d'un quarto suonate le dodici, quando Gesù venne crocifisso, e quando la croce era innalzata, un forte squillo di trombetta risuonò dal tempio. L'agnello di pasqua era allora sacrificato.

ELEVAZIONE DELLA CROCE.

Dopo la chiodatura di nostro Signore, la cima della croce fu per mezzo di funi attaccate ad anelli dietro di lei trascinata sul punto più alto: le funi vennero poi passate al di sopra di una trave trasversale, o di un cavalletto piantato dalla parte opposta. Allora alcuni degli sgherri attaccandosi a tali funi si posero a tirare la croce in alto; altri, appoggiando con zeppe al tronco, ne volsero il piede verso la buca, indi ne spinsero più innanzi la cima, onde la croce stesse in direzione perpendicolare; tutto quel peso infine precipitò nella buca con un' orribile scossa. La croce a tal urto tremò, Gesù mandò un forte lamento, il suo corpo disteso si abbassò d' un tratto, gli si squarciavano le ferite, il sangue ne scorse in gran copia, e l'ossa slogate si urtarono fra loro. Si provò in seguito a tentennar forte la croce; e le furono poste d' attorno entro la buca cinque zeppe, una davanti, una a destra, una a sinistra, e due di dietro, perchè quest' ultimo lato era alquanto rotondo.

Fu spettacolo tremendo e insiem commovente quel tentennare della croce in alto, e quel suo precipitare entro la buca in mezzo alle voci beffarde dei carnefici, de' Farisei, e del popolo che anche da lontano poteva vedere la miserabile scena: ma furon pure altre voci pietose e gementi, che si elevarono fino a Gesù crocifisso. Le voci più sante della terra, le dolorose voci della Madre, delle amiche, dell' a-

Digitized by Google

mico, e di tutti quelli che avevano un puro cuore, salutarono con tenero lamento il Verbo Eterno divenuto carne, che veniva innalzato sopra la croce; e tutte le mani di que' diletti si alzarono come a soccorrerlo, allorchè il Santo de' santi, lo sposo dell' anime tutte, inchiodato vivo sulla croce, barcollava in alto fra le mani de' peccatori furibondi; ma quando la croce con forte rimbombo precipitò nella fossa, subentrò ad un tratto un breve silenzio, e tutti parvero compresi da un nuovo, non mai provato sentimento. Perfino l'inferno udì con terrore la scossa della croce cadente, e sostò un poco dalle bestemmie e dall'oltraggio sulla bocca de' suoi istrumenti: ma l'anime de' defunti, e il Limbo esultarono di gioja, numerando ogni colpo coll' anelito della speranza, perchè suonava loro come picchio del prossimo trionfatore alle porte della redenzione. La santa croce per la prima volta stava piantata in mezzo alla terra, come un secondo albero di vita nel paradiso, e dalle squarciate piaghe di Gesù sulla terra scendevano quattro sacri torrenti a lavare la sua maledizione, e renderla come un paradiso fecondato per esso, Adamo novello.

Allorchè il Salvatore fu levato in croce, e le grida di scherno per pochi momenti furono interrotte da muto stupore, risuonò dal tempio lo squillo di molte trombe e trombette annunciando il sacrifizio ncominciato dell' agnello pasquale, che non era che simbolo; e rompendo con mistica solennità le grida dolorose e beffarde che alzavansi intorno al vero Agnello di Dio, anch' esso sacrificato. Molti cuori induriti si scossero, e pensarono a quelle parole del Battista: « Ecco l' agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ».

Il luogo ov' erasi piantata la croce elevavasi un poco dal terreno d' intorno, e quando discese nella

Digitized by Google

buca, i piedi di Gesù si trovavano all' altezza che i suoi amici potevano abbracciarli, e baciarli. Un sentiero obbliquo conduceva alla collinetta. La faccia di Gesù era volta a nord-ovest.

CROCIFISSIONE DEI DUE LADRONI.

Durante la chiodatura di Gesù stettero i due ladroni sempre colle mani avvinte al dorso co' legni trasversali delle loro croci, dal lato orientale del Calvario, sul sentiero da tergo, con una guardia vicina. Erano essi stati imprigionati, siccome sospetti dell' assassinio di una donna ebrea che viaggiava, e de' figli di lei, sulla strada tra Joppe e Gerusalemme in un castello di que' dintorni che Pilato abitava talvolta in tempo di militari esercizii, e dove i medesimi s' erano introdotti in forma di ricchi mercanti: la loro cattività era durata lungo tempo, sino a che furono convinti e condannati. Del resto de' fatti loro non ho più alcuna memoria. Quello che si usa dire ladrone sinistro, era un grande e vecchio malvagio, seduttore e maestro di quello che poi si è convertito. Vengono di solito chiamati Disma, e Gesma; e siccome i loro nomi furono da me dimenticati, così chiamerò anch' io Disma il buono, e Gesma il cattivo.

Erano entrambi appartenenti a quell' orda d' assassini delle frontiere d' Egitto, sotto il cui tetto aveva pernottato nella sua fuga la Sacra Famiglia col bambino Gesù, e Disma era stato quel ragazzo lebbroso, che per consiglio di Maria lavato dalla madre nell' acqua del bagno di Gesù, era sul momento divenuto sano. La compassione e la difesa che sua madre avea prestata alla Sacra Famiglia a malgrado de' compagni suoi, vennero compensati con quella

Digitized by Google

simbolica purificazione, che ricevette il suo compimento quest'oggi nel tempo della crocifissione, quand'esso fu lavato di nuovo nel sangue di Gesù. Disma era tutto cambiato, non conosceva Gesù, non era però un empio, e la pazienza del Signore avevalo intenerito. Mentre se ne stava a quel posto legato, parlò sempre di Gesù col suo compagno Gesma, e disse: « Trattano bene orribilmente questo Galileo: il male ch' egli ha fatto colla sua nuova legge dev'essere ben peggiore di quello che noi abbiamo commesso: ha però una grande pazienza, ed una forza al di sopra di tutti gli uomini ». Al che Gesma rispose: « Qual forza ha egli mai? Se è così potente, come dicono, potrebbe ajutarci tutti ». Queste, e simili cose dicevano: poi quando la croce fu levata, vennero pure ad essi gli sgherri, e trascinaronli seco, osservando ch' era venùta la volta anche per loro. Li sciolsero da' legni cui erano avvinti, e si affrettarono a porli in croce, perchè il sole s'intorbidiva, e scorgevasi un certo movimento nella natura, che segnava vicino un temporale.

I carnefici, appoggiando lor scale ai due tronchi già alzati, attaccarono a questi mediante un piuolo i legni trasversali che vi entravano quasi per metà. Dopo aver lor dato a bere dell' aceto misto di mirra, li spogliarono de' loro cattivi farsetti, e vennero tirati in su dalle braccia per mezzo di corde fatte passare sui bracci di croce, mentr' essi dovevano salire in mezzo a una tempesta di bastonate e percosse sui piuoli collocati a diversi punti del maggior tronco. Ai legni trasversali ed al tronco erano state diggià attaccate funi di scorze attortigliate: vennero loro storpiate le braccia in modo che s' adattassero a' legni trasversi, ed ebbero le giunture delle mani e i gomiti, come pure i ginocchi e le noci de' piedi, avvinti dalle funi, e stretti con tanta

Digitized by Google

forza da' bastoni annodativi, che i loro muscoli sanguinarono, e crepitarono le ossa. Mandarono entrambi un orribile ruggito, e Disma, il buon ladrone, nel salire disse: « Se ci aveste trattati come quel povero Galileo, non avreste più avuto bisogno di tirarci fino qui sopra ».

LE VESTI DI GESU' SI GIUOCANO AI DADI.

I crocifissori intanto avevano messi gli abiti di Gesù in varii mucchi, al luogo dov' erano stati i ladroni fuori del circolo, per quindi ripartiseli a sorte. Il mantello stretto più all' alto che al basso, fatto a grandi pieghe, e doppio al luogo del petto, ove formava due tasche, fu lacerato in lunghe striscie e diviso: stracciata e divisa fu pure la lunga veste bianca davanti al petto su cui chiudevasi mediante una piccola striscia di cuojo; come del pari furono divisi la fascia del collo, il cinto, lo scapolare, e la fascia del basso ventre, trapassati tutti dal sangue del Signore. Nata in seguito discordia sulla sua veste bruna operata, che dove fosse posta in brani, sarebbe loro riuscita inutile, pigliarono una tavoletta con sopra dei numeri, e alcune pietre della forma di fave aventi de' segni, e si posero a gettar queste sulla tavoletta, giuocando a sorte il vestito. Giunto però a tempo sul monte il messo di alcuni stati a bella posta incaricati da Nicodemo e da Giuseppe d'Arimatea, e avendo detto che al basso trovavansi persone che avrebbero comprato le vesti di Gesù, fecero insieme tutti quegli abiti, discesero a basso, e li vendettero, essendo per siffatta guisa quelle sante reliquie pervenute a' Cristiani.

Digitized by Google

GESU' CROCIFISSO E I DUE LADRONI.

Dopo la scossa violenta che provò la croce nel venir eretta, il capo di Gesù tormentato dalla corona di spine, e con impeto trabalzato versò larghi rivi di sangue, e copioso sangue piovvero pure sulla terra i suoi sacri piedi, e le divine sue mani. Saliti allora sopra scale i carnefici, slegarongli dal corpo le funi per le quali lo avevano avvinto alla croce, onde nell' essere alzato non si straziasse pe' chiodi. Il corso del sangue, che per la positura orizzontale, e per la forza de' vincoli avea presa diversa direzione, or ch' egli pendeva in positura perpendicolare, s'era messo in novello moto. Ogni dolore rinnovato lo assopì, e Gesù chinando la testa sul petto, pendette quasi sette minuti senza sentimento, come fosse morto.

Si fece una breve posa, intanto che i crocifissori erano intenti a dividersi le spoglie di Gesù, ed eccheggiava nell'aria lo squillo delle trombe del tempio. Ogni astante era pieno di sdegno e di dolore; ed io mirava il mio Gesù, il Salvator mio, la salute del mondo, senza movimento come fosse morto, sfinito sotto ai tormenti; lo mirava piena di orrore e di compassione, vicina anch' io alla morte, e pensando piuttosto di morire che non di vivere. Il mio cuore riboccava di amore, di amarezza e di sofferenza, il capo in delirio era cinto come da un serto di spine, le mie mani ed i miei piedi parevano fornaci di tormenti; mille guizzi d' ineffabili dolori scorrevanmi attraverso le vene ed i nervi, e si scontravano in tutte le membra esteriori ed interne del mio corpo, e dove si scontravano venivano a battaglia fra loro, divenendo fonte d' altri spasimi; e tutti questi orribili patimenti erano puro amore; tutta quella immensa vampa di amba-

Digitized by Google

sce era una notte nella quale io non vedeva altro se non il crocifisso sposo di me e di tutte le anime, cui era intenta a mirare con grande afflizione e sconforto.

La sua testa cinta dell'orrenda corona, e bagnata del sangue che empivagli le cavità degli occhi; i capelli, la barba, e sino la bocca, che per languore teneva aperta, era inchinata sul petto, ed anche in seguito, a motivo delle spine, non potè rilevarsi se non a costo di un ineffabile tormento. Aveva il petto ampiamente proteso e sollevato forzatamente, le ascelle cave e orrendamente stirate, i cubiti e le giunture delle mani slogate da' nodi, e dalle vaste ferite delle mani pioveva a torrenti sulla terra il sangue. Al di sotto del petto non era il suo corpo che una cavità profonda, sicchè il basso ventre sembrava affatto scomparso. Come le braccia, anche i lombi e le gambe del Signore apparivano quasi divelte dalle giunture in forma veramente orribile. Le sue membra erano state con tanta forza stirate, e i muscoli, e la pelle con tanto dolore distesi che gli si potevano contare tutte le ossa; altro sangue scorreva di sotto al tremendo chiodo che trafiggeva i suoi sacri piedi, giù per l'intiero tronco della croce; e tutto il suo santo corpo vedevasi coperto di piaghe, di rosse lividure, di macchie nere, azzurre e gialle, di bubboni, di tumori, e di lacerazioni. Le ferite allargavansi più sempre per la forzata tensione, e mandavano qua e colà rivi di vermiglio sangue, il quale però col tratto successivo divenne smorto ed acquoso, e il corpo tutto si fece sempre più bianco: cadde la crosta delle ferite, e diventò somigliante ad un pesce svenato. Ad onta di tutte queste deformazioni, il corpo di nostro Signore sulla croce appariva nobile e commovente in modo che non saprei dirvi: il figlio di Dio, l'eterno

Digitized by Google

amore, che si sacrificava nel tempo, era bello, puro e santo nel corpo straziato del moribondo agnello di pasqua, conquiso dal peso di tanti peccati.

Il colorito della pelle della beata Vergine, e quello pure di nostro Signore, era per sua natura d'un lieve giallo splendente, misto a trasparente vermiglio. Per le fatiche e pe' viaggi de' suoi ultimi anni gli si erano alquanto abbrunite le guancie sotto gli occhi, e le cartilagini del naso. Aveva petto alto e largo, liscio e sgombro da peli: il petto invece di Giovanni Battista era tutto a peli rossi, come la pelle di una bestia. Aveva Gesù ampie spalle e muscolose braccia; le sue ginocchia apparivano vigorose e robuste, come quelle di un uomo che ha molto viaggiato ed orato molto ginocchioni; aveva le gambe lunghe, colle polpe a forti muscoli pel molto camminare e per le grandi salite di montagne. Bellissimi erano i suoi piedi, che a causa dei molti viaggi intrapresi per aspri sentieri, vedevansi assai callosi sotto le calcagna. Belle del pari aveva le mani, con dita lunghe e leggiadre, non morbide certo, ma non come quelle di rozzo artigiano. Il suo collo non era breve, ma forte e muscoloso; il capo di belle proporzioni e non troppo grande; la fronte alta e spaziosa; la faccia tutta di un puro e leggiadro ovale; i capelli non grossi oltre misura e di un bruno rossiccio, che lisciati scendevangli fino sul dorso; la barba non molto lunga, ma fina e scompartita sul mento.

Adesso i suoi capegli in parte erano divelti, e in parte impigliati tutti di sangue, il suo corpo aveva piaghe sopra piaghe, il suo petto era come affranto, il ventre totalmente incavato, il corpo dislogato, e le coste gli si mostravano qua e colà di sotto alla pelle che gli andava a brani. Al disopra dello sporgente osso del bacino, il suo corpo erasi per la ten-

Digitized by Google

sione talmente reso sottile che non valeva a coprire tutto il tronco della croce.

Di dietro la croce era un po' rotonda, piana d'avanti, e ritagliata a' luoghi opportuni: il tronco di essa aveva a un dipresso uguali la larghezza e lo spessore. I singoli pezzi della croce erano di legni di diverso colore, parte nero, parte gialliccio, e il tronco appariva più scuro degli altri, come legno che sia stato lungamente nell' acqua.

Più rozze d' assai erano le croci de' due ladroni, e s'innalzavano a destra e sinistra sull'orlo del monticello, a tale distanza della croce di Cesù, che vi poteva passare in mezzo un uomo a cavallo. Esse riguardavansi l' una l'altra, ed erano situate più basso: i ladroni alzavano il viso a pregare e dileggiar Gesù, ed egli lo abbassava per dire qualche cosa a Disma. L'aspetto di quei ladroni sulla croce era spaventevole, massime quello del ladrone sinistro, furibondo ed ebbro malvagio, pronto sempre alla bestemmia ed all'oltraggio. Le loro faccie erano brune e azzurre, le labbra nere pel liquore bevuto e pel sangue che ne spicciava, gli occhi gonfi e sporgenti all' infuori. Ruggivano quasi, e dolevansi orrendamente per le legature. Gesma non faceva che bestemmiare e maledire; i chiodi de' legni trasversali urtavano loro nel capo; andavano stringendosi e contorcendosi pel dolore, e ad onta del forte strettojo delle gambe, il piede dell' uno arrivò a trarsi tant' alto che potea sporgere alquanto il ginocchio.

Digitized by Google

DILEGGIO E PRIMA PAROLA DI GESU' SULLA CROCE.

Dopo la crocifissione dei due ladroni, e la divisione delle spoglie di Gesù, raccolsero gli sgherri tutti i loro strumenti, e beffando e sorridendo Gesù, abbandonarono il monte. Anche il resto de' Farisei a cavallo si pose in moto, e cavalcando d' intorno al circolo innanzi al Signore, lo schernirono con molte ingiuriose parole, e poscia se ne partirono. Nel modo istesso lasciarono il monte e que' dintorni i cento soldati romani, essendone sopravvenuti altri cinquanta ad occupare i loro posti. Il capitano di tal nuovo drappello era Abenadar, arabo di nascita, che dopo battezzato ebbe nome di Ctesifone, e il luogotenente chiamavasi Cassio; una specie di domestico addetto a Pilato, che in seguito ricevette nome di Longino. Sopraggiunsero pure sul monte dodici altri Farisei, dodici Sadducei, dodici scribi, e parecchi anziani, fra cui ritornarono quelli che inutilmente avean chiesto di nuovo a Pilato una diversa iscrizione pel cartello della croce. Ma egli non li aveva neppur ricevuti, perlochè tornavano assai più indispettiti. Cavalcando d' attorno al circolo respinsero indietro la beata Vergine, che chiamarono mala femmina, ed essa fra le braccia di Maddalena e di Marta fu da Giovanni condotta ov' erano l' altre pie donne.

Quando nel girare intorno alla croce passarono innanzi la faccia di Gesù, crollarono con disprezzo la testa, dicendo: « Vergogna, impostore! come farai tu a distruggere il tempio, ed a riedificarlo in tre giorni? — Ha sempre voluto ajutare gli altri, ed ora non sa ajutare sè stesso: — Se sei figliuolo di Dio

Digitized by Google

discendi da quella croce — S'egli è il Dio d'Israele discenda dalla croce, e noi gli crederemo. — Egli che tanto fidava in Dio, si faccia ora ajutare da lui ». Perfino i soldati lo beffeggiavano, e dicevano; « Ajutati mo adesso, se sei il re de' Giudei ».

Quando Gesù stava ancora pendente sulla croce privo dei sensi, Gesma, il ladrone a sinistra, sorse a dire: « Il suo demonio adesso lo ha abbandonato ». — Intanto un soldato avendo posto sopra un bastone una spugna inzuppata di aceto, tenevala alzata alla faccia di Gesù, il quale parve succhiarne un poco: continuarono gli scherni, e il soldato infine disse: « Se sei il re de' Giudei, ajutati da te stesso ». Ciò tutto accadeva nel mentre la prima schiera veniva rilevata dal nuovo drappello di Abenadar.

Gesù allora sollevò un poco la testa, e disse: *Padre, perdona loro, perchè non sanno quel che si facciano*, e seguitò la sua preghiera in silenzio. — A quelle parole Gesma esclamò: « Se tu sei Cristo ajuta te e noi: » E raddoppiava lo scherno; ma Disma, il ladrone destro, si commosse tutto quando Gesù pregò pe' suoi nemici; e Maria udendo la voce del figlio non potè più frenarsi, e precipitò nel mezzo del circolo. Giovanni, Salome, e Maria Cleofe le tennero dietro, e il capitano non li respinse.

Disma, il ladrone alla destra, per quella preghiera di Gesù, accolse nell' ánima un raggio di luce, allorquando la beata Vergine si avvicinò, ed in ispirito si risovenne averlo Gesù e sua madre soccorso sin da fanciullo, e alzò forte e chiara la sua voce dicendo presso a poco le seguenti parole: « Come può darsi mai che voi lo ingiuriate ed egli preghi per voi? egli tacque e soffrì, e adesso prega per voi, e voi lo ingiuriate? Oh, egli è un profeta, è il nostro re, è il figlio di Dio! » Questo inaspetta-

Digitized by Google

to rimprovero dalla bocca di un miserabile assassino, destò grave tumulto fra i dileggiatori, i quali andarono in cerca di pietre, volendo subito lapidarlo sulla croce. Ma il capitano Abenadar lo impedì, li respinse, e furono da esso ristabiliti l'ordine e la calma.

Intanto la beata Vergine avea ripreso vigore, e Disma replicò a Gesma, il quale avea detto al Signore che s'ajutasse s'egli era Cristo: « Neppur tu temi Iddio, e soffri pure la condanna istessa: ma noi a buon diritto siamo in questo tormento, che è degna pena al nostro misfatto: questi però non ha fatto nulla di male ». In quel momento era illuminato dalla luce divina, e tutto commosso, onde confessò con Gesù la sua colpa, dicendogli: « Signore, se tu mi condanni, io lo merito: però abbi misericordia di me », e Gesù gli rispose: « Prega, e avrai pegno della mia misericordia ». Per tutto un quarto d'ora Disma ebbe la grazia d'un pentimento profondo.

Tutto ciò che ho narrato più sopra accadde nello stesso tempo, cosicchè l'una cosa non aspettava l'altra, dalle dodici alla mezz'ora dopo levato il sole, due minuti subito dopo l'elevazione della croce: ma in breve si operò un totale cangiamento nell'anima del maggior numero degli astanti, perchè mentre parlava tuttora il ladrone pentito, successe nella natura un grande sconvolgimento che empì tutti gli animi di affanno e costernazione.

OSCURAMENTO DEL SOLE.

SECONDA E TERZA PAROLA DI GESU' SULLA CROCE.

Fin verso le dieci ore, quando Pilato pronunziò la sentenza, erano caduti di quando in quando al-

Digitized by Google

cuni spruzzi di grandine; poi verso le dodici il cielo si fe' sereno e il sole splendente; ma ora dinanzi a quest' ultimo vedevasi passare una mesta nebbia rossiccia. — Intorno all' ora sesta, giusta il computo del tempo presso i Giudei, che corrisponde a mezz' ora dopo il nostro mezzodì, il sole si oscurò affatto in modo che avea del prodigio. Mi fu bensì spiegata assai diffusamente la ragione di ciò, ma per mia mala ventura non l'ho potuta ritenere, e non ho più espressioni con cui ripeterla. Da principio, quando sopraggiunse quella nebbia, mi parea di essere fuori della terra, e vedeva i globi e le costellazioni celesti aggirarsi e scontrarsi maravigliosamente fra loro. Vedeva la luna in una diversa parte della terra, che eseguiva a sbalzi una corsa rapida, simile a cadente globo di fuoco: poscia parevami d'essere ancora in Gerusalemme, e vedeva la luna spuntare dietro il monte oliveto pallida e piena, e rapidamente sorgendo dal lato di mattina passare dinanzi al sole già cinto di folta nebbia. Dapprima, ad oriente del sole, vidi un punto oscuro, che diventò come una montagna, e in breve lo ricoperse affatto: il fondo della sua immagine era gialliccio, e lo cingeva tutto attorno uno splendore vermiglio come cerchio infocato: il cielo si oscurò, e tinte in rosso comparvero alla loro superficie le stelle. Uno strano terrore s' impossessò degli uomini e degli animali: le fiere ruggivano e correvano smarrite; gli uccelli cercavano i conosciuti loro nascondigli, e a stormi piombavano sulle colline d' attorno al monte Calvario, cosicchè si sarebbero potuti pigliar colla mano. I beffardi presero a tacere; i Farisei cercavano bensì di spiegare tutto ciò naturalmente, ma il tentativo loro non riuscì, e anch' essi furono compresi da interna angustia segreta. Non era uomo, che non guardasse in su verso il cielo. Molti si percotevano

Digitized by Google

il petto, torcevano le mani, e gridavano: « Il sangue suo discenda sopra i suoi assassini! » Molti e vicini e lontani buttavansi in ginocchio, e pregavano Gesù di perdono, e Gesù frammezzo alle sue pene rivolse pur gli occhi a cotestoro.

Intanto che l'oscurità cresceva più sempre, e tutti guardavano verso il cielo, e la croce non era più circondata se non dalla madre di Gesù e da' prossimi amici, Disma, che prima era stato assorto nel più profondo pentimento, sollevò in atto di umile speranza la testa verso Gesù, e disse: « Signore! fammi venire in luogo dove tu mi possa redimere: ricordati di me quando sarai nel tuo regno! » E Gesù gli rispose: *In verità, ti dico, che oggi sarai con me in paradiso* ».

La madre di Gesù, Maddalena, Maria Cleofe, Maria Maddalena, e Giovanni stavano intanto frammezzo alle croci de' due ladroni d' intorno a quella di Cristo, e riguardavano il Signore; e la Vergine, vinta dall' amor materno, pregava ferventemente Gesù che la facesse morire con lui. Allora il Signore riguardò in atto grave e pietoso la madre; poi volse gli occhi a Giovanni, dicendole: *Donna, guarda, quest' è il tuo figlio*, egli ti sarà più figlio, che non se lo avessi partorito ». Poscia lodò nuovamente Giovanni, aggiungendo: « Egli è rimasto sempre nella sua fede, nè mai si corrucciò, se non quando la madre sua volle averlo innalzato ». Disse quindi a Giovanni: *Guarda! costei è tua madre!* » e Giovanni abbracciò la madre di Gesù, la quale era pur divenuta sua madre, colla riverenza d' un pio figliuolo, a' piedi della croce del Redentore moribondo. Per questo solenne legato del figliuol suo morente, la beata Vergine si commosse tanto per tristezza e per duolo, che smarrì affatto ogni esterna conoscenza fra le braccia delle compagne, e fu por-

Digitized by Google

tata a sedere sul terrapieno rimpetto alla croce, poscia condotta fuori del circolo, laddove aspettavano le altre sue amiche.

Ignoro se Gesù proferisse tutte quelle parole ad alta voce colle sue santissime labbra: ho però sicuramente udito, che avanti morire, egli diede la madre sua per madre a Giovanni, e questi ad essa per figlio. In così fatte contemplazioni si sentono di molte cose che non vengono scritte, e solamente la minor parte può esser colle ordinarie parole riferita. Ciò ch'ivi è chiaro, in modo da credere che già s'intenda per sè stesso, qui tante volte non può rendersi intelligibile con parole. Là, per esempio, non ci sorprende che Gesù parlando alla beata Vergine le dicesse non — madre — ma donna, — perchè si sente che nella sua dignità, ell'è la donna, la quale deve schiacciare il capo al serpente, in quest'ora medesima che tal promessa si avvera colla morte del figliuol suo, del figliuolo dell'uomo. Là non ci sorprende che a lei, dagli angeli salutata — piena di grazia! — egli desse Giovanni per figlio, perchè ben si vede che il nome di questi è un nome di grazia, perocchè ivi ognuno è ciò che si chiama, e Giovanni era fatto figlio di Dio, e Cristo viveva in lui. Là si sentiva, che in quelle parole Gesù dava Maria per madre a tutti coloro che, come Giovanni, ricevendolo e credendo nel suo nome, diventano figli di Dio, e sono nati non già dal sangue, o dal valore della carne, o da quello dell'uomo, bensì da Dio. Là sentesi che l'Umile, l'Ubbidiente, l'Immacolata, la quale rispondendo all'Angelo — Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua volontà — era divenuta la madre del Verbo eterno fattosi carne; ora ascoltando dal figliuol suo moribondo, dover ella essere la madre spirituale di un altro figlio, in mezzo al più

Digitized by Google

acerbo cordoglio della separazione, umile ancora ed ubbidiente ha potuto nel suo cuore rispondere un'altra volta « Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la tua volontà » ed accettare tutti i figli di Dio, tutti i fratelli di Gesù, come proprii figli. Ciò tutto colà pare così semplice e necessario, e quivi invece si mostra così disparato, che meglio si sente per la grazia di Dio, di quello che con parole si esprima. Quando ciò accade io penso sempre a quello che ha detto una volta il mio sposo celeste: « Tutto è già scritto ne' figli della chiesa che amano, sperano, e credono » (1).

(1) *Questa dichiarazione dell' Estatica rapportasi ad una contemplazione ch' ell'ebbe ai 3 di novembre del terzo anno di dottrina di Gesù Cristo, vent' otto giorni dopo la risurrezione di Lazzaro, e cinque mesi prima della morte del Salvatore. Essa vide il Signore agli estremi confini orientali della Terra promessa, dopo aver percorso il paese degli Amoniti (Gilead), in una piccola città, che disse, Cedar, insegnare per più giorni, in occazione di certe nozze, intorno alla natura e santità del matrimonio. L' Estatica allora disse: « A quella contemplazione io era come un uditore presente, e passeggiava innanzi e indietro insieme cogli altri. Le dottrine del Signore sembravanmi così sante e di così alta importanza per la nostra misera vita, che nell' impeto del mio cuore sclamai: — Ah perchè tali cose non pongonsi in iscritto; perchè non v' ha qui un discepolo che le scriva, affinchè tutto il mondo le sappia? — All' atto di questo impetuoso desiderio, il mio sposo celeste si volse d' un tratto a me, e dissemi: — Io opero la carità, e pianto la vigna dove vengono frutti: se anche ciò si scrivesse, o verrebbe distrutto come*

Digitized by Google

CONDIZIONE DELLA CITTA' E DEL TEMPIO DURANTE LE TENEBRE.

Erano circa due ore, allorchè fui trasportata nella città per vedere che vi avvenisse. Trovai dappertutto affanno e scompiglio: nebbia ed oscurità regnavano per le contrade: gli uomini erravano a tentone confusamente: molti ponevansi agli angoli col capo coperto battendosi il petto, e molti guardavano il cielo, o salivano sui tetti, e gemevano in suono di lamento. Gli animali ruggivano e correvano a nascondersi: gli uccelli volavano basso e cadevano a terra. Vidi che Pilato, recatòsi a far visita ad Erode, se ne stava con lui in grande costernazione, mirando su al cielo da quel medesimo terrazzo da cui Erode la mattina aveva riguardato imperterrito l' ignominia di Gesù. Dicevano essi, che tal cosa non era naturale, e che Gesù vi entrava per certo. Vidi poscia Erode racarsi insieme a Pilato al palazzo di questi al di là del foro: entrambi provarono un non so quale stringimento di cuore e camminarono a passi veloci, circondati da guardie. Pilato non osò nemmeno guardare il tribunale Gabbatha, dal quale pronunciò la sentenza di Cristo. Deserto era il foro, le genti correvano a riparare nelle case, o senza direzione vagavano gementi alla ventura. Parecchi gruppi si raccoglievano pure sulle piazze pubbliche. Pilato fe' tosto invitare a sè gli anzia-

tant' altre cose scritte, o non si seguirebbe, o s'interpreterebbe secondo l'opportunità. Queste mie, ed infinite altre cose che non furono scritte, recarono più frutto, che le cose che si è voluto scrivere. Non è la legge scritta quella che gli uomini seguono: tutto sta scritto invece ne' figli della Chiesa che amano, sperano, e credono ».

Digitized by Google

ni del popolo, e loro disse: che cosa pensassero di tale oscurità? egli tenerla segnale di minaccia, il loro Iddio parere sdegnato con essi, perchè a forza richiesero la morte del Galileo, il quale senza dubbio era il loro re, il loro profeta, ed esso per buona ventura essersene lavate le mani. Ma quelli rimasero ostinati, spiegarono ogni cosa come se si trattasse de' soliti fenomeni della natura, e non si convertirono. Molti però qua e colà furono davvero convertiti, e fra essi tutti que' soldati che jeri, all'atto della cattura di Gesù sull' Oliveto, erano caduti e poscia risorti.

Frattanto gran moltitudine si ragunò dinanzi al castello di Pilato, e dove la mattina avevano gridato: « Via da noi, crocifiggilo! » gridavano adesso: « Giudice iniquo! il sangue suo discenda sul capo de' suoi assassini! » Pilato a buon conto dovette cingersi di soldati, e quel Zadoch che alla mattina, quando Gesù veniva condotto al tribunale, aveva in pubblico proclamato la sua innocenza, ora gridava e strepitava tanto, che Pilato quasi quasi lo fe' legare. Pilato, quel miserabile senz' anima, faceva a' Giudei il grande rimprovo: « Io non vi ho parte: egli è stato il vostro re, il vostro profeta, il vostro santo che voi voleste alla morte; non è stato già il mio: a me non importa nulla; siete voi che l' avete voluto ».

Anche nel tempio regnavano al massimo grado l' angustia e il terrore. Quando si fece quell' improvvisa notte erano appunto al momento d' immolare l' agnello di pasqua: sopravvenne una gran confusione, e da ogni parte non s' udivano che lamenti. Tutto provarono i sacerdoti per ristabilire l' ordine e la quiete: furono accese quant' erano le lampade di pieno giorno, ma la confusione non fece che diventar maggiore. Vidi Anna, che stretto da tormen-

Digitized by Google

tose angosce, fuggiva da un angolo all'altro per ritrovare un luogo dove nascondersi. Quando lasciai di nuovo la città, i ripari e le inferriate alle finestre della casa tremavano tutti, senza che fosse sorto alcun temporale. L'oscurità cresceva più sempre. Fuori della città dal lato nord-ovest, dove sono molti orti e sepolcri, vidi molte tombe sprofondarsi, come se di sotto fosse loro mancato il terreno.

ABBANDONO DI GESU'.

QUARTA PAROLA SULLA CROCE.

L'oscurità fece sul Golgota una ben terribile impressione. Era questa sul principio stata soffocata tra le grida, le bestemmie, e il furore all'atto dell'elevazion della croce; tra l'appiccamento e il ruggito dei due ladroni, lo scherno e la cavalcata de' Farisei, lo scambio de' soldati, e il baccante strepito che fecero nel partire gli ebbri carnefici: vennero poscia il rimprovero di Disma pentito, e lo sdegno de' Farisei contro di esso; ma ora l'oscurità crescendo più sempre, gli spettatori divennero serii ad un tratto, e si distolsero alquanto dalla croce. Fu in quel momento che Gesù raccomandò sua madre a Giovanni, ed ella poco dopo fu tratta fuori del circolo. Si fece un cupo silenzio; il popolo sentiva non so qual stringimento a vedere la crescente oscurità; la maggior parte guardavano al cielo; in molti si scosse la coscienza, ed alcuni, come pentiti, volsero tosto gli occhi alla croce, altri si percossero il petto; i buoni a poco a poco si trovarono tutti insieme; i Farisei, benchè in loro segreto affannosi, anch'essi volevano spiegare ogni cosa naturalmente, ma i loro discorsi divennero a poco a poco

Digitized by Google

più sommessi, finchè ammutirono del tutto. Ben arrischiavano talvolta una qualche audace parola, ma questa usciva loro di bocca come per forza e con visibile stento. Il disco del sole appariva di un giallo-oscuro, come le montagne a splendore di luna, ed era cinto all' intorno da un cerchio vermiglio: le stelle scintillavano anch' esse di vermiglia luce; gli ucelli cadevano dal cielo sul monte Calvario e sui vicini vigneti in mezzo agli uomini, e si lasciavano pigliare colle mani; gli animali ruggivano ed erano colti da uno strano tremore; i cavalli e gli asini che avevan sotto i Farisei, non facevano che venirsi vicini e tener bassa la testa; e tutta quella scena era avvolta nella nebbia e ne' vapori.

Intorno alla croce era adesso il silenzio: nessuno vi pensava più, e già molti erano corsi a riparare in città. Il Salvatore crocifisso, nel sentimento del più profondo abbandono, in mezzo a' suoi infiniti patimenti, amando pur sempre i suoi nemici e pregando per essi, erasi volto al suo Padre celeste. Pregava, dicendo que' passi de' salmi de' quali ei facevasi compimento, essendo stato questo modo di pregare quello di tutta la sua Passione: intorno ad esso allora io non vedeva che figure d'angeli. Quando poi crebbe l' oscurità, e un' affannosa oppressura discese in tutte le coscienze, e un cupo silenzio regnò tra l' intera popolazione, Gesù ritrovossi solitario affatto e privo d' ogni conforto. Egli soffriva tutto ciò che soffre un uomo povero, tormentato, affranto, lasciato nel massimo abbandono, senza conforti nè dagli uomini, nè da Dio, quando la fede, la speranza, la carità sono tutte sole, senza profitto e senza ricambio, prive d' ogni luce, ignude e vuote nel deserto di loro prove, e vivono appena di sè stesse in mezzo ad infiniti tormenti: Certo tal guisa di patire non puossi esprimere. In questa nuova

Digitized by Google

Passione, l' amoroso Gesù ottenne la forza di resistere vittoriosamente in mezzo anche all'estrema miseria dell' abbandono quando cessano per noi tutti i vincoli e i rapporti con quell' esistenza e vita, quel mondo e natura, ne' quali quaggiù ci troviamo, e quando finiscono tutte le mire, che questa vita presenta da sè ad un' altra esistenza, mediante l' unione dell' abbandono nostro ai meriti del suo abbandono sopra la croce. Egli vinse per noi i meriti della costanza nella lotta estrema del totale abbandono, e offerse la sua miseria, la sua povertà, le sue pene, il suo abbandono stesso per la pietà di noi poveri peccatori, affinchè l' uomo unito con Gesù nel corpo della Chiesa non potesse più disperare nell' ore estreme, quando tutto si oscura, e sparisce ogni luce ed ogni consolazione. In questo deserto di tenebre interiori non abbiamo più d' uopo di calar soli, in mezzo a tanti pericoli. Gesù negli abissi del mar doloroso di questo abbandono ha lasciato discendere l' esteriore ed interno suo abbandono sopra la croce, e per tal guisa non lasciò più solo il cristiano nell' abbandono della morte, nell' ottenebramento d' ogni consolazione. Nella suprema mortale angoscia non v' ha più pel cristiano nè deserto, nè solitudine, nè disperazione, perchè Gesù, che è luce, via, e verità, ha camminato benedicendo e incatenando tutti i terrori, anche per questo tetro cammino, ed anche in questo deserto ha voluto piantar la sua croce.

Gesù povero, abbandonato, senza soccorso, offerì, come è solito dell' amore, tutto sè stesso: del suo medesimo abbandono egli fece un tesoro ricchissimo, perchè offerse sè stesso e la sua vita, le sue fatiche, il suo amore e le sue pene, e sino il doloroso sentimento della nostra ingratitudine, al suo Padre celeste per la nostra debolezza e miseria. Fe-

Digitized by Google

ce innanzi a Dio il suo testamento, e lasciò tutti i meriti suoi alla Chiesa ed a' peccatori. Si ricordò di tutti, e nel suo abbandono fù presente a tutto sino alla fine dei mondi, e pregò eziandio per quegli illusi, i quali ritengono non aver egli (siccome era Dio) sentite le sue pene, e averle o per nulla, o sol poco sofferte, e non già a pari di un altr'uomo che si fosse trovato nella medesima situazione.

Così nella sua Passione egli proclamò il testimonio del suo abbandono, ed aperse a tutti coloro, che nell' estrema oppressione riconoscono a padre Iddio, la libertà di un lamento confidente e figliale. — Verso tre ore Gesù ad alta voce gridò: « Eli, Eli, lamma-sabachtani! » che vuol dire: *Dio mio! Dio mio! perchè mi hai tu abbandonato!*

Allorchè questo grido del nostro Signore interruppe l' affannoso silenzio che regnava d' intorno, i dileggiatori si volsero di nuovo alla croce, e l' uno di essi diceva: « Egli chiama Elia — un altro — staremo a vedere se Elia viene e lo ajuta ». La madre sua, udendo la voce del figlio, non potè più trattenersi, e si precipitò di bel nuovo a' piedi della croce, seguita da Giovanni, da Maria Cleofe, da Maddalena, e da Salome.

Frattanto che il popolo se ne stava là sbigottito e gemente, sopraggiunse un corteo di circa trenta de' principali della Giudea e della provincia di Joppe che a cavallo traevano alla festa, e veggendo l'orribile trattamento di Gesù, e quel minaccioso spettacolo della natura, espressero tutta quanta la loro indignazione, e dissero: « Guai a lei! questa infame città dovrebbe venir arsa, se non contenesse nel suo grembo il tempio di Dio; tanta è la colpa di cui si è aggravata! »

Siffatte dimostrazioni per parte di forestieri distinti fecero impressione sulla plebe: dappertutto si le-

Digitized by Google

varono lamenti e susurri, e i ben intenzionati si strinsero insieme d' accordo. Tutti gli astanti si divisero in due partiti, l' uno che lamentavasi e mormorava, l' altro infuriava ed usciva in ischerni; però i Farisei divenivano a poco a poco meno arroganti, e temendo una qualche rivolta dalla moltitudine, perchè anche in Gerusalemme regnava una grande costernazione, si posero a colloquio col capitano Abenadar, e conchiusero mandasse alla vicina porta, e là si facesse serrare per rompere la comunicazione colla città, e si spedisse insieme un messo a domandare cinquecento uomini della guardia del corpo di Erode e di Pilato, affine di prevenire qualunque tumulto. — Intanto il capitano Abenadar cercava colla sua gravità ristabilire l' ordine e la calma, e vietò ogni sorta di scherno per non irritare il popolo.

Dopo tre ore si fece sereno: la luna cominciò a svolgersi dal sole, camminando per la direzione opposta. Il sole comparve privo di raggi, annebbiato e vermiglio, e la luna calava rapidamente dall'opposto lato, in modo che pareva cadesse. A poco a poco tornarono i suoi raggi anche al sole, e sparirono le stelle, ma il cielo era sempre fosco. Col ritornar della luce, ripresero audacia i dileggiatori e parevano trionfanti, avendo sin detto — egli chiama Elia. — Però Abenadar impose ordine e calma.

MORTE DI GESU'.

QUINTA, SESTA E SETTIMA PAROLA SULLA CROCE.

Quando tornò sereno, il corpo del Signore in croce apparve pallido, debole, e affatto languente, più bianco ancora di prima; tanta era stata la perdita

Digitized by Google

del sangue. Egli disse, non so se pregando, e solo inteso da me, oppure a mezza voce « sono compresso, come il vino che fu qui pigiato per la prima volta: devo dare il mio sangue tutto, finchè venga l'acqua, e i gusci si imbianchino: però qui non sarà pigiato più vino ».

Più tardi, in proposito di tali parole, io ebbi una visione nella quale osservai avere Jafet pigiato il vino appunto in cotesto luogo, del che vi terrò in seguito discorso.

Gesù era del tutto infiacchito, ed uscì a dire con lingua aridissima: *Ho sete!* e poichè i suoi lo riguardavano mestamente, seguitò: « Non potreste darmi un po' d'acqua? » pensando che durante l'oscurità nessuno li avrebbe impediti; Giovanni costernato rispose: « Signore! l'abbiamo dimenticata »; e Gesù riprese: « Anche i più prossimi mi avevano a dimenticare, e dovevano starsi dal porgermi alcuna bevanda, perchè la scrittura in tutto fosse adempita »; ma tale dimenticanza gli riuscì più tormentosa d'ogn'altra cosa. A quel lamento, gli amici suoi pregarono i soldati, ed offersero loro denaro perchè gli porgessero a bere un po' d'acqua, ma questi non vollero; ed uno di essi immerse una spugna in forma di pera entro l'aceto che contenevasi in un bariletto di legno, e vi versò sopra del fiele. Però il capitano Abenadar commosso alle pene di Gesù, tolse la spugna al soldato, la espresse e poscia la riempì di puro aceto. Pose quindi un'estremità della spugna in una breve canna d'isopo, che serviva di beccuccio per succhiarvi, e levò questo arnese attaccato alla cima della sua lancia tant'alto alla faccia di Gesù, che la canna arrivandogli in bocca, gli permise di suggere dalla spugna l'aceto.

Di alcune parole, che il Signore proferì di nuo-

Digitized by Google

vo ad avvertimento del popolo, mi ricordo sol queste: « E quand' io non avrò più voce, parlerà la bocca de' morti ». Al che, molti gridarono: « Egli bestemmia ancora ». Però Abenadar impose silenzio.

Venuta infine l' ora del Signore, egli stette lottando colla morte, e un freddo sudore gli scorse da tutte le membra. Giovanni a' piè della croce gli asciugava i piedi col suo sudario. Maddalena, struggendosi per l'ambascia, abbracciava da tergo il santo legno, e la beata Vergine, posta tra Gesù e la croce del buon ladrone, sorreggendosi dalle braccia di Salome e di Maria Cleofe, levava le pupille verso il figliuolo moribondo. Gesù disse allora: *È finita!* e sollevando la testa gridò forte: *Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito!* Fu un grido dolce e sonoro che penetrò cielo e terra; poi chinò il capo, ed esalò lo spirito, essendosi da me veduta la sua anima come un'ombra luminosa scendere dalla croce, e dalla terra passare nella chiostra del limbo. — Giovanni, e le pie donne caddero prosternati colla faccia a terra.

Il capitano Abenadar, nativo dell' Arabia, che poscia fattosi discepolo fu battezzato col nome di Ctesifone, fin da quando avea porto l' aceto a Gesù, erasi fermato col suo cavallo vicinissimo al luogo della croce, sicchè le gambe anteriori dell' animale alzavansi sul monte. Stette per lungo tempo grave e commosso a rimirare il volto coronato di spine del nostro Signore: il suo destriero teneva la testa abbassata come fosse mesto o malato, e Abenadar, che sentiva piegarsi il suo orgoglio, non ne trasse più a sè le redini. Fu allora che il Signore disse l' ultime sue parole, e morì, mandando quel grido che penetrò cielo, terra ed inferno. La terra tremò e si spaccò la montagna facendo un varco in mezzo a Gesù ed alla croce del ladrone sinistro. Il testi-

Digitized by Google

monio di Dio correva co' suoi tremendi avvisi per tutta la dolente natura. — Era finita — l'anima di nostro Signore si separò dal corpo, e al grido di morte del Redentore tremarono tutti quelli che lo udirono, insieme colla terra, che vacillando riconobbe colui ch'era venuto a salvarla, ma i cuori congiunti non furono trafitti se non dall'acuta spada del dolore. Fu allora, che la grazia discese sopra Abenadar, e il suo cavallo tremò, e vacillarono le sue passioni: l'orgoglioso e duro suo senno si fiaccò come la rupe del calvario, gettò lontano la lancia, e col pugno robusto percosse violentemente il petto, gridando colla voce di tutt'altr'uomo: « Sia lodato Iddio, l'Onnipotente, il Dio d'Abramo e di Giacobbe; egli era un giusto, egli è veramente il figlio di Dio! » e molti de' soldati, riscossi alle parole del capitano, seguitarono tosto l'esempio di lui.

Abenadar, che adesso era divenuto altr'uomo, un uomo redento, dopo aver reso pubblico omaggio al figlio di Dio, non volle più essere al servizio de' nemici di lui. Volse il cavallo dov'era Cassio, quel luogotenente, cui si dá nome di Longino, smontò di sella, levò da terra la sua lancia, e la consegnò a lui: disse qualche cosa ai soldati ed a Cassio, il quale salì a cavallo ed assunse il comando: poscia Abenadar discese a corsa il Calvario, e a corsa si recò per la valle Gihon alle caverne della valle di Hinnom, annunziando a' discepoli colà nascosti la morte del Signore, e quindi, entrato nella città, affrettossi in cerca di Pilato.

Al mortal grido di Gesù, quando tremò la terra e si spaccò la montagna, un profondo terrore assalse tutti gli astanti: era uno spavento che penetrava per tutta la natura, perchè in quel momento si lacerò pure la cortina del tempio, uscirono dalle

Digitized by Google

tombe parecchi morti, crollarono nel tempio le mura, e in molti paesi del mondo le montagne e gli edifizi.

Abenadar proclamava il testimonio proprio: molti soldati alla sua univano le loro testimonianze, sicchè non pochi che erano presenti, ed anche de' Farisei arrivati per ultimi ben tosto si convertirono. Alcuni battevansi il petto, e gementi discesero la montagna recandosi per la valle a casa; altri si laceravano le vesti e versavano la cenere su loro capi. Regnavano dappertutto la sorpresa e il timore.

Giovanni si alzò; quelle pie donne, che fino a questo momento eransi tenute discoste, entrarono anch' esse nel circolo, levarono da terra la madre di Gesù e le amiche, e seco le trassero fuori del circolo per dar loro un qualche conforto.

Quando l' amoroso Signore di tutte le vite pagava per noi peccatori il tormentoso debito della morte, raccomandando come uomo lo spirito al suo Dio, al suo padre, ed alla morte abbandonando il corpo, la sacra ed affranta sua spoglia si ricoperse del pallido e freddo colore mortale, e più nere e abbondanti scorsero le stille di sangue dalle tante e gravi sue ferite. Aveva allungata la faccia, affossate le guancie, il naso più stretto ed acuto, la mandibola pendente, e gli occhi chiusi e pieni di sangue si aprivano appena per metà: levò solo per alcuni istanti e per l' ultima volta il capo coronato di spine; poi lo lasciò cadere di nuovo sul petto, soccombendo al peso de' suoi tormenti. Le sue labbra azzurre e stirate lasciavano vedere nella bocca dischiusa la lingua tutta sanguigna; le mani, prima piegate intorno alle capocchie de' chiodi, si aprivano adesso e cadevano all' innanzi, intanto che le braccia si distendevano più sempre, il dorso appoggiava interamente alla croce, e tutto il peso di quel

Digitized by Google

sacro corpo piombava ne' piedi. Allora le ginocchia si volsero entrambe d' un tratto ad una sola parte, e i piedi girarono un poco d' attorno al chiodo da cui erano trafitti.

In quel punto le mani di sua madre irrigidirono, gli occhi di lei si oscurarono, un pallore di morte la ricoperse, le sue orecchie non udirono più nulla, i suoi piedi vacillarono, e cadde a terra, e insieme con lei caddero Maddalena, Giovanni, e ogn' altro colla faccia velata, tutti in preda alla più desolante afflizione.

Quando la madre tristissima e amorosissima fu rialzata dagli amici, e potè levar gli occhi, vide il corpo del figliuolo puramente concetto per opera dello Spirito Santo, la carne di sua carne, l'ossa di sue ossa, il cuore di suo cuore, il sacro vaso formato dal suo grembo, spoglio adesso d' ogni ornato, d' ogni forma e dello spirito santissimo, abbandonato alle leggi di quella natura ch' egli avea creata, e che l' uomo abusò e travisò col peccato, affranto, calpesto, sfigurato ed ucciso dalle mani di coloro, per la cui vita e riparazione era venuto a cingersi di carne. Ohimè! quel vaso vuotato d' ogni bellezza, verità ed amore, simile ad un lebbroso, rejetto, vilipeso, schernito, pendeva straziato da una croce fra mezzo a due assassini. — Chi comprende il dolore della madre di Gesù, della regina de' martiri!

Torbida ancora e annebbiata era la luce del sole, e greve e infuocato era l' aere quando si scosse e tremò la terra; ma poscia si fe' sentire una grata frescura. — Lo spettacolo del cadavere di nostro Signore in croce destava infinita riverenza e commozione. I ladroni in terribili contorcimenti stavano tuttora pendenti, come ubbriachi: tacevano amendue, ma Disma pregava.

Erano scorse di poco tre ore, quando Gesù spirò.

Digitized by Google

Allorchè il primo spavento del terremoto era cessato, parecchi de' Farisei divennero più arditi, e avvicinatisi alla crepatura del Calvario, gettaronvi entro delle pietre, legarono insieme alcune funi e le calarono giù, ma non riuscendo mai a toccar fondo, si posero un poco a riflettere: anche i gemiti, e il lungo picchiarsi del petto che udivasi fra il popolo, fecero in loro qualche sensazione, e si tolsero presto di là, per la maggior parte mutati all' intutto nell' animo. La moltitudine anch' essa atterrita e affannata si disperse nella città e per la valle; e v' ebbero molti che furono sul momento convertiti. Una porzione de' cinquanta soldati romani, che colà si trovavano, andò a rinforzare la guardia della porta, finchè arrivarono gli altri cinquecento che si erano mandati a cercare; la porta allora fu chiusa, ed occupati tutti gli altri posti, onde prevenire il concorso e la confusione. Cassio (Longino) e cinque soldati all' incirca rimasero nel circolo, facendo guardia al terrapieno. I parenti di Gesù circondarono la croce, e postisi a sedergli rimpetto dolevansi e piangevano: molte delle pie donne erano intanto tornate in Gerusalemme. — Il luogo a un tratto divenne tristo, silenzioso, e solitario. Da lontano nella valle, e sulle adjacenti alture facevasi talora vedere in atto pauroso e guardingo alcuno de' discepoli, e mirava fra timore e curiosità alla croce, e ritiravasi tosto ad ogni passo d' uomo che sentisse farsi vicino.

Digitized by Google

TERREMOTO, E APPARIZIONE DE' MORTI IN GERUSALEMME.

Quando Gesù con un forte grido rese lo spirito nelle mani del suo padre celeste, io vidi l' anima di lui in figura di luce scendere dalla croce in terra, e con essa una splendida schiera di angeli fra'quali era pure Gabriele: vidi altresì che tali angeli cacciavano dalla terra nell' abisso una caterva di spiriti maligni. Gesù poi rimandò dal limbo ne' loro corpi moltissime anime che si recassero a spaventare ed ammonire gli impenitenti, e far testimonio di sua potenza.

L' istesso terremoto, che alla morte di Gesù squarciò il monte Calvario, fe' rovinare molti edifizii nel mondo, massime nella Palestina ed in Gerusalemme. Appena nella città e nel tempio ricompariva la tranquillità per le tenebre scomparse, quando il tremito del suolo, lo strepito della rovina degli edifizii in molti luoghi destarono uno spavento ancora più generale, e per colmo di terrore, a coloro che fuggivano mandando gridi e lamenti, vennero incontro per via qua e colà cadaveri risorti, che camminavano, e con voce profonda ammonivano i fuggenti.

Nel tempio i sommi sacerdoti avevano di bel nuovo impreso ad immolare l' agnello di pasqua, nella qual cerimonia li aveva sturbati lo spavento delle tenebre, e già menavano trionfo della luce ricomparsa, quando d' improvviso il suolo tremò, s'intese uno strepito sordo, ed il fragore delle cadenti muraglie, accompagnato dal fischio che mandò nello squarciarsi la cortina, colpì sull' istante di muto affanno l' immensa folla, che ben presto eruppe da tutte le parti in grida di lamento: essa però era tanto ordinata, e l' immensa fabbrica del tempio

Digitized by Google

così piena ; l'andirivieni de' grossi drappelli de'sacrificatori misurato con tanta precisione, e così conseguente e progressivo ogn' atto dell' uccidere, del lasciar uscire, e del far balzare il sangue sopra l'altare attraverso lunghissime file di sacerdoti fra il canto solenne e gli squilli di tromba, che lo spavento non passò tosto in generale confusione e disordine. Per tal modo in alcune parti dell'immenso edifizio, in certi anditi e spazii continuava tranquillamente il sacrifizio, mentre ad un altro posto irrompevano il terrore e lo spavento, e ad un altro ancora lo spavento e il terrore venivano acquetati da' sacerdoti, fino al momento in cui l'apparizione de' morti sconvolse nel tempio ogni cosa, e il sacrifizio venne interrotto, come se il tempio fosse stato profanato. Anche tal fatto però non sorprese la moltitudine in guisa, che incalzandosi gli uni gli altri nella fuga, ne seguisse di un solo tratto il loro precipitoso discendere dai gradini del tempio, ma le masse si disciolsero a poco a poco, mentre le più lontane erano ancora rattenute dagli scomparti e da'sacerdoti. Non ostante l'affanno e il terrore che dappertutto regnavano in diversi gradi, non può per ombra descriversi.

Dell'ordine e insieme della confusione che dominavano colà, può farsi un'idea colui che immagini un grosso stuolo di formiche occupate fra loro nella più regolare distribuzione, se venga gettata fra esse qualche pietra, o si dimeni loro addosso qualche bastone: mentre da questo lato ogni ordine si confonde, dall'altro procedesi ancora come nulla fosse accaduto, ed immediatamente il luogo che è rimasto sgombro vien ricoperto e rimesso nella guisa di prima.

Il sommo sacerdote Caifas, secondato dalla sua fazione, con disperato ardire, non perdette intanto

Digitized by Google

la testa, e simile alla prudente autorità di una città levatasi a tumulto, a forza di minaccie, di separazione de' partiti, di persuasione e di rimostranze, spezzò in due il pericolo, e specialmente colla sua infernale ostinazione ed apparente tranquillità ottenne che non si manifestasse una generale perniciosissima confusione, e che l'intera popolazione non interpretasse quel terribile avvenimento, come la testimonianza della morte innocente di Gesù. Anche la guarnigione romana della cittadella Antonia fece il possibile per mantener l'ordine, e per tal modo furono grandi bensì lo spavento e la confusione che portarono il discioglimento della festa, ma non vi fu tumulto, e la fiamma si spense in una scintilla che il popolo, disperdendosi a poco a poco, trasse seco in sua casa, ma che dall'operosità de' Farisei ebbe anch' essa tra' breve a venir soffocata.

Ciò si riferisce all' effetto prodotto sulla generalità: parlando dei fatti singolari, di cui mi sovviene, essi furono i seguenti. — Le due grandi colonne dell' ingresso al *Sanctum* del tempio, fra cui era stesa una magnifica cortina, piegarono da cima all' indietro, la destra verso mezzodì e la sinistra verso tramontana; cadde la soglia ch'esse sostenevano, e la gran cortina si lacerò col suono di un fischio dall' alto al basso dell' intera lunghezza, per modo che aprendosi, cascò a terra da ambedue i lati. Tale cortina era rossa, azzurra, bianca e gialla, e v'erano dipinte le sfere celesti, e figure tali che parevano serpenti di bronzo. Così potevasi vedere entro il luogo santo. Dall'oratorio di Simeone vicino al *Sanctum*, fra i muri di tramontana, si distaccò una grossa pietra, e la vôlta nella cella precipitò. In alcuni portici qua e colà affondò il terreno, si smossero le soglie, ed arretrarono le colonne.

Digitized by Google

Nel *Sanctum* comparve il sommo sacerdote Zaccaria, stato ucciso fra il tempio e l'altare, il quale proferì minacciose parole, e parlò della morte dell'altro Zaccaria e di Giovanni, e in genere dell'assassinio de' profeti (1). Uscì egli da quell' aper-

(1) *A questo passo ha relazione l'altro che segue, e che fu tratto dalle contemplazioni della vita di Gesù. Nel 1821 essa contemplò il primo anno di dottrina di Gesù, e verso la metà di settembre narrò molte cose della conversazione di Gesù con un vecchio Esseno di nome Eliud, nipote di Zaccaria, padre del Battista. Abitava costui fuori di Nazareth, nel luogo dove Gesù fe' dimora alcuni giorni prima del suo battesimo. De' colloquii di Eliud con Gesù narrò l'Estatica parecchie cose, le quali si rapportano alla storia già prima raccontata della Sacra Famiglia: disse, per esempio nel 18 settembre, dieci giorni prima del battesimo di Gesù: « Oggi sentii fra l'altre cose questa: presso a poco nel sesto anno di Giovanni Battista, venne a lui nel deserto la madre sua Elisabetta; addolorata com' era, non potè ella più starsi a casa, perchè Erode avea fatto pigliare il marito di lei, Zaccaria, che viaggiava da Ebron in servigio del tempio, e l'avea fatto tormentare crudelmente in Gerusalemme, e poscia uccidere, perchè non voleva svelare il luogo in cui si trovasse il suo figlio. Gli amici suoi ne seppellirono il corpo vicino al tempio. Questi però non è quel Zaccaria che venne ucciso fra il tempio e l'altare, e ch' io vidi all'atto della risurrezione di non pochi morti, quando spirò Gesù, uscire dalla muraglia del tempio vicino all' oratorio del vecchio Simeone, ed entrare e girare nel tempio istesso, essendosi sprofondato il suo sepolcro. Molte altre tombe sprofondarono allora nel tempio ec. ec. ».*

Digitized by Google

tura che avea fatta staccandosi la pietra dell' oratorio di Simeone, e apostrofò i sacerdoti nel *Sanctum*. — Due figli premorti del sommo sacerdote Simone Giusto, ch' era stato un avolo di quel vecchio sacerdote Simeone, il quale profetizzò nell' offerta di Gesù al tempio, apparvero anch' essi in figura di spiriti, con proporzioni maggiori delle umane, e postisi a sedere sulla gran cattedra, proferirono parole di minaccia sull' assassinio de' profeti e sul sacrifizio ch' era presso a compirsi, esortando ciascuno a convertirsi alla dottrina del Crocifisso. — Presso l' altare comparve Geremia, e disse in tuono minaccioso, essere chiuso il sacrifizio, e cominciarne da oggi un novello. Questi discorsi ed apparizioni in luoghi dove non furono sentiti e veduti da Caifas o da' sacerdoti, furono smentiti o tenuti occulti, e sotto rigorose pene fu sin proibito di parlarne. — Ma un altro gran fracasso si sollevò; le porte del santuario si spezzarono; e s' udì una voce: « Usciamo, usciamo di qui ». Io vidi allora che gli angeli fuggivano dal tempio. L' altare del sacrifizio tremò, fu rovesciato un vaso d' incensi, cadde pure il serbatojo delle scritture, e tutte le pergamene andarono sottosopra, crescendo intanto la confusione, e non sapendosi più nemmeno che tempo fosse. Nicodemo, Giuseppe d' Arimatea e molti altri si sciolsero dal tempio, e partirono. Qua e là vedevansi giacere in terra corpi di persone morte, altri corpi passeggiavano negli atrii frammezzo alla moltitudine proferendo parole di minaccia: poscia alla voce degli angeli che abbandonavano il tempio, fecero anch' essi ritorno a' loro sepolcri. — La cattedra nell' atrio precipitò. Parecchi de' trentadue Farisei a cavallo, ch' erano per ultimi venuti sul monte Calvario, nel momento di tal confusione erano tornati al tempio, ed essendosi già convertiti a piè

Digitized by Google

della croce, furono scossi da tutti que' nuovi segnali al punto, che caricarono Anna e Caifas dei più violenti rimproveri, e anch'essi si ritirarono di colà.

Anna, che in verità era il segreto nemico capitale di Gesù, e che da moltissimo tempo guidava le mene occulte contro di lui e contro de' discepoli, e dirigeva le imputazioni degli accusatori, pareva fin reso insensato dal timore, e andava fuggendo da un angolo all'altro de' più riposti cammini del tempio. Io lo vidi, che tutto contorcendosi fra gridi e gemiti quasi per crampi era portato in un luogo nascosto, e circondato da molti della sua fazione. Ben una volta Caifas avevalo abbracciato forte, per raddrizzargli il coraggio; ma inutilmente, giacchè l'apparizione de' morti lo ridusse all'estrema disperazione. — Benchè angustiato anch' esso nell' intimo del cuore, Caifas aveva entro di sè un demonio così ostinato e superbo, che non dava a diveder nulla del suo spavento. Sfidò egli ogni cosa, ed a'segnali della divina minaccia, e al suo celato terrore oppose con baldanzosa fronte l'odio suo, lo smisurato suo orgoglio. Ma quando non potè più ottenere che le sante cerimonie venissero proseguite, celò esso stesso, e comandò si tenessero celati tutti quei fatti ed apparizioni, che non erano conosciuti dall' intera massa popolare: disse e fece dire col mezzo degli altri sacerdoti « che quei segnali della collera di Dio erano provocati da' partitanti del Galileo crocifisso, i quali aveano osato di recarsi al tempio impuri; che solo i nemici della santa legge, cui Gesù avea voluto rovesciare, avevano prodotti tutti que' spaventi, gran parte de' quali dovevano imputarsi all' arti magiche del Galileo, che all'atto di morire, come in vita, avea voluto disturbare la pace del tempio ». Per tal guisa riuscì ad illu-

Digitized by Google

dere alcuni, e intimorire altri con rimbrottamenti: molti però troppo commossi nell'animo, si diedero al partito di nascondere i loro propri sentimenti. La festa fu differita fin dopo la purificazione del tempio: la maggior parte degli agnelli non erano ancora stati immolati: a poco a poco la folla si disperse.

La tomba di Zaccaria sotto la muraglia del tempio sprofondossi e cadde; perlochè si staccarono dal muro diverse pietre. Zaccaria uscì, ma non fece mai più ritorno a questo suo asilo, ignorando io dove sia andato a deporre di nuovo la sua spoglia. I figli risorti di Simon Giusto deposero nuovamente i corpi loro nella sepoltura sotto il monte del tempio, nel momento che il corpo di Gesù apparecchiavasi a discendere anch' esso nel sepolcro.

Mentre tutte queste cose si passavano nel tempio, un eguale spavento regnava su tutti i punti di Gerusalemme. Appena dopo le tre ore caddero rovesciati molti sepolcri, massime ne' giardini al dì dentro della città fra tramontana e ponente. Qua e colà vidi in essi giacere i cadaveri velati; in altri non erano che cenci e carcami putrefatti; e parecchi mandavano una puzza veramente insopportabile. — Nel tribunale di Caifas si ruppero i gradini, su cui era stato deriso Gesù, ed una porzione del focolare nell' atrio, dove era cominciata la mentita di Pietro. Fu tale il guasto, che si dovette a questo punto far aprire un novello ingresso. Quivi era comparso il cadavere del sommo sacerdote Simone Giusto, della cui stirpe era Simeone che profetizzò all' atto dell'offerta di Gesù al tempio. Quell'ombra avea detto alcune minacciose parole intorno all'iniqua sentenza che era stata pronunziata, mentre erano ancora raccolti alquanti membri del Sinedrio. — Coloro che jeri notte procacciarono l' in-

Digitized by Google

gresso a Pietro e Giovanni, tosto si convertirono, e andarono a celarsi nelle caverne in compagnia de' discepoli. — Nel palazzo di Pilato si spezzò la pietra, e sprofondò il sito dove Gesù erasi da Pilato presentato al popolo. Ciascuna parte del palazzo traballò e tremò, e nel cortile del vicino tribunale sprofondò tutto quello spazio sotto il quale furono sotterrati i bambini innocenti fatti assassinare da Erode. — In parecchi altri punti della città rovesciarono le pareti, o si spaccarono addirittura le muraglie; non v'ebbe però edifizio che venisse sfracellato interamente. — L'incerto e superstizioso Pilato era compreso dal massimo terrore, e ormai incapace a dare alcuna disposizione; il terremoto faceva traballare tutto il suo palazzo che si muoveva e piegava sotto di lui: per questo fuggiva da un cantone all'altro. I morti, stando nel primo cortile, gli gridavano incontro il suo falso giudizio e la sua contradditoria sentenza. Credette egli che fossero i numi del profeta Gesù, e si rinchiuse nel più riposto angolo del suo castello, dove porse incenso e sacrifizio a' suoi dei, facendo loro voti perchè gli rendessero innocui i numi del Galileo crocifisso. Erode nel suo palazzo era anch' esso come un insensato, ed ordinò venissero serrati tutti gli ingressi.

Furono cento a un dipresso i morti di tutti i tempi, che in Gerusalemme e ne' dintorni levaronsi coi loro corpi da' sepolcri rovesciati, e per lo più camminarono a due a due accoppiati in diversi punti della città, facendosi incontro al popolo che dovunque fuggiva, e rendendo testimonianza di Gesù colle brevi loro parole. Il maggior numero de' sepolcri erano piantati al di fuori nelle valli, ma molti ve n' avea pure in quelle parti della città ch' erano state di recente costrutte, massime nei

Digitized by Google

giardini dal lato di tramontana, a ponente fra la porta angolare e quella della crocifissione, e non poche tombe nascoste e dimenticate trovavansi del pari intorno, e al disotto del tempio.

Non tutti si levarono i cadaveri, che col rovescio de' sepolcri si fecero visibili: alcuni non fecero che mostrarsi, perchè si trattava di sepolcri comuni. Molti invece, le cui anime Gesù aveva mandate dal limbo, si levarono, e presero i loro inviluppi da morto, e come volando, percorsero le strade, ed entrarono nelle case de' loro successori, che assalirono di rimproveri e di minaccie per aver preso parte all' assassinio di Gesù. — Io vedeva quell'ombre farsi insieme l' una all' altra in atto amico, e a due a due camminare per le strade della città. Non poteva vedere il moto de' loro piedi il quale si celava fra il lungo vestimento da morto, ma pareva strisciassero lambendo appena il terreno; le loro mani od erano contenute in larghe bende, od uscivano disotto ad ampie maniche ravvolte dattorno al braccio: i volti pallidi e gialli spuntavano di mezzo alle lunghe barbe; le voci avevano un suono strano e niente affatto naturale: in queste voci, e nel loro modo di girare da luogo a luogo senza poter essere trattenuti e senza pigliarsi cura di cosa alcuna, stava tutta la loro significazione: essi non parevano altro che voci. Erano vestiti in foggie diverse secondo l' età, la condizione, e l' epoca di loro morte. Si fermarono a quel bivio, dove a suono di tromba fu proclamata la mortale condanna di Gesù, quando questi traevasi al Golgota, ed ivi gridarono gloria a Gesù, e guai a' suoi assassini. Le genti vive se ne stavano lontane, sentivano, tremavano, e fuggivano quando quelli passavano avanti. Sul foro dinanzi la casa di Pilato li udì gridare parole minacciose, fra cui mi ricordo quelle di

Digitized by Google

« giudice fumante di sangue! » — Il popolo tutto correva a celarsi ne' più rimoti angoli delle case: un immenso affanno occupava tutta la città: non fu che alle quattro ore circa, che i cadaveri fecero ritorno a' loro sepolcri. Parecchie ombre apparvero però nuovamente in un luogo e nell' altro dopo la risurrezione di Cristo. Interrotto fu il sacrifizio e tutto divenne confusione: solo una piccola parte della popolazione mangiò alla sera l' agnello pasquale.

Anche in altri siti della Terra promessa, ed in lontani paesi, vidi a quest' ora aver luogo tremende scosse e segnali che vi dirò un' altra volta.

GIUSEPPE D' ARIMATEA DOMANDA A PILATO IL CORPO DEL REDENTORE.

Appena in Gerusalemme, dopo tutti questi terribili avvenimenti, era tornato un po' di calma, lo sbigottito Pilato venne assediato da tutte le parti con rapporti intorno all' accaduto, e l' alto consiglio de' Giudei, secondo ciò che alla mattina erasi già stabilito, gli spedì messi a richiederlo, che volesse far rompere le gambe ai tre crocifissi, e così morti farli deporre dalla croce, onde non rimanessero appiccati in giorno di sabbato. Pilato adunque per questa faccenda inviò subito alcuni sgherri sul luogo dell' esecuzione.

Quasi nell' istesso tempo presentossi a Pilato il senatore Giuseppe d'Arimatea, il quale, saputa la morte di Gesù, aveva risolto d' accordo con Nicodemo di seppellire il corpo del Signore nel nuovo sepolcreto del suo giardino, non molto discosto dal monte Calvario. A me pare di averlo veduto già prima fuori della porta che stava spiando quanto avveniva:

Digitized by Google

per lo meno nel suo giardino erano già alcuni servidori di lui, i quali nettavano e preparavano l'interno della tomba. Nicodemo intanto recossi in diversi luoghi a comperare i panni e le spezierie per l'apparecchio del cadavere, e poscia stette aspettando Giuseppe.

Giuseppe ritrovò Pilato tutto ancora affannoso e in iscompiglio: schietto e franco gli domandò che volesse concedergli di levar dalla croce il corpo di Gesù, re de' Giudei, perchè desiderava dargli sepoltura in una sua tomba. Pilato rimase ancor più sorpreso da ciò, che un ragguardevole personaggio chiedesse da lui con tanta istanza di poter rendere omaggio alla spoglia di Gesù, cui egli avea fatto con tanta ignominia crocifiggere: gli si affacciò di nuovo alla mente più ancora incresciosa l'innocenza di Gesù, ma simulando disse: « È egli dunque già morto? » mentre sol pochi minuti prima avea mandati gli sgherri a finire di uccidere i crocifissi colla frattura delle gambe. Fece chiamare il capitano Abenadar, tornato già dalle caverne, entro le quali avea parlato co' discepoli, e lo richiese, se il re de' Giudei fosse già morto. Allora Abenadar gli narrò la morte del Signore, avvenuta circa le ore tre, l'ultime parole, e il forte grido di lui, il tremito della terra, e lo spaccarsi della montagna, e Pilato di tutto ciò pareva non si facesse altra meraviglia se non per la ragione che Gesù fosse morto così presto, mentre tutti i crocifissi di solito vivevano più lungo tempo: nel suo cuore sentiva affanno e costernazione della coincidenza di que' segnali con quella morte. Forse egli volle in quel momento palliare come poteva la sua crudeltà, facendo spiccare immediatamente a Giuseppe d' Arimatea un ordine, col quale gli veniva regalato il corpo del re de' Giudei, e si dichiarava doversi questo passare a lui per la de-

Digitized by Google

posizione dalla croce e per l' interramento. Si allegrava con ciò di poter fare nel tempo istesso un sotterfugio a' sommi sacerdoti, i quali avrebbero amato di veder Gesù sepolto con infamia in compagnia dei due ladroni. — Spedì gente per tale incarico, e forse l' istesso Abenadar, che io ho veduto rimaner presente alla deposizione di Gesù dalla croce.

Giuseppe d'Arimatea lasciò allora Pilato, e si recò da Nicodemo che lo aspettava a casa di una buona donna, la quale abitava nell' ampia contrada attigua a quella così angusta, dov'ebbe Gesù a sopportare tanti dileggi ed insulti, quando era appena sul cominciare il cammino della croce. Da questa donna, che facea la venditrice d'aromati, aveva Nicodemo comprato la maggior parte dell' erbe e degli aromi per l' imbalsamazione: le spezierie ch' ella medesima non teneva, come pure i panni e le fascie per la preparazione del corpo, erano stati da essa per altra parte procurati e raccolti, indi piegati e impacchettati pel più comodo trasporto. Giuseppe d' Arimatea recossi allora, non so dove, e fece acquisto di un bellissimo e finissimo fazzoletto di bambagia, lungo sei braccia e largo più ancora; e i suoi servidori da uno scabino vicino alla casa di Nicodemo trassero scale, martelli, bolzoni, tubi per acqua, vasi, spugne, e quant'era necessario pel loro disegno, avendo composte le cose più piccole sur una leggiera barella, a un dipresso come quella su cui i discepoli trasportarono il corpo di Giovanni Battista fuori da Machero, castello munito di Erode (1).

(1) *L' Estatica descrisse una tale barella, come un lungo ripostiglio di cuojo, che mediante l' introduzione di tre bastoni larghi quanto una mano,*

Digitized by Google

APERTURA DEL COSTATO DI GESU'. FRATTURA DELLE GAMBE DEI DUE LADRONI.

Frattanto la mestizia e il silenzio regnavano soli sul Golgota: la moltitudine presa da timore s' era nascosta o dispersa: la Madre di Gesù, e Giovanni, Salome, Maddalena e Maria Cleofe erano rimasti, e a capo coperto sedevano rimpetto alla croce, e piangevano. Alcuni soldati stavano seduti sul terrapieno, avendo deposte a terra le loro lancie. Cassio andava cavalcando su e giù, e i soldati dall' alto del Calvario parlavano abbasso con quelli che si trovavano più discosti. Il cielo era fosco, e una grande mestizia era sparsa per tutta quanta la natura. Allora comparvero sei sgherri che avevano seco scale,

forti e nel tempo istesso leggieri, veniva ad aver la figura di un cataletto chiuso, che potevasi recar sulle spalle a mezzo degli sporgenti bastoni. Il rapimento del corpo di Giovanni Battista da Machero, fu da lei raccontato come accaduto la notte del martedì al mercoledì, 4 al 5 Sebat — 21 al 23 gennajo del secondo anno di dottrina, circa quattordici giorni dopo la decollazione. Noverò allora, siccome quelli che vi presero parte, i tre discepoli di Giovanni, Giacomo, Eliachimo, e Zadoch figliuoli di Cleofe, ed oltre di essi Saturnino, Giuda Barsaba, ed i nipoti di Giuseppe d' Arimatea, Aram e Temeni, un figliuolo di Giovanna Cusa, un figliuolo di Veronica, un altro di Simeone, ed un cugino di Giovanni di Ebrone. Il corpo del Battista separato dal capo, che solo più tardi potè ottenersi, fu portato a Juta nel sepolcro di sua famiglia.

Digitized by Google

palette e corde, non che pesanti mazze di ferro a triangolo, che dovevano servire allo sfracello delle gambe.

All'entrar degli sgherri nel circolo, gli amici di Gesù si ritrassero alquanto, e la beata Vergine fu compresa di novello affanno per tema che recassero nuovi oltraggi al figliuol suo sulla croce; perchè gli sgherri salironvi sopra, e urtarono il corpo di Gesù, sostenendo ch'era finzione quel suo parer morto: ma avendolo poi rinvenuto freddo affatto e irrigidito, ed essendosi a loro rivolto Giovanni per supplicazione delle pie donne, cessarono alla fine di far male alla spoglia del Signore, sebbene non parevano convinti che fosse morta. Salirono allora sopra scale alle croci dei due ladroni, e due di essi colle mazze taglienti infransero a quegli infelici le ossa de' bracci sopra e sotto il cubito, e un terzo fece lo stesso al disopra delle ginocchia e sugli stinchi, fra mezzo a' più terribili ruggiti di Gesma, a cui con tre colpi di mazza sfondarono eziandio il petto. Disma mandò un solo gemito e spirò sotto quel tormento, essendo stato il primo de' mortali che riyide il suo Redentore. Si sciolsero dopo ciò i loro corpi, che furono trascinati con funi per la valle fra il monte e le mura della città, ed ivi sotterrati.

Gli sgherri mostravansi tuttora in forse della morte del Salvatore, e gli amici di lui stavano in grande affanno, massime dopo la crudele frattura delle gambe dei due ladroni, temendo che non avessero a ritornare da Gesù. Ma Cassio, detto poi Longino, precipitoso e zelantissimo uomo di venticinque anni, il cui fare da importante, congiunto alla vista debole e losca, spesso eccitava le beffe de'suoi subalterni, fu colto a un tratto da un suo impeto strano. La crudeltà e l'abbietto furore degli sgherri, l'angoscia delle pie donne, e la grazia di un im-

Digitized by Google

provviso sacro fervore lo trassero senza saperlo a dar compimento ad una grande profezia. Afferrò la sua lancia, i cui pezzi potevansi fra loro connettere, vi ficcò in cima la sua punta, rivolse il cavallo, e lo spinse con impeto verso il monticello della croce, dove a stento potevasi voltare, e dove lo vidi tenerlo indietro dalla crepatura della rupe. Fermatosi così tra la croce del buon ladrone e quella di Gesù, a destra del corpo del nostro Salvatore, pigliò ad ambe mani la lancia, e con tal forza piantolla nella protesa cavità del lato destro di quel santissimo corpo, attraversando le viscere e il cuore, che la punta aperse una leggiera ferita sino alla sinistra mammella: ritraendo allora coll'istesso impeto la sacra lancia, dall'ampia ferita del costato destro piovve un torrente d'acqua e di sangue, che gli spruzzò di salute e di grazia il volto, cui teneva ancora levato in alto. Balzò allora da cavallo, si buttò in ginocchio, percosse il petto, e confessò ad alta voce Gesù al cospetto di tutti gli astanti.

La beata Vergine e gli altri, il cui guardo era sempre stato sollevato a Gesù, mirarono con terrore l'atto subitaneo di quell'uomo, e accompagnarono con un grido di duolo il colpo della sua lancia, precipitandosi tutti a' piedi della Croce. Maria, come se il colpo avesse trafitto il suo proprio cuore, sentì nelle sue viscere immergersi il ferro tagliente, e cadde svenuta fra le braccia delle amiche, intanto che Cassio, confessando ad alta voce il Signore, giaceva prosteso sulle ginocchia, e diceva le lodi di Dio, perchè credeva ed era illuminato, e vedeva adesso lucido e chiaro. Sanati e aperti avea gli occhi del corpo come quelli dell'anima. — Tutti allora furono in un momento compresi da riverente pietà alla vista del sangue del Redentore, che spumante e confuso coll'acqua erasi raccolto in una ca-

Digitized by Google

vità della rupe a piè della croce; e Cassio, Maria, le pie donne e Giovanni, attinsero di quel sangue e di quell' acqua in tazze e vasi che avevano seco, e col mezzo di panni asciugarono il rimanente (1).

Cassio era all'intutto mutato; aveva riacquistata pienamente la vista, e sentivasi commesso e pieno di umiltà: i soldati presenti, tocchi dal prodigio operatosi in lui, si gettarono a terra sulle loro ginocchia, percossero il petto, e confessarono anch'essi Gesù. Sangue ed acqua scorreva tuttavia dall' aperto costato del Signore sopra un sasso polito, d' onde ribalzava spumeggiante. Essi lo raccolsero con istraordinaria commozione, dopo che vi si era frammisto il pianto di Maria e di Maddalena. Gli sgherri che intanto aveano ricevuto da Pilato l'ordine di non toccare il corpo di Gesù, stato regalato per l'interramento a Giuseppe d' Arimatea, non fecero più ritorno.

La lancia di Cassio formavasi di varî pezzi che si potevano commettere l'uno nell'altro, e se tali pezzi non erano tirati fuori a lor posto, avea la figura di un grosso e nodoso bastone. Il ferro tagliente era

(1) *L' Estatica disse altresì: « Cassio, che poi fu battezzato col nome di Longino, divenuto in seguito diacono, predicò Cristo, e portò sempre seco alcun poco di quel sacratissimo sangue. Era questo diseccato, e se ne trovò nel suo sepolcro in Italia in una città non lungi da quel luogo dov'è vissuta santa Clara. Presso questa città havvi un lago verde, con in mezzo un' isola. Il suo corpo debb' essere stato portato colà ». Pare che l' Estatica voglia con questa città indicar Mantova, dove appunto si mantiene una simile tradizione. Non sa poi lo scrittore qual santa Clara abbia vissuto nelle sue vicinanze.*

Digitized by Google

un corpo piatto della forma di una pera, a cui sovrapponevasi la punta, che veniva estratta mediante due ferri curvi e movibili quando era d' uopo si adoperasse la lancia.

Ciò tutto accadeva presso la croce appena suonate quattr' ore, mentre Nicodemo e Giuseppe d' Arimatea stavano intenti a procacciarsi il bisognevole per la sepoltura di Cristo. Essendo poi stato riferito agli amici di Gesù sul Golgota, dai servitori di Giuseppe d' Arimatea, i quali s' erano recati a nettare la tomba, come questi per concessione di Pilato toglierebbe il corpo di Gesù dalla croce, e lo porrebbe nel suo nuovo sepolcro, Giovanni colle pie donne si recò tosto in città sul monte Sion, onde la beata Vergine pigliasse alfine qualche conforto, e per cercarvi nel medesimo tempo altri arredi occorrenti a quella sepoltura. La Madonna aveva una piccola abitazione negli edifizi attigui al cenacolo, ed essi vi si recarono non già per la porta più vicina, ma per l' altra situata a mezzodì che conduce a Betlemme, perchè quella era chiusa ed occupata al di dentro da que' soldati, che aveano mandato a chiedere i Farisei nel tempo della sollevazione del popolo.

ALCUNE LOCALITA' DELL' ANTICA GERUSALEMME.

L' Estatica descriveva spesso le località con tanti particolari, che la loro esposizione, anche a grandi dettagli, diveniva quasi impossibile; perchè, mentr' essa giaceva sul proprio letto, osservando in ispirito gli oggetti, si voltava di qua e di là, e poteva raccontando e facendo segno colle mani scambiare quando che fosse le direzioni a dritta e a sinistra. Molte di tali descrizioni locali, ch' ella,

Digitized by Google

durante il corso di queste comunicazioni, ha fatte più volte e sempre con minime variazioni, vengono da noi qui raccolte, e facciamo loro seguito colla descrizione del sepolcro e dell' orto di Giuseppe d' Arimatea, per non interrompere di troppo il racconto del seppellimento di nostro Signore.

Dal lato di mattina di Gerusalemme havvi la prima porta: a mezzodì del lato sud-est del tempio trovasi l' altra che conduce al quartiere della città, chiamato Ofele: la porta però che da tramontana è più prossima al lato nord-est del tempio, è la così detta porta delle pecore. Fra queste due porte, non ha molto, ve ne aveva una terza che menava ad alcune strade, le quali fanno capo al lato orientale del tempio, e per la maggior parte servono di abitazione a scarpellini e ad altri operai. Le case di queste contrade appoggiano a' muri maestri del tempio, e sono di proprietà quasi tutte di Nicodemo, che le ha fatte costruire egli medesimo. Gli scarpellini che vi dimorano o gli pagano pigione, o lavorano per lui, essendo in continuo commercio con esso e col suo amico Giuseppe d' Arimatea, il qual ultimo possiede grandi cave di pietre nella sua patria, e ne fa estesissimo traffico.

Negli ultimi tempi Nicodemo ha fatto costruire per tali contrade una nuova e leggiadra porta, che ora è chiamata la porta del Moria. Quando fu terminata, Gesù vi passò pel primo nella domenica delle Palme. Così, entrato per la nuova porta di Nicodemo, dalla quale niuno ancora era passato prima di lui, fu sepolto nella nuova tomba di Giuseppe d' Arimatea, nella quale prima di lui non aveva riposato alcuno. Tal porta coll' andar dei tempi ven-

Digitized by Google

ne murata, e corse la predizione che per essa avessero un giorno a entrar di nuovo i Cristiani. Anche al presente in quella località vedesi una porta murata, che i Turchi dicono la porta d' oro.

Il diritto cammino che dalla porta delle pecore conduce a sera, se si potessero varcare tutte le mura, passerebbe in mezzo alla falda nord-ovest del monte Sion, ed al monte Calvario. Dalla porta sino al Golgota havvi in linea retta tre quarti d' ora di cammino: dal palazzo di Pilato sino al Golgota vi ha invece cinque ottavi d'ora. — La cittadella Antonia è posta al lato nord-ovest del monte del tempio sopra una rupe prominente. Volgendo dal palazzo di Pilato verso sera, a sinistra dell'arcata, questa cittadella si presenta subito a manca. Sovra un muro di essa fu costrutta una piccola piazzuola aperta, dalla quale si guarda sul foro, e da essa rende Pilato le sue leggi al popolo. — Sul cammino della croce al di dentro della città Gesù ebbe spesso alla sua destra il monte Calvario (lochè vuol dire che il cammino di Gesù era in gran parte dal lato sud-ovest). La strada di Gesù menava attraverso la porta di un muro interno della città, che termina dove comincia a sorgere il Sion, parte della città più elevata: al di fuori di quel muro trovasi dal lato di sera parte della città composta meglio di giardini che di case; ed alla più lontana estremità del muro veggonsi poi leggiadri sepolcri con ingressi artificialmente murati e intagliati, e in cima di essi graziosi giardinetti. Da questa parte è posta la casa di Lazzaro in Gerusalemme, la quale dal lato della porta angolare, dove l'esterno muro della città volge da sera a mezzogiorno, ha bellissimi giardini che si distendono fino a questo muro: un' apposita porticina, costrutta presso la gran porta della città, conduce per ciò ch'io penso dal mu-

Digitized by Google

ro della città in que' giardini. Gesù, ed i suoi per concessione di Lazzaro entrarono e uscirono di qua le tantissime volte. Quella porta là, al lato nord-ovest, conduce verso Betsura, posta più al nord di Emmaus e di Joppe. A tramontana del muro esterno della città trovansi molti sepolcri di re. Questa porzione della città che trovasi al lato di sera, non coltivata al pari dell' altre, è la porzione più bassa, e discende sempre verso la muraglia, poi risale vicino ad essa, ornandosi, al luogo di tale elevazione, di bei giardini e vigneti: dietro di questi, sempre al di dietro delle mura, corre un ampio sentiero murato, praticabile in alcuni punti e sbuccante per altri sentieri ascendenti alle mura ed alle torri, le quali non hanno al pari delle nostre la loro salita all' interno. Al di là delle mura fuori della città si discende in declivio alla valle: cosicchè il muro costrutto intorno a questa porzione della città più bassa pare innalzato sopra un bastione. Sul declivio esterno presso il muro della città vi hanno altri giardini e vigneti. Il cammino della croce di Gesù non passava proprio dal lato de' giardini della città, ma questo lato era invece dalla parte del nord a destra dell'estremità di quel cammino, dal quale Simone di Cirene venne incontro a Gesù. La porta da cui si fece uscire il Salvatore non guarda dirittamente verso sera, ma nella direzione quattro ore dopo mezzodì. Il muro della città a sinistra, uscendo da quella porta, corre per breve tratto a mezzogiorno; poi fa una piega sensibilissima verso sera, e ritorna verso mezzogiorno quando ha vicino il monte Sion. Verso questo lato sinistro delle mura, uscendo e dirigendosi al Sion trovasi una torre poderosa quanto una fortezza. Da questo lato vicino alla porta dell' uscita di Cristo avvene un'altra, e queste due sono le porte della città più

Digitized by Google

prossime, non essendo più discoste fra loro di quanto lo siano qui in Dülmen la porta Castello e la porta Lüdinghauser. Questa porta dal lato di sera conduce alla valle, e piegando alcun poco a sinistra, il sentiero volgendo a mezzogiorno ti guida a Betlemme. Innanzi subito alla porta, per la quale fu fatto uscire il Signore, il cammino piegasi a destra dal lato di tramontana verso il monte Calvario, che da mattina, verso alla città, ha la discesa rapidissima, ma dal lato di sera mantiene un dolce pendìo. Al di là verso sera vedesi un tratto del cammino che conduce ad Emmaus, e vi ha su quel cammino un prato, dove ho veduto Luca intento a raccoglier piante, allorchè dopo la risurrezione recavasi ad Emmaus in compagnia di Cleofe, e furono incontrati dal Signore. Gesù levato in croce guardava nella direzione fra ponente e tramontana verso dieci ore. Volgendo invece la testa a destra della croce, vedeva qualche cosa della cittadella Antonia. Adjacenti al muro della città, anche dai lati di levante e tramontana del monte Calvario, erano giardini, sepolcri e vigneti. Dal lato nord-est a' piedi del Calvario fu sotterrata la croce. Al di là di quel punto in tal lato nord-est, dove la croce fu ritrovata, miransi bei poggi di viti. Guardando a mezzodì del punto su cui stava la croce, vedesi la casa di Caifas, posta inferiormente al castello di Davide.

ORTO E SEPOLCRO DI GIUSEPPE D'ARIMATEA.

Quest' orto (1), discosto almeno sette minuti dal monte Calvario, è situato vicino alla porta di Bet-

(1) Pare qui necessario menzionare che l'Estatica nei quattro anni, ne' quali durarono le sue con-

Digitized by Google

lemme, su quella prominenza che elevasi presso il muro della città. È un bel giardino ornato di alberi, di sedili e di luoghi ombrosi, e un lato di esso va fino all' altezza della muraglia. Entrando qua sopra dal lato di tramontana della valle, la parte più bassa dell' orto ascende sempre a sinistra fino che arriva a toccare le mura. All' estremità destra dell' orto havvi una rupe staccata, nella quale è scavato il sepolcro. Venendo dall' ingresso del giardino, trovasi a destra il sentiero che guida all' ingresso della rupe la quale dal lato di mattina guarda verso il giardino ed il muro della città. Ne' fianchi sud-ovest e nord-ovest dell' istessa rupe vi sono due altri sepolcri minori con aditi più bassi: il lato di sera vedesi poi circondato da un sentiero angusto, che passando più oltre ti guida per

templazioni, ebbe a dire i diversi destini de' luoghi santi di Gerusalemme a que' primi tempi. Essa li vide alternativamente distrutti e ripristinati, ma sempre oggetto di segreta o di pubblica venerazione. Vide pure molte pietre e frammenti di rupe, che erano stati testimonii della Passione e della Risurrezione di N. S., essere dopo la scoperta de' luoghi santi fatta da s. Elena, raccolti in un piccolo spazio della Chiesa del s. Sepolcro fatta da essa costruire, e posti sotto il patrocinio della città. Nelle sue contemplazioni di tal Chiesa adorò l' Estatica il luogo della croce, il letto della tomba, e parecchi frammenti della caverna sepolcrale di Gesù, pei quali oggetti si eressero colà altrettante cappelle: talvolta però, quand' essa adorava non tanto il letto sul quale fu posto N. S., quanto quel punto della terra ove era situata la tomba, pareva che cercasse in ispirito così fatto punto in vicinanza benèl, ma più discosto dal luogo ov' era la croce.

Digitized by Google

altra parte al giardino. Il terreno, a qualche distanza dall' ingresso nella tomba, è d' alcun poco più elevato che non l' ingresso medesimo: la rupe è posta alquanto più basso, e si discende alla porta per mezzo di gradini; lochè eziandio avviene della minor tomba posta nel lato orientale della rupe. Lo spazio della grotta è tanto grande, che potrebbero starvi quattro persone alla destra e quattro alla sinistra delle pareti, ed il cadavere essere portato comodamente da altre persone in mezzo a loro. Siffatto spazio dal làto di sera, proprio dirimpetto all' uscio, si arrotonda formando una nicchia larga e non molto alta, perchè colà la vôlta della parete elevasi appena due piedi al disopra del letto della tomba: nella superficie di questo letto è scavato lo spazio per un cadavere fasciato, e il letto stesso come un altare dal lato posteriore congiungesi alla rupe; al capo ed a' piedi evvi lo spazio ancora per un uomo, e davanti può starvi qualchedun altro quand' anche l'uscio della nicchia sia chiuso. Quest' uscio è di rame, od altro simile metallo, ed apresi in mezzo dalle due parti, le quali sono attaccate ai lati della parete; non è in direzione perpendicolare ma obbliqua, e combacia tanto col suolo, che un sasso postogli innanzi potrebbe impedire che si aprisse. Il sasso che destinasi a tal uopo giace ancora davanti l' ingresso del sopolcro, e verrà qui portato, dopo il seppellimento di nostro Signore, e posto davanti l' uscio chiuso della tomba. È un sasso grosso e arrotondato alquanto da quella parte per cui deve toccare coll' uscio, per motivo che la parete vicina all' uscio non è rettangolare. Per riaprire l' uscio, non è poi bisogno di ritrar fuori questo sasso dalla grotta, lochè sarebbe assai difficile, attesa l'angustia dello spazio, ma una catena che discende dal tetto viene attaccata ad alcuni anelli i quali si in-

Digitized by Google

figgono nel sasso, e così lo si smuove, tirando dal di fuori la catena, però coll' ajuto di parecchi uomini.

Rimpetto all' ingresso della caverna, havvi nel giardino un sedile di pietra. Si può salire in cima alla rupe tappezzata di musco, e di là vedere oltre il muro della città, le alture di Sion, e qualcheduna delle torri: vedesi pure da qui la porta di Betlemme, un acquidotto, e la fontana di Gihon. La rupe internamente è bianca, venata di nero e di rosso. La grotta infine è lavorata tutta col miglior garbo.

DEPOSIZIONE DALLA CROCE.

Intanto che la croce non era più circondata se non da poche guardie, vidi accostarsi al luogo dell' esecuzione cinque uomini almeno, i quali venivano da Betania attraverso le valli, e guardarono su alla croce, e poscia ad un tratto si dileguarono: ritengo che questi dovessero essere alcuni discepoli. Ho poi veduto per ben tre volte mostrarsi ne' dintorni, come esplorando e riflettendo, due altri uomini, cioè Nicodemo e Giuseppe d' Arimatea: la prima volta si mostrarono durante la crocifissione, e fu per avventura quando fecero comperare le vesti di Gesù da' soldati. Più tardi vennero a vedere se il popolo era ito, e si recarono dopo alla tombá, ritornarono in seguito alla croce, e guardarono all' insù di questa, e dappertutto intorno come spiando un momento opportuno. Concepirono allora il disegno più acconcio per la deposizione, e si portarono di bel nuovo in città.

Quivi presero a dispor l' occorrente per l' imbalsamatura, e fra gli altri strumenti della deposizione i loro servitori tolsero due scale da un granajo

Digitized by Google

della vasta casa di Nicodemo. Ciascuna di coteste scale non componevasi d' altro che di un palo, nel quale erano incastrati per gradini tanti assicelli : avevano poi degli uncini che potevansi far andare su e giù quando bisognasse attaccar le scale a qualche luogo, o appendere alle scale stesse qualche utensile da lavoro.

La buona donna , da cui ebbero gli aromi per l' imbalsamatura, aveva già bello e preparato il tutto in tanti fardelli. Eransi da Nicodemo comprate cento libbre di erbe , che fanno del nostro peso libbre trentasette , come mi fu più volte chiaramente spiegato. Queste spezierie parte furono portate in piccoli bariletti pendenti dal collo sul petto ; e in uno di essi v' aveva altresì della sabbia : altri mazzetti d' erbe venivano recati in borse di pergamene o di cuojo. Giuseppe portava egli medesimo un mazzetto d'unguento, non so di che specie, ma di color rosso con circoli azzurri. I servi , come ho detto altra volta, portavano sur una barella vasi , otri , spugne ed altrettali strumenti, e tolsero pure con sè del fuoco ardente in una lanterna chiusa.

I servi precedettero i padroni , recandosi al monte Calvario per una porta diversa , che credo fosse quella di Betlemme. Nel loro cammino attraverso la città , passarono innanzi alla casa , dov' erasi recata la beata Vergine coll' altre donne e Giovanni per prendere qualche cosa da servire alla preparazione del cadavere di Gesù , e Giovanni e le pie donne si misero a tener loro dietro , però rimanendo ad una certa distanza. Erano cinque donne a un dipresso, alcune delle quali recavano grossi fardelli di panni nascosti sotto i mantelli. Le donne qui solevano , uscendo verso l' ora di sera per qualche segreta opera di religione, avvilupparsi

Digitized by Google

con tutto l' artifizio in un panno lungo ed ampio per lo meno un buon braccio. Cominciavano da una delle due braccia, e il panno le stringeva tanto, che non era loro possibile di far grandi passi. Io le ho viste ravvolgersi affatto in tal panno, che lasciava ad esse in libertà solamente l' altro braccio, e copriva loro perfino la testa. — Questa voltá un tal modo di vestire veramente mi colpì: gli è che aveva proprio un non so che di tristo e funereo.

Giuseppe e Nicodemo anch' essi erano vestiti a lutto, con avambracci e manipoli neri, larghe cinture, e i mantelli levati sul capo, ampii, lunghi e di color grigio oscuro. Sotto questi ampii mantelli era nascosto tutto ciò ch' essi medesimi portavano. Uscirono amendue dalla porta per la quale era uscito Gesù.

Mute e deserte erano le strade, e ognuno si teneva serrato in sua casa a motivo del comune terrore. Molti se ne stavano a far penitenza, e pochi soltanto mantennero il consueto ordine della festa. Quando Giuseppe e Nicodemo giunsero alla porta, la ritrovarono chiusa, e le strade e le mura all'intorno occupate da gran numero di soldati: erano que' medesimi che, or fanno due ore, avevano mandati a chiedere i Farisei sul timore di una rivolta, e che non erano stati ancora richiamati. Giuseppe esibì loro un ordine scritto da Pilato, perchè venisse lasciato passare, ed essi vi si sarebbero prestati di buona voglia, ma gli manifestarono che indarno avevano già prima tentato di aprire quella porta, la quale forse per la scossa del terremoto si era come congiunta in un pezzo solo, e perciò avevano dovuto rimandare alla porta angolare anche gli sgherri che si recavano a rompere le gambe dei due ladroni. Avendo però Giuseppe e Nicodemo afferrati i catenacci, con maraviglia di tutti, la porta si aprì quasi senza alcuna fatica.

Digitized by Google

Il cielo era tristo, fosco, ed annebbiato quand' essi giunsero sul Calvario, dove trovarono i servi che aveano mandati innanzi, e le pie donne che sedevano piangendo rimpetto alla croce. A qualche distanza stavano cangiati all' intutto, paurosi e riverenti Cassio e molt' altri soldati i quali s' erano convertiti. Giuseppe e Nicodemo parlarono colla beata Vergine e con Giovanni di quanto avean fatto per salvare Gesù da ignominiosa morte, e udirono da essi con che stento potè ottenersi che Gesù non andasse egli pure con rotte le gambe, e come per tal modo erasi avverata un' altra delle profezie. Fu pure parlato del colpo di lancia scagliato da Cassio. Arrivato in seguito anche il capitano Abenadar, si posero fra il dolore e la venerazione all' opra santissima e amorosissima della deposizion dalla croce, e dell' apparecchio del sacro corpo del loro Signore, Maestro, e Redentore.

La beata Vergine e Maddalena sedevano a destra del luogo del supplizio fra la croce di Gesù e quella di Disma: le altre pie donne assettavano intanto le spezierie, i panni, l' acqua, le spugne ed i vasi. Cassio, vedendo venire Abenadar, gli si fece vicino, e gli narrò il miracolo della guarigione de' suoi occhi. Tutti allora erano commossi, solennemente gravi, mesti, di poche parole, ma pieni d' amore. Talvolta, se la premura e l' attenzione a quel santissimo lavoro lo concedevano, a questo o a quel luogo si udivano caldi lamenti e sospiri. Maddalena era più di tutti in preda alla propria desolazione; i suoi moti avevano sempre qualche cosa di violento, e parea non la tenesse alcun rispetto nè d'uomini, nè d' altro.

Nicodemo e Giuseppe appoggiarono lo scale dietro la croce, e vi salirono con un gran panno a cui eransi attaccate tre larghe corregge; legarono al

Digitized by Google

tronco della croce il corpo di Gesù sotto le braccia e sotto le ginocchia, ed ai rami laterali strinsero con panni le braccia di lui alquanto al disopra delle mani. Allora, con punteruoli assestati contro l'estremità de' chiodi, la quale appariva per di dietro, si misero a cacciar fuori i chiodi tutti l'uno dopo l'altro: le mani di Gesù non si scossero tanto a' loro colpi, e i chiodi facilmente uscirono dalle piaghe, perchè a motivo del peso del corpo, queste si erano di non poco dilatate: in quel momento il corpo di Gesù tenuto ancora legato da' panni, non era più pendente da' chiodi con tutto il suo peso. Il basso ventre di Gesù, che al punto di morte era calato fino sulle ginocchia, vedevasi adesso sostenuto in posizione d'uomo che sieda, mediante un panno, che passandogli per le mani, era stato legato intorno alle braccia della croce. Intanto che Giuseppe cacciava fuori il chiodo sinistro, e lasciava cadere adagio adagio verso il corpo il sinistro braccio sempre tenuto da' legami, Nicodemo legava nell'ugual modo il destro braccio di Gesù al destro ramo della croce, e legava pure al suo posto il capo coronato di spine, che era ricaduto sulla spalla destra; cacciò fuori dappoi il destro chiodo, e lasciò esso pure cadere adagio il braccio destro verso il corpo, tenendolo pe' nodi de' panni. Nel frattempo era riuscito con molta fatica al capitano Abenadar di togliere il maggior chiodo da' piedi.

Cassio levò da terra in atto di adorazione i chiodi caduti, e li depose accanto alla Vergine santissima. Poste quindi le scale davanti la croce, in modo che quasi toccavano il sacro corpo, sciolsero dal tronco la superiore correggia e la attaccarono ad uno degli uncini delle scale: la stessa cosa fecero delle altre due, ed in discendere, attaccando le correggie ad uncini sempre più bassi, fecero piegare lenta-

Digitized by Google

mente il corpo santissimo, incontro al capitano Abenadar, il quale salito sur uno sgabello lo raccolse nelle sue braccia al disotto delle ginocchia, e poscia calò con esso, intanto che Nicodemo e Giuseppe, tenendo tutti e due fra le loro braccia il resto del corpo di Gesù, adagio e cautamente, come portassero un diletto amico ferito a morte, discesero gradino per gradino le scale. Per siffatta guisa il santissimo sfigurato cadavere del Redentore venne calato dalla croce in terra.

Assai commovente fu lo spettacolo della deposizione di Gesù dalla croce: coloro che vi ebbero parte andarono cautissimi, ed operarono con tutta la dolcezza, quasi temendo di cagionare a Gesù novelli spasimi: erano tutti penetrati verso quella sacra spoglia del medesimo amore e della medesima venerazione che avevano sentito pel Santo de' Santi quand' era tuttora in vita. Ognuno degli astanti teneva lo sguardo immobilmente fisso al corpo del Redentore, e ne accompagnava le mosse coll' alzar delle braccia, colle lagrime, e con tutti i segni del dolore e dell'affetto. Tutti se ne stavano silenziosi, e coloro stessi che lavoravano, per quella spontanea riverenza ond' è colto chi ponga mano ad un atto santo, parlavano fra sè pochissimo e solo a mezza voce, chiedendo con segni gli ajuti che desideravano. Allorchè rimbombarono i colpi de' martelli, onde furono cacciati i chiodi, un nuovo affanno straziò la beata Vergine e Maddalena, e tutti coloro che aveano assistito alla crocifissione, perchè il rimbombo di que' colpi rammentava ad essi la barbara chiodatura di Gesù; e ciascuno tremava non si udisse di nuovo il soave lagno del Redentore, e veggendo il silenzio di quella sacra bocca, si contristava della sua morte. — Allorchè fu calato dalla croce, gli uomini coprirono subito il san-

Digitized by Google

tissimo cadavere del Redentore dalle ginocchia fino al petto, e collocatolo sopra di un panno, lo misero nelle braccia, che fra immenso desiderio e dolore stendevagli incontro la Madre.

APPARECCHIO DEL CORPO DI GESU' PER LA TUMULAZIONE.

La beata Vergine sedeva sur una coperta distesa in terra: il ginocchio destro sollevato alquanto e il dorso di lei appoggiavano a un grosso volume di roba, e forse di mantelli avvoltolati insieme, per alleviare alla madre fatta languida dalle fatiche e dagli spasimi il tristo lavoro sul corpo dell'assassinato figliuolo, che da quegli uomini le venne sopra un panno deposto nel grembo. Il sacro capo di Gesù stava appoggiato al più alto de' suoi ginocchi, e il corpo giaceva disteso sul panno ond' era ravvolto. Grendi egualmente erano in quel punto il cordoglio e l'amore della madre santissima: finalmente ella aveva di nuovo fra le braccia la spoglia del suo figliuolo diletto, a cui fra' tormenti non avea potuto dare alcun segno d'affetto, e mirando alle sue piaghe, aveva adesso più che mai sotto gli occhi l'orribile spettacolo de' suoi mali trattamenti: ella andava baciando le sue gote sanguinose, e Maddalena era caduta prostesa col volto sopra i suoi piedi.

Gli uomini si ritrassero verso una specie di seno posto a sud-ovest del monte Calvario, dove finirono i loro apparecchi pel cadavere, e posero in assetto tutto quanto occorreva. Cassio con quel drappello di soldati che s'erano convertiti al Signore tenevasi ad una rispettosa distanza. Tutti i mali intenzionati avevano riparato in città, e quelli che ancor rimanevano, formavano adesso una scolta

Digitized by Google

protettrice degli ultimi onori che venivano resi a Gesù, impedendo che si accostasse alcun disturbatore. Parecchi di loro, commossi ed umiliati, ajutavano persino colle mani, dove ne venissero richiesti.

Tutte le pie donne prestavano ajuto anch' esse porgendo ora i vasi d' acqua, ora le spugne, ora i panni, gli unguenti e le spezierie, ovunque era necessario, e poscia ritraendosi nuovamente, ma sempre in attenzione, a qualche distanza. Fra esse trovavansi Salome e Veronica. Maddalena era tutta in faccende attorno a quel sacro corpo; invece Maria Cleofe, la sorella maggiore della beata Vergine, matrona già innanzi d' età, sedeva in qualche lontananza sul terrapieno del circolo, riguardando in silenzio tutta quella scena. Giovanni era quello che soccorreva sempre la beata Vergine, facevasi messaggero fra le donne e gli uomini, assisteva le donne da una parte, e dopo serviva anche gli uomini in ogni sorta di apparecchi che riferivansi propriamente al cadavere. Di tutto avevasi avuto cura: le donne tenevano vicino a sè tubi di cuojo ripieni d' acqua i quali potevansi aprire e chiudere, com'era d' uopo, e un vaso d' altr' acqua posta a scaldare sopra carboni accesi. Porgevano a vicenda a Maria e a Maddalena nuove coppe con acqua netta, e nuove spugne, e spremevano le già adoperate entro i loro recipienti di cuojo. Almeno credo che fossero spugne que' piumacciuoli rotondi che vedeva spremersi da esse.

La beata Vergine in mezzo ad ineffabile pena era animata dal coraggio più robusto (1); il suo duolo

(1) *Quando l' Estatica, fra le annuali sue contemplazioni della Passione, venuta al venerdì santo, 30 marzo 1820, verso sera cadde assorta a con-*

Digitized by Google

non poteva più a lungo lasciare quel sacro corpo nell'aspetto dell'obbrobrio e del tormento, e si pose con opra indefessa a curarlo e pulirlo con tutto l'amore. — Nel togliere dal capo di Gesù la corona di spine, essa l'aprì per di dietro colla maggiore cautela e coll'ajuto degli altri onde le spine penetrate nella testa non avessero in quel movimento ad allargar le ferite: alcune delle spine dovettero persino essere recise dalla corona. Fu questa deposta vicino ai chiodi, e allora Maria con una tanaglia (1)

templare la deposizione dalla croce, alla presenza dello scrittore fu presa ad un tratto da uno svenimento simile alla morte. Tornata in sè, ma rimanendo tuttavia addolorata, disse in proposito: « Quando vidi giacere il corpo di Gesù nel grembo della beata Vergine, pensava tra me: quanto ella è forte, che mai non isviene! La mia guida mi rimproverò tosto questo pensiero il quale sapea meglio di meraviglia, che di pietà, e dissemi: — Senti tu dunque, ciò ch' ella ha sentito! — e in quel momento una trafittura come di spada straziò le mie viscere, cosicchè divenni quasi moribonda, e quello strazio durami ancora ». Per lungo tempo ebbe ella a soffrire le conseguenze di un tal patimento, il quale degenerò in malattia gravissima che la ridusse al punto di morte.

(1) Disse l' Estatica: « Questa tanaglia alla figura mi rammenta le cesoje, onde Sansone fu privo de' capelli ». Un simil fatto ella avealo raccontato già prima colle seguenti parole: « Dalila avea fra le mani una strana forbice, di figura rotonda, grande come il taglio d'un grosso pomo, che compressa schiudevasi nuovamente da sè, e somigliava un trincetto o una tanaglia da stringere, fatta di un pezzo di metallo largo, sottile e arrotondato, le cui

Digitized by Google

rotonda, costrutta di penne di color giallo, si pose a cavare dalle piaghe quelle punte di spine e quelle scheggie ch'eransi ficcate entro il capo del Signore, mostrandole tutta mesta a coloro che le stavano compassionevoli d' attorno. Porzione di quelle spine furono riattaccate alla corona, ma altre mi pare venissero poste in serbo per memoria.

Appena appena potevasi ancor riconoscere la faccia del Signore, tanto era sfigurata dal sangue e dalle ferite. I capelli e la barba tutti arruffati erano sempre impigliati di antico e di fresco sangue. Maria lavò la testa e la faccia di Gesù, con umide spugne tolse da' capelli il sangue già disseccato: e sempre lavando, veniva a farsi più visibile il trattamento di nostro Signore, e di piaga in piaga si succedevano sempre l' istessa cura, l' istessa diligenza, lo stesso compianto. Con una spugna ed un pannolino disteso fra le dita della mano destra gli lavò il sangue delle ferite del capo, degli occhi schiacciati, delle orecchie e delle narici: col pannolino sull'indice nettò la bocca semi-aperta, la lingua, i denti e le labbra. Scompartì in tre ciocche que' pochi capelli che ancora gli rimanevano (1), as-

acute estremità compresse combaciavano fra loro, e rilasciate nuovamente si dividevano ». Nelle contemplazioni del terzo anno di dottrina di Gesù, al sabbato 21 Sivan « 7 giugno, ella vide Gesù fare il sabbato in Misaele, città de' Leviti nella tribù di Asser, e all' occasione di un passo della lezione di tal sabbato tratta dal libro de' giudici, *contemplò insieme anche la vita di Sansone.*

(1) A questo passo vuol farsi la seguente osservazione. — L' Estatica parlando di personaggi storici di maggior importanza, soleva per lo più accennare in quante ciocche usassero i medesimi di-

Digitized by Google

settandone una per parte e la terza dietro la nuca, e facendo trascorrere le due ciocche laterali ben liscie e pulite all' indietro delle orecchie. Mondata per tal guisa la testa, la beata Vergine ne baciò le gote e la ricoprì, volgendo in seguito le sue cure al collo, alle spalle, al petto e al dorso del sacro corpo, non che alle braccia ed alle mani straziate e ingombre tutte di sangue.

Ahi! quivi apparve in tutto il suo orrore il tremendo sfracello: le ossa del petto ed i nodi slogati, stirati e quindi divenuti inflessibili; la spalla,

videre la loro capigliatura, e pareva ponesse una certa significazione nelle parole: « Non si dirà mai l' opportunità di rilevare il fondamento di tal significazione, il quale per avventura avrebbe portato luce eziandio sopra certe relazioni de' capelli coi sagrifizi, coi voti, col dolore, colle consacrazioni ec. ec. ». — Di Sansone, p. e. ella disse: « portava i suoi capelli lunghi, folti e di color giallo, avvinti in sette treccie d' attorno al capo come un caschetto: sul fronte e alle due tempia aveva un grosso volume di tali treccie contenute in una specie di borsa. La forza lui non istavà tanto ne' capelli come tali, ma stava più propriamente in essi quasi testimoni di qae' sacri voti, ai quali esso s' era legato, mediante que' nodi della sua chioma. Egli dovette aver infranti i suoi voti, e perdute molte delle grazie celesti, quando lasciossi tagliare la chioma. Non ho visto però che Dalila gli tagliasse tutti i capelli, e credo gli rimanesse tuttavia la ciocca sul fronte. Per tal guisa gli restò la grazia del dolore e del pentimento, che usò a buon fine, ed ebbe ancora la forza di distruggere i propri nemici. La vita di Sansone è una vita tutta profetica, e piena zeppa di simboli ».

Digitized by Google

che aveva portato la pesante croce, straziata da un' ampia ferita, tutta la parte superiore del corpo piena di lividure e di piaghe riportate nella flagellazione: alla mammella sinistra una leggiera ferita fattagli dalla punta della lancia di Cassio, al costato l' immensa piaga dell' istessa lancia, che da una parte all' altra avevagli passato il cuore. Maria lavò e pulì tutte queste ferite, e Maddalena sempre in ginocchio, ora le stava dirimpetto ajutandola, ed ora giaceva ai piedi di Gesù, cui per l' ultima volta lavò più con lagrime che con acqua, ed asciugò in seguito co' suoi lunghi capelli.

Ripuliti così dal sangue e dalle sozzure il capo, la parte superiore del corpo e i piedi del Signore, e posando quella sacra spoglia nel grembo di Maria, splendente di azzurra bianchezza, come carne svenata, e qua e là sparsa di brune macchie lasciatevi dal sangue, e di rosse carni nudate di pelle, la Vergine avvolse quelle sacre membra di un velo e cominciò dal capo in giù a imbalsamare tutte le ferite. Le pie donne le stavano dirimpetto in ginocchio e le porgevano una scatola, dalla quale coll' indice e col pollice della mano destra ella estraeva unguenti od altra preziosa sostanza, di cui spargeva ed empiva le piaghe tutte. Gli versò dell' unguento anche sui capelli, pigliò nella sinistra ambe le mani di Gesù, baciolle piena di riverenza, e riempì le larghe ferite fattegli da' chiodi con quegli unguenti o spezierie, che pure introdusse nelle aperture delle orecchie, del naso e nella ferita del costato. — Maddalena occupavasi quasi sempre ed esclusivamente de' piedi di Gesù, ora asciugandoli ed ora spargendoli d' unguento, ora bagnandoli nuovamente delle sue lagrime, e spesso appoggiando ad essi il suo tristissimo volto.

L' acqua adoperata non si buttava già via, ma ve-

Digitized by Google

niva raccolta in que' tubi di cuojo dove spremevansi pure le spugne. Spessissimo io vidi alcuni di quegli uomini, e Cassio istesso od altri soldati portarsi a cavare acqua fresca negli otri e ne' vasi che seco avean tolto le donne alla vicina fontana di Giho n.

Dopo imbalsamate tutte le piaghe, la beata Vergine ravvolse in ampie fasce la testa, non togliendo per altro di sotto la prima coperta del volto. Compresse un po' gli occhi sporgenti di Gesù, e vi fe' posar sopra per un poco la sua mano; chiuse quindi la bocca di lui, ne abbracciò il santissimo corpo, e lasciò cadere piangendo sulla faccia di lui la sua faccia. Il volto di Maddalena non toccò per rispetto il volto di Gesù, ma posò solamente sopra i suoi piedi.

Già Nicodemo e Giuseppe stavano da un pezzo aspettando ne' dintorni, quando Giovanni si accostò alla Vergine, pregandola a voler separarsi dal corpo di Gesù, onde potessero apparecchiarlo come doveva essere sepolto, attesocchè il sabbato era vicino. Maria abbracciò un' altra volta il cadavere di Gesù, e con tenere parole prese congedo da lui. Gli uomini allora alzarono quella sacrata salma pel panno, sovra cui giaceva distesa, levandola dal grembo di sua madre, e la portarono ingiù al luogo della preparazione. Maria, caduta novellamente in preda al suo affanno, che nell' opera amorosa avea pure trovato un qualche conforto, svenne ora colla testa coperta in braccio dell' altre donne; e Maddalena, come se si volesse rapirle il suo diletto, colle mani protese lo andò seguitando per alcuni passi, ma poi fe' ritorno anch'essa presso la beata Vergine.

Portarono la sacra salma un buon tratto all'ingiù della cima del monte Calvario, ove in una specie di seno trovavasi una rupe leggiadramente spiana-

Digitized by Google

ta. Quivi era stato dagli uomini apparecchiato il luogo dell' imbalsamatura. Vidi dapprima disteso in terra un gran fazzoletto, sforato gentilmente a rete come un merletto, simile al così detto *panno della fame*, che suolsi appendere nelle nostre chiese. Quand' era fanciulla, vedendo pendere tal panno, credeva sempre (1) che fosse quello che aveva qui veduto nella preparazione del cadavere del Signore. Era forse lavorato appositamente a maglia, per lasciarvi passare l'acqua dopo la lavatura. Vidi pure disteso a terra un altro gran panno. Posato sovr' esso la spoglia di Gesù, la lavarono tante volte, finchè l' acqua che usciva dalle spugne scorse ancora limpida e chiara. Poscia il lavarono di nuovo con acqua di mirra, indi fu posto a terra, e a forza di mani, benchè con tutta la riverenza, disteso in retta posizione, essendo la metà di esso e le ginocchia ancora un po' ripiegate e irrigidite come nel punto in cui stette moribondo sopra la croce. Misero in seguito sotto le sue reni un altro panno, largo un braccio circa e lungo tre, gli empirono il grembo di vari mazzetti d' erbe, di quelli che io vidi talvolta alle mense celesti (2) collocati sovra piattelli

(1) Panno della fame è *detto nel vescovato di Münster un gran pannolino bianco, che durante il tempo pasquale si appende perpendicolarmente col mezzo di cordoncini al soffitto della chiesa, fra la chiesa e il coro, oppure innanzi l' altar maggiore. Suole un tal panno essere tessuto di pezzi sforati a guisa di merletti, che rappresentano le cinque santissime piaghe, o gli strumenti della Passione. Sugli animi sensitivi fa questo panno un' impressione grave, solenne, che invita alla modestia, alla temperanza ed alla meditazione.*

(2) *Nel momento di certe consolazioni e dolcezze*

Digitized by Google

d' oro con orli azzurri, e d' increspate filamenta di una pianta che pareva zafferano, e cospersero il tutto di una polvere che Nicodemo avea portato con sè in una scatola. Dopo cospersero d' unguento tutte le piaghe delle reni, vi misero sopra diverse spe-

tutte spirituali e simboliche, l' Estatica sentivasi spesso rapita ai banchetti celesti, e si provava a descrivere con gioja fanciullesca l'ordine prodigioso e magnifico delle vivande, e la pompa de' splendidi vasi. Sovente descriveva l' erbe imbandite nella loro qualità e figura sino agli steli de' loro fiori ed al numero delle loro foglie. Assai volte narrava di certe erbe fine che stavano in piedi l' una accanto all' altra, che le sembravano poste dinanzi entro piatti d' oro con orli azzurri, e diceva ch' erano talora crescione amaro, talora mirra, e talora frutta di varie sorta, di cui mangiando sentivasi rinvigorire fra le maggiori pene del corpo e dell'anima. Per molte osservazioni fu dato stabilire, che in questi allegorici conforti ella riceveva di là come premio e ristoro le annegazioni, le vittorie e le mortificazioni di qui, sotto la figura di erbe e di frutti, i quali a tenore di loro diversa forma e sostanza significavano appunto tali virtù diverse. Anche la forma, la materia e il colore dei vasi avea la sua propria significazione. « Il godere di tali cibi, ella diceva, non è mangiare, come si fa nella vita usuale, ed è nonostante un nutrirsi e satollarsi al massimo grado, perchè ti passa nel corpo tutta la grazia e la potenza di Dio, di cui, il frutto che ti vien presentato, è la lettera e la più completa espressione ». — Di tali erbe si risovvenne pure l' Estatica nel contemplare le spezierie adoperate per l' apparecchio del cadavere di Gesù.

Digitized by Google

zierie e mazzetti d'erbe. e ravvolsero il tutto in una seconda fascia.

A questo punto Giovanni si ricondusse là presso la beata Vergine e l'altre pie donne. Inginocchiata dalla parte del capo Maria pose sotto di esso quel pannolino finissimo che aveva avuto da Claudia Procle moglie di Pilato, e che avea serbato attorno al collo disotto al mantello, ed essa e l'altre pie donne empirono quello spazio che rimaneva fra le spalle e la testa d'attorno a tutto il collo sino alle guancie di Gesù, di tanti fascetti d'erbe, di filamenta, di piante odorose, e di una finissima polvere, dopo di che tutte siffatte cose vennero dalla beata Vergine legate di forza attorno al capo ed alle spalle con quel suo pannolino. Un'intera boccetta di essenze odorose versò Maddalena nella piaga del costato di Gesù, e le pie donne gli posero altri aromi fra le mani, e intorno, ed al disotto de' piedi. Gli uomini in seguito empirono anch'essi di spezierie le cavità delle ascelle, l'apertura del cuore, ed ogni spazio d'attorno alla persona: gli incrocicchiarono sul petto le braccia irrigidite, e ravvolsero il corpo unitamente a tutti quegli aromi nel lungo panno bianco che gli fu chiuso sul petto, come si chiude tra le fascie un fanciullo. Strinsero allora sotto l'ascella di un braccio l'estremità di una larga fascia e sollevando il sacro cadavere sulle loro mani fecero passare questa medesima fascia attorno al capo e per tutto il corpo del Signore, il quale fu quindi posto su quel gran panno lungo sei braccia, che era stato comprato da Giuseppe d'Arimatea, e ravvolto entro di esso. Ei vi giaceva su pel traverso; un capo valse a coprirlo de' piedi infino al petto, un altro dalla testa fin sotto le spalle, e le estremità laterali gli furono ravvolte tutte intorno al corpo.

Mentre essi tutti circondavano piangendo la spo-

Digitized by Google

glia del Signore, e pigliavano in ginocchio congedo da lui, un commovente prodigio si fe'vedere a'loro occhi: sulla superficie del panno superiore che lo avvolgeva comparve ritratta a color bruno rossiccio l'intera figura del sacro corpo di Gesù con tutte le sue ferite, quasi volesse dar grato compenso alla loro tristezza e cura affettuosa, e lasciare ad essi la propria immagine attraverso d'ogni velo. Piangenti e sospirosi abbracciarono tutti quella spoglia santissima e in atto di somma, riverenza baciarono l'effigie miracolosa; era sì grande la loro meraviglia, che vollero aprire il panno un'altra volta, ed essa si accrebbe più ancora quando trovarono bianche come prima tutte le fasce delle sacre membra e solo il panno superiore segnato dall'immagine santissima.

Quel lato del panno su cui giaceva il cadavere ricevette l'immagine del dorso del Redentore, il lato che lo copriva ebbe quella delle sue parti anteriori, ma questa bisognava comporla al modo istesso dell'inviluppo perchè da tal parte il panno ripiegavasi in varî angoli sopra del corpo. Non era questa l'impronta di piaghe sanguinose, poichè tutto il corpo insieme colle spezierie trovavasi strettamente avviluppato in molte fasce: era un'effigie miracolosa, un testimonio della divinità creatrice nel corpo di Gesù.

Molt'altre cose io vidi della storia successiva di tal sacro panno, ma non saprei disporle adesso in un determinato ordine. Dopo la risurrezione ei venne cogli altri panni in possesso degli amici di Gesù. Lo vidi una volta strappato di forza ad uno che lo recava sotto il braccio; lo vidi due volte nelle mani de' Giudei e per lunga pezza; lo vidi infine in differenti luoghi oggetto di venerazione a'Cristiani. Si venne una volta a contesa per esso, e a fine

Digitized by Google

di comporre le parti fu gettato nel fuoco, ma per miracolo, portato in alto al disopra della fiamma, riuscì nelle mani di un seguace di Cristo.

Per le preghiere d'uomini santi si fecero tre altre impronte di tale effigie col metodo di sovrapposizione, ed esse mediante quel sacro contatto, fatte benedette nella solenne intenzione della chiesa, operarono sempre grandi miracoli. L'originale fu da me visto una volta, come fosse in venerazione nell'Asia presso Cristiani non Cattolici: a quell' epoca aveva egli sofferto varie lacerazioni ed altro peggior danno. Non mi ricordo qui il nome della città, la quale è posta in un grande stato vicino alla patria de' santi Re Magi. Vidi pure un non so che di Torino, della Francia, di papa Clemente I, e dell' imperatore Tiberio, che morì cinque anni dopo la morte di Cristo, ma anche queste cose io le ho adesso dimenticate.

SEPOLTURA DI GESU'.

Deposto il sacro corpo sulla barella di cuojo, fu questa ricoperta di un panno oscuro, e assicurata ad un bastone per parte, di modo che ricordai un' altra volta l'arca dell'alleanza. Nicodemo e Giuseppe tolsero sulle spalle le due cime d'avanti, e quelle di dietro se le caricarono Abenadar e Giovanni. Seguivano poscia la beata Vergine, Maria Cleofe, sorella maggiore di lei, e Maddalena: indi la turba di quelle ch' eransi tenute più lontano, ossiano Veronica, Giovanna Cusa, Maria Marco, Salome di Zabedeo, Maria Salome, Salome di Gesusalemme, Susanna, ed Anna, nipote quest'ultima di s. Giuseppe. Chiudevano il corteo funebre Cassio, ed il rimanente de' suoi soldati. Le altre donne, come a ca-

Digitized by Google

gion d'esempio, la Maroni di Naim, Dina, la Samaritana, e Mara la Sufanitana trovavansi allora in Betania nella casa di Lazzaro e di Marta.

Innanzi a tutti camminavano un pajo di soldati con fiaccole accese onde fare un po' di luce nella grotta del sepolcro. Mossero per tal guisa dalla valle all'orto della tomba; impiegando nella strada circa sette minuti, e cantando salmi a bassa e dolente voce: sulle alture intanto io vidi comparire Giacomo maggiore, fratello di Giovanni, che guardò a quel mesto corteo, indi si ritrasse per darne la novella agli altri discepoli celati nelle caverne.

Quell'orto irregolare, innanzi alla rupe del sepolcro, che giace ad una delle sue estremità tutta coperta di musco, ha una viva siepe, ed entro di essa all'ingresso un altro chiuso di assi trasversali, inchiodate a buon numero di pali. Innanzi all'ingresso dell'orto, e a quello del sepolcreto che giace a destra di esse, sono piantati alcuni alberi di palma. La maggior parte dell'altre produzioni dell'orto sono cespugli, fiori, e arbusti di aromi.

Vidi il corteo fermarsi all'ingresso dell'orto, e aprirlo togliendone alcuni bastoni, de' quali si valsero poscia come di leve per rotolare nella grotta il sasso che aveva a chiudere l'uscio della tomba. Giunto alla rupe del sepolcro, apersero la barella, e ne trassero il corpo santissimo cui posero sur una tavola più angusta sotto della quale distesero prima un bel panno. Nicodemo e Giuseppe pigliarono le cime della tavola, e gli altri due le punte trasversali del panno che uscivano da fianco. La grotta del sepolcro ch'era ancor nuova, spazzata e profumata dai servi di Nicodemo, era tutta elegante, e nell'interno aveva intagliata all'alto una leggiadra cornice. Il letto da morto era più largo alla testa che ai piedi e portava incavata la forma di un corpo fa-

Digitized by Google

sciato, con qualche maggiore elevazione al luogo de' piedi e del capo.

Le pie donne sedettero sul banco posto dirimpetto all' ingresso della caverna, intanto che i quattro uomini portavano la spoglia del Signore nella grotta; la deposero, empirono d' altre spezierie una parte del letto mortuario, vi stesero sopra un panno, e il collocarono su tutto il santissimo cadavere. Il panno sottoposto pendeva tuttavia all' infuori del sepolcro. Dimostrarono allora a quel sacro corpo con nuove lagrime e nuovi abbracciamenti il loro amore, e uscirono dalla grotta. La beata Vergine entrò anch' essa nella caverna, ed io la vidi porsi a sedere a capo della tomba e chinarsi piangendo sul cadavere del figlio. Quand' ella fu uscita, vi entrò pur Maddalena che sparse a piene mani sulla sacra spoglia i ramoscelli ed i fiori colti da quel giardino. Torcendo per dolore le mani, tutta in lagrime e sospiri ella abbracciò i piedi di Gesù, e avendola gli uomini al di fuori avvertita che il sepolcro stava per chiudersi, ritornò finalmente al banco su cui sedevano l'altre pie donne. Gli uomini lasciarono allora calare il pendente coperchio su quel corpo santissimo, e chiusero i bruni usci che parevano essere di rame o di bronzo.

Il gran sasso cha doveva servire a chiudere le porte del sepolcro, e che stava ancora dinanzi alla grotta, era presso a poco della figura di un cofano (1)

(1) *Forse l' Estatica alludeva qui alla forma di quell' antica gran cassa o forziere, nel quale i paesani della sua patria usano custodire i loro vestiti. Il fondo è più piccolo del coperchio, e per tal modo hanno vera figura di tomba, lochè forse la mosse a fare quel paragone col monumento sepolcrale. Essa medesima si teneva presso un consimile ripo-*

Digitized by Google

o monumento sepolcrale, e poteva dar luogo ad un uomo che vi giacesse sopra disteso. Era pesantissimo, e solo a forza di bastoni usati a guisa di leve fu rotolato sino all' atrio della tomba dinanzi le porte chiuse del sepolcro. L' ingresso esterno dell' atrio non consisteva in altro se non in una leggera porta di vimini.

Tutto ciò che accadde entro la grotta fu fatto a lume di fiaccole, perchè ivi era tutto scuro. Durante la sepoltura io vidi nelle vicinanze dell' orto e del monte Calvario parecchi uomini che qua e là si facevano vedere tutti paurosi e mesti, e credo fossero discepoli usciti dalle caverne nella valle dopo il racconto d' Abenadar, i quali spiarono chetamente ogni fatto, e quindi tornarono ne' loro nascondigli.

RITORNO DALLA TOMBA A CASA. SABBATO.

Era oramai il principio del sabbato, e Nicodemo e Giuseppe per una piccola porticella che, posta vicino all' orto, menava entro le mura, ed era, per ciò ch' io penso, una concessione privata, s' incamminarono alla città. Dissero essi alla beata Vergine, a Maddalena, a Giovanni e ad altre donne, le quali volevano recarsi di nuovo al Calvario a farvi orazione e prendere alcune cose lasciate indietro, che appena picchiassero verrebbe loro aperta tal porticella, ed anche la porta che introduceva nel cenacolo. Maria Cleofe venne da Maria Marco e da altre donne

stiglio, che diceva essere il suo cofano. Spessissime volte descrisse nell' ugual modo il sasso di cui si tratta, la cui figura tuttavia non apparisce abbastanza chiara.

Digitized by Google

condotta in città. I servi di Giuseppe e di Nicodemo se ne andarono al monte Calvario a pigliarvi quegli utensili che colà avevano lasciato.

I soldati vennero a unirsi con quelli che stavano alla porta per la quale era uscito Gesù; e Cassio, armato della sua lancia, si recò a cavallo da Pilato, a cui raccontò tutto quanto eragli occorso, e promise dar notizia di ciò che ancor succedesse, se egli voleva concedergli di comandare la guardia del sepolcro, della quale senza dubbio i Giudei avrebbergli fatta richiesta. Pilato udì tutti que' discorsi con segreto terrore, ma lo trattò da visionario, e fosse ribrezzo o superstizione, gli comandò di deporre alla porta la lancia che seco aveva recata.

Tornando la beata Vergine e la sua compagnia dal monte Calvario, dov' erano stati nuovamente a piangere e pregare, e nel tempo medesimo a prendere i loro utensili, si viddero venire all' incontro una truppa di soldati guidati da una face, per cui si ritrassero dai due lati della strada, finchè quel drappello fosse passato. Andavano coloro al Calvario forse per levare la croce e sotterrarla innanzi che venisse il sabbato. Passati che furono, seguitarono le pie donne il loro cammino fino alla porticella dell' orto.

A Nicodemo e Giuseppe occorsero in città Pietro, Giacomo maggiore, e Giacomo minore. Tutti e tre piangevano: Pietro in particolare era tristissimo e pieno d' ira: li abbracciò piangendo, sospirò, e si dolse di non essere stato presente alla morte di Gesù, quindi li ringraziò della tomba data al Signore. Tutti erano fuori di sè pel duolo. Concertarono che a un loro picchio verrebbero senz' altro introdotti nel cenacolo, e si divisero poscia, recandosi in traccia degli altri amici dispersi.

Vidi più tardi la beata Vergine e quelli della sua

Digitized by Google

compagnia passare ed essere introdotti nel cenacolo: vidi pure che vi furono introdotti Abenadar, e l'uno dopo l' altro quasi tutti gli apostoli e parecchi discepoli. Le pie donne si ritirarono a parte nell'abitazione della beata Vergine. Presero qualche ristoro, e passarono pochi minuti fra la tristezza, l'affanno e l' avvicendato richiedersi di novelle. Gli uomini vestirono allora altri abiti, e stando in piedi sotto la lucerna, fecero il sabbato. Poscia seduti a differenti tavole nel cenacolo mangiarono un po' d'agnello, ma senza cerimonie, perchè quello non era l'agnello pasquale, cui essi aveano già mangiato sino da jeri. Tutto colà era mestizia e confusione. Le pie donne anch' esse orarono con Maria sotto una lucerna. Più tardi, quando si fece scuro affatto, vennero colà introdotti anche Lazzaro, Marta, la vedova Maroni di Naim, Dina Samaritana, e Mara Sufanitana (1) che celebrato il sabbato venivano adesso a-

(1) *Secondo le contemplazioni dell' Estatica queste tre donne abitavano da qualche tempo in Betania, in una comunità istituita da Marta per la cura e mantenimento di molti alberghi de' discepoli sulle vie del Signore, e per la dotazione del tesoro delle elemosine. — Maroni chiamavasi la vedova di Naim, il cui figlio Marziale fu visto dall' Estatica richiamarsi da' morti per opra di Gesù nel secondo anno di dottrina, lunedì 28 Marcheswan « 18 novembre. Le fu detto, ed ella narrò più volte che Maroni era figlia di un fratello del padre di Pietro. A primo marito ebbe il figliuolo di Roda, sorella di Elisabetta, ambedue figlie di una sorella della madre di s. Anna. Mortole tal primo marito senza figli, sposò Eliud, prossimo parente di s. Anna, e da Casalut alle falde del Tabur, dove abitava la famiglia di Roda, seguitò il mari-*

Digitized by Google

desso da Betania: ed il dolore si rinnovò fra tutti al ripetersi del pietoso racconto.

to Eliud alla vicina Naim, dove pur questi si rese morto — La Dina di Samaria, ch' è pur qui nominata, è quella donna Samaritana, il cui colloquio con Gesù al pozzo di Giacobbe contemplò e narrò l' Estatica il mercoldì 7 Ab = 31 luglio del secondo anno di dottrina. Ell' era nata da parenti metà Giudei e metà Pagani in un villaggio presso Damasco. Rimasta per tempo priva de' genitori, una balia sregolata le venne inspirando malvagie passioni. I suoi primi mariti vennero cacciati da altri drudi, e quello con cui viveva da ultimo in Sichar, era un parente di que' primi. Essa lo avea seguitato fin qui, e invece del suo proprio nome Dina, erasi fatto dare quello di Salome. Da' primi vincoli ebbe tre figlie, già adulte, e due figliuoli, che più tardi si fecero compagni a' discepoli. Questi tutti non erano seco lei a Sichar, bensì co' parenti de' suoi genitori a Damasco. Merita qualche attenzione questo riflesso dell' Estatica. « La vita della Samaritana fu una vita tutta profetica, e il Signore parlava con tutta la setta dei Samaritani quando parlò con lei al pozzo di Giacobbe. In cotesta setta v' aveano altrettanti vincoli colla menzogna, quanti adulteri nella vita di lei ». Nella pienezza de' tempi venivano a tal dignità sollevati tutti coloro che s' incontravano in Gesù, e seguitavano la sua via e la verità sua. — La Mara Sufanitana era una Moabita del paese di Sufan: discendeva da Orfa, vedova di Chelivne, figliuolo di Noemi; poichè Orfa in Moal aveva fatto un secondo matrimonio. Mara, per via di Orfa, cognata di Ruth, aveva una certa affinità colla discendenza di Gesù da Davide. L'Estatica vide questa Mara di Sufan

Digitized by Google

CATTURA DI GIUSEPPE D'ARIMATEA.

In ora tarda recavasi Giuseppe d' Arimatea insieme con alcuni discepoli e poche donne dal cenacolo a casa : camminavano mesti e paurosi per le strade di Sion, quando ad un tratto da un agguato vicino al tribunale di Caifas sbucò una truppa di gente armata, che s' impadronirono di Giuseppe d' Arimatea, intanto che gli altri, mettendo un grido di spavento, riuscirono a fuggire. Vidi che il buon Giuseppe fu carcerato entro una torre delle mura della città, non molto discosto dal tribunale. Era Caifas che aveva disposto una tale cattura col mezzo di soldati pagani, i quali non celebravano il sabbato, e faceva pensiero di lasciar perire Giuseppe di fame, senza far motto nemmeno di sua scomparsa.

Quivi hanno fine le rivelazioni della giornata della Passion di Gesù : seguono alcune aggiunte che a tal giornata si riferiscono, indi le contemplazioni del sabbato, della discesa all' inferno, della risurrezione, e di alcune apparizioni del Signore.

nel lunedì 17 Elul = 7 settembre del secondo anno di dottrina, essere ad Enone per opra di Gesù liberata da quattro demoni, e perdonata di tutte le sue colpe viveva colà ripudiata dal proprio marito, ricco Giudeo, che avea tenuti con sè i suoi figliuoli legittimi, mentr' ella aveva seco tre altri figliuoli generati in adulterio. « Alla sua conversione e conciliazione vidi il ruscello deviato dal ceppo di Davide, e reso torbido in lei da così gravi peccati, diventare nuovamente con lei limpido e puro per la grazia di Cristo, ed entrare a far parte della chiesa ».

Digitized by Google

SUPPLIMENTI ALLA GIORNATA DELLA PASSIONE DI GESU'.

LA PIETA' USATA DA JONADAB COL SIGNORE RICEVE COMPENSO.

Quell' Jonadab, che da un segreto affanno era stato spinto fuori del tempio a dare a Gesù il proprio sudario, onde coprisse la sua nudità poco prima della crocifissione, era figliuolo d' un fratello di S. Giuseppe, padre putativo di Gesù, della contrada di Betlemme. Dal Golgota corse di nuovo al tempio; ma quando l' uccisione dell' agnello pasquale fu quivi turbata dall' oscurità, dal terremoto e dall' apparizione de' morti, fe' ben presto ritorno alla sua patria, ove teneva i figliuoli non anco adulti, e la madre e la moglie entrambe inferme. Io vedeva il buon uomo correre a casa sua tutto mutato in cuore da quel di prima, perchè non era mai stato favorevole alla dottrina ed alla vita di Gesù, a motivo che anche suo padre, il quale ritengo fosse fratellastro di S. Giuseppe, non aveva alcuna particolare affezione al Signore. Egli era quel fratello a cui Giuseppe, quando andò a visitarlo nel presepio di Bettelemme, diede in pegno contro denaro l' asinello, affine di pur allestire qualche cosa pel ricevimento de' santi Re Magi, il cui arrivo eragli stato in precedenza annunziato dalla beata Vergine.

Con gran meraviglia vide Jonadab venirgli all' incontro fino a metà della strada la madre, la moglie e i figliuoli tutti vegeti e sani. Non voleva credere a' suoi occhi, tanto erano ammalati quando li lasciò. Eglino lo abbracciarono, e gli narrarono per

Digitized by Google

qual strana guisa erano tornati in salute. Appena passato il mezzogiorno era entrata una donna maestosa in loro casa, e recatasi al letto disse: « Alzatevi, e andate incontro a Jonadab che ha ricoperta la vergogna di un ignudo ». Esse allora d' un tratto si sentirono bene, e sorsero dal letto guarite, ringraziando la donna miracolosa, e facendole quegli onori che più potevano. Ma quando le posero innanzi qualche ristoro di cibo e bevanda quella donna disparve, lasciando la casa tutta piena di un grato profumo, ed esse medesime pienamente satolle del loro appetito. Allora, secondo le parole di quella donna, si misero in cammino, e gli erano di tal modo venute incontro. Lo richiesero quindi a narrare, quale ignudo avesse egli avuto occasione di ricoprire.

Fra lagrime e sospiri Jonadab raccontò alla sua famiglia la crocifissione di Gesù, dicendo che Gesù, il figlio di Giuseppe e di Maria, era il Profeta, il Cristo, il Santo d' Israele: allora tutti si fecero mesti e stracciarono le vestimenta, e piansero lodando Iddio del sommo benefizio ricevuto in compenso di sì lieve atto d' amore: parlarono in seguito dei terribili segnali che il cielo e la terra avean dati in quel giorno, e fra la massima commozione si restituirono a casa.

Intanto che la moglie raccontava al marito tutto l' accaduto, io vedeva quell' apparizione successa in sua casa, come avvenisse a me stessa. Chi fosse quella donna, non saprei dirlo di certo; e soltanto in ombra mi pare che fosse la figura medesima della beata Vergine. Vidi pure che Jonadab più tardi, dopo avere ordinati tutti i suoi affari, entrò a far parte della comunità del Signore.

Quando la beata Vergine pregava piena d' angoscia Iddio, che volesse impedire lo scandalo della nudi-

Digitized by Google

tà di Gesù sulla croce, vidi com' era esaudita la sua prece, essendosi allora il mio sguardo rivolto al nipote di lei Jonadab, che stava nel tempio, e che sopraffatto dal medesimo sentimento, attraversando la città corse dal tempio al Golgota, e vi riuscì opportunamente quando occorreva il suo ajuto. Quando poi la beata Vergine, tutta riconoscente per quella pietà di Jonadab, invocò la benedizione di Dio su lui e sulla sua casa, mi venne pure additato com' anche tal prece venisse esaudita, perchè vidi Jonadab illuminato dalla fede nel nostro Signore, e l' inferma famiglia di lui soccorsa in virtù di quella miracolosa apparizione.

Moltissime di tali grazie per le nostre preci o per quelle d' altrui accadono pure a noi stessi; ma non veggendo noi co' nostri propri occhi da che cosa derivino, o non ci sembrano del tutto, o ci sembrano meno miracolose. Talvolta sono gli angeli che adempiono le grazie e gli effetti dell' orazione, ed è perciò che di tempo in tempo, quelli a cui è dato contemplare la vita di Gesù e di Maria, ci narrano: « La beata Vergine aveva i tali e tanti angeli a proprio servizio e tutela; essa spedivali qua e là per questa e per quest' altra faccenda ec. ». Tal modo d' esprimersi fa specie soltanto a coloro che non si posero mai sulla via della contemplazione; ma per noi ella è cosa naturalissima che la regina del cielo sia circondata da angeli, come i grandi della terra lo sono da' custodi o da' fanti. Se da buoni figli tengasi Iddio pel padre nostro, non fa più meraviglia vedere i servi di tal padre celeste, e si ha pure il confidente coraggio di spedirli ad incarichi che tornano a gloria del Signore. A me spesso accade, che pregando per altri, supplichi l' angelo mio custode, per amore di Gesù Cristo, onde si rechi all' angelo di un' altra persona, e le faccia

Digitized by Google

dire questa o quell'altra cosa. Non mi pare allora di far altro se non che spedire per qualche grave faccenda un fedel servo od amico, ed io lo vedo porsi in cammino, ed adempire al commessogli incarico. Credetti nella mia giovinezza, che l'ugual cosa facessero tutti i Cristiani; ma quando seppi che il maggior numero non vedevano com' io vedeva, non per questo pensai, che io andassi sugli altri privilegiata, perchè sapeva: « essere beati coloro che non veggendo pur credono ». — Giusta le arcane intenzioni di Dio, ed il diverso stato di grazia degli uomini, gli effetti dell' orazione arrivano per diversa guisa a coloro cui sono mandati. Per un interno affanno e per un' improvvisa compassione di Gesù, Jonadab si sentì tratto a salire il Calvario. Altri, toccati anch' essi dalla grazia di Dio, saranno eccitati ad un tale atto da un angelo; e se la volontà divina lo avesse trovato più acconcio allo stato di Jonadab, questi forse mediante l' apparizione della beata Vergine sarebbe stato pregato colle parole: — Corri e rivesti la nudità di mio figlio —; nel modo istesso ch' ella comparve alla famiglia di lui, allorchè fu esaudita la preghiera della sua riconoscenza.

Per siffatta guisa vidi una volta la beata Vergine comparire sull' alto di una colonna (1) all' apostolo Giacomo maggiore; quando costui languente a Saragozza la supplicò delle sue preghiere, nel mentre stesso che io la vedeva in Efeso nella sua cameretta, rapita in orazione, pregando per Giacomo e volando in ispirito al suo soccorso. Ella gli apparve sur un pilastro, perch' ei la supplicò della sua interces-

(1) Qui si allude all'origine della celebre immagine miracolosa della Madonna del Pilar a Saragozza.

Digitized by Google

sione come base e colonna della Chiesa in terra: ed ella siccome tale si dimostrò all' occhio interiore di lui: imperocchè del resto una colonna è sempre una colonna, e non compare altro che una colonna.

INTORNO AL NOME « LUOGO DE' TESCHI.

Riflettendo ai nomi di Golgota, Calvario, e *Luogo de' Teschi* che vengono dati al monte della crocifissione, caddi assorta in una contemplazione di tal luogo, la quale abbracciava i tempi da Adamo sino a Cristo. Le cose che tuttora mi restano in mente, sono le poche che seguono.

Vidi Adamo che dopo cacciato dal paradiso sfogava il proprio dolore in quella grotta dell'Oliveto, dove Gesù avea sudato sangue; vidi che Seth era promesso ad Eva e da lei partorito entro il presepio di Betlemme; e vidi quest' Eva medesima far dimora nelle grotte, ove poi sorse il convento di Maffa vicino ad Ebrone.

Più tardi la contrada di Gerusalemme per la gran pioggia del diluvio diveniva tutt'altra. Non era più che una contrada bruna, desolata, tutta a dirupi, e abbasso affatto della rupe del Calvario, spinta colà sopra dal diluvio, mi venne additato il sepolcro di Adamo ed Eva. Mancavano l' una delle teste e il fianco d' uno scheletro, e quella delle teste che ancor rimaneva, stavasi sotto terra entro il carcame non suo.

Sovente ebbi occasione di vedere, che l' ossa di Adamo e di Eva non erano rimaste tutte nel loro sepolcro. Alcune le avea tolte seco Noè nell' arca, e queste passarono da una in altra generazione de' patriarchi. Nei loro sagrifizi Noè ed Abramo pone-

Digitized by Google

vano sempre sopra l' altare alcune ossa d' Adamo, e ricordavano con esse a Dio la sua promessa. Quando Giacobbe diede a Giuseppe la veste di più colori, vidi che gli dava altresì qualche ossa di Adamo, come fossero sacre reliquie. Giuseppe le portò sempre sul petto, ed esse furono poste colle sue proprie ossa nella prima arca santa, che i figli d'Israele recarono con sè dall' Egitto. Di somiglianti fatti, moltissimi io ne vidi, che in parte ho dimenticato, e in parte non ho tempo adesso di raccontare.

Intorno alla derivazione del nome *Luogo de' Teschi*, posso dirvi quello che segue. Io ho veduto il monte Calvario a' tempi del profeta Eliseo. Non era esso allora come ai tempi di Gesù, ma presentavasi come una collina piena di muri e di caverne simili a' sepolcri. Vidi allora il profeta Eliséo che, non so bene se in corpo od in ispirito, penetrava la profondità di quel monte, e toglieva un teschio fuori da un truogolo di pietra, in cui stavano a riposare alcune ossa. Vicino a lui era un altro, che mi pareva la figura di un angelo, il quale gli disse: « Questo teschio è di Adamo ». Voleva il profeta togliere il teschio con sè, ma colui nol concesse. Attaccati a quel teschio vedevansi qua e là de' capelli sottili di un colore quasi giallo. Seppi allora che per il racconto di quel profeta aveva tal luogo ricevuto il nome di *Luogo de' Teschi*. Vidi altresì che la croce di Gesù stava piantata in linea perpendicolare sul teschio di Adamo, e mi fu detto che quel punto era il giusto mezzo della terra, lochè mi fu provato con cifre e misure di tutti i paesi del mondo, cosa della quale ho dimenticato tanto i particolari quanto il complessivo risultato. Io stessa potei vedere, come dall' alto, quel centro della terra, e di là scorgeva più distintamente, che non sulle carte geografiche, paesi,

Digitized by Google

montagne, deserti, mari, fiumi, città e villaggi tanto i più prossimi che i più lontani, colla medesima facilità e chiarezza.

IL TORCHIO E LA CROCE.

Mentre rifletteva a queHe parole di Gesù sulla croce: « Io sono oppresso, come il vino fù qui pigiato per la prima volta; io debbo dare tutto il mio sangue, finchè esca acqua, e le bucce s'imbianchino; ma quivi non sarà pigiato più vino! » a spiegazione di tali detti mi venne data a contemplare un' altra scena del monte Calvario.

Molto tempo dopo il diluvio vidi questa dirupata contrada non più così squallida e selvaggia, ma fiorente di pascoli e vigneti, e vi stava accampato dalla parte di sera il patriarca Jafet, uomo vecchio, grande e bruniccio, con numerose gregge e gran turba di suoi discendenti: sul terreno erano piantate capanne, i cui tetti coperti di musco lasciavano spuntare l' erbe ed i fiori. Molte viti crescevano all' intorno, e sul monte calvario si pigiavano l'uve con un metodo novello, a cui l'istesso Jafet stava presente. — In quella circostanza vidi pure i modi primitivi di usare e preparare il vino, di ciò per altro non mi ricordo, se non che dapprima solo si mangiarono le bacche dell' uva, poi queste si espressero fra pietre col mezzo di legni, indi si pigiarono in grandi serbatoi di legno mediante punzoni. — Allora però erasi trovata una nuova foggia di torchio, che somigliava moltissimo alla santa croce. Piantavasi un grosso tronco incavato, nella cui cima veniva introdotto solo per l' estremità e fermato un sacco pieno di grappoli, il quale lasciasse passare il liquido dalla pelle. In alto questo sacco

Digitized by Google

veniva compresso da un punzone sul quale era posto un gran ceppo, ed ai due lati del tronco v'aveano delle braccia, che per mezzo di fori urtando contro il sacco, mosse su e giù, schiacciavansi i grappoli in esso rinchiusi. Il sugo espresso scorreva per cinque fori dal tronco abbasso in una specie di tina formata dalla rupe, e da questa per mezzo di un canaletto composto di due mezze cortecce d' albero, e tenuto insieme da un empiastro di resina discendeva in quella stessa cavità della rupe, nella quale fu cacciato Gesù poco prima della crocifissione, la quale a quei tempi era una bella e pulita cisterna. Quel canaletto, perchè non patisse alcun danno, era stato interamente coperto di pietre e di musco. A'piedi del torchio, nella tina formata dalla rupe, stavano innanzi all' apertura del canaletto una specie di stacci che servivano a fermare le bucce, le quali venivano tratte da parte. Finiti gli appareechi del torchio, i grappoli che sinora erano stati nella cisterna, venivano recati a riempire il sacco; questo si appiccava al tronco incavato del torchio, a cui veniva anche per più sicurezza inchiodato: nella bocca aperta del sacco ponevasi il punzone, su cui pesava il gran ceppo, posoia tiravano e lavoravano tanto attorno ai due bracci di leva che attraverso del tronco andavano a premere direttamente contro il sacco, finchè ne uscisse tutto quanto il vino. V'era anche un uomo, che postosi in alto sul ceppo lo premeva in giù, affinchè il contenuto del sacco non avesse a spicciare pel di sopra. Tutte siffatte operazioni mi fecero ricordar vivamente la somiglianza che il torchio aveva colla croce nell'atto della crocifissione. Avevano altresì una canna lunga, munita di un bottone a spina simile a quelle di un riccio, che forse era una grossa cima di cardo, colla quale spazza-

Digitized by Google

vano il canaletto ed il tronco, quando per caso venivano ad essere ingorgati. Anche cotesto arnese mi richiamò alla memoria la lancia e la spugna. Tutt' all' intorno vedeva giacere otri e vasi di corteccia impiastricciati di resina, e affaccendati all' opra molti giovani e fanciulli ignudi affatto, se non che al pari di Gesù, avevano un' unica fascia al basso ventre. Ben vecchio era allora Jafet; portava egli una lunga barba, era coperto di peli e se ne stava con molta gioja mirando quel novello torchio. La si poteva dire una festa, e sur un altare di pietra furono sacrificati giovani asinelli, pecore e capretti, che se ne stavano pascolando lungo i vigneti.

Non fu a questo luogo che Abramo fece il sacrifizio d' Isacco; essi vennero dal lato di mattina, e forse quel fatto sarà accaduto sul Moria.

Molt' altre istruzioni su tutto ciò che ha relazione coll' arte di fare il vino, p. e. intorno all'aceto, alle bucce, e a certe spartizioni del lato destro e del sinistro, io le ho dimenticate per mia sciagura, giacchè la minima di tali cose aveva in sè una mistica profonda significazione. Se Dio vuole ch'io le ripeta, mi farà la grazia di additarmele un'altra volta.

AGGIUNTA TOLTA DA PRECEDENTI CONTEMPLAZIONI.

In una contemplazione dell'ultimo mese della vita di Gesù, vide l' Estatica, nel giorno 8 marzo, tre Caldei di un paese, il cui nome suonava come Sicdor, e che era una specie di scuola de' sacerdoti di cotesti Pagani, venirne a Gesù nella casa di Lazzaro in Betania, e farsi a pregarlo di sue istruzioni. Già nel precorso 17 dicembre aveva ella in altra occasione narrato ciò che segue intorno alla religione e al tempio di codesti popoli.

Digitized by Google

Sopra un' altura vicina avevano essi una gran piramide a gradini con gallerie, sulla quale si stavano ad esplorare gelosamente le stelle. Essi traevano profezie dal diverso corso degli animali, e davano qualunque spiegazione de' sogni. Sacrificavano gli animali bensì, ma abborrivano dal sangue che lasciavano sempre scorrere abbandonato a terra. Avevano un fuoco ed un' onda sacra, il sugo di certa pianta, e non so quali piccoli pani consacrati ai riti di loro religione. Il loro tempio di forma ovale era pieno di immagini di metallo lavorate con molta eleganza, che avevano qualche analogia colla immagine della madre di Gesù. L' oggetto principale del tempio era una gran colonna triangolare che finiva in punta: sull' uno de' suoi lati v' avea una figura con piedi e braccia di animali, che fra l'altre cose teneva nelle mani una palla, un cerchio, un mazzetto d'erbe, e un grosso pomo pigliato pel gambo. La sua faccia pareva quella di un sole con raggi, aveva molte mammelle, e il suo nome suonava Miter o Mitra. Sull'altro lato della colonna era un' immagine d'animale con un solo corno: era esso un liocorno, e chiamavasi Asfa od Aspace. Col corno egli combatteva contro un altro cattivo animale che vedevasi sul terzo lato. Questi aveva la testa di civetta, con becco ricurvo, quattro gambe con artigli, due ali ed una coda che finiva come quella di uno scorpione. Il suo nome io l' ho dimenticato, perchè non posso mai ritenere i nomi forestieri, e facilmente li scambio, e mi limito a dire che suonano a un dipresso la tale o la tal altra parola. Al di sopra delle due bestie combattenti, nell' angolo della colonna, stava un' immagine che mi parve dovesse rappresentare la madre di tutti gli dei. Il suo nome suonava come Aloa o Aloide, ed aveva pure un altro nome che significava *granajo*.

Digitized by Google

Sul corpo crescevale un cespo di spighe di frumento: la sua testa compressa fra le spalle piegavasi all' innanzi; imperocchè portava sulla schiena un vaso, nel quale era, oppure doveva porsi, del vino. Avevano que' popoli un motto che diceva « dovere il grano essere un pane, e il grappolo un vino pel ristoro di tutti ». Al disopra di quell' immagine era una specie di corona, e a' piè della colonna vedevansi due lettere che aveano figura di un O e di un V doppio (forse l' alfa e l' omega). Ma più di tutto mi fece maraviglia in quel tempio un giardinetto rotondo, chiuso a cancelli d'oro, posto sur una mensa d' altare di bronzo, avente al disopra un' immagine della Vergine. Nel mezzo del giardinetto era una fontana di molti bacini chiusi a suggello, e posti l' uno sopra l' altro, e all' innanzi di essa un tralcio di vite verdeggiante con un bel grappolo rosso che stava pendente entro un torchio di colore oscuro, la cui forma mi richiamò vivamente alla memoria la santa croce: ma era veramente un torchio. In un tronco incavato era stato alla cima introdotto un ampio imbuto, dalla cui estremità più angusta pendeva un sacco: contro tal sacco andavano a premere due braccia mobili come due leve, le quali da entrambi i lati penetrando nel tronco, schiacciavano i grappoli colà entro discesi in modo che il sugo usciva dal tronco per apposite aperture. Quel giardinetto rotondo, di 5 a 6 piedi in diametro, era pieno di bei cespugli verdi, di fiori, di alberelli e di frutti, che tutti, al pari di quel tralcio di vite, erano assai naturali, e avevano certamente un profondo significato.

Cotesta rappresentazione di una redenzione futura, già da secoli era invalsa ne' sacerdoti di quel popolo. Per ciò che mi ricorda, essi aveano veduta una

Digitized by Google

tale immagine anche sulla scala di Giacobbe (1). Molti altri presagi e simboli profetici tenevano essi intorno alla madre di Dio, ma in parte confusi con altre idee affatto estranee, in parte frantesi. Da poco tempo però erano stati nel modo più santo istrutti intorno al significato dell' orto rinchiuso e della fontana suggellata, avendo sentito dirsi che Gesù

(1) *I due simboli qui sopra accennati sono evidentemente l' orto chiuso e il pozzo suggellato del cantico de' cantici cap. IV. v. 12, sotto le cui immagini la Chiesa ha sempre celebrato la beata Vergine. La menzione che quivi si fa d' aver essi veduta una tale immagine anche sulla scala di Giacobbe, appoggiasi a ciò, che alla scala di Giacobbe, la quale da terra toccava al cielo, su cui salivano e discendevano gli angeli, e sulla cui cima il Signore Iddio fece a Giacobbe la promessa che uscirebbe da lui la salute del mondo, ella vedeva il simbolo profetico dell' incarnazione di Dio, pe' cui gradini venivano in diverse immagini espressi l' accostamento ossia le condizioni di quella salute. Ella vide però, che non solo il popolo eletto, ma eziandio altri popoli prendevano parte in maggiore o minor grado a siffatte cognizioni, come lo prova l' esempio di Balaam e dei santi Re Magi. Osservò adunque che questi Caldei avevano anch' essi avuto un simbolo profetico simile alla scala di Giacobbe, e vi aveano veduto sopra quell' orto rinchiuso ec. Ma fra essi e il popolo di Dio correva la differenza che esprime il Signore in Marco al cap. IV. v. 12. « A voi è dato conoscere il mistero del regno di Dio: a coloro invece che stanno al di fuori, tutto si palesa per mezzo di parabole: ond' è ch' essi veggono cogli occhi e non conoscono, sentono colle orecchie e non intendono nulla ».*

Digitized by Google

era il ceppo di vite, il cui sangue doveva scorrere a conforto di tutto il mondo, il granello di frumento che sotterrato aveva in seguito a risorgere. Erano quindi pervenuti a riconoscere, aver eglino molti avvisi di verità, ma intorbidati e confusi nelle forme di satana. Furono del resto rimandati per una maggior istruzione ai santi Re Magi, che dopo il loro ritorno da Betlemme, abitavano colle loro stirpi più vicino alla terra promessa, nell' Arabia felice, un pajo di giornate discosto dalle regioni di cotesti popoli.

Gesù non fece che brevi parole in passando con quei tre uomini della Caldea; poscia gli indirizzò al capitano Zorobabele in Cafarnao, di cui egli avea guarito il servo, dicendo ch' egli era stato Pagano al pari di loro, e potrebbe dar ad essi gli opportuni insegnamenti. Allora vidi quelle genti partirsene: erano giovani svelti, di grandezza non comune, leggieri e sottili, fatti diversamente da'Giudei, tanto aveau piccole e graziose le mani ed i piedi.

A questo luogo va aggiunta la seguente spiegazione: « Quando mi accade di veder per immagini le diverse parabole della vigna, o quando fra le preghiere e pe' vescovadi e per le parrocchie, queste mi si presentano in figura di tante vigne delle qualità più diverse, sicchè ne' sogni io debbo farvi intorno ogni più faticoso lavoro de' vignajuoli, sempre io ravviso in esse il torchio simile alla croce, eccettochè il torchio è sempre piantato in una tina o cava profonda. Le braccia mobili del torchio possono venir mosse anche colla pressione de' piedi ».

Digitized by Google

ALTRE APPARIZIONI IN MORTE DI GESU' (1).

Fra i molti morti, che per lo meno in numero di cento risuscitarono in Gerusalemme e ne' dintorni, non v' ebbe alcun parente di Gesù. Parecchi sepolcri che una volta eran fuori di Gerusalemme nel lato nord-ovest, coll' ampliazione della città vennero a chiudersi dentro di essa. Io vidi altresì alcuni de' morti, risorti qua e là in altri luoghi della terra santa, comparsi a' loro parenti ed amici, per far testimonianza della missione di Gesù Cristo. Per esempio vidi Zadoch, uomo piissimo che avea donato ogni sua cosa a' poveri ed al tempio, e istituita una congregazione d' Esseni ad Ebron; uno degli ultimi profeti innanzi Cristo, che aveva attesa e sospirata la comparsa del Messia, intorno al quale gli erano state fatte alquante rivelazioni: io lo vidi, questo Zadoch vissuto circa cent' anni prima di Gesù, risorgere da' morti, ed apparire nella contrada di Ebron a moltissime persone. Vidi pure che l' anima sua fu tra le prime che ritornarono a' loro corpi, indi, deposta la mortale spoglia, si misero a vagare con Gesù. Altri morti furono da me visti comparire a discepoli del Signore, intanto che se ne stavano appiattati, porgendo loro avvertimenti e consigli.

L' oscurità e il terremoto non furono soltanto in Gerusalemme e ne' dintorni, ma eziandio in altre

(1) *Siccome una parte di quelle apparizioni che l' Estatica vide in morte di N. S. avrebbe interrotto di troppo il racconto della Passione, vengono esse riportate in questo luogo a frammenti, e colla medesima confusione, con cui vennero comunicate dalla narratrice debole al maggior segno, e quasi distrutta dal male e dalla compassione.*

Digitized by Google

contrade di quel paese, avendo sparso il terrore e la desolazione fino ne' punti più discosti. Fra l' altre cose mi ricorda ancora di questa. — In Tirza caddero le torri della prigione dalla quale Gesù aveva riscattato i ventisette detenuti, e parecchi altri edifizi. Nella terra di Chabul moltissimi luoghi patirono gran danno. In tutta la Galilea, dov' era stato il maggior tempo Gesù, sovra diversi punti vidi gli edifizi, e in ispecie le case de' Farisei che aveano più vivamente perseguitato il Signore, e i quali ora trovavansi tutti alla festa, rovinare addosso ai figliuoli ed alle loro consorti.

Le devastazioni sul lago di Galilea non furono anch' esse di lieve momento. In Cafarnao rovesciarono edifizi: il serraglio degli schiavi fra Tiberiade e l' orto di Zorobabele, capitano di quella terra, andò quasi totalmente in isfacelo. L'intero promontorio che sorgeva nel giardino del capitano in Cafarnao, si distaccò dalla rupe; il lago precipitò nella valle, e si distese fin verso Cafarnao che n' era prima distante una buona mezz' ora. La casa di Pietro, e quella della beata Vergine fuori di Cafarnao stettero di qui innanzi sulla riva del lago.

Il lago di Galilea era forte agitato, e vinte le sponde, uscì cercandosi un nuovo letto, sicchè, mutando la primitiva sua forma, si avvicinò a quella che conserva di presente, e massime ne' punti più prossimi, si rese malagevole il riconoscerlo. La maggiore alterazione fu al lato sud-ovest del lago proprio al disotto di Tarichea, dove un lungo e nero argine di pietra, su cui puossi camminare, separa una specie di maremma dal lago, e imprime una forte direzione alla fiumana del Giordano: ivi l' intero margine sprofondando fu causa di somma devastazione.

A levante del lago, dove precipitarono nella pa-

Digitized by Google

lude i porci de' Geraseni, molte costruzioni perirono, e lo stesso accadde a Gergesa, Gerasa, e in tutto il distretto di Corazin. Anche la montagna della seconda moltiplicazione de' pani provò una forte scossa, e la pietra su cui i pani furono moltiplicati, si spaccò in due. Nella Decapoli andarono atterrate sin mezze città, e gravi danni patirono molti luoghi dell'Asia p. e. Nicea, e soprattutto all'est e al nord-est di Panea. Desolata andò pure la Galilea superiore, e il maggior numero de' Farisei, tornando dalla festa, trovarono la sventura piantata in casa. Molti n'ebbero le novelle nell'istessa Gerusalemme, e fu per questo che i nemici di Gesù fino alla Pentecoste se ne stettero cheti, e non ardirono far più alcuna opposizione di rilievo alla comunità del Signore.

Sul monte Garizim andò distrutta gran parte del tempio. In cotesto edifizio, posto al disopra di un pozzo, veniva adorato un idolo: il tetto e l'idolo precipitarono e caddero nel pozzo. In Nazareth rovesciò mezza la sinagoga dalla quale era stato espulso Gesù, e quella parte di montagna d'onde si minacciò precipitarlo.

Molte furono le montagne, le valli e le città che soffrirono forte guasto; il letto istesso del Giordano ne patì; il crollo delle sponde del lago, e l'afflusso delle tante acque minori, fecero tale inciampo a' suoi flutti, che d'allora in poi il corso del Giordano ebbe in più luoghi a ricevere una sensibile deviazione. In Machero, e nelle altre città di Erode, ogni cosa stette a suo posto, perchè cotesta contrada era fuori del cerchio di penitenza e di minaccia, come que' soldati che nell'orto degli olivi non essendo caduti, nemmeno si rilevarono.

In parecchi luoghi, dove albergavano spiriti maligni, io vidi costoro precipitare a terra anche a

Digitized by Google

grosse schiere insieme cogli edifizi, e colle montagne infrante, e le scosse che allora provava il suolo mi ricordarono il tremito degli ossessi, quando il nemico già sente ch' ei debba partire. Allorchè in Gergesa piombò nella palude alla riva del lago quella porzione di montagna, dalla quale nell'istessa palude precipitarono i demonî insieme colla greggia de' porci, vidi un esercito di cattivi spiriti, qual tempestosa nube, precipitare insieme colla montagna nell'abisso.

Credo che fosse in Nicea, dove ho veduto un fatto, del quale dopo tanto tempo ricordomi solo imperfettamente. Vidi colà un porto riboccante di molte navi, e presso al porto sur una casa che aveva una gran torre, un uomo, un pagano che era ispettore de' bastimenti. Aveva costui obbligo di salire spesse volte sulla torre, e guardar verso il mare, se arrivassero navi o che altro accadesse. Sentendo un gran fracasso sulle navi del porto, pensò fosse vicino un qualche nemico, onde salito in fretta sulla torre di guardia, guardò abbasso su tutte le navi, e vide che su di queste saltellavano tante negre figure, le quali in voce di lamento gli gridarono: « Se vuoi serbare le tue navi, traggile in disparte, perchè noi abbiamo a piombar nell' abisso, ora che il gran Pan non è più ». Ciò è quanto distintamente mi ricorda delle loro parole: ma essi dissero molt'altre cose, e gli commisero diversi incarichi: gli additarono dove, e come in un certo prossimo viaggio di mare, avesse egli a render noto ciò ch'essi gli dicevano, e lo fecero avvisato a ben accogliere i messi che gli verrebbero ad annunziare la dottrina della morte di colui che aveva in quel punto cessato di esistere.

Era l' onnipotenza del Signore che aveva forzati i maligni spiriti ad ammonire cotest' uomo, e a farlo

Digitized by Google

nunzio di loro propria vergogna. Levatasi poi una violenta procella, fece costui assicurare le navi, e allora i demoni ruggendo precipitarono in mare, e mezza la città sprofondò a causa del terremoto. La casa di lui fu tra le poche che stettero salde. Partito indi a non molto col suo bastimento, adempì a tutti gli incarichi avuti, annunziò ne' luoghi, ov'eragli stato detto, la morte del gran Pan, nome che in que' paesi usavano dare al Signore, e venuto più tardi a Roma, destò le grandi meraviglie di sè, narrando quanto eragli occorso. Altri particolari seppi ed obbliai intorno a cotest' uomo, il cui nome mi parve suonasse Tamo, oppur Tramo.

CUSTODIA DELLA TOMBA DI GESU'.

Nella notte che scorse dal venerdì al sabbato, vidi Caifas e gli altri capi de' Giudei tenere consiglio di ciò che avessero a fare in mezzo a que' prodigiosi avvenimenti ed alla manifesta disposizione del popolo: dopo di che si recarono nella notte medesima da Pilato e, dettogli, come si ricordavano avere in vita il seduttore promesso, che al terzo giorno sarebbe risuscitato da' morti, lo richiesero a far vegliare sin dopo tre giorni il sepolcro, onde i discepoli di Gesù non ne furassero per avventura il corpo, e divulgassero poscia esser egli risorto, nel qual caso il secondo inganno sarebbe ancora peggiore del primo.

Ma Pilato non volendo più altro impacciarsi di tale faccenda lor disse: « Voi pure avete la vostra guardia: andate dunque e vegliate il sepolcro come meglio potete ». Diede però il comando di quella guardia a Cassio, il quale gli aveva a riferire ogni cosa. Li vidi allora uscir dal palazzo in numero di

Digitized by Google

dodici avanti lo spuntar del sole : i soldati che facevano loro corteggio non erano vestiti alla romana: appartenevano essi alle guardie del tempio, e mi parevano una sorta de' nostri Trabanti. Tolsero con sè caldani di fuoco sopra bastoni, affine di esplorar meglio ogni cosa attraverso la notte, e per aver qualche lume nella tetra caverna.

Quando tosto arrivati si furono convinti dell' esistenza del cadavere, tirarono un nastro attraverso l' uscio della tomba, e da questo un altro fino al sasso sporgente; poscia fermarono ambedue i nastri mediante suggello avente la forma di mezza luna. Fecero quindi ritorno in città, e la guardia si appostò dirimpetto all' uscio esterno del sepolcro. Alternavansi alla custodia da cinque a sei, intanto che gli altri recavansi in città a prendere vettovaglie. Cassio solo non abbandonò mai il suo posto, e stava seduto per lo più sulla tomba dinanzi all' ingresso della caverna, in modo che guardava a quel fianco del letto, dova posavano i piedi del Signore. Già egli aveva nel suo cuore accolte infinite grazie, e potea penetrare nel secreto di molti misteri, sicchè non avvezzo a tal posizione, passò la maggior parte del tempo in una miracolosa irradiazione spirituale, quasi un ebbro, fatto immemore di tutte cose esteriori. Mutato affatto, egli era altr' uomo, e passava l'intere giornate in penitenze, in ringraziamenti, ed in adorazione.

GLI AMICI DI GESU' NEL SABBATO SANTO.

Jeri sera, come vi dissi, vidi raccolti nel cenacolo circa venti uomini, che vestiti di lunghi abiti bianchi e d' ampie cinture, celebrarono il sabbato, e presero cibo sotto una lucerna. Si separarono po-

Digitized by Google

scia per recarsi a dormire in differenti abitazioni: ma quest' oggi li vidi di nuovo riuniti quasi tutti in silenzio nella istessa casa, alternandosi l'un l'altro alla lezione e alla preghiera, ed aprendo di volta in volta l' ingresso ai novelli arrivati.

In quella casa, dove si trattenne la beata Vergine, era un'ampia sala, i cui angoli tutti per mezzo di tele o tappeti erano stati ridotti ad uso di tanti piccoli dormitoi. Tornate le pie donne dalla tomba, e messa ogni cosa a suo posto, l'una di loro accese la lucerna pendente dal mezzo della sala, e si raccolsero tutte sotto di essa attorno alla beata Vergine, orando con voce alterna fra gran mestizia e divozione. In seguito alcune di esse presero un po' di ristoro, finchè arrivarono tra loro Marta, Maroni, Dina e Mara, venute dopo il sabbato da Betania insieme con Lazzaro, il quale andò a collocarsi fra gli uomini nel cenacolo. Dopo che fra il reciproco compianto si diedero agli arrivati le novelle della morte e della sepoltura di Gesù, essendosi fatta ora tarda, alcuni degli uomini, fra cui Giuseppe d' Arimatea, chiamarono a sè quelle tra le donne che volevano far ritorno alle proprie case in città, e che per conseguenza tolsero commiato dall' altre. Fu, durante il tragitto di queste donne, che Giuseppe sorpreso, come vi dissi, vicino al tribunale di Caifas, strappato dal loro fianco, fu posto prigione entro una torre.

Le donne che rimasero, andarono ad occupare ciascuna la sua cella nella gran sala, si avvolsero lunghi panni sulla testa, e in muta tristezza sedettero per qualche tempo sulla nuda terra, appoggiandosi alle coperte da letto avvoltolate al piede delle pareti. Poscia si alzarono, e svolte tali coperte, deposero i sandali, le cinture e qualch' altra parte del loro vestimento, e si posero a giacere sui

Digitized by Google

loro letti, ma solo per un breve sonno, giacchè appena dopo mezzanotte si levarono da quel riposo, assettarono le vesti, avvoltolarono di bel nuovo in un fascio le loro coperte e si raccolsero come prima sotto la lucerna d'intorno alla beata Vergine in alterna preghiera.

Poichè la madre di Gesù e le sue compagne ebbero soddisfatto, anche dopo la grave sciagura che aveano toccato, a questo debito di notturna preghiera, ch' io vidi sempre in osservanza tra i buoni di Dio e gli uomini santi, parte per una grazia tutta loro personale, e parte per disposizione di Dio e della Chiesa, Giovanni ed altri discepoli che aveano anch' essi finito di orare cogli uomini, bussarono alla sala delle donne, che si copersero in fretta de' loro mantelli, e li seguirono al tempio in compagnia della beata Vergine.

Proprio nel momento in cui il sepolcro veniva suggellato, ch' erano circa tre ore di mattina, io vidi la beata Vergine recarsi al tempio insieme coll' altre pie donne, con Giovanni, e con parecchi discepoli. Molti fra Giudei solevano la mattina successiva alla mensa dell' agnello di pasqua, sullo spuntar del giorno, recarsi al tempio, che aprivasi appunto all' ora di mezzanotte, perchè in tal giorno i sacrifizi cominciavano più presto dell' ordinario. Oggi però per l' interruzione della festa e la profanazione del tempio, siffatto costume non venne da niuno osservato, e mi pareva che sola la beata Vergine in compagnia de' suoi pigliasse congedo dal tempio, ov' era stata allevata nell' adorazione del santuario, finchè nel suo grembo portò essa stessa il santuario, che jeri, verace agnello di pasqua, fu così barbaramente sagrificato. Il tempio com'era d' uso in tal giorno vedevasi aperto e rischiarato da lampade, ed anche l' atrio de' sacerdoti, secondo il

Digitized by Google

costume di tal mattina, era fatto accessibile al popolo. Ma fuori di poche guardie e di alcuni inservienti, il tempio era affatto vuoto, e gli orribili fatti di jeri lo aveano tutto desolato e scomposto in disordine. I morti aveano profanato il tempio, e alla sua vista pensai diverse volte « or come potranno più tornarlo allo stato di prima? »

I figli di Simeone, ed i nipoti di Giuseppe d' Arimatea, i quali si mostravano dolentissimi della detenzione dello zio, mossero incontro alla beata Vergine ed a' compagni di lei, e li condussero attorno dappertutto, perchè ad essi era affidata l' ispezione del tempio. Muti per terrore e riverenza innanzi al testimonio di Dio, stettero a riguardare tutta quella desolazione, e solo qualche rara volta le loro guide aprirono bocca a narrare in brevi parole i tremendi fatti della giornata di jeri.

Io stessa mirai que' guasti, tutti ancora senza ristauro. Al punto dove si congiungono l' atrio e la nave del tempio, le muraglie s' erano staccate, in modo ch' era bisogno di camminare ben guardinghi, perchè minacciavano ad ogni momento di cadere in rovina. La soglia, ond' era sostenuta la cortina che andò lacerata, vedevasi tuttavia a terra: le colonne che la reggevano s' erano ritirate l' una dall'altra, e la cortina squarciata d' alto in basso giaceva in due pezzi penzolante dal loro fianco. Quella gran pietra che s' era staccata dall' oratorio di Simeone, diroccato a tramontana del tempio, avea fatto un varco tale nell' atrio, al luogo dove comparve Zacaria, che le pie donne vi poterono passare quasi senza difficoltà, ed attraverso la cortina osservare la gran cattedra, dalla quale stette insegnando il fanciullo Gesù, la qual cosa in altro tempo non saria loro stata possibile. Oltracciò in diversi altri luoghi v'aveano muri screpolati, pezzi di pavimento sprofon-

Digitized by Google

dati, soglie smosse dal loro posto e colonne fuori della lor base.

La beata Vergine volle trovarsi co' suoi compagni su tutti i punti, che per lei erano fatti sacri dalla presenza di Gesù. Prostrata a terra baciava tutti que' luoghi santi, ed esprimeva fra le lagrime con brevi ma commoventi parole gli affetti che le inspiravano quelle memorie: nel che veniva imitata da tutte le sue compagne.

È nel carattere particolare de' Giudei una straordinaria venerazione per tutti que' luoghi, ne' quali sia accaduto alcun fatto che abbia santità per loro; essi si fanno a toccarli, baciarli e prosternarvisi sopra col volto. Ed io non ne ho mai fatte le meraviglie. Quando si sa, si crede e si sente che il Dio d' Abramo, d' Isacco e di Giacobbe, è un Dio vivente che abita fra mezzo al suo popolo, nel tempio, sua casa, in Gerusalemme, sentirei piuttosto meraviglia se così non facessero. Chi ha fede in un Dio vivente, in un padre, salvatore e redentore degli uomini, figliuoli suoi, non istupisce, che egli per amore si faccia vivo tra' vivi, e che questi rendano a lui, e a tutto quanto ha rapporto con lui, più amore, rispetto e venerazione, che a' genitori, agli amici, ai maestri, ai superiori ed ai principi terreni. I Giudei nel tempio e negli altri luoghi santi, facevano quello che si fa da noi Cristiani dinanzi al santissimo Sacramento. Ma anche tra Giudei v' ebbero ciechi e miscredenti, i quali, come accade tra noi, non adorano il Dio presente, e prestano invece superstizioso culto agli idoli della terra. Essi non pensano a quelle parole di Gesù: « Chi mi rinega al cospetto degli uomini sarà da me rinegato dinanzi al mio padre celeste ». Cotesti uomini che servono di continuo co' pensieri, colle parole e coll' opere allo spirito ed alla menzogna del mondo,

Digitized by Google

e rispingono qualunque esteriore venerazione di Dio, dicono a loro scusa, che mai non hanno rinnegato Iddio fuorchè esteriormente « da noi adorasi Iddio in ispirito e verità » ed essi non sanno, che queste parole significano il Santo Spirito ed il Figliuolo che s'incarnò nelle viscere di Maria Vergine, e rese testimonianza della verità, e visse fra mezzo a noi, e per noi morì sulla terra, e sarà sempre colla sua chiesa nel santissimo Sacramento fino alla consumazione de'secoli.

Fra cotali sentimenti di venerazione visitava la beata Vergine colle compagne i diversi punti del tempio. Essa indicava loro il luogo dove ancor fanciulletta era entrata nel tempio per la prima volta, e quel lato del mezzogiorno dov'era stata allevata fino al dì delle nozze. Segnò altresì il posto dove fu sposata a Giuseppe, quello dove fece l'offerta di Gesù, dove Simeone ed Anna le dissero la crudel profezia, e pianse amaramente, perchè la profezia s'era adesso compita, e la spada avea veramente trafitto il suo cuore. Segnò il posto dove rinvenne Gesù fanciullo che insegnava nel tempio, e baciò con gran riverenza la cattedra d'ond'ei dirigeva al popolo le parole. Visitarono poscia la cassetta, nella quale la vedova avea gettato il suo obolo, il luogo dove Gesù aveva perdonato all'adultera, e dopo essersi arrestati in orazione ed in lagrime fra pietose e solenni ricordanze, ne'luoghi tutti resi memorabili da Gesù, fecero alla fine ritorno sul Sion.

Non poche silenziose stille di pianto versò Maria nello staccarsi dal tempio, la cui solitudine e desolazione, in giorno altre volte così santo, le facea testimonio della grave colpa commessa dal suo popolo. Pensò allora, che Gesù anch'esso avea pianto sul tempio e avea detto: « Spezzate cotesto tempio, ed io in tre giorni ve lo rifabbricherò »; pensò che

Digitized by Google

i nemici di Gesù avevano distrutto il tempio del suo corpo, e sospirò la venuta del terzo giorno nel quale aveva ad essere adempita la parola della verità eterna.

Rientrata alla punta del giorno nel cenacolo sul Sion, la beata Vergine colle amiche si trasferì nella particolare sua abitazione posta a destra della corte. Al primo ingresso si divisero da essa Giovanni e i discepoli, i quali andarono ad unirsi col restante degli uomini, che in numero circa di venti erano stati raccolti tutto il sabbato nel cenacolo sotto la lucerna in mesta preghiera. Di tempo in tempo io li vedeva aprir cautamente l'uscio della sala a' novelli arrivati, e stringersi con essi a colloquio fra vicendevole compianto. Tutti sentivano una profonda riverenza, e certa quale vergogna in cospetto di Giovanni, il quale avea osato essere presente alla morte del Signore: ma Giovanni mostravasi verso loro pieno di espansione e di affetto, e modesto siccome un fanciullo, tenevasi minore di tutti. Li ho visti pure a mangiare, ma sempre in silenzio e a porte chiuse, e del resto nessuno avrebbe potuto qui molestarli perchè la casa era di Nicodemo, ed essi l'aveano presa a pigione pel banchetto di pasqua.

Fino a sera restarono le pie donne a porte chiuse e colle finestre coperte nella oscura sala, soltanto schiarata dal lume della lucerna. Ora sotto di questa univansi intorno alla beata Vergine facendo orazione, ora si ritraevano solette nelle lor celle, coprivansi il capo de' panni di duolo, e meste sedevano su certe casse cosperse di cenere, oppure pregavano colla faccia rivolta alla parete. Quante volte tornarono a raccogliersi in orazione sotto la lucerna, altrettante deposero i loro veli da lutto nelle appartate lor camerette. Le più deboli fra esse presero qualche cibo, le altre tutte stettero digiune.

Digitized by Google

Per quante volte gettossi su questo luogo il mio sguardo, sempre io le vidi nel modo che vi descrissi, meste o preganti nell'oscura sala, e quando la mia contemplazione si volse alle memorie che la beata Vergine riandava del figliuol suo e nostro Salvatore, vidi talora anche il santo sepolcro costodito da ben sette guardie, le quali sedevano o stavano in piedi rimpetto all'ingresso. Vicino all'uscio della grotta seduto sulla tomba si stava Cassio, sempre silenzioso e meditabondo. Le porticelle del sepolcro erano chiuse, e avanti di esse stava tuttora il gran sasso. Attraverso di tali porticelle io vidi il corpo del Signore, tal quale l'avevano deposto, cinto di luce e di splendore, riposare fra mezzo a due angeli. Indi volgendomi a contemplare l'anima santissima del Redentore, mi fu data a vedere la scena della discesa all'inferno, così vasta e svariata, che solo una tenue porzione ho potuto serbarne in mente, la quale vi narrerò come meglio mi fia possibile.

POCHI CENNI SULLA DISCESA ALL'INFERNO.

Quando Gesù con un forte grido esalò l'anima santissima, io vidi quest'anima in forma di luce cinta da molti angeli, fra quali era pur Gabriele, scendere al piede della croce e profondarsi entro terra. Però la sua divinità rimase unita tanto all'anima istessa, quanto al corpo pendente tuttavia dalla croce; sebbene non possa esprimervi in che modo questo accadesse.

Presentossi prima al Limbo per consolare quelle anime che vi erano rinchiuse in aspettazione della redenzione, indi all'inferno. Mi sembrò esso un'impenetrabile fabbrica di macigno, vastissima, orren-

Digitized by Google

da, e d' un nero splendido come metallo, il cui ingresso formato da sterminate porte nere andava munito di catenacci e serrature che mettevano terrore. S' intese un immenso ruggito di spavento, le porte furono abbattute, ed un orribile oscurissimo mondo si rivelò a' miei occhi.

Com' io soglio vedere le sante dimore de' beati nella celeste Gerusalemme, in forma di tanti castelli e giardini, pieni di mirabili frutti e fiori, di natura diversa secondo i diversi gradi di loro beatitudine, così in questo mondo infelice, io vedeva tutto come fossi in mezzo a campagne, deserti ed edifizii di tutte le sorta. Ma dove colà non mirasi se non beatitudine, quivi all' opposto non sono che pene e miserie. Nel soggiorno de' beati ogni cosa compare formata secondo le leggi e i rapporti della pace infinita, dell' eterna armonia e soddisfazione: quivi tutto procede secondo le leggi dell' eterno sdegno, della disperazione e della discordia. Nel cielo trovansi i più belli, trasparenti e svariati edifizi di pace e di adorazione: quivi le più diverse e più cupe prigioni e caverne di disperazione, di bestemmia e di tormento: colà i più mirabili giardini pieni de' frutti di celeste conforto: quivi i deserti più orribili, e le paludi piene di angoscia e martirio, zeppe d' ogni cosa che muova il ribrezzo, la nausea, il terrore. Castelli, troni, giardini, laghi, torrenti, quivi eran tutti d'odio, di bestemmia, di orrore, di disperazione, di martirio, di pena; mentre nel cielo erano templi, altari, castelli, troni, giardini, laghi, torrenti di benedizione, di amore, di concordia, di gioja e di felicità. Quivi la straziante immortale discordia de' dannati: colà la beata comunione de' santi. Tutte le radici di menzogna e di pervertimento diventano qui infinite forme ed opere di tormento e di pena, e nullo di

Digitized by Google

bene vi avea, e niun pensiero calmo vi passava, se non il tristo pensiero della giustizia divina, che dava a ciascun dannato il tormento e la pena che la sua colpa piantato avea per lui: perchè quanto d'orribile quivi appariva e succedeva non era altro se non la sostanza e forma del peccato, cui era tolta la maschera del serpente, che rivoltasi contro coloro che lo hanno nodrito nel propio seno. Vidi pure un orribile colonnato eretto colle proporzioni dell'affanno e del terrore, come nel regno di Dio ve n'ha uno piantato colle proporzioni della tranquillità e della pace. Tali cose ben possono concepirsi in complesso, ma non accennarsi ne' particolari.

Abbattute le porte dagli angeli, lo sguardo errava in un turbinio di contrasti, di bestemmie, di oltraggi, di urla e di lamenti. Vidi Gesù che rivolse la parola a Giuda, intanto che ognuno degli angeli gettava a terra intere squadre di spiriti malvagi. Tutti dovettero confessare ed adorar Gesù, e questo fu il più terribile d'ogni loro tormento. Una moltitudine di essi vennero incatenati in circolo attorno ad altri, i quali perciò venivano ad essere eglino pure legati. Nel mezzo stava un abisso di tenebre entro cui fu gettato Lucifero in catene, mentre da tutte parti si alzavano attorno a lui densi e negri vapori. Tutto questo accadeva in forza di certe leggi determinate.

Non mi è fattibile dirvi tutto ciò che allora mi venne mostrato, perch' egli è troppo, e non posso darvi alcun ordine o seguito: oltrechè mi trovo così malata, che se ne avessi a parlare, tutto mi tornerebbe davanti agli occhi, e tal vista mi farebbe morire.

Mi ricorda però d'aver veduto l'anime redente a schiere infinite sollevarsi in compagnia dell'anima del Signore dal limbo e dai luoghi di purificazione

Digitized by Google

ad un luogo di giubilo nella celeste Gerusalemme. Egli è là, dove non è molto tempo, che vidi eziandio un mio defunto amico. Quivi pur giunse l'anima del buon ladrone che giusta la divina promessa rivide il suo Signore nel paradiso. Vidi poi che all' anime beate stava apparecchiata la gioia e il conforto su quelle mense celesti, che spesso mi accade vedere in mezzo, ad immagini di consolazione.

Questo è quel poco che mi ricorda ancora della vasta mia contemplazione intorno alla discesa del Signore all' inferno, ed alla redenzione dell' anime giuste de' patriarchi operata da lui dopo la sua morte ; ma oltre questa scena tutta temporale , un' altra eterna io ne ho veduta in tal giorno della misericordia sua colle povere anime. Vidi cioè che alla celebrazione di siffatto giorno, che ogni anno vien fatta dalla chiesa, ei suole gettare uno sguardo salvatore nel purgatorio , e quest' oggi , sabbato santo , nel quale io ebbi tale contemplazione, redense da quel luogo di purificazione molte anime, le quali caddero in peccato all' epoca di sua crocifissione. Sì, quest' oggi io vidi la redenzione di parecchie anime che non conosco , e quella pur d' altri che non conosco , ma che vuo' nominare.

La narratrice in quest' oggi , durante il suo stato d' estasi , uscì pur a dire le cose seguenti : La prima discesa di Gesù al limbo è il compimento di allegorie già precedute , ed è ella stessa un' altra allegoria , che viene a compirsi nella redenzione di quest' oggi. La discesa all' inferno è la piantagione d' un albero di grazia , ricco di tutti i suoi meriti , a beneficio delle povere anime , e la redenzione di queste che sempre dura , e accade pur oggi, è frutto dello stesso albero di grazie nell' orto spirituale dell' anno ecclesiastico: però la chiesa militante dee coltivar l' albero , raccogliere le frutta , e passarlo

Digitized by Google

alla chiesa sofferente ; imperocchè questa nulla può operare per sè medesima. Così accade di tutti i meriti del Signore, che per esserne partecipi vogliono pure la nostra cooperazione. Il nostro pane vuol essere mangiato nel sudore del volto. Tutto ciò che Gesù ha fatto per noi nel tempo, ha recato eterni frutti, ma noi dobbiamo coltivarli e coglierli nel tempo, se ne vogliamo godere nell'eternità. La chiesa è un perfetto padre di famiglia ; il suo anno è il più ricco giardino di tutti gli eterni frutti nel tempo, ed in un anno ve n'ha abbastanza di tutti e per tutti. Guai ai pigri e maledi coltivatori di quel giardino, se va perduta una sola grazia che avrebbe potuto sanare un infermo, rinvigorire un fiacco, satollare un affamato ; nel dì del giudizio avranno a render conto al padre di famiglia persino dell'ultimo fusticello.

LA SERA PRIMA DELLA RISURREZIONE.

Sul tramontare del sabbato, Giovanni recatosi alle pie donne, prima con loro si condolse, poscia le confortò. Essendosi quindi per breve tempo allontanato, vennero ad esse nel medesimo scopo Pietro e Giacomo maggiore, che di lì a poco egualmente partirono. Allora le pie donne si disciolsero andando a sedere sulle loro casse, cosparse di cenere, ravvolte per duolo nei mantelli da lutto.

Mentre la beata Vergine era seduta in orazione ansiosa di vedere Gesù, vidi accostarsele un angelo il quale le disse di uscire e recarsi alla porticella di Nicodemo, perchè omai il Signore era là presso. — La gioja allora s'impadronì del cuore di Maria, ella si cinse del suo mantello, e lasciò le pie donne senza far motto con alcuna della via ch' era

Digitized by Google

per pigliare. Io l'ho veduta tutta sola affrettarsi per giugnere a quella porticella aperta nel muro della città, per la quale le donne erano passate tornando dall' orto del sepolcro.

Erano a un dipresso nove ore di sera, quando io vidi la beata Vergine vicino alla porticella sostare ad un tratto nel suo rapido cammino in un punto affatto solitario; come rapita ella guardava con lieta curiosità verso l' alta muraglia, e fu allora ch' io vidi l' anima di Gesù sfolgorante di luce, senza traccia di ferite, seguitata da numerosa schiera d'anime di patriarchi, volare all' incontro di Maria: volgendosi a' patriarchi, e additando la beata Vergine non fece che dire; « Maria, mia madre » parve abbracciarla, e subito sparì. La beata Vergine caduta in ginocchio, baciò la terra sulla quale egli avea posato, e la pietra in quel luogo ricevette l'impronta de' suoi ginocchi e de' piedi: poi tutta consolata fece ritorno alle donne che ritrovò occupate intorno ad una tavola nell' apparecchio di spezierie e di unguenti. Non disse loro ciò ch' ella avea visto, ma si mostrò d' assai rinvigorita, porse conforto a tutti, e tutti rinfrancò nella fede.

Al ritorno di Maria, tutte le donne erano in piedi attorno ad una lunga tavola posta sur un cavalletto colle gambe incrociate, a guisa de' nostri tavolini d' imbandigione, e rivestita di una coperta che scendeva fino a terra. Mondavano esse, mischiavano e scompartivano su questa tavola mazzi d' erbe d' ogni sorta, e si tenevano presso ampolline piene di unguento e d' acqua di nardo, nonchè moltissimi fiori vivi, fra cui mi ricorda un iride, o giglio rigato. Facevano quindi fardello di tutto, e il riponevano ne' fazzoletti. Maddalena, Maria Cleofe, Salome, Cusa, e Maria Salome erano a bella posta andate in città per comperare tutti quegli oggetti

Digitized by Google

nel tempo dell' assenza di Maria: perchè volevano domani di buon mattino spargerli e versarli sulla spoglia del Redentore. Porzione di essi furono pur comperati da' discepoli presso la merciajuola, e consegnati in casa senza venire perciò a contatto colle donne.

LIBERAZIONE DI GIUSEPPE D' ARIMATEA.

Appena la beata Vergine ebbe vista l'anima del Signore e fu tornata alle pie donne, ch' io vidi Giuseppe d' Arimatea starsi pregando entro il suo carcere. D' improvviso però la prigione fu piena di luce, e sentii una voce chiamarlo a nome. Vidi allora in alto ad una commettitura delle pietre levarsi come da' muri la soffitta ed apparire una figura tutta splendente di luce, la quale lasciò cadere al basso un lenzuolo, che mi fe' ricordare il panno sepolcrale in cui era stato avvolto Gesù, e gli ordinò di salire per esso. Giuseppe allora afferrato ad ambe mani il lenzuolo, e puntellandosi co' piedi alle sporgenti pietre del muro, salì per l' altezza di due uomini, fino all' apertura che si chiuse dietro di lui. Non appena era egli in cima, che quell' ombra disparve, ed io stessa ignoro, se chi lo fe' libero fosse un angelo, oppure il Signore.

Inosservato lo vidi poscia percorrere un lungo tratto sul muro della città fin presso al cenacolo situato vicino al muro meridionale di Sion. A questo punto discese, e bussò alle porte del cenacolo. I discepoli quivi adunati avean chiuse tutte le porte, e s' erano contristati già molto per la scomparsa di Giuseppe, credendo persino alla notizia che fosse stato gettato in una cloaca. Quando gli venne aperto, ed egli si mostrò fra loro, fu una gran gioja,

Digitized by Google

come quella che provarono allorchè ricomparve nel loro seno Pietro liberato anch'esso di carcere. Egli narrò il fatto di quell' apparizione, onde tutti si commossero e consolarono, porgendo a lui qualche cibo, e rendendo grazie della sua libertà a Dio. In questa stessa notte egli fuggì da Gerusalemme alla sua patria Arimatea, ma quivi avendo udito che non correva più alcun pericolo, fe' poi ritorno di nuovo a Gerusalemme.

Sul tramonto del sabbato vidi altresì Caifas con molti sacerdoti trattenersi in compagnia di Nicodemo nella casa di questi, e mostrando in apparenza buone intenzioni, interrogarlo di varie cose, che più non ricordo. Ma Nicodemo si contenne con loro severamente e restò fedele alla sua difesa del Signore, ond'essi alla fine partirono.

LA NOTTE PRIMA DELLA RISURREZIONE.

Mirando in seguito alla tomba del Signore, io vidi che tutto là intorno era pace e silenzio, sette guardie a un dipresso sedevano o stavano in piedi rimpetto e d' intorno alla grotta, e Cassio non aveva in tutto il giorno abbandonato mai, se non qualche rara volta per brevi istanti, il posto che fin da principio avea preso sopra il sepolcro all' ingresso della caverna. Se ne stava egli meditando e tutto in aspettazione, perchè era fatto partecipe di grandi lumi e grazie, e poteva abbandonarsi a spirituali contemplazioni. Era notte, e le bragiere di fuoco dinanzi alla caverna spandevano intorno una luce rossigna, quand' io mi volsi al sacro corpo, che tuttora composto ne' suoi inviluppi e cinto di splendore posava in mezzo a due angeli, i quali dal primo momento della sepoltura gli stettero sempre da

Digitized by Google

capo ed a' piedi in muta adorazione. Cotesti angeli aveano figura all' intutto sacerdotale, e colla loro posizione, massime per le braccia incrocicchiate sul petto, mi richiamarono al pensiero i cherubini inginocchiati sull' arca dell'alleanza, tranne soltanto che questi non avevano ali. E tutta la sepoltura, e il letto della tomba del Signore mi han fatto sovente ricordare l' arca dell'alleanza nelle differenti epoche della sua storia. Forse quella luce e quegli angeli presenti si resero in alcun modo visibili a Cassio, ed era perciò che questi se ne stava come guardando per entro il chiuso sepolcro, simile ad uno de' nostri che pieno di fervore stia adorando il santissimo Sacramento.

Mentre io pure adorava il sacro cadavere, osservai che l' anima del Signore seguitata dagli spiriti redenti de' patriarchi penetrava attraverso la rupe nella tomba e dava loro a vedere tutto il martirio del suo corpo santissimo. In quell'istante, parve si disciogliessero tutti i veli e cadessero da parte, sicchè io vidi la sacra spoglia tutta coperta di ferite, sembrandomi che la divinità presente per arcana guisa spiegasse innanzi a quell' anime la veste del corpo santissimo in tutto il suo strazio, in tutta la sua desolazione. Quel corpo parevami trasparente e spoglio d' ogni velo, cosicchè le sue piaghe ed infermità e i suoi dolori potevano essere riconosciuti anche interiormente. L' anime eran prese da riverenza tale che non può dirsi, e pareva tremassero e piangessero di compassione.

In questa contemplazione mi accorsi che la rupe del sepolcro aveva provato una scossa. In quel momento quattro delle guardie si erano portate in città: le altre tre che sentironsi a un tratto sfinite di forze attribuirono tal fatto a un terremoto senza indovinarne il motivo. Cassio invece ebbe a sentirsi

Digitized by Google

tutto commosso, perchè vedea qualche cosa, sebbene non abbastanza distintamente, di ciò che all'intorno gli accadeva. Però si mantenne al suo posto, e stette aspettando fra la maggior devozione che cosa avesse a seguire. Intanto fecero ritorno anche gli altri soldati.

Seguitando le mie contemplazioni passai a mirare le pie donne, le quali dopo aver preparate le spezierie, e fattone un comodo fardello, s'erano nuovamente ritratte nelle loro camerette, dove non coricaronsi già a dormire, ma si appoggiarono solo a riposo sulle coperte avvoltolate al piede delle pareti, intendendo recarsi la mattina prima di giorno al sepolcro di Gesù. Più volte aveano dato a divedere il loro timore a proposito di siffatto disegno, perchè uscendo potevano cadere negli agguati de'nemici di Cristo: ma la beata Vergine, penetrata di nuovo coraggio dopo l'apparizione di Gesù, le confortò a recarsi animose al sepolcro dopo un breve riposo, giacchè non poteva accader loro alcuna cosa di male. Ed esse allora riposarono tranquille.

Erano undici ore di notte, quando la beata Vergine, spinta dall'amore e dal desiderio, non potè più starsi quieta: levatasi quindi, e ravvolta nel suo bigio mantello, abbandonò tutta sola quella casa. Mi feci allora a pensare: come mai è lasciata andare così sola questa madre tanto commossa, tanto affannata, in circostanze così difficili? E la vidi camminare tristissima fino alla casa di Caifas, e poscia al palazzo di Pilato, che resta un gran tratto indietro nella città; e in seguito percorrere tutta la viacroce di Gesù, solitaria per istrade deserte, fermandosi a tutti i punti dove al Signore era toccato un dolore, un oltraggio; pareva in verità cercasse qualche cosa che avesse perduta. Sovente prosternatasi a terra, tastava le pietre colla mano, poi con

Digitized by Google

questa toccavasi la bocca, come toccasse e baciasse una cosa santissima, il sangue di Gesù Cristo. Si ritrovava ella allora in uno stato di elevazione, e scorgeva distinta ogni cosa santa che le fosse d'attorno, rimanendo assorta nell' adorazione e nell' amore. Io l' ho seguita per tutto il cammino, e feci e sentì colle mie deboli forze tutto quanto ella ebbe fatto e sentito.

Quando fu presso al monte Calvario, fe' posa ad un tratto, e mi sembrò che Gesù col suo corpo straziato le comparisse dinanzi; un angelo lo precedeva; due altri angeli, quelli cioè che stavano in atto di adorazione alla tomba, gli venivano a fianco, e lo seguitava infine numerosa schiera di anime redente. Non fece alcun atto o movimento, sicchè pareva un cadavere che camminasse circondato di luce; ma uscì da lui una voce che annunziò alla madre quanto erasi fatto da esso nel Limbo, e le disse che in breve risorgerebbe col corpo trasfigurato e verrebbe a lei, ond'essa lo avesse ad aspettare presso quel sasso del monte Calvario, dove egli cadde sotto il peso della croce. Indi quello spettacolo mosse verso la città, e la beata Vergine si mise ginocchioni orando nel luogo che Gesù le aveva assegnato. Allora forse erano già passate le dodici ore, perchè nel cammino della croce aveva Maria consumato un gran pezzo.

Vidi in seguito il corteo del Signore camminare anch' esso tutta la strada della croce, durante la quale venivano mostrate all' anime seguaci tutte le pene e gli oltraggi di Gesù, e gli angeli raccoglievano per modo arcano ogni sacra sostanza, che gli era stata divelta nella Passione. Fu pur mostrata a quell' anime la chiodatura e l' elevazion della croce, l' apertura del costato, la deposizione e la preparazion del cadavere: cose tutte che in ispirito ve-

Digitized by Google

nivano contemplate dalla beata Vergine, la quale amava ed adorava.

Mirai quindi il corpo del Signore riposar nuovamente nella sacra tomba ed essere per arcana guisa integrato dagli angeli di tutto ciò che durante la Passione eragli stato tolto. Lo mirai ravvolto come prima ne' lenzuoli da morto, circondato di luce, e vegliato alla testa ed a' piedi dai due angeli adoranti. Non è possibile ch' io vi dica come tal cosa accadesse, tanto è immenso, svariato, ed ineffabile ciò che non potrà mai comprendere il nostro intelletto avvezzo al consueto ordine di avvenimenti. In quell'istante tuttavia mi riusciva distinto e intelligibile ciò che adesso mi s' intorbida all' occhio ed alla mente in modo da non poterlo assolutamente esprimere.

Appena una striscia di bianca luce schiarava il cielo mattutino, quand' io vidi Maddalena, Maria Cleofe, Giovanna Cusa e Salome, inviluppate ne' loro mantelli, abbandonare le stanze del cenacolo. Nascoste sotto i vestiti portavano la spezierie affardellate in fazzoletti, ed una fra loro teneva con sè anche una lanterna accesa. Le spezierie consistevano in fiori vivi, in sughi, oli, ed essenze. Io vidi le pie donne avviarsi piene di timore e di apprensione alla porticella di Nicodemo.

RISURREZIONE DEL SIGNORE.

L' anima di Gesù, come un grande splendore, fra mezzo a due angeli guerrieri (quelli stessi ch' io vidi in figura sacerdotale) e circondata da molt'altre forme di luce, discese attraverso la rupe verso la sua spoglia santissima, parendo inchinarsi su lei e in lei compenetrarsi, talchè io vidi muoversi

Digitized by Google

le membra nel loro inviluppo, e il corpo del Signore vivo un' altra volta e sfolgorante di luce, ricuperata l' anima, uscire per un fianco delle lenzuola, come dall' ampia piaga del costato. Quella vista mi fe' ricordare Eva uscita dal fianco di Adamo: ogni cosa all' intorno era in mezzo alla luce ed allo splendore.

Allora, passando a un' altra contemplazione, vidi un orribile mostro uscire come da un abisso collocato al di sotto della tomba, flagellando il terreno colla coda di serpente, e volgendo contro il Signore la testa di dragone, oltre la quale aveva, per ciò che mi ricorda, anche una testa d' uomo. Ma nella mano del Redentore risorto vidi un candido bastone sottile guernito alla cima di una banderuola sventolante: calcò egli co' piedi la testa del dragone, e percosse tre volte colla bacchetta sulla coda del serpente, che ad ogni colpo andava impicciolendosi, sinchè alla fine disparve, e anche la testa di dragone discese nell' abisso: solo la testa d' uomo, discendendo anch' essa, pur s' attentava di guardar in alto. Spesso all' atto della risurrezione mi accadde di contemplare siffatto spettacolo, ed un consimile serpente lo vidi pure esplorando al momento della concezione di Cristo. La figura di tal serpente mi richiamava sempre alla mente quello del paradiso, ma questo era ancora più orribile. Penso, che siffatta immagine abbia relazione colla promessa che il piede della donna schiaccerebbe il capo al serpente, e tutto poi mi pareva non essere che un simbolo del trionfo sulla morte, perchè intanto ch'io mirava schiacciarsi la testa del dragone, più non vidi il sepolcro del Signore.

Vidi in seguito il Signore sfolgorante di luce prendere il volo attraverso la rupe. La terra tremò, e un angelo di forme guerriere discese qual lampo dal

Digitized by Google

cielo alla tomba, trasse il gran sasso alla destra banda, e vi sedette sopra. Fu tale una scossa, che traballarono le padelle di fuoco, e le fiamme si agitarono violentemente. Alla vista di tai cose, i custodi caddero a terra come sbalorditi, e vi giacquero per lunga pezza agghiacciati e in apparenza di morti. Cassio vide tutta la caverna piena di splendore, e fattosi animo, si avvicinò al letto della tomba, indi aprendo alcun poco l' uscio, tastò le lenzuola vuote: allora corse per dar conto a Pilato di quanto era accaduto: ma si fermò prima alcun poco in vicinanza per vedere se altro avvenisse: imperocchè aveva egli bensì veduto il tremito del suolo, l' angelo che levò il sasso dalla tomba e vi sedette sopra, e la tomba medesima fatta vuota, ma non aveva veduto Gesù. Siffatti avvenimenti furono narrati a' discepoli, parte da lui e parte da' custodi.

Nell' istante che l' angelo scendeva verso il sepolcro, e la terra all' intorno tremò, io vidi il Signore risorto comparire alla Madre sua sul monte Calvario. Adorno in quel momento di straordinaria luce e bellezza, un lembo della veste, che a guisa d' ampio mantello gli avvolgeva le membra, scherzava ondeggiando nell' aria, intanto ch' egli volava e splendeva nel cielo di un candido azzurro, come fumo che salga incontro la luce del sole. Le sue piaghe erano vastissime e cinte di splendore: in quelle delle mani si avrebbe potuto intromettere un dito: le labbra di tali ferite serbavano le linee di tre triangoli equilateri che s' incontrino nel punto medio di un circolo; e dal centro della mano partivano raggi di luce alla lunga delle dita. L' ombre de' patriarchi s' inchinarono dinanzi la Madre di Gesù, a cui il Signore parlò d' un vicino ritorno con parole che non ritenni in memoria. Ei le mostrò le proprie ferite, e veggendola cadere a terra per baciar-

Digitized by Google

gli i piedi, la pigliò per mano, la rialzò e tosto scomparve.

Ed io vidi allora in lontananza scintillare le bragiere di fuoco vicino alla tomba, e il cielo al disopra di Gerusalemme tingersi verso mattina di brevi strisce d' una luce bianco-rosata.

LE PIE DONNE AL SEPOLCRO. APPARIZIONI DI GESU'.

Le pie donne eran già vicine alla porticella di Nicodemo, quando il Signore risuscitò: ma non viddero esse alcuno di que' segnali che accompagnarono un tale avvenimento, e non sapevano nemmeno che una guardia fosse messa al sepolcro, perchè jeri, giorno di sabbato, nessuno era stato alla tomba, ed esse rimasero sempre chiuse, passando la giornata in duolo. Con qualche stringimento di cuore chiedevano l' una all' altra: « Ma chi leverà via il sasso dall' uscio della tomba? » poichè nell' intenso loro desiderio di rendere onore al corpo di Gesù non aveano per ombra pensato ad un tal sasso, ed era loro disegno versare sulle membra del Signore l' acqua di nardo e gli unguenti, e spargere su di esse l' erbe ed i fiori, perchè non avendo contribuito un nulla alle spezierie che servirono alla preparazione del cadavere, le quali furono tutte acquistate da Nicodemo, volevano adesso offerire al corpo del loro Signore e Maestro tutto che di prezioso tenevano in serbo. La maggior parte di tali oggetti erano però stati comprati da Salome, non la madre di Giovanni, ma un' altra Salome, donna ricca di Gerusalemme, parente di s. Giuseppe. Risolvettero adunque di deporre tali spezierie su quel sasso dinanzi al letto della tomba, e seguitare i lo-

Digitized by Google

ro compianti, fino a che capitasse un qualche discepolo, che si pigliasse la cura d' aprir loro il sepolcro, e in così fatto pensiero mossero alla volta dell'orto.

La guardie giacevano tuttora qua e là per terra sbalordite: il sasso stava nell' atrio collocato alla destra banda, cosicchè ciascuno avrebbe potuto aprire le imposte dell' uscio appena socchiuse, ed io cacciando lo sguardo entro il sepolcro, vidi i panni ne' quali era avvolta la spoglia di Gesù, starsene abbandonati sul letto della tomba nel modo seguente. Il gran lenzuolo, nel quale era stato avviluppato tutto il corpo, vedevasi ancora piegato tale quale; soltantochè non mostravasi pieno e sollevato, non contenendo più altro che l' erbe: la fascia, colla quale fu cinto tal panno d' attorno al cadavere, se ne stava anch' essa nella sua prima posizione, toccando la sua estremità all' orlo esteriore del letto della tomba: ma il panno, di cui Maria avevagli cinta la testa, giaceva da banda a destra del capo, piegato nel modo stesso come quando il capo vi posava entro, ma a viso scoperto.

Le donne in quel mentre erano presso all' orto. Vedendo le fiaccole e i soldati, s' intimorirono e fecero segno di allontanarsi dal giardino per movere verso il Golgota. Ma poi Maddalena, obbliando ogni pericolo, corse nel giardino, seguita da Salome ad una breve distanza. Queste erano le due che specialmente avevano preparato gli unguenti; le altre non potendo scacciare la paura, indugiarono qualche tempo all' ingresso dell' orto.

Allorchè Maddalena fu presso a' custodi, atterrita d' un tratto si volse correndo all' indietro verso di Salome; quindi unite, non senza paura passarono fra mezzo alle guardie, giacenti ancora sul suolo, e penetrarono nella grotta del sepolcro. Videro levato

Digitized by Google

il sasso, ma l' uscio socchiuso probabilmente per opera di Cassio. Allora Maddalena aprì tutta piena d' affanno una imposta dell' uscio, ed agghiacciò vedendo i pannolini vuoti e divisi. Tutta la tomba splendeva di luce, e un angelo sedeva a destra sul letto di essa. Però Maddalena fu presa da forte sgomento, e forse dopo alcune parole sentite dall' angelo, corse subito precipitosa dal giardino alla porticella di Nicodemo e da questa in città fra gli apostoli uniti nel cenacolo. Maria Salome anch' essa, la quale non era andata più innanzi dell' atrio, forse avvisata dai discorsi dell' angelo, corse tutta atterrita dietro Maddalena fuggendo dal sepolcro e dell' orto, e mosse in traccia dell' altre donne rimaste fuori del giardino recando ad esse le notizie di ciò ch' era avvenuto.

Esse avean fatto tutto questo in un momento, e con tale paura, come se avessero veduto gli spiriti. Le altre donne, avvisate da Maria Salome, sentirono ad un medesimo tempo gioja e terrore, e non s' arrischiarono per lunga pezza di entrare nell'orto. Però Cassio dopo avere lasciata la tomba, s'era indugiato per qualche tempo ne' dintorni esplorando se mai potesse vedere Gesù, e se per avventura egli apparisse alle femmine sopraggiunte; mosse allora verso la porta della città, e passando vicino alle pie donne, in brevi parole disse loro quant'egli avea veduto, ed eccitolle a farsene di per sè convinte. Fatto animo entrarono allora unite nell'orto, e giunte in mezzo ad una gran paura sull'atrio della tomba si videro innanzi i due angeli del sepolcro splendidi della bianca lor veste sacerdotale. Colte a quella vista da un forte sgomento, si strinsero l' una dappresso all'altra, e celato il viso nelle mani, chinarono timorose la testa verso il terreno. Ma uno di quegli angeli volse loro la parola, di-

Digitized by Google

cendo a un dipresso, che non avessero a sentir paura, nè a cercare più qui il loro Dio crocifisso, il quale era vivo e risorto, e non dimorava più nel sepolcro de' morti. Additò loro anche il posto vuoto della tomba, ed impose che dicessero a' discepoli quanto aveano veduto e sentito, aggiungendo che Gesù li precederebbe a Galilea, e che avessero a ricordarsi di ciò che egli avea detto in Galilea « il figlio dell' uomo sarà dato nelle mani de' peccatori, e confitto sulla croce: ma dopo tre giorni sarà di nuovo risorto ». — Ciò detto, gli angeli scomparvero, e le pie donne colte da brividi e tremori, e non ostante pieno il cuore di gioja, guardarono i pannolini e il letto della tomba, e piansero, e si avviarono alla porta per la quale era uscito Gesù. Durava tuttavia ne' loro animi lo spavento, e non si tolsero nessuna premura, fermandosi di tratto in tratto a qualche distanza, e guardando se mai vedessero il Signore, o se tornasse Maddalena.

Intanto che ciò accadeva vidi Maddalena arrivata nel cenacolo tutta fuori di sè, bussar fortemente destando dal sonno alcuni che ancora dormivano, i quali si alzarono, e dissero a Pietro, e Giovanni di aprire. Maddalena non fece che dire, stando al di fuori, le parole: « Hanno levato il Signore dal sepolcro, e non sappiamo dove l'abbiano messo » poscia di nuovo partì frettolosamente, tornando all'orto del sepolcro. Pietro e Giovanni rientrati in casa fecero qualcha parola cogli altri discepoli, indi lor tennero dietro a corsa, ma Giovanni con maggior fretta di Pietro.

Ed io vedeva Maddalena correre nuovamente a precipizio verso l'orto e il sepolcro, sebbene sposata e come fuori di sè per la corsa e pel duolo. Ell' era tutta grondante di rugiada, le ricadeva il mantello dalla testa sulle spalle, ed i suoi lunghi

Digitized by Google

capelli erravano all' aria disciolti. Essendo tutta sola, non s' arrischiò di penetrar subito nella grotta, ma soffermossi al margine della discesa dinanzi l'ingresso dell'atrio. Quivi ella s' inchinò per guardare attraverso la porta dell'atrio sino al letto della tomba, e colle mani ritraendo dal viso i lunghi capelli che le ingombravano gli occhi, vide due angeli seduti in bianca veste sacerdotale da capo ed a'piedi del sepolcro, e udì nel medesimo tempo la voce di uno che diceva: « O donna, perchè piangi? » ond' ella nel suo dolore (non sapendo, nè riflettendo ad altro, se non che il corpo del Signore non era più là) si pose a sclamare: « Hanno levato il mio Signore dalla tomba, e non so dove l'abbiano deposto ». In ciò dire, non veggendo altro che i panni, si volse tosto, come cercando all' intorno, perchè si credeva di trovarlo dappertutto; aveva un non so quale presentimento d' essergli vicina, e quella apparizione stessa degli angeli non valeva a trarla da questo suo inganno. Parea non pensasse nemmeno che quelli fossero angeli, perchè non pensava altro che a Gesù; scorgea che Gesù più non v'era, e chiedeva dove era mai Gesù? ed io la vedeva errare di qua e di là vicino alla tomba, come persona smarrita che vada cercando alcuna cosa, mentre il volume de' lunghi capelli le andava balzando ora a destra ora a sinistra sopra le spalle. Una volta con ambe le mani afferrò tutta la massa de' suoi capelli rovesciatasi sulla spalla destra, e rispingendola indietro andava fisando gli occhi per ogni intorno, quando alla distanza di dieci passi circa dalla grotta, dal lato di mattina, nel punto che il giardino comincia ad ascender verso la città, distinse dietro una palma fra mezzo ad alcuni cespugli una figura lunga, vestita di bianco, come sorgente in mezzo al crepuscolo, e sentì dirsi un'al-

Digitized by Google

tra volta le parole: « Donna, perchè piangi? e chi vai cercando? » Ma ella si credette che quell' ombra fosse il giardiniere, perchè io stessa lo vidi con in mano una pala, e sulla testa un cappello piatto, simile ad un pezzo di corteccia di quelli che si usano a schermo del sole, nella figura appunto, nella quale ho visto il giardiniere della parabola che raccontò Gesù in Betania alle pie donne poco prima della Passione. Quell'ombra non era poi cinta di alcuna luce, ma somigliava quella d'un uomo veduto nell'ora del crepuscolo, in lungo e bianco vestito. Alle parole « chi vai cercando? » essa tosto rispose: « Oh, se tu fosti a portarlo via, dimmi dove l'hai posto, ch'io vada a cercarlo! » e guardava nuovamente intorno, se mai lo avesse vicino: allora Gesù coll'ordinaria sua voce le disse: « Maria! » ed ella riconoscendo tal voce, obbliando e la crocifissione, e la morte, e la sepoltura, come se fosse ancor vivo, si rivolse a lui improvvisamente, dicendogli l'istesso d'una volta: « Rabuni (maestro!), e cadde a terra sulle ginocchia, e protese le braccia verso i piedi di lui. Però Gesù sollevando la mano in atto di allontanarla, le disse: « Non toccarmi adesso! imperocchè non ancora ascesi al mio padre celeste; ma va da' miei fratelli e di' loro, ch'io salgo al mio e vostro padre, al mio e vostro Dio ». Poscia il Signore disparve. — Mi fu eziandio spiegato il perchè Gesù abbia detto « adesso non toccarmi! » ma non ne ho reminiscenza di sorta, e parmi lo dicesse a motivo ch'ella gli corse incontro con tant'impeto, e persuasa in realtà ch'egli fosse ancor vivo, e tutto fosse tornato com'era una volta. Le parole di Gesù — non essere egli ancora salito al suo padre celeste — mi furono così dichiarate: non essersi egli ancora dopo la risurrezione presentato al suo padre ne' cieli per

Digitized by Google

ringraziarlo della vittoria sua sulla morte, e della nostra redenzione: voleva dirle con ciò, che le primizie della gioja dovevano essere di Dio, che avesse ella a meglio riflettere e rendere a Dio le grazie del mistero della Redenzione portato al suo compimento, e della vittoria guadagnata sopra la morte: imperocchè ella avea voluto abbracciare i suoi piedi come per lo addietro; non aveva ad altro pensato che al maestro suo dilettissimo, e nella concitazione del proprio amore s' era scordata tutta la potenza del miracolo. Dopo la scomparsa del Signore, Maddalena tornata in sè, come tutto fosse stato sogno, corse di bel nuovo verso il sepolcro: vide allora i due angeli seduti sopra la tomba, udì quello che l' altre donne aveano già udito intorno alla risurrezione, vide i pannolini vuoti, e sicura del prodigio e della vista, mosse subito in cerca delle compagne, sul cammino del Golgota, perchè queste atterrite andavano vagando ne' dintorni, un po' per attendere il ritorno di Maddalena, un po' per desio di rivedere in alcun luogo il Signore.

Tutto ciò che avvenne a Maddalena non durò che un pajo di minuti; imperocchè erano circa le due ore e mezza, quando le apparve il Signore. Era appena fuori dell' orto, allorchè in questo entrò Giovanni, e subito dopo anche Pietro. Fermatosi il primo al margine dell' ingresso, si chinò per guardare attraverso l' uscio dell' atrio fin dentro l' aperto sepolcro; nel quale ravvisò non istarsi altro che i panni. Giunse anche Pietro, e questi entrò addirittura nella grotta, e cacciatosi innanzi alla tomba vide i panni nel mezzo del letto piegati come prima dai lati al centro, dove non erano ravvolte che le spezierie, e la fascia legata ancora nel modo che usano le donne quando in panni consimili vogliono tener custodita alcuna cosa: solamente il panno del

Digitized by Google

volto era distaccato dagli altri, e giaceva più a destra vicino alla parete, composto tuttavia com' era stato di mano della beata Vergine. In quel momento Giovanni seguitando Pietro, si fe' presso anch'egli al letto della tomba, guardò, e credette tosto alla risurrezione; diventando allor chiaro quello che il Signore avea detto ed era scritto nel Testamento, ma a cui gli apostoli non aveano fino allora concesso che una superficiale attenzione. Pietro si tolse que' panni sotto il mantello, ed ambedue affrettaronsi ad uscire per la porticella di Nicodemo, essendo corso fuori ancora pel primo Giovanni.

Io visitai la tomba tanto con loro, quanto con Maddalena, ed entrambe le volte vidi seduti a capo ed a' piedi di essa i due angeli nell' attitudine istessa, nella quale sedettero per tutto il tempo che il corpo di Gesù rimase nel sepolcro.

Finalmente i custodi dispersi all' intorno, ricuperate le forze, si riunirono; presero le loro aste e le caldaje di fuoco che avevano arso fino allora sopra bastoni alla porta dell' ingresso, e mandata la loro luce nella caverna, e confusi e intimoriti uscirono dall' orto camminando alla volta della città, per la porta d' onde Gesù era stato condotto al Calvario.

Maddalena intanto, rinvenute le pie donne, narrò loro quel che le avea detto Pietro, e come il Signore le fosse comparso nell' orto, e come alla tomba ella avesse veduti gli angeli: e l' altre donne dissero a lei in risposta, che anch' esse li aveano veduti. Maddalena, allora rientrò in città, mentre l' altre donne tornarono al giardino, forse per rinvenirvi i due apostoli. I custodi passando loro daccanto, non fecero con esse che poche parole, e seguitarono poscia il loro cammino.

Vicino all' orto del sepolcro comparve alle pie donne Gesù in candida veste, dicendo loro: « Sal-

Digitized by Google

vete! » Colte allora da un sacro tremito, esse gli caddero davanti a' piedi, per desio di abbracciarli, atto però che ben non ricordo, se veramente facessero. Il Signore parlò solo poche parole; segnò loro colla mano una certa contrada, e disparve: le donne si diedero tosto a salire sul Sion passando la porta di Betlemme, onde annunziare a' discepoli nel cenacolo d' aver veduto il Signore, e le parole da esso sentite. Ma i discepoli sulle prime non vollero dar fede nè ad esse nè a Maddalena, e fino al ritorno di Pietro e Giovanni, ebbero il tutto per una immaginazione delle donne.

Giovanni e Pietro, che dallo stupore eran fatti tutti cogitabondi, incontrarono nel ritorno Giacomo minore e Taddeo, i quali aveano voluto seguitarli alla tomba. Anch'essi mostravansi tuttora forte commossi, perchè il Signore era loro comparso vicino al cenacolo. Vidi infatti che Gesù era passato dinanzi a Pietro e Giovanni, e mi sembra che Pietro lo ravvisasse, perchè d' improvviso ebbe una grande scossa. Se anche Giovanni l' abbia riconosciuto, è cosa che ignoro.

Nelle mie contemplazioni io veggo sovente il Signore ed altri esseri comparire in Gerusalemme ed in diversi altri luoghi, a molt' altre persone, senza che poi mi sia dato osservare che siano da queste veduti. Perocchè talora mi accorgo di alcuni che d' improvviso si sentono sospesi e riscossi, intanto che altri rimangono indifferenti affatto. Veggo sempre il Signore, qualche volta appena rilevo che sia veduto dagli uomini.

Per siffatta guisa io vidi sempre, dacchè il Signore fu posto nel sepolcro, i due angeli in veste sacerdotale seduti nell' interno della tomba: osservai tuttavia che le pie donne ora non li viddero amendue, ora ne viddero soltanto uno, ed ora gli ravvi-

Digitized by Google

sarono entrambi con tutta chiarezza. Gli angeli che parlarono alle donne furono appunto quelli che vestiti da sacerdoti sedevano sulla tomba. Non fu se non uno di essi che parlò, ed uno solo esse ne viddero allorchè l' uscio non istava del tutto aperto. L' angelo invece, che come lampo discese dal cielo, levò il sasso dalla tomba e vi sedette sopra, aveva figura d'angelo guerriero: esso fu visto sedere sul sasso tanto da Cassio come da' costodi. Gli angeli, che parlarono successivamente, furono amendue, oppure un solo, degli angeli della tomba. Le ragioni di tutto ciò mi uscirono adesso dalla memoria; ma quando era là a vedere, nulla mi faceva stupore, perchè in quei momenti tutto va pel suo diritto, e nulla ha sembianza di strano.

DEPOSIZIONI DE' CUSTODI DEL SEPÒLCRO.

Durante cotali fatti, un' ora circa dopo la risurrezione, Cassio se n' era ito da Pilato. Il governatore della Giudea stavasi ancora a letto, quando Cassio gli venne innanzi, e fra una viva commozione dell' animo gli raccontò che la rupe avea tremato, e un angelo disceso dal cielo avea rimosso il sasso della tomba, e i panni ad un tratto furono vuotati; sicchè senza dubbio Gesù era il Messia, il figlio di Dio, risorto, e non più sulla terra, aggiungendo tutte l' altre cose ch' erano state da esso vedute. — Pilato ascoltava, compreso tutto d' arcano terrore, ma nulla volendo dar a divedere con Cassio, gli disse: « Sei un visionario, hai fatta cosa stolta a porti nel sepolcro del Galileo; i suoi dèi t' hanno certo fatta violenza, o si son presi gioco di te co' loro incantesimi: però ti consiglio a tacere di queste cose co' sommi sacerdoti, se no ti tirerai addosso de'

Digitized by Google

brutti guai ». Diè poi a vedere, com' egli credesse, che Gesù fosse stato rubato da' discepoli, e i custodi deponessero tutt' altro affine di discolparsi, o di avere permesso tal furto, o di avere trascurata la guardia, o fors' anche d' essere stati affatturati. Dopo queste e tant' altre consimili dichiarazioni, che tutte risentivano della sua incertezza, Pilato congedò il suo luogotenente, e fe' sacrificare un' altra volta a' suoi dèi.

Altri quattro soldati si presentarono a lui facendo l' istessa deposizione, ed egli senza dir loro nulla di ciò che pensasse, mandolli a Caifas. Parte di que' custodi intanto eransi recati in un gran cortile vicino al tempio, dove stavano raccolti molti vecchi Giudei: colà si teneva consiglio sull'accaduto, e si corrompevano coll' oro e colle minaccie i soldati a dire, che mentre dormivano, il corpo di Gesù era stato rapito da' discepoli.

Ma poco fruttò loro la menzogna, perchè dopo la risurrezione di Cristo qua e colà molt' anime di santi Ebrei defunti comparvero a' loro discendenti, che tuttavia sapevano suscettivi di grazia e compunzione, e scuotendone il cuore, li resero convertiti. Di cosiffatte apparizioni, a consolarli e farli franchi nella fede, ne toccarono pure a molti discepoli, che vacillanti nella credenza e smarriti dell' animo affatto, erano andati dispersi per tutta quanta l' estensione del paese.

Il risorgimento de' corpi dal loro sepolcro dopo la morte di Gesù non ebbe nessuna somiglianza colla risurrezione di Cristo; perchè Gesù risuscitò col suo corpo rinnovato e trasfigurato, camminò vivo, di pieno giorno sopra la terra, e con tale suo corpo ascese al cielo sugli occhi degli amici suoi, per non essere più soggetto al sepolcro, e alla morte. Ma quei corpi risorti non erano altro che cadaveri

Digitized by Google

ambulanti, privi di moto, dati per inviluppo alle anime, e da esse nuovamente deposti in grembo alla terra, dove insieme con tutti noi stanno aspettando la risurrezione nel giorno novissimo. Erano dessi risorti da morte meno assai di quanto lo fosse Lazzaro, il quale visse realmente e morì una seconda volta: imperocchè quasi una veste dell'anime furono esse deposte nella tomba, quando pur nella tomba fu messo il corpo di Gesù Cristo.

FINE DI QUESTE CONTEMPLAZIONI DELLA QUARESIMA.

Nella domenica successiva (1) vidi gli Ebrei accingersi all' opra di purificare, lavare, e ripulire il tempio, spargendo al suolo erbe odorose, e cenere d' ossa di morti, sacrificando vittime d' espiazione, sgombrando e coprendo d' asse e tappeti le rovine, e ripigliando tutto ciò che alla festa di Pasqua non era stato consunto.

Fecero tacere tutti i discorsi e i susurri, spiegando la perturbazione della festa, e i guasti del tempio come l' effetto del terremoto e della presenza d' esseri impuri all' atto del sacrifizio, adducendone a prova un certo passo della visione d' Ezecchiello che parla di morti risorti, e facendovi non so più quale applicazione, e finalmente minacciando a' ribelli diverse pene, e persino la scomunica. Per tal guisa ridussero bensì ciascheduno al silenzio, massime che moltissimi erano a parte anch' essi della colpa, ma non riuscirono ad acquietare che la gran

(1) *Questo racconto fu fatto più tardi, e resta perciò indeterminato se intenda il giorno medesimo della Risurrezione, o la domenica dopo Pasqua.*

Digitized by Google

folla del popolo ostinata e perduta ; mentre tutti i migliori si convertirono segretamente adesso, e poscia in pubblico alla festa di Pentecoste, oppure più tardi nelle loro patrie in seguito all' insegnamento degli apostoli. Per la qual cosa ai sommi sacerdoti andò più sempre mancando il cuore, finchè già al tempo del diaconato di Stefano, tutta Ofele e la parte orientale di Sion non poterono più capire la folla de' seguaci di Gesù Cristo, e questi dovettero costruire le loro tende e capanne, dalla città sino a Betania per tutta la valle del Cedrone.

In cotesti giorni ho veduto Anna che pareva un ossesso: fu rinchiuso entro una specie di carcere, e non vide più mai la luce del giorno. Caifas anch' esso divorato da un secreto furore, divenne come maniaco.

Il giovedì dopo Pasqua ella disse: Vidi quest' oggi che Pilato fe' invano cercar dappertutto la propria moglie, la quale restava nascosta nella casa di Lazzaro in Gerusalemme. Ivi non è sospetto di lei, perchè in giornata non vi si accolgono donne, e solo ne esce o vi entra il giovinetto Stefano, non ancora famoso come discepolo, recandole cibo e novelle, e preparandola alla conversione. Lo Stefano è parente di Paolo, perchè figlio di fratello del costui genitore. Dopo il sabbato arrivò tra gli apostoli Simone di Cirene, chiedendo ammissione fra essi e battesimo.

E qui finirono le presenti contemplazioni, ch' erano durate dal 18 febbrajo fino alla settimana dopo Pasqua, ossia al giorno 6 aprile 1823.

FINE.

Digitized by Google

INDICE

DEL PRESENTE LIBRO

Prefazione. . . . . . Pag. 5
Introduzione e vita dell' Estatica. . . . » 111
L' ultima Cena di N. S. G. C. . . . . » 1
Apparecchi pel banchetto Pasquale. . . . » 7
Il cenacolo . . . . . » 9
Uffici pel banchetto Pasquale . . . . . » 12
Gesù recasi a Gerusalemme. . . . . . » 14
Ultimo banchetto Pasquale . . . . . » 16
La lavanda dei piedi. . . . . . » 22
Istituzione del SS. Sacramento . . . . » 25
Segrete istruzioni e consacrazioni. . . . » 29
Una visione di Melchisedecco . . . . . » 34

La Passione di Nostro Signore G. C.

Origine delle seguenti manifestazioni . . » 43
Gesù al monte degli olivi . . . . . » 47
Giuda e il suo drappello. . . . . . » 79

Digitized by Google

Cattura del Signore . . . . . Pag. 86
Preparativi de' nemici di Gesù . . . . » 101
Aspetto di Gerusalemme a quest' ora . . » 104
Gesù dinanzi ad Anna . . . . . » 110
Gesù condotto da Anna a Caifas . . . » 114
Corte di giustizia di Caifas . . . . . » 115
Gesù innanzi a Caifas . . . . . » 118
Scherni a Gesù dinanzi a Caifas . . . » 126
Negazione di Pietro . . . . . » 130
Maria al tribunale di Caifas . . . . » 134
Gesù in carcere. . . . . . » 138
Giuda al tribunale. . . . . . » 141
Giudizio della mattina riguardo a Gesù . » 142
Disperazione di Giuda . . . . . » 145
Gesù condotto a Pilato . . . . . » 149
Palazzo di Pilato e suoi dintorni . . . » 152
Gesù dinanzi a Pilato . . . . . » 157
Origine della Via Crucis. . . . . . » 164
Pilato e sua moglie . . . . . » 167
Gesù dinanzi ad Erode. . . . . . » 170
Gesù ricondotto da Erode a Pilato. . . » 177
La flagellazione di Gesù. . . . . . » 184
Maria durante la flagellazione di Gesù . » 191
Aspetto di Maria e di Maddalena . . . » 192
Gesù beffato e coronato di spine . . . » 194
Ecce Homo . . . . . » 197
Riflesso sulle presenti contemplazioni . . » 201
Gesù condannato a morire sulla croce . . » 204
Gesù porta la sua croce al Golgota. . . » 211
Gesù sotto il peso della croce e sua madre. » 218
Simone di Cirene . . . . . » 222
Veronica col sudario . . . . . » 223
Le figlie piangenti di Gerusalemme . . » 228
Gesù sul Golgota . . . . . » 232
Maria colle amiche si reca sul Golgota . » 236
Gesù spogliato per la crocifissione e abbeverato di aceto. . . . . . » 239

Digitized by Google

Gesù confitto in croce . . . . . Pag. 243
Elevazione della croce. . . . . » 248
Crocifissione dei due ladroni . . . . . » 250
Le vesti di Gesù si giuocano ai dadi. . . » 252
Gesù crocifisso e i due ladroni . . . . » 253
Dileggio e prima parola di Gesù sulla croce. » 257
Oscuramento del sole. . . . . » 259
Condizione della città e del tempio durante le tenebre. . . . . » 264
Abbandono di Gesù . . . . . » 266
Morte di Gesù . . . . . » 270
Terremoto, e apparizione de' morti in Gerusalemme . . . . . » 277
Giuseppe d'Arimatea domanda a Pilato il corpo del Redentore . . . . . » 286
Apertura del costato di Gesù. Frattura delle gambe dei due ladroni. . . . . » 289
Alcune località dell'antica Gerusalemme . » 293
Orto e sepolcro di Giuseppe d'Arimatea . » 297
Deposizione dalla croce . . . . . » 300
Apparecchio del corpo di Gesù per la tumulazione . . . . . » 306
Sepoltura di Gesù. . . . . » 317
Ritorno dalla tomba a casa. Sabbato . . » 320
Cattura di Giuseppe d'Arimatea. . . . » 324
La pietà usata da Jonadab col signore riceve compenso . . . . . » 325
Intorno al nome Luogo de' Teschi . . . » 329
Il torchio e la croce . . . . . » 331
Aggiunta tolta da precedenti contemplazioni. » 333
Altre apparizioni in morte di Gesù. . . » 338
Custodia della tomba di Gesù. . . . . » 342
Gli amici di Gesù nel Sabbato Santo . . » 343
Pochi cenni sulla discesa all'inferno . . » 350
La sera prima della Risurrezione. . . . » 354
Liberazione di Giuseppe d'Arimatea. . . » 356

Digitized by Google

La notte prima della Risurrezione . . Pag. 357
Risurrezione del Signore. . . . . . » 361
Le pie donne al sepolcro. Apparizione di Gesù . . . . . » 364
Deposizioni de' custodi del sepolcro . . . » 373
Fine di queste contemplazioni della quaresima . . . . . » 375

3769

Digitized by Google